

STEFANO L. FORTE O.P., *Le province domenicane in Italia nel 1650. Conventi e religiosi*, in «Archivum Fratrum Praedicatorum» (ISSN 0391-7320), 39, (1969), pp. 425-585.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/afp>

Questo articolo è stato digitalizzato della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con l'Institutum Historicum Ordinis Praedicatorum all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe è un progetto di digitalizzazione di riviste storiche, delle discipline filosofico-religiose e affini per le quali non esiste una versione elettronica.

This article was digitized by the Bruno Kessler Foundation Library in collaboration with the Institutum Historicum Ordinis Praedicatorum as part of the [HeyJoe](#) portal - *History, Religion, and Philosophy Journals Online Access*. HeyJoe is a project dedicated to digitizing historical journals in the fields of philosophy, religion, and related disciplines for which no electronic version exists.



Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



LE PROVINCE DOMENICANE IN ITALIA NEL 1650 CONVENTI E RELIGIOSI

DI

STEFANO L. FORTE O.P.

Il Cinquecento vide in tutte le province domenicane d'Italia un risveglio spirituale per una più perfetta osservanza delle proprie regole e costituzioni, un ritorno alle fonti della scienza e santità, sulle orme del proprio fondatore¹. Questi uomini generosi, vivendo in pieno la vita apostolica domenicana, attiravano molti seguaci, aprivano diversi conventi, e infondevano anche nelle popolazioni uno spirito riformatore e un desiderio di servir meglio Iddio. Sotto questo influsso si assiste ad una specie di concorrenza tra i principi, signori di terre, Università o comuni locali e popolo, per avere tra di loro questi religiosi esemplari, che li aiutassero nei loro bisogni spirituali². Naturalmente nelle città non era difficile trovare fondi sufficienti per la costruzione dei conventi e per il mantenimento di una comunità regolarmente costituita, sia nel numero che nelle qualità morali e intellettuali dei suoi membri, che valesse a tenere viva l'osservanza perfetta della vita regolare. Ma nei piccoli paesi e luoghi era questo un grande problema, nonostante la buona volontà delle autorità locali e del popolo. Piccole comunità di due o tre religiosi, che prestavano servizio presso qualche chiesetta, pullulavano dappertutto in Italia, specialmente nelle regioni meridio-

¹ Per questo movimento di riforma che ebbe inizio nel secolo decimoquinto e durò per tutto il secolo seguente, e dal quale fiorirono tante Congregazioni riformate, vedi Mortier, *Histoire des Maîtres généraux de l'Ordre des Frères Prêcheurs*, t. IV e V (Paris 1910-11); B. Carderi, *La riforma domenicana in Abruzzo*, MD 75 (1958) 72-125; id. AFP 34 (1964) 191 ss.; M. Miele, *La riforma Domenicana a Napoli nel periodo post-Tridentino (1583-1725)*, *Dissertationes Historicae* XVI (Roma 1963).

² Basterebbe uno sguardo alle relazioni per vedere rappresentate le nobili famiglie dei D'Avalos d'Aquino, Caracciolo, Carafa, Caietani, Orsini, Ruffo, Loffredo, Garafeschi, Spinelli ed altre.

nali³. Queste case o vicariati si fondavano da principio con la promessa e la speranza che più tardi se ne sarebbero aumentate le rendite, e per conseguenza anche il personale, onde poi erigerli in conventi priorali e formali.

Il più delle volte però accadde che, a causa delle guerre, dei flagelli della natura e dei cambiamenti di fortuna dei benefattori e fondatori, molte di queste case non soltanto non fiorirono ma rimasero nello statu quo, o andarono di male in peggio, diminuirono le rendite e per conseguenza anche il personale; e l'osservanza regolare piano piano si rese impossibile o vi sparì del tutto.

Tale espansione rapida e sregolata non rese certamente buon servizio alla vita regolare.

INTERVENTI

I maestri generali, consci della propria responsabilità verso tutto l'Ordine e verso i singoli religiosi, da veri pastori che dovevano conoscere bene i loro sudditi per ben governarli, ordinavano di tanto in tanto, direttamente o mediante i capitoli generali, a tutti i priori provinciali, di mandare loro precise informazioni circa i singoli conventi e religiosi nei loro rispettivi territori. Queste inchieste richiedevano talvolta o una semplice risposta sul numero dei conventi e dei religiosi, oppure una risposta più esauriente a dei quesiti generali e particolari. Ne citeremo due: la prima del 1613 ordinata dal rev.mo P. Serafino Secchi, nella quale chiese a tutti i priori provinciali d'Italia di rispondere a dodici quesiti circa: la fondazione, numero e rendite dei conventi; il numero dei religiosi, novizi, sacerdoti, graduati o no, e le loro attitudini intellettuali e morali per esercitare certi uffici pubblici dell'Ordine; infine il numero dei frati colpiti da condanne e la loro pena⁴.

La seconda è del 1630 ordinata dal rev.mo P. Niccolò Ridolfi, diretta

³ Il numero dei religiosi già fissato e quello presente al tempo della relazione ne è una chiara prova. Inoltre dalla lista statistica di queste province pubblicata dal Piò (cf. p. 429, n. 11), si vede come fosse esorbitante il numero delle case, il quale supera quello dei conventi in tutte le province meridionali.

⁴ AGOP IV.58 (2), f. 72^{r-v}. Pochissime sono le risposte alla lettera del Rev.mo Secchi conservate nell'Archivio generale; vedi per esempio AGOP Lib. F, pp. 32-70 per la provincia di Venezia; pp. 776-800 per la Calabria; Lib. O, pp. 244-79 per la Sicilia. Per questo fondo dell'Archivio, ricchissimo per le informazioni storiche sulle province e sui conventi, vedi Vl. Koudelka, *Il Fondo Libri nell'Archivio generale dell'Ordine Domenicano. I. Liber A-Liber Z*, in AFP 38 (1968) 99-147.

più esplicitamente ad ottenere dati esatti sui conventini e le piccole case, ordinandone, in caso di vera insufficienza regolare, la soppressione o il cambio ⁵.

Queste inchieste erano dirette a metter un argine al moltiplicarsi di tali piccole comunità, case o vicariati, dove non si poteva facilmente mantenere una vera osservanza regolare: i detti maestri generali presero anche delle misure al riguardo, ma le cose cambiarono poco o niente.

Innocenzo X, seguendo i tentativi di riforma già fatti dai suoi predecessori Clemente VIII, Paolo V e Urbano VIII, decise di intervenire in una maniera radicale. Il 17 dicembre 1649 emanò una Bolla « *Inter caetera* », con la quale ordinò a tutti i superiori regolari in Italia e nelle Isole adiacenti di spedire entro quattro mesi dalla data della Bolla, una relazione fedele dei loro conventi, nella quale dovevano esprimere tra l'altro: quando, da chi e con che autorità era stato fondato il convento; il numero dei religiosi precedentemente fissato e quello presente; le rendite, spese e gli obblighi di messe. Tale relazione doveva essere sigillata, sottoscritta e spedita a Roma o direttamente alla S. Congregazione o al procuratore generale del proprio Ordine. Per rendere più efficace questa Bolla il Papa proibì assolutamente che si accettassero candidati all'abito o alla professione religiosa senza la licenza espressa della Santa Sede. Innocenzo X creò inoltre a questo scopo una nuova Congregazione sopra lo Stato dei Regolari, formata da alcuni cardinali e prelati.

I procuratori generali degli Ordini religiosi, insieme ad altre persone designate dalla suddetta Congregazione, dovevano entro quattro mesi esaminare le singole relazioni spedite dai conventi del proprio Ordine, dare il loro parere circa la sufficienza o meno delle rendite, ed assegnare a ciascuno il numero dei religiosi da mantenere in conformità; ed infine spedire alla Congregazione le relazioni originali di ciascun convento con la nota sul numero dei religiosi da mantenervisi, per la finale approvazione dei cardinali membri di detta S. Congregazione ⁶.

Non è nostra intenzione trattare in questo luogo della soppressione dei conventini, scopo principale di questa Bolla di Innocenzo X: sarà questo il soggetto di un prossimo studio. Presentemente vogliamo solo estrarre dalle relazioni pervenute alla S. Congregazione una statistica

⁵ Il Rev.mo Ridolfi istituì a questo scopo diversi commissari: il 15 novembre 1630 il P. Pietro Manrique, provinciale di Terra Santa, nella provincia d'Aragonia; il 18 novembre il p. maestro Giacomo Peruzzi nella Calabria, e il p. lett. Giacomo Torto in quelle d'Abruzzo, Puglie e Sicilia; ed infine il 20 agosto 1633 il p. provinciale del Regno nella sua propria provincia. AGOP IV.70, ff. 56^v, 90, 156, 292^{r-v}.

⁶ Bullarium Ord. Praed. VI, 159-160.

completa dei conventi e dei religiosi, che vi si trovavano nel 1650. Questa statistica preparerà il campo per il prossimo studio sulla soppressione dei conventini domenicani.

Nella Bolla di Innocenzo X si domanda ai singoli superiori dei conventi, case, vicariati o collegi tra l'altro di fornire i seguenti dati statistici: « a quo numerus religiosorum in eo fuerit prefixus, et quot ibi religiosi et servientes in presentia degant, specificantes uniuscuiusque nomine, cognomine et patria, scripturamque sic confectam manu propria subscribant: ...consuetoque sigillo obsignatam infra quatuor menses a publicatione presentium in hac Alma Urbe nostra ... transmittant, seu consignent procuratori generali sui Ordinis in Urbe commoranti »⁷.

Lo scopo di questo nostro lavoro è presentare in breve la risposta ai sopraccitati quesiti. Ma prima ci si permetta una parola sulle statistiche dell'Ordine in genere e in particolare, per far risaltare l'importanza di questa collezione di relazioni sui domenicani.

STATISTICHE DOMENICANE

Le prime liste dei conventi domenicani, finora conosciute, sono del 1277 e del 1303, tramandateci da Bernardo Gui, nelle quali figurano 404 e 590 conventi rispettivamente⁸. Sebastiano de Olmeda O.P. riferisce che i definitori del capitolo generale del 1337 verificarono, per ordine del capitolo precedente del 1336, il numero globale dei religiosi allora esistenti in tutto l'Ordine domenicano in 12.000⁹. In una terza lista del 1358 figurano 635 conventi e 8 case¹⁰.

Dobbiamo sorvolare un periodo di più di due secoli per trovare altre liste di questo genere per gli anni 1573-99. Queste liste di conventi, col nome del luogo o città ed il loro titolo, si trovano copiate in tre registri dei maestri generali all'inizio delle sezioni delle singole province: la prima del 1573 sotto Serafino Cavalli (1571-78); la seconda del 1583 sotto Sisto Fabri (1583-89); e la terza, che è copia della seconda, del 1589 sotto Ippolito M. Beccaria (1589-1600): purtroppo queste liste non sono complete perchè vi mancano le annotazioni di intere province colpite dalla strage della riforma Luterana, e soltanto le province italiane,

⁷ Bull. O.P. VI, 160.

⁸ Quétif-Echard, *Scriptores O.P.*, I, i-iii, iv-xv; A. Walz, *Compendium Historiae Ordinis Praedicatorum*, ed. Roma 1948, 175-177.

⁹ Fr. Sebastiani de Olmeda O.P. *Chronica Ord. Praed.*, ed. M. Canal Gomez, Romae 1936, p. 104; Walz, 175-177.

¹⁰ Cf. AFP 14 (1944) 31-32; Walz, 175-177.

quella della Dalmazia e la Congregazione Ragusina ci danno il numero dei religiosi ¹¹.

Questo per quanto riguarda le statistiche generali dell'Ordine; mentre quelle particolari delle singole province non sono migliori, come si vede già dalle statistiche generali sopraccitate. È difficilissimo, per non dire impossibile, trovare prima del seicento una statistica o catalogo completo di tutta una provincia, in cui figurino non soltanto il numero globale dei conventi e dei religiosi, ma anche i nomi dei conventi e quelli dei singoli religiosi ivi dimoranti. Per queste statistiche dobbiamo aspettare circa la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento, quando incominciarono ad apparire con una certa regolarità i cosiddetti Cataloghi generali dell'Ordine e quelli particolari delle singole province ¹².

Le relazioni dunque dei conventi ordinate da Innocenzo X riempiono indirettamente questa lacuna in materia di statistica domenicana, come vedremo in seguito.

¹¹ AGOP IV. 39; 44; 46. Quello del 1600, *ibid.* 49, contiene soltanto le liste di quattro province: Spagna, Lombardia, Boemia e Provenza, ma non sono complete.

G. M. Piò, *Della nobile et generosa progenie del P. S. Domenico in Italia* (Bologna 1615) [= Piò], ci offre un catalogo di tutti i conventi dell'Ordine esistenti all'epoca della composizione della sua opera. Per le province italiane è più completo, meno però per le altre province. Egli dice d'aver consultato diverse relazioni pervenute al maestro generale, o ricevute da superiori locali. Egli raggruppa i conventi secondo il territorio. Ci limiteremo alle province d'Italia: pp. 62-72: Lazio 8 conventi; Toscana 20; Umbria 8 - 1 luogo; Marca d'Ancona 14 - 4 luoghi; Romagna 9 - 2 luoghi; Lombardia Cispadana o d'Emilia 8 - 3 luoghi; Lomb. Transpadana 25 - 7 luoghi; Monferrato 16 - 6 luoghi; Liguria 9 - 4 luoghi; Corsica 2, Marca Trivigiana e Friuli 22 - 8 luoghi; Napoli 37 - 36 luoghi; Calabria Superiore 20 - 29 luoghi; Calabria Inferiore 13 - 39 luoghi; Terra di Otranto 17 - 11 luoghi; Terra di Bari 12 - 5 luoghi; Capitanata 9 - 4 luoghi; Basilicata 8 - 6 luoghi; Abruzzo 15 - 4 luoghi; Sicilia e Malta 35 - 36 luoghi. Per le altre province vedi: Spagna, Portogallo e Indie Orientali, pp. 154-165, 168-170; Francia 174-178; Germania 427-430; Fiandra 430-432; Polonia, Prussia, Lituania e Russia 433-438; Inghilterra, Irlanda e Scozia 440-441; Ungheria 442.

G. Fiore, *Della Calabria Illustrata*, scritta dall'autore prima del 1683, ma poi aggiornata e pubblicata da Domenico da Badolato OFM Cap., Napoli 1743, nel II volume, pp. 390-394 compilò un catalogo della provincia della Calabria e ne dà 62 conventi e case, lasciando fuori quelle case o vicariati che erano stati soppressi da Innocenzo X.

¹² Per le statistiche generali e cataloghi dell'Ottocento, e quelle particolari delle province dell'ultimo quarto dello stesso, vedi AGOP IX, 1-90, 101-775. Per le particolari vedi sopra la nota 4. In una statistica della Lombardia del 1693 figurano 76 conventi con 1593 religiosi, e 24 case con 90 religiosi. *Ibid.* IX.66. Per quella delle Puglie del 1640 vedi *Ibid.* IV. 76, ff. 17^v-19.

L'ARCHIVIO DELLA NUOVA CONGREGAZIONE

Le sopradette relazioni dei conventi dovettero pervenire, come abbiamo accennato sopra, alla nuova Congregazione sopra lo Stato dei Regolari entro quattro mesi dalla data di pubblicazione della Bolla. Il fondo di questa Congregazione sta nell'Archivio Vaticano: è un fondo speciale, che contiene non soltanto le dette relazioni, ma diversi altri volumi che racchiudono lettere dei vescovi e delle Università locali riguardo alla soppressione dei conventini; decreti circa la destinazione delle rendite e beni dei conventi soppressi, e circa l'accettazione dei novizi; liste di conventi da sopprimere o da conservare; decreti della S. Congregazione sulla stessa materia; e materie diverse di detta Congregazione per gli anni 1655-67¹³.

Le relazioni sono state raggruppate secondo le rispettive province religiose, e dette province messe in ordine alfabetico, e legate in diversi volumi. Questo ricchissimo materiale, purtroppo però, non è pervenuto completo: vi mancano diversi volumi, pressoché per ogni Ordine religioso. Dei 48 volumi, che figurano nella lista, e che rappresentano 36 Ordini e Congregazioni religiose, ve ne mancano 15. Dei cinque volumi domenicani ne restano tre, e ve ne mancano il quarto e il quinto. Ecco l'elenco dei volumi domenicani:

Congregazione sopra lo Stato dei Regolari 1650, Domenicani:

Volume I: contiene le relazioni delle province d'Abruzzo e di Calabria.

Volume II: contiene quelle delle province di Lombardia, Nullius (conventi soggetti immediatamente al maestro generale) e di Venezia.

Volume III: quelle della Congregazione della Sanità di Napoli, e della provincia del Regno (incluse quelle della Congregazione di S. Marco dei Gavoti).

Il quarto e il quinto volume, mancanti, contenevano le relazioni delle province di Puglia, di S. Pietro Martire, della Romana e di Sicilia.

Ogni sezione nel volume è composta di:

I. Una tavola dei conventi in ordine alfabetico, col titolo e col numero delle rispettive relazioni.

¹³ Molto del materiale di questo fondo era collocato in Misc. Arm. VI.116 e Misc. Arm. VIII. 1-10, 43-45, 61, 98-101. Vedi anche AA.1-XVIII, 5655. Per questa Congregazione vedi H. Plettenberg, *Notitia Congregationum Tribunalium Curiae Romanae*, Hedesii 1693, pp. 730-32; I. B. De Luca, *Theatrum Veritatis et Iustitiae*, Venetiis 1734, pp. 285; N. Del Re, *La Curia Romana*, Roma 1952, pp. 150-151. Prendo questa occasione per ringraziare il Rev. C. Burns dell'Archivio Vaticano per l'aiuto che mi ha dato durante le mie ricerche in questo Fondo.

- II. Sommari di ciascun convento, contenenti il numero dei religiosi già fissato e quello attuale, i nomi dei religiosi, le entrate ed uscite, gli obblighi di messe, il bilancio, ed infine il numero dei religiosi da mantenere, in conformità delle rendite, assegnato dai deputati.
- III. Tavola della provincia: luoghi dei conventi in ordine alfabetico col numero della rispettiva relazione.
- IV. Le relazioni dei singoli conventi, con aggiunto un ristretto delle entrate e uscite.

I volumi non sono impaginati, eccetto i sommari e le relazioni originali che hanno una impaginazione propria e indipendente. Le relazioni sono però numerate.

Metodo seguito. Tralasciato l'ordine alfabetico in cui si trovano le province, abbiamo adottato il raggruppamento territoriale; e per ragioni di convenienza abbiamo incominciato con le province dell'Italia meridionale, cioè di Napoli, inclusa la Congregazione di S. Marco dei Gavoti, della Congregazione della Sanità, d'Abruzzo e di Calabria. In tutto parleremo di 186 conventi e case, con 2240 religiosi tra sacerdoti, novizi, conversi e oblati. Tutto questo territorio, insieme alle Puglie e la Sicilia, formava originariamente la provincia domenicana detta *Regni Siciliae*, come diremo a suo luogo.

In un prossimo numero daremo il resto delle province, cioè la Lombardia, Venezia e Nullius, i religiosi cioè soggetti al maestro generale, che comprenderanno in tutto 118 tra conventi e case, con 2068 tra sacerdoti, novizi, conversi e oblati.

Seguiremo, per quanto è possibile, lo stesso schema. Al principio di ogni sezione o provincia, ne daremo una brevissima nota storica, indicando fra l'altro le statistiche finora conosciute prima del 1650. I conventi, messi in ordine alfabetico, hanno due numeri, uno per facilitarne le note, e l'altro in parentesi corrisponde al numero della rispettiva relazione come sta nel volume dell'Archivio. Segue poi il nome della città in volgare modernizzato e in latino, secondo le forme in cui si trova nei registri dei maestri generali. Poi la diocesi e la provincia civile aggiornate. Segue un breve sunto della relazione storica sulla fondazione del convento ed altre date importanti. Quindi seguono i nomi dei religiosi che vi abitavano al momento della relazione: abbiamo modernizzato i nomi propri e quelli delle città o luoghi d'origine, avvertendo che non ci è stato possibile identificarli tutti, a causa della forma antiquata e un po' corrotta in cui si trovano nel manoscritto. Viene poi la data in cui è stata scritta la relazione, e i nomi dei sottoscrittori. Infine, daremo una

descrizione elementare del sigillo, e un giudizio sulla descrizione della fabbrica del convento e della chiesa contenuta nella relazione.

Avvertiamo che nelle note ci limiteremo soltanto a correggere le inesattezze della relazione coll'aiuto di altre fonti archivistiche, e a indicare l'esistenza o meno dei documenti ai quali si riferisce la relazione ¹⁴.

Sigle delle abbreviazioni

AFP	=	Archivum Fratrum Praedicatorum
AGOP	=	Archivum generale Ordinis Praedicatorum
AOP	=	Analecta Sacri Ordinis Praedicatorum
BOP	=	Bullarium Ordinis FF. Praedicatorum
MD	=	Memorie Domenicane
MOPH	=	Monumenta Ordinis Fratrum Praedicatorum historica

I

LA PROVINCIA DEL REGNO O DI NAPOLI

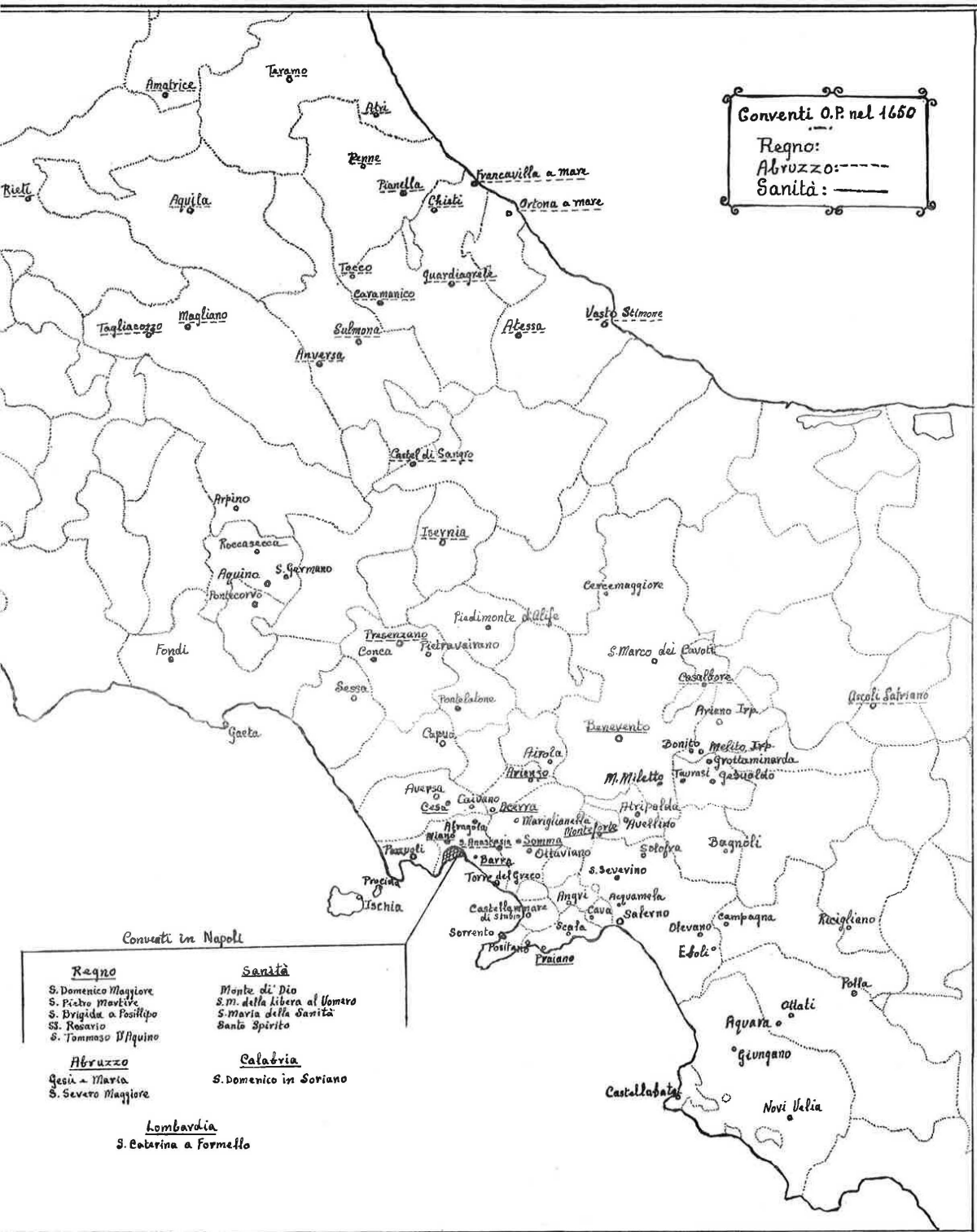
L'Ordine domenicano, in Italia, fino al 1294, si divideva in due vastissime regioni: la prima comprendeva il territorio delle due Lombardie, superiore e inferiore, con a capo Bologna, e si chiamava Provincia Longobardiae seu Lombardiae; la seconda abbracciava tutto il resto della Penisola, dall'Etruria sino alle Calabrie, inclusa la Sicilia, con sede a Roma, e si chiamava Provincia Tusciae seu Romana.

Il priore provinciale di Tuscia, a causa della grandissima estensione della provincia, già da tempo teneva un suo vicario a Napoli, specialmente per le visite dei conventi nelle parti meridionali della penisola, da Napoli in giù.

Il 1º settembre 1294, Celestino V, ad istanza di Carlo II, divise questa provincia in due parti: cioè la prima comprendeva tutta la Campania, Roma e la Tuscia, e si chiamò Provincia Romana; la seconda si estendeva per tutto il territorio del Regno delle due Sicilie, e si chiamò Provincia Regni Siciliae. In quel momento la Provincia Tusciae era governata da Giovanni Conti di Poli e dal suo vicario a Napoli, Pietro di Adria.

Celestino V nel suo Breve ordinò che questi continuassero nel loro

¹⁴ Non è possibile, per la brevità del tempo e per lo scopo limitato di questo lavoro, dare una bibliografia per ogni convento: rimandiamo i lettori all'Analecta S. Ord. Praed., dove si trovano indicate le fonti storiche per ciascun convento conservate nell'Archivio generale e altrove.



ufficio sino alla celebrazione del capitolo provinciale, che doveva tenersi all'Aquila. Nel frattempo, Celestino V abdicò al pontificato e Bonifacio VIII, suo successore, il 1° marzo 1295 confermò la decisione del suo predecessore riguardo alla formazione delle due province. Il capitolo generale del 1296 approvò tale divisione, ed assegnò alla nuova provincia del Regno il posto, subito dopo quello della Provincia Romana¹.

Col passar del tempo anche questa Provincia del Regno venne ulteriormente divisa in diverse regioni, dove si formarono altrettante province, come quella di Sicilia, delle Calabrie, delle Puglie e dell'Abruzzo, come diremo a suo luogo.

Per una statistica della Provincia del Regno dal 1573 al 1599 dipendiamo dalle liste che si trovano in quattro registri dei maestri generali di quel periodo: 1573-78 (AGOP IV. 39, ff. 51^{r-v}) = A; 1580-82 (ibid. 42, ff. 38^{r-v}) = B; 1583-89 (Ibid. 44, f. 45) = C; 1589-99 (ibid. 46, f. 72) = D.

A: conventi 26, case 21, religiosi c. 500

B: come sopra

C: come sopra, religiosi 530

D: conventi 27, case 21 o 22, religiosi 500

Si noti che queste liste non sono sempre complete ed aggiornate.

Nel 1650 questa Provincia, inclusa la Congregazione di S. Marco dei Gavoti, possedeva 60 conventi, tra priorali e non priorali, con 768 religiosi, tra sacerdoti, novizi, conversi e oblati.

Daremo qui tutti i conventi del Regno in ordine alfabetico, con qualche appunto storico sulla fondazione, e con i nomi dei religiosi che vi abitavano nel 1650. Tutto il materiale è stato ricavato dalle rispettive relazioni che ciascun convento doveva spedire in quell'anno alla S. Congregazione sopra lo stato temporale dei regolari, e che si conservano ancora nell'Archivio Vaticano, Congregazione sopra lo stato regolare, Domenicani 1650, volume III.

¹ Per questa provincia del Regno, vedi le opere seguenti e le fonti ivi indicate: Vincenzo M. Fontana, *De Romana Provincia*, Romae 1670, 1-2, dove si leggono i Brevi di Celestino V e Bonifacio VIII; *Analecta Ordinis Praedicatorum* [AOP], I (1893-94) 638-639; T. Kaeppli, *Dalle pergamene di S. Domenico di Napoli*, in *Archivum FF. Praed.* [= AFP] 32 (1962) pp. 284 ss., specialmente pp. 319-326 per i priori provinciali del Regno dal 1294-1500.

1. (40). – ACQUAMELA (*Aquae malorum*), diocesi e provincia di Salerno.

La chiesa fu fondata circa il 1301 e 1303 dalla famiglia Sanseverino, principi di Salerno, come appare dagli stemmi che si vedono nell'architrave. Il convento antichissimo, situato nel borgo del casale d'Aiello, territorio di Sanseverino, fu concesso all'Ordine domenicano nel 1344. Si dice che S. Antonino, arcivescovo di Firenze, fosse priore di questo convento, e che vi scavasse un pozzo che si vedeva ancora nel 1650.

La chiesa era dedicata alla Santissima Annunziata.

Ci sono stati sempre nel convento circa 6 o 7 religiosi, ma alla metà del seicento ve ne abitavano 3: 2 sacerdoti e 1 converso:

Gregorio de Cindolis d'Atripalda, predicatore generale e vicario

Antonino Celentano da Sanseverino, lettore

Vincenzo Lucia da Ogliastro, converso

La relazione del 10 febbraio 1650 è sottoscritta dai tre religiosi. Il sigillo rappresenta la Santissima Annunziata. La descrizione del convento è buona e quella della chiesa mediocre.

2. (25). – AFRAGOLA (*Afragolensis, Trentulae*), diocesi e provincia di Napoli.

Questo convento, situato dentro l'abitato, fu fondato nel 1602. Urbano VIII unì a questo convento l'altro di S. Giacomo di Trentola, diocesi di Ca-

¹ In ABCD tra i conventi. L'AOP I, 657 ne ignora le origini. Sembra che ci sia qualche confusione nelle date riportate dalla relazione. Infatti si conoscono due date molto posteriori: una del 1442, che suppone la chiesa e l'ospedale già costruiti; l'altra del 1444 quando furono concessi ai domenicani. Per queste e altre notizie posteriori all'epoca della nostra relazione, vedi G. Crisci-A. Campagna, *Salerno Sacra*, Salerno 1962, 525-527. In seguito citeremo quest'opera: *Salerno Sacra*.

Il 19 luglio 1589 il p. Tommaso Saragnano da Sanseverino fu istituito vicario di Acquamela « ob fabricam instantie petitione universitatis ». AGOP IV. 46, f. 73. Che S. Antonino sia stato priore di questo convento non è certo; è molto probabile però che l'abbia visitato durante la sua permanenza in quelle parti.

² In ABCD tra i loca (o luoghi o case), sotto l'antico titolo di *Trentulae*. *Trentola* fu accettato dall'Ordine il 2 maggio 1499: « Acceptatur locus S. Iacobi, oblatas a comunitate Loriani et *Trentulae* ad ordinem, in locum et domum ordinis etc. et eiusdem fit vicarius f. Vincentius de Rientio etc. potest ipsam edificare et aptare etc. et potest tenere fratres tam clericos quam conversos, quot habet necessarios ... Eidem fr. ... precipitur ... quod in termino xv dierum debeat accedere ad dictam domum etc. et quod illius curam habeat ». AGOP IV.13, f. 63.

Riguardo al nuovo convento: L'AOP I, 655 lo mette all'anno 1583. La relazione del 1756 dice che l'Università locale nel 1583 chiamò i domenicani ad Afragola, e assegnò per loro abitazione la chiesa parrocchiale di S. Giorgio e una casa vicina, ove rimasero pochi anni. Nel 1602 avevano già costruita una chiesa e un convento in un altro luogo nel centro del casale, ove si trasferirono. La relazione non sa spiegare la ragione di questo trasferimento. Afragola rimase vicariato sino al 1655, quando fu fatto priorato, ed il suo primo priore, P. Francesco Rivardo, fu istituito il 6 luglio

serta, il quale era stato concesso ai Domenicani nel 1506, ma a causa della malaria l'avevano dovuto abbandonare: vi abitava un converso, e vi si diceva la messa nelle domeniche e feste.

La chiesa era dedicata al Santissimo Rosario.

Al momento della stesura della relazione vi abitavano 7 religiosi: 4 sacerdoti e 3 conversi:

Giovanni Battista Notarello d'Afragola, maestro e presidente

Andrea d'Enrico da Caserta, lettore

Domenico Corcione d'Afragola

Domenico Longo di Sicilia, lettore

Domenico da Napoli, converso

Luigi da Camigliano, converso

Sante da Maddaloni, converso

La relazione del 16 febbraio 1650 è sottoscritta dai tre sacerdoti. Il sigillo non è chiaro. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

3. (5). – AIROLA (Aiolensis, Taburni), diocesi di S. Agata dei Goti e provincia di Benevento.

Il convento, costruito dentro un monte, fu concesso ai Domenicani il 7 settembre 1498 dal Conte Carlo Carafa, al tempo di Federico II e con l'autorità di Alessandro VI.

La chiesa era dedicata a Santa Maria de Taburno.

Il fondatore fissò il numero dei religiosi a 12; ma nel 1650 ve ne abitavano 14: 7 sacerdoti, 3 novizi e 4 conversi:

Giovanni Domenico de Laurentiis da Napoli, priore

Giovanni Pirozzo d'Airola, lettore e sottopriore

Ambrogio Acito (primo) d'Airola, sindaco

Ambrogio Ferraro (secondo) d'Airola, lettore

Alberto Lettieri da Cornoti, lettore dei novizi

Domenico d'Arienzo

di quell'anno (AGOP Lib. A, f. 363-364). La relazione non fa nessuna menzione di Trentola. Il nuovo convento fu accettato dal cap. gen. del 1580, e fu fatto priorato da quello del 1647 (MOPH X, 203; XII, 244).

³ In ABCD tra i conventi sotto il nome Taburni. Vedi AOP I, 655. Il Breve di Alessandro VI del 14 aprile 1497 autorizza il conte a concedere la chiesa ai domenicani. BOP IV, 130. Il 23 sett. 1585 era ancora in costruzione, e non vi si dovevano abitare più di 6 frati. AGOP IV, 44, f. 49. Il 12 aprile 1498 « locus S. Marie de Taburno » fu dichiarato priorato e ne fu istituito primo priore il p. Tommaso da Sanseverino. AGOP IV, 12, f. 59^v. Diverse copie di documenti riguardanti la fondazione si trovano in AGOP Lib. N, ff. 579-744: come per esempio un atto stipulato il 27 ottobre 1498 in cui figurano diversi frati (ff. 545-74), e una copia del Breve di Alessandro VI (ff. 575-577). Una copia del diploma regio del 9 marzo 1499 si trova in AGOP Lib. A, f. 325^v-327. Cf. AFP 38 (1968) 110, 137.

Gennaro da Piedimonte
 Tommaso da Secondigliano, novizio professo
 Domenico d'Afragola, novizio professo
 Pietro Martire da Napoli, novizio professo
 Tommaso da Secondigliano, converso
 Vito da Polignano, converso
 Domenico da Polla, converso
 Raimondo da Baselice, converso

La relazione dell'11 febbraio 1650 è sottoscritta dal priore e dai pp. Giovanni Pirozzo e Ambrogio Acito. Il sigillo sembra che rappresenti una Madonna seduta su un trono con il Bambino a destra in piedi che tiene le mani aperte. La descrizione del convento è poverissima, e quella della chiesa è mediocre.

4. (41). — ANGRI (Angriensis, Angriae), diocesi di Nocera dei Pagani e provincia di Salerno.

Il convento, posto al principio dell'abitato, fu fondato nel 1436 durante il pontificato di Eugenio IV. Vicino al luogo dove era costruito il convento si trovava anticamente una piccola cappella detta Annunziatella.

La chiesa era dedicata alla Santissima Annunziata.

Nel 1650 vi abitavano 13 religiosi: 7 sacerdoti, 2 novizi, 3 conversi e un oblato:

Adeodato Ingenito da Napoli, lettore e priore
 Reginaldo Gagliardi da Napoli, sottopriore
 Andrea Cacace da Napoli, lettore
 Tommaso Guglielmini d'Ascoli di Puglia
 Alano Giordano d'Aversa
 Gennaro Cioffo da Napoli, lettore
 Daniele Rosa da Napoli
 Giovanni Battista Passavanti da Vietri di Potenza, novizio professo
 Giacinto Benincasa da Napoli, novizio professo
 Giovanni Gaeta d'Angri, converso
 Francesco Donnarumma da Gragnano, converso
 Spirito Reale da Napoli, converso
 Antonio di Mauro d'Angri, oblato

La relazione del 1 marzo 1650 è sottoscritta dal priore e dai pp. Gagliardi e Alano Giordano. Il sigillo rappresenta la Santissima Annunziata. La descrizione del convento e della chiesa è buona.

⁴ In ABCD tra i conventi. Vedi AOP I, 657, e la relazione del 1756, a cui si riferisce, la quale afferma il convento fondato il 26 luglio 1436 da Don Giovanni Zurolo, signore di Angri (AGOP Lib. A, f. 306).

5. (16). — AQUARA (Aquariensis, Aquarii), già diocesi di Capaccio, ora di Diano-Teggiano e provincia di Salerno.

Il convento, situato fuori dell'abitato, fu fondato nel 1584 con il consenso di Mons. Lorenzo Belo, vescovo di Capaccio [1584-86], e del P. provinciale, Mattia Juvone d'Aquara, durante il pontificato di Gregorio XIII. L'Università locale concesse ai domenicani la chiesa e ospedale della Santissima Annunziata.

La chiesa era dedicata al Santissimo Rosario in Annunziata.

Al tempo della fondazione fu fissato il numero dei religiosi a 4, come si trovava nel 1650: 2 sacerdoti e 2 conversi:

Antonio Settembre da Frattamaggiore, vicario

Giuseppe d'Auria, predicatore

Stefano di Natale d'Aquara, converso professo

Giuseppe Galli d'Aquara, converso professo

La relazione del 15 febbraio 1650 è sottoscritta dal vicario, dal p. D'Auria e dal fratello Giuseppe Galli. Il sigillo rappresenta la Santissima Annunziata. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

6. (44). — AQUINO (Aquini, Aquinatensis), già diocesi d'Aquino, ora d'Aquino, Sora e Pontecorvo, e provincia di Frosinone.

La data di fondazione, l'autorità da cui era stato fondato e gli obblighi, non erano conosciuti al tempo della relazione: « dicono li più antichi di questa città che have centinara d'anni ». Tutti i documenti furono perduti.

La chiesa era dedicata a S. Tommaso d'Aquino.

Vi abitavano nel 1650 due religiosi: 1 sacerdote e 1 converso:

Pietro Martire Festa d'Avellino, vicario

Francesco di Belmonte da Fortuna, converso

La relazione, senza data, è sottoscritta dai due religiosi. Non c'è sigillo. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

7. (13). — ARIANO IRPINO (Arianensis), diocesi d'Ariano Irpino e provincia di Avellino.

La relazione ignora la data di fondazione e il fondatore di questo convento,

⁵ In ABCD tra le case sotto il titolo di S. Maria del Rosario. Cf. AOP I, 657 e l'AGOP lib. A, f. 365, dove si dice che il Breve di Gregorio XIII del 5 settembre 1584 non si trovava nel convento nel 1756. Il 6 marzo 1586 il rev.mo Sisto Fabri affida la cura d'Aquara al p. Mattia dello stesso luogo: « Instituitur protector, vicarius et gubernator conventus terrae Aquarii, ab ipso patre radicitus edificati, p. mag. f. Mathias Aquarius vel quicumque frater quem ipse voluerit constituere, ut tantum p. generali rationem reddere teneatur, et de elemosinis a fidelibus sibi datis eidem conventui erogare et pro fabrica impertiri ». AGOP IV, 44, f. 49^v. Il cap. gen. del 1589 accettò questa casa d'Aquara. MOPH X, 296.

⁶ In ABCD tra le case. L'AOP I, 657 non dice niente della fondazione.

⁷ Non figura in ABCD. L'AOP I, 658 lo mette alla prima metà del sec. xv.

antichissimo, il quale nel 1650 faceva parte della Congregazione Riformata di S. Marco dei Gavoti. Era costruito fuori della città.

La chiesa era dedicata alla Santa Croce.

Vi abitavano 12 religiosi: 5 sacerdoti, 4 novizi, 2 conversi e un oblato:

Gregorio Maneri d'Ariano, priore

Ambrogio Cepelli da Capua

Alfonso Jadasette da Vitulano, maestro dei novizi

Serafino Janigro da San Bartolomeo, lettore attuale

Giacinto d'Elia da Muro

Giuseppe de Petitis da Manocalzati, novizio professore

Giacinto Passerino da Sestola, novizio professore

Vincenzo Ransone da Candida, novizio professore

Maurizio Perusio da Vitulano, novizio professore

Pietro Pannella da Celenza, converso professore

Marcellino Sectio da Piedimonte, converso novizio

Matteo Chiarichella d'Ariano, oblato

La relazione del 21 febbraio 1650 è sottoscritta dal priore e dai pp. Ambrogio Cepelli e Giacinto d'Elia da Muro. Il sigillo rappresenta la Santa Croce. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

8. (22). - ARPINO (Arpinensis, Agrippinae, Arpinae) già diocesi di Sora, ora diocesi d'Aquino, Sora e Pontecorvo, e provincia di Frosinone.

Non si sa quando questo convento è stato fondato e da chi, perchè tutti i documenti sono andati perduti durante le guerre. Nel 1568 l'Università locale fece una donazione per il compimento della fabbrica del convento.

La chiesa era dedicata a S. Domenico, principale protettore d'Arpino.

Nel 1625 il numero dei religiosi è stato fissato a 4, ma nel 1650 ve ne abitavano 5: 3 sacerdoti e 2 conversi:

Giovanni Tommaso de Paulis da Roccasecca, vicario d'anni 86

Luigi Bruni d'Arpino, maestro

Francesco Cantelmi da Sora, maestro

Pacifico Novelli da San Valentino, converso

Pietro Bianchi da Napoli, converso

La relazione del 17 febbraio 1650 è sottoscritta dai tre sacerdoti. Il sigillo rappresenta una piccola croce, e sembra piuttosto un sigillo personale e non del convento. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

Pio II il 26 settembre 1458 confermò la fondazione di quattro conventi fatta senza la debita autorizzazione, tra i quali figura quello di Ariano. BOP III, 377.

⁸ In ABCD tra le case sotto il nome di Agrippinae. L'AOP I, 658, come pure la relazione del 1756 (AGOP Lib. A, f. 396) ne ignorano l'anno di fondazione.

9. (29). – ATRIPALDA (Altipaldae, Altripaldensis), diocesi e provincia d'Avellino.

La data di fondazione era ignota. Il convento è stato rifatto e ingrandito dai Signori Domizio e Marino Caracciolo, duchi d'Atripalda.

La chiesa era dedicata a Santa Maria delle Grazie.

Il numero dei religiosi fu stabilito in 12: 8 sacerdoti e 4 conversi, ma nel 1650 vi abitavano: 7 sacerdoti, 3 conversi e un oblato:

Egidio Longobardo da Napoli, priore

Domenico Cozzini da Summonte, sottopriore

Marino Bottigliero da Salerno

Giuseppe M. Caracciolo da Napoli

Placido Maupali da Palermo

Lorenzo Poscia da Bagnoli

Domenico Vitale da Napoli

Rosato Bardacino da Napoli, converso

Pietro Nastaro da Napoli, converso

Vincenzo Vitolo da Nocera dei Pagani, converso

Pietro Bonanno d'Aiello, oblato

La relazione del 6 febbraio 1650 è sottoscritta dal priore, sottopriore e dal p. Giuseppe M. Caracciolo da Napoli. Il sigillo rappresenta la Madonna assisa sul trono col Bambino Gesù seduto sul ginocchio destro. Sotto si vedono due figure circondate dalle fiamme. Ai lati destro e sinistro del trono si leg-

S S

gono SE ME, e intorno: Santa Maria della Gratia O.F.F.Pra.

Non vi è la descrizione del convento, e quella della chiesa è mediocre.

10. (26). – AVELLINO (Avellini, Avellinensis), diocesi e provincia omonima.

Il convento è stato fondato dal P. Federico da Montemurro O.P. nel 1534, previo consenso di Clemente VII. Al principio si trovava fuori dell'abitato, ma dopo l'ampliamento della città venne inchiuso in essa.

La chiesa era dedicata alla Santissima Annunziata.

Nel 1650 vi abitavano 11 religiosi: 8 sacerdoti e 3 conversi:

Michele Galtieri da Napoli, predicatore generale e priore

Giacinto Spagnolo da Capriglia, maestro

Donato Spadafora d'Avellino, sottopriore

⁹ In ABCD tra i conventi. L'AOP I, 658 ne ignora l'anno di fondazione. Il cap. gen. del 1474 accettò «locum S. Mariae de Gracia de Tripalda». MOPH V, 332.

¹⁰ In ABC tra le case, e in D tra i conventi. L'AOP I, 659 ne mette la fondazione al c. 1530, mentre la relazione del 1756 (AGOP Lib. A, f. 347) concorda in tutto con la nostra relazione, e dice che il Breve di Clemente VII del 31 marzo 1534 si conservava ancora nel convento. Il cap. gen. del 1574 lo eresse in priorato. MOPH X, 177.

Tommaso Spadafora d'Avellino
 Francesco Riccardo d'Avellino
 Serafino Deodato da Napoli
 Giacomo di Geronimo d'Aiello
 Giordano Siniscalco di Fiandra
 Ambrogio Salvia da Bagnoli, converso
 Casimiro Giaimo da Piedimonte, terzino
 Antonio Crescella da Giungano, terzino

La relazione del 12 marzo 1650 è sottoscritta dal priore, sottopriore e dal p. Francesco Riccardo. Il sigillo rappresenta nella parte superiore una croce con dei raggi, nel centro entro una fascia le lettere: A.O.P., e nella parte inferiore si vede un quadrupede. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

11. (1). — AVERSA (*Aversae, Adversanus*), diocesi omonima e provincia di Caserta.

Questo convento fu fondato da Re Carlo II sotto il pontificato di Niccolò III, nel 1278, e concesso ai domenicani. Il convento era situato dentro la città vicino al duomo.

La chiesa era dedicata a San Lodovico, Re di Francia.

Il numero dei religiosi era fissato in circa 22, come vi si trovavano nel 1650: 11 sacerdoti, 5 novizi e 6 conversi:

Vincenzo Abenante da Napoli, predicatore generale e priore
 Paolo Serafino d'Aversa, maestro
 Giacinto d'Atripalda, maestro
 Giovanni M. d'Angri, sottopriore
 Vincenzo da Teano, lettore dei novizi e maestro
 Giacinto Centore da Pascarola, lettore di teologia
 Ambrogio Forlì, lettore
 Antonino da Vietri, studente di teologia
 Vincenzo da Roccasecca, studente di teologia
 Serafino d'Aversa
 Salvatore da Polla
 Andrea Rodiero da Napoli, diacono e studente di teologia
 Vincenzo da Napoli, novizio non professo

¹¹ In ABCD tra i conventi. L'AOP I, 655 concorda con la data di fondazione, come pure la relazione del 1576, la quale riporta una copia del diploma regio di Carlo II, e della concessione della chiesa parrocchiale di S. Antonino da parte di Leonardo, vescovo d'Aversa, del 7 maggio 1298. AGOP Lib. A, ff. 277^v-278, 278^{rv}. Nel 1569 essendo stato ridotto allo stato di 'locus' o casa, e facendo parte della Congregazione d'Abruzzo, fu assoggettato dal cap. gen. di quell'anno al convento di Sulmona. MOPH X, 101.

Gregorio da Aliano, novizio non professo
 Giovanni Domenico da Napoli, novizio non professo
 Giovanni Battista d'Acerno, novizio non professo
 Giacinto da Salerno, converso
 Antonio da Crespano, converso
 Giovanni Battista da Castellabate, converso
 Tommaso da Maddaloni, converso
 Luigi da Frattaminore, converso
 Domenico da Spoleto, converso non prof.

La relazione del 25 marzo 1650 è sottoscritta dal priore e dai pp. Vincenzo da Teano e Giacinto Centore. Il sigillo rappresenta San Lodovico. La descrizione del convento e della chiesa è mediocre.

12. (35). – BAGNOLI IRPINO (Balneoli, Balneolensis), diocesi di Nusco e provincia d'Avellino.

Non si conoscevano la data e il fondatore di questo convento. Si sa che il P. Ambrogio Salvio da Bagnoli O.P., dopo aver compiuto gli studi a Parigi, ritornò al suo paese nativo ed ingrandì la chiesa e il convento, il quale era situato alle falde del monte.

La chiesa era dedicata a San Domenico.

Nel 1650 vi abitavano 15 religiosi: 9 sacerdoti, 2 novizi e 4 conversi:

Tommaso M. Vitaglioso da Napoli, priore
 Agostino d'Armino d'Avellino, lettore dei novizi e secolari e sottopriore
 Girolamo d'Avena da Bagnoli, predicatore
 Giacinto Marcuccio da Bagnoli
 Giuseppe Conte da Bagnoli, lettore
 Agostino Nugens, Irlandese, lettore e maestro dei novizi
 Michele Gargano da Bagnoli
 Giacinto Ciocca da Bagnoli
 Adeodato Fiore da Bagnoli
 Cherubino Vitale d'Avellino, novizio professo

¹² In ABCD tra i conventi. L'AOP I, 702 lo mette al 1483, e la relazione del 1756 dice che il convento è stato prima sotto il titolo di S. Maria di Loreto e tutti i Santi, poi di S. Domenico, e che è stato ingrandito dal P. Ambrogio Salvio, vescovo di Nardò (AGOP Lib. A, f. 399). Il Breve di fondazione di Sisto IV è del 25 febbraio 1483 (BOP III, 612). Nel 1483 il convento non era ancora finito (BOP IV, 102). Il P. Ambrogio Salvio da Bagnoli era predicatore di grande fama, studiò a Parigi, ed è stato provinciale del Regno due volte: gli si accredita la fondazione dei conventi di S. Spirito, di Bagnoli e del collegio di S. Tommaso di Napoli, dove morì vescovo di Nardò, ma fu seppellito nel convento di S. Domenico. Vedi Quéatif-Echard, Script. O.P., II, 244; T. Valle, Breve compendio, Napoli 1651, 249-253; V. G. Lavazzuoli, Catalogo degli uomini illustri di S. Domenico Maggiore, Napoli 1777, 26-27.

Basilio Paladino da Napoli, novizio
 Stefano Patente d'Ottati, converso professore
 Vincenzo Sabicio da Bagnoli, converso professore
 Giulio di Simone da Fontanarosa, converso professore
 Giovanni Domenico Papa da Bagnoli, oblato

La relazione del 17 marzo 1650 è sottoscritta dal priore e dai pp. Agostino d'Armino d'Avellino e Giacinto Ciocca. Il sigillo rappresenta una figura in piedi che tiene un giglio nella mano sinistra; sembra si tratti di San Domenico. La descrizione del convento e della chiesa è buona.

13. (11). – BONITO (Bonetensis), diocesi di Ariano Irpino e provincia d'Avellino.

Questo convento, situato fuori dell'abitato, fu fondato e dotato dal Sig. Gladio Bisanelli nel 1532, sotto il pontificato di Gregorio XIII. Il vescovo d'Ariano era in quel tempo Mons. Donato de Lauredis d'Ascoli [1563-85], ed il provinciale del Regno, P. Domenico da Napoli.

La chiesa era dedicata a Santa Maria della Valle.

Nel 1650 vi abitavano 1 sacerdote e 1 converso:

Pietro d'Atripalda, vicario

Paolo da Bonito, converso

La relazione del 2 aprile 1650 è sottoscritta dai due religiosi. Il sigillo manca. La descrizione del convento e della chiesa è buona.

14. (28). – CAIVANO (Caivani, Caivanensis), diocesi d'Aversa e provincia di Napoli.

Questo convento, situato fuori le mura in un borgo detto di Santa Maria, era anticamente un ospedale e rifugio per i pellegrini, fondato nel 1319, sotto il pontificato di Martino V. Il convento fu fabbricato da Don Antonio d'Aquaviva, duca di Caivano.

La chiesa era dedicata a Santa Maria in Campiglione.

Nel 1650 vi abitavano 5 religiosi: 3 sacerdoti e 2 conversi:

Tommaso Maresca, lettore e vicario

Francesco da Monteforte

Girolamo d'Oriolo

¹³ Non figura in ABCD, eppure il 2 ottobre 1581 vi è stato assegnato « Fr Vincentius de Argentio et data sibi fuit licentia affiliandi conventui Boniti ». AGOP IV. 42, f. 41^v. L'AOP I, 704 non ha niente sulla fondazione di questo convento. Il cap. gen. del 1580 accettò il detto luogo, e quello del 1608 lo dichiarò convento. MOPH X, 203; XI, 106.

¹⁴ In ABCD tra le case. L'AOP I, 707 lo mette al 1559, secondo la relazione del 1756 (AGOP Lib. A, f. 348) la quale dice che i domenicani il 30 luglio 1559 presero possesso del terreno loro assegnato dall'Università di Caivano per fabbricarvi un convento: gli atti si trovavano nell'archivio della curia vescovile.

Girolamo da Vietri, converso

Tommaso da Cilento, converso

La relazione del 14 febbraio 1650 è sottoscritta dal vicario e dal p. Girolamo d'Oriolo. Il sigillo rappresenta uno scudo tagliato a metà da una fascia. Nella parte superiore si vedono due animali che guardano ad una stella e in quella inferiore c'è un giglio. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

15. (60). – CAMPAGNA (Campaniae, Campaniensis), diocesi e provincia di Salerno.

Il convento, situato entro le mura della città, fu fondato da Don Francesco Orsini, duca di Gravina e prefetto di Roma, nel 1449 con il Breve di Niccolò V, il quale concesse anche ai domenicani la chiesa parrocchiale di San Bartolomeo.

La chiesa era ancora dedicata a San Bartolomeo.

Nel 1650 vi abitavano 7 religiosi: 4 sacerdoti e 3 conversi:

Domenico Perriello da Tolve, lettore e priore

Giordano del Giglio da Vaglio, sottopriore

Domenico Genovese da Ruvo, parroco

Tommaso d'Avena da Bagnoli

Giovanni Antonio Tomasoni da Oliveto, converso

Giovanni da Senerchia, terzino

Girolamo Lauro da Campagna, terzino

La relazione dell'8 marzo 1650 è sottoscritta dai quattro sacerdoti, e autenticata dal notaio Tommaso de Rosa da Campagna. Il sigillo rappresenta San Bartolomeo, che tiene la palma nella mano destra, e attorno alla figura ci sono le lettere: S B

D C

O P

La descrizione del convento e della chiesa è una delle migliori.

16. (19) – CAPUA (Capuae, Capuanus), diocesi omonima e provincia di Caserta.

Questo convento, situato nel centro della città, fu fondato da Carlo II Re di Napoli nel 1292; però i domenicani avevano fin dal 1253 un'altra abitazione in questa città.

¹⁵ In ABCD tra i conventi. L'AOP I, 708 segue la relazione del 1756, la quale riporta la copia della bolla di fondazione di Niccolò V del 28 giugno 1449 (AGOP Lib. A, f. 315^{r-v}).

¹⁶ In ABCD tra i conventi. L'AOP I, 708 lo dice fondato nel 1276, senza alcuna allusione all'antico convento. La relazione del 1756 ne ignora l'anno di fondazione, e dalle armi reali che si trovavano a quell'epoca sulla porta della chiesa suppone che sia stata una fondazione reale. Riporta la copia d'una donazione fatta da Carlo II il 23 novembre 1294 e dice che i domenicani stavano in Capua già dal 1253, e che in un documento del 1270 figuravano due domenicani: f. Giacomo e f. Giovanni da S. Giuliano (AGOP Lib. A, ff. 289-291^v).

La chiesa era dedicata a San Domenico.

Nel 1650 vi abitavano 19 religiosi : 11 sac., 4 nov., 4 conv. e 1 secolare:

Tommaso di Lorenzo da Capua, lettore e priore

Dionisio Aceto da Capua, lettore e sottopriore

Domenico d'Alterio da Panicocolo (?)

Cipriano di Gregorio da Napoli, lettore di s. scrittura nella chiesa

Michele Fontana da Napoli, baccelliere e lettore maggiore

Alberto Lardone da Marcianise

Stefano Avisati da Fontanarosa, lettore di filosofia e maestro dei giovani

Giacinto de Juliis da Napoli, lettore di metafisica

Lodovico Natale da Maddaloni, studente di teologia

Arcangelo Sauria da Saponara, studente di teologia

Gregorio Panico da San Germano, studente di teologia

Giacinto Gavotti d'Avellino, novizio professo

Vincenzo Panzalone d'Acquamela, novizio professo e suddiacono

Sebastiano di Micco da Castelnuovo, novizio professo

Alberto Stocco da Capua, novizio professo

Benedetto Cioffi da Napoli, converso professo

Placido di Martino da Pietravairano, converso professo

Girolamo Tonti da San Vittore, converso professo

Giuseppe Acunti da Napoli, converso professo

La relazione del 24 febbraio 1650 è sottoscritta dal priore e dai pp. sottopriore e Gregorio Panico. Il sigillo rappresenta San Domenico. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

17. (27). - CASTELLABATE (Castris abbatis, Abbatensis), diocesi S. Trinità di Cava e provincia di Salerno.

La data di fondazione, il fondatore e gli obblighi erano ignoti al relatore.

La chiesa era dedicata alla Santissima Annunziata del Piano.

Nel 1650 vi abitavano 3 religiosi: 1 sacerdote e 2 conversi:

Giacinto Galione da Ricigliano, vicario

Giuseppe de Brodetto da Castellabate, converso

Matteo da Castellabate, converso

La relazione del 7 febbraio 1650 è sottoscritta dal solo vicario. Il sigillo manca. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

¹⁷ In ABCD tra le case. L'AOP I, 654 ne ignora l'anno di fondazione e la località. Il breve di Eugenio IV dell'11 marzo 1445 col quale permise all'Università locale di costruire un convento vicino alla chiesa dell'Annunziata e donarlo ai domenicani si trova in BOP III, 192.

18. (24). – CASTELLAMMARE DI STABIA (Castri maris, Castrimarensis), diocesi omonima e provincia di Napoli.

Si ignora la data di fondazione di questo convento, situato fuori le mura della città in un luogo alto in vista del mare. Si diceva, nel 1650, che nel convento di S. Tommaso a Napoli si conservasse il Breve di Pio V in data del 1566, col quale confermò la donazione della chiesa fatta ai PP. maestri Stefano da Cassano e Ambrogio da Bagnoli O.P.

La chiesa era dedicata alla Santa Croce.

Il numero fissato era di 8 religiosi, come vi si trovavano al momento della stesura della relazione: 5 sacerdoti e 3 conversi:

Giacinto Palomba, maestro e vicario

Alfonso Rosa da Secondigliano, baccelliere

Diego da Napoli, lettore

Raimondo Griffio, studente di teologia

Attanasio Lombardo da Maddaloni, studente di teologia

Luigi da Napoli, converso

Domenico da Napoli, converso

Andrea da Piedimonte, converso

La relazione del 31 gennaio 1650 è sottoscritta dal priore e dai pp. Alfonso Rosa e Attanasio Lombardo. Il sigillo rappresenta la Santa Croce. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

19. (54). – CAVA DEI TIRRENI (Cavae, Cavensis), diocesi omonima e provincia di Salerno.

Questo convento, situato vicino ad un casale chiamato Li Paduani, fu fondato nel 1577. Ne prese possesso il p. Angelo Perriello da Cava O.P., al quale era stata concessa una chiesa insieme con alcune case.

La chiesa era dedicata a Santa Maria dei Martiri.

Nel 1650 vi abitavano 3 religiosi: 2 sacerdoti e 1 converso:

Domenico Primicerio da Nocera, vicario

¹⁸ In ABCD tra le case. L'AOP I, 709-10 lo mette al 1432, facendo una confusione tra 'Castri maris' in Aragonia, e 'Castri maris de Stabiis' in Italia (BOP VI, 168). Paolo III concedendo il 14 luglio 1535 la facoltà di fondare il collegio di S. Tommaso in Napoli, concesse ai domenicani in persona dei pp. Stefano da Cassano e Ambrogio Salvio da Bagnoli la chiesa di S. Croce di Castellammare di Stabia, come ospizio (BOP IV, 547-8); Pio V il 16 maggio 1566 confermò tale concessione (BOP V, 123). La relazione del 1756 dice che la chiesa appartenente ad una confraternita esisteva già nel 1532, che fu concessa all'Ordine nel 1534 per Breve di Paolo III, e confermata da Paolo IV il 22 gennaio 1556, e da Pio V nel 1566: i detti Brevi si conservavano ancora a quell'epoca nell'archivio del collegio di S. Tommaso (AGOP Lib. A, f. 303^{r-v}). Il cap. gen. del 1647 eresse questo convento in priorato. MOPH XII, 244.

¹⁹ In D tra le case. L'AOP I, 710 si riferisce alla Relazione del 1756, secondo la quale il Breve di fondazione era del 1° gennaio 1577 (AGOP Lib. A, f. 359).

Giuseppe de Laurentiis da Cornoti

Pietro Cesaro da Cava, converso

La relazione del 20 febbraio 1650 è sottoscritta dai due sacerdoti.

Il sigillo piccolo non è chiaro. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

20. (8). – CERCEMAGGIORE (*Quercus maioris*), diocesi di Benevento e provincia di Campobasso.

Questo convento, situato fuori le mura, fu fondato da Alberico Carafa, duca d'Ariano, nel 1412. Più tardi fu concessa ai domenicani con Breve di Innocenzo VIII del 18 dicembre 1489.

La chiesa era dedicata a Santa Maria della Libera. Il convento possedeva una spezieria.

Il numero dei religiosi fu fissato a 19: 6 sacerdoti, 7 novizi, 5 conversi e 1 oblato:

Gioacchino Campitelli da Vico, priore

Giordano Baratta da Montemiletto, sottopriore

Arcangelo Mercurio da Montevoso (?)

Valeriano Pangratis da Campochiaro, maestro dei novizi

Giuseppe Citarella da Napoli

Pietro Bilotta da Vitulano

Antonio Cerella da Cervinara, novizio professo

Michele Guarino da Napoli, novizio professo

Giuseppe Lerro da Sorva (Sora ?), converso professo

Sisto Priore da Vietri, converso professo

Placido Grasso da Collo, novizio non professo

Pietro Berillo da Collo, novizio non professo

Francesco Peluso da San Giuliano, novizio non professo

Lodovico Rettino da San Lupo, novizio non professo

Niccolò Rabonello da Guardia, novizio non professo

Michele Alberino da Celenza, converso non professo

Norberto Cecere da San Giorgio, converso non professo

Pietro Paolo di Mastro Domenico da Piedimonte, converso non professo

Bernardino di Petratoia da Cercemaggiore, oblato

²⁰ In ABCD tra i conventi. L'AOP II, 97 lo mette al 1490 circa. Il Breve di Innocenzo VIII non si trova in BOP. Una relazione del 1706 concorda in tutto con la nostra, e dice inoltre che il Breve, come pure il diploma di Alfonso II del 5 gennaio 1495, si trovava ancora nel convento (AGOP Lib. M, pp. 193-196). Un'altra relazione del 1756 lo dice fondato da Alberico Carafa nel 1478 (Ibid. Lib. A, f. 265). Il cap. gen. del 1629 lo eresse in priorato e lo concesse alla Congregazione di S. Marco dei Gavoti. MOPH XII, 32.

La relazione del 15 febbraio 1650 è sottoscritta dal priore, dal sottopriore e dal p. Valeriano Pangratis di Campochiaro. Il sigillo rappresenta la Madonna in piedi con le braccia aperte: S. Maria de Libera di Cercemaggiore. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

21. (59). – CONCA DELLA CAMPANIA (Conchae, Conchensis), diocesi di Teano e provincia di Caserta.

Il convento, situato fuori dell'abitato, fu fondato dal popolo di Conca nel 1367 con l'autorità di Urbano V.

La chiesa era dedicata alla Santissima Annunziata.

Nel 1650 vi abitavano 6 religiosi: 3 sacerdoti e 3 conversi:

Giuseppe Comite da Napoli, lettore e priore

Raimondo da Capua

Giovanni Battista Casnedi da Napoli

Vincenzo da Croce, converso

Giovanni da Polla, converso

Carl'Antonio Sant'Arpino da Napoli, converso

La relazione del 26 marzo 1650 è sottoscritta dai tre sacerdoti. Il sigillo non è chiaro, ma sembra rappresentare la Santissima Annunziata. La descrizione del convento è poverissima, quella della chiesa manca.

22. (56). – EBOLI (Ebulorum, Ebuli), diocesi e provincia di Salerno.

Il convento, situato fuori le mura, fu fondato nel 1482, con l'autorità di Sisto IV, ma non si sa da chi.

La chiesa era dedicata a Santa Maria delle Grazie.

Vi abitavano più di dodici religiosi, ma nel 1650 vi erano soltanto 2 sacerdoti e 1 servitore secolare:

Giacinto Vagliese, napoletano, lettore e presidente

Giuseppe de Curte da Messina

Vincenzo Zagara d'Angri, secolare

La relazione del 20 marzo 1650 è sottoscritta dai tre sopradetti. Il sigillo non è chiaro, ma sembra rappresentare una Madonna col Bambino. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

²¹ In ABCD tra i conventi. L'AOP I, 712 si riferisce all'AGOP Lib. A, f. 297, secondo la quale il Breve è del 20 dicembre 1367. Questo convento, prima ridotto allo stato non priorale, il 5 dicembre 1589 venne reintegrato nel pristino stato da rev.mo Ippolito M. Beccaria, il quale ne istituì il priore. AGOP IV. 46, f. 74.

²² In ABCD tra i conventi. L'AOP non lo menziona. Il cap. gen. del 1348 diede la facoltà alla provincia del Regno di fondare una casa ad Eboli. MOPH IV. 323. Per l'epoca posteriore alla nostra relazione vedi G. Crisci-A. Campagna, Salerno Sacra, 533-34.

23. (45). — FONDI (Fundorum, Fundensis), diocesi di Gaeta e provincia di Latina.

Il convento, situato dentro la città, fu fondato dal Sig. Onorato Caietani, conte di Fondi, ma la relazione non ne riporta né l'anno e neppure gli obblighi.

La chiesa era dedicata a San Domenico.

Nel 1650 vi abitavano 2 religiosi: 1 sacerdote e 1 converso:

Pietro Cerata da Palermo, siciliano, lettore

Filippo di Campodimele da Fondi, converso

La relazione, senza data e senza sigillo, è sottoscritta soltanto dal sacerdote. Manca la descrizione del convento e della chiesa.

24. (37). — GAETA (Caietae, Caietanus), diocesi omonima e provincia di Latina.

Il primo convento dei domenicani fu fondato nel 1229 sotto il pontificato di Gregorio IX, e si trovava dove stava (nel 1650) il giardino del castello. Re Alfonso d'Aragona nel 1450, dato che il convento impediva la vista del mare ed era troppo vicino al castello, lo abbatté. La chiesa era dedicata a San Nicola.

Più tardi lo stesso Re in compenso concesse ai domenicani il monastero delle monache benedettine, previa facoltà di Sisto IV del 1474. Questo convento si trovava dentro la città poco distante dal castello.

La chiesa era dedicata a Santa Maria e San Domenico, ed era parrocchia.

Vi abitavano di solito circa 16 religiosi, ma nel 1650 ve ne erano 14: 8 sacerdoti, 3 novizi e 3 conversi:

Gennaro de Vivo da Napoli, lettore e priore

Girolamo da Sessa, sottopriore

Tommaso d'Altomonte, parroco

Andrea da Gaeta, lettore e maestro dei novizi

Pietro da Carinola

Domenico da Roccasecca, sindaco

Girolamo da Piedimonte, lettore attuale

Domenico da Atripalda, sagrestano maggiore

Giuseppe da Ricigliano, novizio e diacono

Remigio da Napoli, novizio e suddiacono

Battista d'Afragola, novizio e diacono

²³ In ABCD tra i conventi. L'AOP II, 50 lo mette al 1292. Secondo l'AGOP Lib. A, ff. 269-73, il convento stava prima sotto il titolo di S. Maria Antica, poi di S. Maria Maddalena e finalmente di S. Domenico. Originariamente appartenne ai monaci Benedettini, i quali lo donarono a S. Domenico. Fu rifabbricato e ingrandito nel 1474 dal conte Onorato Caietani. Tutti i documenti sono stati bruciati dai Turchi nel 1534.

²⁴ In ABCD tra i conventi. L'AOP I, 707 si riferisce all'AGOP Lib. A, f. 274-276^v, dove si dice che il Breve di Sisto IV del 13 novembre 1474 si conservava ancora nel 1756 nel convento. Questo Breve non figura in BOP. Il 21 gennaio 1493 Sisto IV mise questo convento sotto il governo della Congregazione Lombarda. BOP IV, 95.

Tommaso da Polla, converso e procuratore del convento.

Michele d'Arezzo, converso e dispensiere

Domenico da Lucca, sagrestano minore

La relazione del 28 febbraio 1650 è sottoscritta dal priore, dal parroco e dal maestro dei novizi. Il sigillo rappresenta San Domenico. La descrizione del convento è mediocre, quella della chiesa è poverissima.

25. (43). — GESUALDO (Gesualdensis), già diocesi d'Avellino-Frigento, ora diocesi e provincia d'Avellino.

Questo convento, situato fuori della porta di Gesualdo, fu fondato nel 1577, previo consenso del vescovo [Ascanio de Albertinis 1549-89] e di tutto il popolo, i quali concessero ai domenicani la chiesa da poco costruita di Santa Maria di Costantinopoli. Il provinciale di quel tempo era il p. Erasmo da Napoli. Il convento apparteneva alla Congregazione di S. Marco dei Gavoti.

La chiesa, lasciando il titolo antico, prese quello del Santissimo Rosario.

Al principio vi abitavano 2 sacerdoti e 1 converso, ma più tardi ci sono stati sempre circa 15 religiosi. Nel 1650 vi troviamo 22 religiosi: 11 sacerdoti, 4 novizi e 7 conversi:

Michele Jacobucci da Piedimonte, priore

Modesto Cacace da Napoli, sottopriore

Tommaso Lanzalonga d'Auletta

Filippo Lincenso da Taranto

Giovanni Crisostomo Lubrano da Procida

Ippolito Jorio da Torrecuso

Simone Infantino da Padula

Antonino Gallerisi da Sanseverino

Gabriele Martina da Massa

Giovanni Domenico Ferraro da Maratea

Agostino Lasanna da Bonito

Raffaele Tomaselli da S. Marco, novizio professo

Modestino Ammorretto d'Avellino, novizio professo

Girolamo Cianci da Piedimonte, novizio professo

Giacinto Terranova da Castiglione, novizio professo

Paolo di Ruggero da Morcone, converso professo

Rosario Santoro da Celenza, converso professo

Giuseppe Cutillo da Cervino, converso professo

Pietro Boffa da Gesualdo, converso non professo

Angelo Lizza d'Ariano, converso non professo

²⁵ Non appare in nessuna lista. L'AOP II, 50 lo mette al 1578, conforme alla relazione del 1756 (AGOP Lib. A, f. 265^v). Appartenne originariamente alla Provincia Regni, e il cap. gen. del 1608 lo accettò per convento, e quello del 1629 lo eresse in priorato e lo concesse alla Congregazione di S. Marco dei Gavoti. MOPH XI, 106; XII, 31.

Domenico Commoto da Cilento, converso non professo

Donato da Cercepicola, converso non professo

Il convento aveva una spezieria. La relazione del 1 febbraio 1650 è sottoscritta dal priore e dai pp. Modesto Cacace e Antonino Gallerisi. Il sigillo rappresenta una Madonna col Bambino che tiene una corona.

La descrizione del convento è buona, quella della chiesa è mediocre.

26. (2). – GIUNGANO (Junganensis), già diocesi di Capaccio, ora di Vallo di Lucania e provincia di Salerno.

Il convento, situato fuori dell'abitato in un luogo molto bello e in vista del golfo di Salerno, fu fondato e concesso ai domenicani col consenso di Benedetto Maraldico (?), arcivescovo di Trani, e con il Breve di Innocenzo VIII del 7 maggio 1490; vi fu istituito vicario il p. Vincenzo Campagna O.P.

La chiesa era dedicata a San Giovanni Battista.

Al principio vi stava soltanto un sacerdote, però nel 1650 vi si trovavano 2 sacerdoti e 1 converso:

Giuseppe de Giuni, vicario

Giuseppe Tagliarini, siciliano

Giacinto da Polla, converso

La relazione del 26 marzo 1650 è sottoscritta dai due sacerdoti. Il sigillo rappresenta una Madonna col Bambino. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

27. (31). – GROTTAMINARDA (Cripte minardi, Grottaminardensis), diocesi e provincia d'Avellino.

Il convento, situato lontano dalle mura, fu fondato nel 1590, ma non si sa da chi e con quali obblighi. La chiesa era dedicata al Santissimo Rosario. Vi abitavano di solito 1 sacerdote e 1 converso, come al tempo della stesura della presente relazione:

Andrea da Napoli

Lello da Napoli, converso

La relazione del 1 febbraio 1650 è sottoscritta dal sacerdote soltanto. Il sigillo manca. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

28. (51). – ISCHIA (Isclae, Isclanus), diocesi omonima e provincia di Napoli.

Il convento, situato in una masseria fuori dell'abitato, si credeva dai cittadini che fosse fondato circa 300 anni prima, secondo quanto riferisce la rela-

²⁶ Non figura in ABCD, e l'AOP II, 52 non dà alcuna data. Il Breve di Innocenzo VIII non si trova in BOP. L'AGOP Lib. GGG, f. 667^v lo mette al 1500.

²⁷ In ABCD tra le case. L'AOP II, 51 ne omette ogni data.

²⁸ In ABCD tra le case. L'AOP II, 52 lo mette al 1469. Infatti, il 22 aprile 1469 Paolo II confermò la donazione della chiesa fatta ai domenicani dal card. legato Bartolomeo Roverella. BOP III, 466. Si dice che questo convento appartenne origina-

zione. I documenti del convento sono andati perduti durante i molti saccheggi della città fatti dai Turchi.

La chiesa era dedicata a San Domenico.

Vi abitavano 2 sacerdoti e 2 conversi, ma nel 1650 vi erano: 1 sacerdote e 2 conversi:

Angelo Ammirato da Napoli, predicatore generale e vicario, d'anni 58

Giuseppe Cortese da Napoli, terzino, d'anni 24

Tommaso da Sponte da Napoli, d'anni 45, vestito religioso da due anni e mezzo

La relazione del 25 febbraio 1650 è sottoscritta dal vicario. Il sigillo non è chiaro. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

29. (3). – MARIGLIANELLA (Marianellensis), diocesi di Nola e provincia di Napoli.

Il 7 ottobre 1585 il Sig. Carlo Carafa concesse ai domenicani, in persona del p. Antonino da Camerota O.P. con la licenza del p. provinciale Mattia da Aquara, una chiesa dedicata a San Galeone, affinché fabbricassero un convento. Più tardi il convento non si fabbricò vicino alla detta chiesa, ma fuori dell'abitato.

La chiesa era dedicata, secondo l'intenzione del fondatore, a Santa Maria della Sanità. La costruzione del convento non era completa nel 1650, perciò vi abitavano solo 3 religiosi:

Michele Bianchetti, napoletano, lettore

Biagio Tagliamonte da Secondigliano

Domenico di Ligoro da Napoli, converso

La relazione, senza data e senza sigillo, è sottoscritta dai due sacerdoti soltanto. La descrizione del convento è mediocre, quella della chiesa è povera.

30. (55). – MELITO IRPINO già MELITO VALLE BONITO (Melitensis), diocesi d'Ariano e provincia d'Avellino.

Questo convento, situato fuori dell'abitato, fu fondato nel 1579 col consenso del p. provinciale Pietro da Nocera, e ne prese possesso il p. Tommaso da Benevento, priore di S. Maria della Valle di Bonito.

riamente ai monaci benedettini. AGOP Lib. GGG, ff. 702-704. Il 7 luglio 1582 fu privato del titolo priorale, e il 1° settembre 1584 il rev.mo p. generale permise al vicario di poter permutare il convento col territorio ed abitazione che il card. Inigo d'Aragonia aveva promesso di fabbricare per i frati. AGOP IV. 42, ff. 43^v; 44, f. 48.

²⁹ Non appare in nessuna lista. L'AOP II, 55 ne ignora le origini. Questo convento venne fondato dal p. Antonio Camerota nel 1585. AGOP Lib. GGG, ff. 709-711, dove è inserita una copia di un atto notarile imperfetto.

³⁰ Non figura in ABCD. L'AOP II, 57 e AGOP Lib. GGG, f. 72^{r-v} bis lo pongono al 1580 sotto Gregorio XIII. Il cap. gen. di quell'anno lo accettò come luogo o casa. MOPH X, 203.

La chiesa era dedicata a Santa Maria delle Grazie.

Vi abitavano nel 1650: 1 sacerdote e 1 converso:

Giovanni Ambrogio Meazza da Milano

Stefano Manfredi da Grottole, converso

La relazione del 25 marzo 1650 è sottoscritta dai due religiosi. Il sigillo non è chiaro. La descrizione del convento e della chiesa manca.

31. (7). – MONTEMILETTO (*Montis militum*), diocesi di Benevento e provincia d'Avellino.

Questo convento, situato fuori le mura, fu fondato dal Sig. Don Carlo Tocco, principe di Montemiletto, l'11 novembre 1637, previo consenso del provinciale, Alberto da Capua, e di P. Lodovico da Maddaloni, vicario della Congregazione di S. Marco dei Gavoti, alla quale era destinato il convento, e del rev.mo p. Ridolfi, come appariva dal rogito del notaro Costantino Musto di Monteaperto.

La chiesa era dedicata a Sant'Anna.

Nel 1650 vi abitavano 12 religiosi: 8 sacerdoti e 4 conversi:

Agostino Galterio da Montemiletto, priore.

Antonio Befaro da Gesualdo, sottopriore

Celestino Crescenzo d'Isernia

Giacinto Lombardo da Santo Stefano

Giovanni Angelo del Bosco d'Altavilla

Enrico de Rosa da Getino

Domenico Vitelli da Crotone

Tommaso Laudonio di S. Jorio da Molinara

Martino del Vasprò da Vietri di Potenza, converso

Berardino di Marino da Licata di Sicilia, terzino

Chiara di Rienzo da Montemiletto, terzino

Adeodato d'Adamolo da Montemiletto, terzino.

Il convento possiede una spezieria. La relazione del 21 febbraio 1650 è sottoscritta da tutti i sacerdoti, e dai fratelli conversi con una croce. Il sigillo non è chiaro; vi si vede appena una figura seduta sul trono ed altre due figure: forse S. Anna, la Madonna e il Bambino. La descrizione del convento e della chiesa è mediocre.

³¹ L'AOP II, 59, riferendosi all'AGOP Lib. A, f. 265, lo mette al 1638. In AGOP Lib. GGG, ff. 727-730 si dice che il convento è stato incominciato da Don Giovanni Battista Tocco, e morto questo, suo figlio, Don Carlo, lo continuò e lo concesse ai domenicani della Congregazione di S. Marco dei Gavoti l'11 novembre 1637. Il cap. provinciale del 1639 l'accettò, e fu dichiarato priorato nel 1650.

32. (48). – NAPOLI, S. DOMENICO MAGGIORE (Neapolitanus), diocesi e provinci omonima.

I Domenicani, secondo il Malvenda, vennero a Napoli nel 1227. Nel 1232 il card. Pietro di Sorrento, arcivescovo di Napoli, concesse a Tommaso Agni da Lentini O.P. la chiesa di S. Michele Arcangelo, già dei Basiliani e dei Benedettini. Carlo II nel 1231 ingrandì la detta chiesa, che era allora dedicata a S. Maria Maddalena, la quale nel 1250 fu consacrata da Alessandro IV. Solo più tardi venne dedicata a San Domenico.

Il numero dei religiosi era per molti anni di 180, ma al momento della stesura della relazione, 1650, ve ne erano 133; 80 sacerdoti, 19 novizi e 34 conversi:

Gregorio de Vio da Gaeta, maestro e provinciale
 Biagio Mazzella da Napoli, maestro e priore
 Alberto da Capua, maestro
 Serafino Spada, maestro
 Benedetto Gamboa da Napoli, maestro
 Ludovico da Giugliano, maestro
 Giovanni Aldamura, maestro
 Tommaso d'Aquino, maestro
 Serafino Cicchino da Napoli, maestro
 Tommaso Parascandalo da Napoli, maestro
 Tommaso Ruffo, maestro e reggente
 Giovanni Battista d'Afragola, maestro
 Giuseppe M. Spinosa da Napoli, maestro
 Vincenzo de Gennaro da Napoli, maestro
 Bartolomeo da Napoli, pred. gen. e sottopriore
 Innocenzo da Cervinara, baccelliere
 Ignazio da Piedimonte, baccelliere
 Giovanni Battista de Simone da Napoli, baccelliere
 Serafino di Gennaro da Napoli, baccelliere
 Gabriele Carpentiero da Napoli, bacc. e maestro degli studi
 Serafino d'Abriola, baccelliere
 Donato d'Atripalda, baccelliere ordinario
 Mariano da Napoli, predicatore
 Stefano da Napoli, pred. gen.
 Domenico Lieto da Napoli, lettore
 Gabriele Ansalone da Napoli, lettore
 Giulio da Caserta, lettore

³² In ABCD tra i conventi al primo posto. L'AOP II, 61 ne dà lo stesso anno di fondazione. Vedi ivi le fonti citate, e M. Miele, *La riforma Domenicana a Napoli*, Diss. Hist. XVI (1963) 315; T. Kaeppli, *Dalle pergamene di S. Domenico di Napoli*, AFP 32 (1962) 285-326.

Andrea da San Severino, lettore
Tommaso da Caserta, lettore
Paolo da Giugliano, lettore
Giuseppe da Napoli, lettore
Giacinto da Napoli, lettore
Sisto da Napoli, lettore
Serafino da Caserta, lettore
Francesco da Caposele, lettore
Luigi da Napoli, lettore
Alberto da Caserta, lettore
Alfonso Apicella da Napoli, lettore
Serafino da Nocera, lettore
Alberto da Napoli, lettore
Antonio da Nola, lettore
Girolamo da Caserta
Pietro da Giugliano
Ambrogio da Napoli
Michele di Martino da Napoli
Raffaele di Martino da Napoli
Tommaso da Torella, lettore
Ambrogio da Napoli
Evangelista da Napoli
Giovanni Nicola da Napoli
Domenico da Napoli
Giuseppe da Castelluccia
Giacinto d'Irlanda
Vincenzo da Napoli
Luigi da Napoli
Tommaso d'Afragola
Giuseppe da Catania
Domenico da Napoli
Pietro Martire da Muro
Enrico da Piedimonte
Ludovico da Fratta
Erasmo di Polonia
Domenico da Procida
Bernardo da Napoli
Pietro da Marcianise
Tommaso di Polonia
Giacinto da Castelminardo
Filippo d'Anversa
Francesco da Muro
Cosmo da Napoli

Domenico da Palermo
Girolamo da Treviso
Giordano da Maddaloni
Feliciano da Gravina
Alano da Napoli
Tommaso d'Atripalda
Daniele da San Marco
Nicola da Napoli
Giovanni da Napoli
Giovanni di Polonia

Novizi professi

Vincenzo Silva
Tommaso da Pietra
Domenico d'Avellino
Domenico Maiorana
Giacinto Ligoro
Sebastiano da Napoli
Sebastiano da Bagnoli
Tommaso da Gaeta
Giuseppe Mastellone
Giovanni dalle Puglie
Francesco da Bagnoli
Giacinto Ariemma
Tommaso d'Aquino
Giuseppe da Napoli
Giovanni Crisostomo da Cornoti
Domenico da Mercogliano
Tommaso da Napoli
Biagio Mastellone
Domenico Marchese, novizio non professo

Conversi professi

Domenico da Napoli
Giovanni Battista d'Ariano
Antonino da Lucca
Domenico Capano
Bartolomeo da Calabritto
Adeodato da Napoli
Domenico Fiore
Domenico da Castellammare
Domenico da Napoli
Marino da Napoli
Vincenzo d'Avellino
Giacinto d'Avellino

Martino da Napoli
 Luigi da Castello di Lino
 Nicola da S. Pietro
 Tommaso da Napoli, 1°
 Tommaso da Napoli, 2°
 Giacinto Spagnolo
 Adriano da Napoli
 Giuseppe da Polla
 Raimondo da Roccasecca
 Vincenzo da Montefusco
 Pietro da Piedimonte
 Antonio d'Amatrice
 Vincenzo da Piedimonte
 Alberto da Gaeta
 Francesco da Caserta
 Michele da Polla
 Conversi non professi
 Pietr'Antonio da Napoli
 Gioacchino da Bari
 Ludovico da Lanigro
 Terzini
 Ignazio da Napoli
 Angelo da Giugliano
 Biagio da Giugliano

C'erano inoltre 7 secolari al servizio del convento. Due medici, un chirurgo e due barbieri, uno per il sangue e l'altro per la barba, prestavano il loro servizio ai frati.

La relazione, senza data, è sottoscritta dal priore e dai pp. Giovanni Battista de Simone, Giulio da Caserta e Alfonso M. Apicella. Il sigillo rappresenta San Domenico col giglio nella mano sinistra. La descrizione del convento e della chiesa è mediocre.

33. (36). – NAPOLI, S. PIETRO MARTIRE (Neapolitanus), diocesi e provincia omonima.

Questo convento, situato dentro la città vicino al mare, fu fondato nel 1252 da Carlo II d'Angiò. La prima chiesa concessa ai domenicani era dedicata a Santa Maria a Mare, più tardi dedicata a San Pietro Martire. Il convento possedeva diverse masserie: una detta Lo Bosco a Melito, l'altra Lo Pescenale a Secondigliano, e la terza il Coroglio a Posillipo. Il 24 agosto 1601, Cle-

³⁸ In ABCD tra i conventi al secondo posto. L'AOP II, 61 va d'accordo con la data di fondazione. Vedi AGOP Lib. GGG, ff. 659-663; G. Cosenza, *La Chiesa e il convento di S. Pietro Martire*, in *Napoli Nobilissima*, prima serie 8 (1899) e 9 (1900); Miele, *La riforma*, 315.

mente VIII fissò il numero dei religiosi a 115; al momento della stesura della relazione ve ne abitavano 99, oltre ai 14 che erano fuori del convento: 57 sacerdoti, 14 novizi e 28 conversi:

Tommaso di Vio da Gaeta, maestro e priore
Teodoro Carrara da Bagnoli, maestro
Agostino Rossomanno da Napoli, maestro
Tommaso Granvalle da Napoli, maestro
Martino Leopardo da Napoli, maestro
Stefano Cristiano da Caposele, maestro
Ottaviano Maresca da Napoli, maestro
Domenico Ceraso da Capua, maestro
Ambrogio Alfano da Napoli, lettore e sottopriore
Gregorio Girardi da S. Marco, baccelliere
Giovanni Battista Gaeta da Castiglione, baccelliere
Tommaso di Tomaso da Massascusa, baccelliere
Tommaso d'Aquino da Napoli, baccelliere
Tommaso Pascali da Napoli, baccelliere
Giacomo Ciofano da Napoli, baccelliere
Domenico Benincasa da Napoli, pred. gen.
Ignazio Grossi da Napoli, pred. gen.
Andrea di Roggiero d'Atripalda, pred. gen.
Egidio Giordano da Napoli, pred. gen.
Giovanni Battista Albertino da Napoli, pred. gen.
Antonio Santucci d'Aversa, lettore 1° di teologia
Pietro Martire Franco da Napoli, lettore 2° di teologia
Alfonso di Marco d'Aversa, lettore di filosofia
Domenico Grasso da Bagnoli, lettore di filosofia
Michele Macario da Napoli, lettore di filosofia
Francesco Riccardi da Napoli, lettore
Marco Landimario d'Ariano, lettore
Arcangelo Cortese da Napoli, lettore e procuratore
Pietro Farina da Caserta, lettore
Alberto Abbate da Napoli, lettore e maestro dei novizi
Ignazio Avena da Bagnoli, baccelliere
Ignazio Mirino da Napoli, lettore
Onofrio Fiore da Gorga, lettore
Domenico Barbassore da Napoli, lettore
Antonio Portarelli da Napoli, lettore
Carlo Soldoerio d'Auletta, lettore
Tommaso Risio da Napoli, lettore
Domenico Massaro da Caserta, lettore
Pio Ottaviano da Napoli, vicario
Tommaso Catone da Napoli

Giovanni Battista Oliverio da Napoli
Arcangelo Rossi da Lioni
Donato Massaro da Caserta
Antonio Macedonio da Napoli, 'procurator ad lites'
Ambrogio Papa da Maddaloni
Michele Marzano da Napoli
Vincenzo di Luca d'Atripalda
Giacinto Matthei d'Atripalda
Luigi Lubrano da Procida
Costantino Acampora da Napoli
Giovanni Lama da Gaeta
Domenico Caputo da Napoli
Tommaso Maresca da Napoli
Filippo Soarisio da Napoli
Antonino Baccolo da Sorrento
Carlo Garzia da Napoli
Gregorio Tartaglione da Napoli
Novizi professi
Giuseppe Albertino da Napoli
Tommaso Troisi da Napoli
Giuseppe M. Vetere da Napoli
Arcangelo di Marino da Napoli
Girolamo Giordano da Napoli
Vincenzo Goni da Napoli
Giacinto Ortiz, spagnuolo
Domenico Pacella da Balvano
Michele Pacella da Balvano
Giuseppe M. de Santi da Cornoti
Pietro Martire Ragone da Casalnuovo
Filippo Miranda da S. Anastasio
Domenico Brillì da Palermo
Tommaso Franco da Napoli, novizio non professo
Conversi professi
Antonio Simeone da Montesarchio
Venturino Roisi da Calabria
Pasquale Pretioso da Mirabella
Domenico Fasano da Napoli
Angelo Aceto da Castellammare
Giuseppe Gargiulo da Napoli
Modestino Coccozza da Napoli
Antonio di Marino da Napoli
Benedetto Carola da Napoli
Benedetto Arrigo da Loreno (?)

Agostino Fanese da Napoli
 Francesco dello Gaudio da Cilento
 Domenico Montanino da S. Anastasia
 Domenico di Paolo da Polla
 Pietro Mattei da Lucca
 Giuseppe Menchi da Lucca
 Giuseppe Zito da Martina
 Paolo Feo da Riccia
 Tommaso di Leo da Polla
 Bonaventura Ferraro da Polla
 Bonaventura Garzia da Napoli
 Andrea Filaseta da Troia
 Basilio Porta da Cerreto
 Salvatore Marinello da Napoli, terziario
 Giovanni Formato d'Ariano
 Francesco Fortuna da Belmonte
 Andrea Serra da Brindisi

Nel 1650 altri 14 religiosi 'figli del convento' si trovavano, sia per ragione d'ufficio sia per ragione di studi, in altri conventi, cioè:

Vincenzo Abenante da Napoli, pred. gen. e priore di S. Luigi d'Aversa
 Bartolomeo Vericella da Polla, lett. e priore di S. Brigida a Posillipo
 Tommaso de Laurentiis da Capua, lett. e priore di S. Dom. a Capua
 Tommaso M. Vitagliano da Napoli, priore di S. Domenico di Bagnoli
 Gennaro di Vivo da Napoli, lett. e priore di S. Domenico a Gaeta
 Adeodato Ingenito da Napoli, lett. e priore di S. Domenico d'Angri
 Giacinto Mennati d'Atripalda, studente in Andria
 Tommaso M. da Napoli, studente in Andria
 Donato Ruggiero d'Atripalda, bacc. ordinario a S. Domenico di Napoli
 Vincenzo Cecere da Napoli, studente a S. Domenico di Napoli
 Tommaso Mangrella d'Afragola, studente a S. Domenico di Napoli
 Domenico Scarpato da Napoli, studente a S. Domenico di Napoli
 Cosmo Basile da Napoli, studente a S. Domenico di Napoli

Ignazio di Crescenzio da Napoli, collegiale in S. Tommaso di Napoli

Il convento ha inoltre 13 servitori secolari, e possiede anche una spezieria. La relazione del 10 aprile 1650 è sottoscritta dal priore e dal p. Agostino Rossomanno. Il sigillo, piccolo, rappresenta San Pietro Martire. La descrizione del convento è buona, quella della chiesa è mediocre.

34. (4). - NAPOLI, S. BRIGIDA A POSILLIPO (Neapolitanus, Pausilypanus).

Questo convento, situato in una piazza detta Rua Catalana, fu fondato nel 1531 dal cavaliere napoletano Roberto d'Alessandro.

⁸⁴ In ABCD tra le case. L'AOP II, 93 lo mette al 1524. La relazione (AGOP Lib. A, f. 344) dice che Don D'Alessandro il 30 marzo 1524 fece donazione al con-

La chiesa era dedicata a Santa Brigida.

Il fondatore fissò il numero dei religiosi a 6, ma nel 1650 ve ne abitavano 9: 6 sacerdoti e 3 conversi:

Bartolomeo Voricella da Polla, lettore e priore
 Tommaso Viallo da Napoli, sottopriore
 Giovanni Cesario da Napoli
 Tommaso Ignozzi da Torrecuso
 Gregorio Tarantino da Napoli, lettore del convento
 Alberto Credadini d'Afragola
 Domenico de Natale da Napoli, converso professo
 Francesco Ferraro da Polla, terziario
 Lodovico Corona da Soasa (Sonsa?), terziario.

La relazione del 24 marzo 1650 è sottoscritta dal priore e dai pp. Tommaso Viallo e Tommaso Ignozzi. Il sigillo rappresenta Santa Brigida. La descrizione del convento e della chiesa è mediocre.

35. (47). – NAPOLI, SANTISSIMO ROSARIO (Neapolitanus), diocesi e provincia omonima.

Questo convento, situato dentro la città in un quartiere degli Spagnoli detto alle Mortelle, fu fondato nel 1572 dal Sig. Michele Lauro, previo consenso di Gregorio XIII e di Annibale da Capua, arcivescovo di Napoli [1578-96].

La chiesa era dedicata alla Madonna del Santissimo Rosario.

Per molti anni vi abitavano circa 46 o 48 religiosi, poi nel 1646 fu determinato che non vi abitassero più di 50 religiosi; al momento della stesura della relazione ve ne erano 41: 28 sacerdoti, 3 novizi e 10 conversi:

Giovanni Domenico Comite da Napoli, lettore e priore
 Gregorio Daniele d'Atripalda, maestro
 Clemente Falcone d'Atripalda, maestro

vento di S. Pietro Martire di un territorio con casa per fabbricarvi un convento. Alcuni frati vi furono assegnati. Un'altra relazione (AGOP Lib. GGG, ff. 696-98) afferma che il detto D'Alessandro aveva costruito la chiesa e il convento già prima del 1517 ad istanza di P. Tommaso di Mauro d'Aversa, e lo assoggettò alla cura del convento di S. Pietro, e i frati vi abitarono sino al 1524, quando il detto nobiluomo concesse il convento ai domenicani per sempre. Vi è inserita la lettera del rev.mo Recuperati del 27 luglio 1540 in cui accetta e conferma il contratto tra Don D'Alessandro e i frati. Cf. AFP 32 (1962) 285.

³⁵ In ABCD tra le case. L'AOP II, 62 lo mette all'anno 1574. In quell'anno è stato accettato dal cap. gen. come priorato. MOPH X, 177. La relazione del 1756 lo dice fondato nel 1568 da Michele Lauro sotto Pio V e Mons. Mario Carafa, arcivescovo di Napoli, ad istanza di P. Antonino da Camerota. Rimase vicariato sino al 1576 quando il rev.mo Cavalli lo fece priorato, e ne istituì primo priore il p. Marco Maffei da Marcianise (AGOP Lib. GGG, ff. 699-702).

Domenico di Martino da Napoli, predicatore generale
Tommaso Ventura da Vallo, lettore e sottopriore
Innocenzo Barbella da Napoli, predicatore generale
Giordano Mariconda da Napoli, pred. gen.
Cherubino Falcone d'Atripalda, pred. gen.
Benedetto Cardillo da Vietri di Potenza, baccelliere
Vincenzo Cotromano da Benevento, baccelliere
Giovanni Francesco Passarelli d'Abriola, baccelliere
Tommaso Minaldi d'Avellino, baccelliere
Tommaso Oliviero da Napoli, baccelliere
Domenico Coppola da Toro, lettore
Giovanni Battista Melchior da Piperno, lettore
Vincenzo Henau da Napoli, lettore
Gregorio Saidia da Napoli, lettore del convento
Andrea Alfiero da Napoli, lettore
Gregorio Siribello da Napoli, lettore
Giovanni M. Grazioso da Napoli, lettore
Giuseppe Pepe da Napoli
Vincenzo Regina da Napoli, lettore
Giovanni Francesco Zito d'Aversa, lettore
Tommaso di Martino da Napoli, lett. e maestro dei nov. professi
Ambrogio Pallante da Bagnoli, lettore
Francesco Ferraro da Monteforte, lettore
Giuseppe Vitale da Caserta, lettore
Gregorio Papa da Maddaloni, lettore
Lodovico Cioffo da Gaeta, novizio professo
Sebastiano Macario da Napoli, nov. prof.
Andrea d'Acunto da Napoli, nov. prof.
Giuseppe Miglionico da Martina, converso
Donato Gatto d'Ottati, conv.
Agostino di Roberto da Napoli, conv.
Pietro Vitarella da Lauria, conv.
Bartolomeo Bamonte d'Ottati, conv.
Francesco Martuccio d'Ottati, conv.
Angelo Constantino di Casa Puzzano, conv.
Giuseppe Piccolo da Napoli, conv.
Andrea Martellone da Supino, conv.
Stefano Arestucci da San Bartolomeo, conv.

La relazione del 18 marzo 1650 è sottoscritta dal priore e dai pp. Innocenzo Barbella e Vincenzo Henau. Il sigillo rappresenta la Madonna con nella sinistra la corona del rosario, e sul ginocchio destro il Bambino, che tiene egli pure una corona. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

36. (57). — NAPOLI, COLLEGIO S. TOMMASO (Neapolitanus), diocesi e provincia omonima.

Questo convento o collegio, situato nella strada detta di Toledo vicino al palazzo della Nunziatura Apostolica, fu fondato dal Marchese Alfonso d'Avalos d'Aquino, in esecuzione del testamento del Marchese Ferdinando Francesco d'Avalos di Pescara. Si incominciò a fabbricare nel 1534 previo consenso di Paolo III, e poi con la conferma di Giulio III e Paolo IV, e finalmente di Pio V, il quale sottomise questo collegio all'immediata giurisdizione del maestro generale, con le stesse prerogative dei collegi di Spagna. Il maestro generale Niccolò Ridolfi nel 1633 lo eresse in collegio con gli stessi privilegi di Salamanca e Valladolid.

La chiesa era prima dedicata a Santa Maria della fede, ma più tardi le fu dato il titolo di San Tommaso.

Il maestro generale Niccolò Ridolfi stabilì il numero dei religiosi in 22 sacerdoti e 6 chierici. Nel 1650 vi abitavano 39 religiosi: 26 sacerdoti, 4 novizi, 9 conversi e 1 secolare:

Giulio Meveri da Cremona, lettore e rettore
 Pietro Giacinto Donnelly da Bologna, maestro e reggente
 Clemente Blasio da Bagnara, maestro e baccelliere ordinario
 Paolino Bernardino da Lucca, lettore e maestro degli studi
 Girolamo La Noijs, fiammingo, lettore di filosofia
 Giovanni Crisostomo Acciano da Napoli, lettore
 Diego Sincero da Polistena, lettore
 Gregorio Riccio da Salerno, lettore
 Stefano San Giovanni da Napoli, vicerettore e predicatore
 Giacinto Tardi da Venosa, predicatore
 Tommaso Caracciolo da Napoli, lettore
 Francesco Jugo da Napoli, lettore
 Serafino Caparro da Napoli, studente
 Ignazio Crescenzo da Napoli, studente
 Pietro Martire Spetie di Cardone da Napoli, studente
 Giovanni Battista Roggiero d'Atripalda, studente
 Tommaso de Juliis da Napoli, studente
 Donato Scialla da Caserta, studente
 Cipriano Minuti da Cremona, studente

³⁰ In ABCD tra le case. L'AOP II, 62 lo mette al 1533, mentre l'AGOP Lib. GGG, f. 670-72, dice che il detto Don Alfonso nel 1534 donò ai domenicani una certa fabbrica con giardini, e nel 1567 Ferrante Francesco vi edificò la chiesa e il convento sotto il titolo di S. Tommaso. Altri vogliono che dopo la morte di Don Ferrante Francesco nel 1525, sua moglie, Vittoria Colonna, volendo eseguire la volontà di suo marito, fece edificare la chiesa sotto il titolo dello Spirito Santo, e chiamare le suore domenicane ad abitare il convento; Don Alfonso però lo diede ai frati. Vedi anche Miele, op. cit., 317. Per copie di Brevi, lettere e visite fino al 1642, ve di AGOP XI. 1650.

Alfonso Monaco da Maddaloni, studente
 Cosimo M. Altogradi da Lucca, studente
 Alberto Solimano da Genova, studente
 Giacinto Schifano da Palermo, studente
 Michele Carbone da Maddaloni, studente
 Domenico Gargiulo da Napoli, studente
 Antonio Bonda da Ragusa, studente
 Ludovico Zamagna da Ragusa, studente
 Chierici
 Pietro Sersale da Napoli
 Giovanni Domenico Bregamasco da Cremona
 Ippolito Camillo Bagnolini da Iesi, studente
 Giovanni Boccafoco da Palermo, studente
 Conversi
 Paolo Elia da Potenza
 Giacinto Parise da Cornoti
 Raimondo Farsetti da Siena
 Ambrogio Pirozzo d'Arienzo
 Dionisio Conte da Napoli
 Telmo Saba d'Oristan di Sardegna
 Domenico S. Maria di Praga
 Domenico Filosa da Napoli
 Luigi Mazzetti da Brescia
 Francesco Ramundo da Bari, secolare.

La relazione del 15 aprile 1650 è sottoscritta dal priore e dai pp. reggenti, Giovanni Crisostomo Acciano e Gregorio Riccio. Il sigillo non è chiaro, ma sembra rappresentare la Madonna col Bambino. La descrizione del convento e della chiesa è buona.

37. (20). – NOVI VELIA (Vallinovens, Cornoti, Cornutorum), già diocesi di Capaccio, ora diocesi Vallo di Lucania e provincia di Salerno.

Questo convento, situato tra i due casali di Cornoti e Spio, fu concesso dai

³⁷ In ABCD tra le case sotto il nome di Cornutorum. L'AOP II, 187 lo mette sotto il nome di Vallinovens (Vallo di Novi), e lo dice fondato nel 1569. La relazione del 1756 vi inserisce la copia della concessione della chiesa per strumento del notaio Giovanni Battista Basso del 28 aprile 1569. Il 1° dicembre 1642 questa concessione venne rinnovata presenti il notaio Giovanni Francesco Abinante e il procuratore generale dell'Ordine, ma questo documento non si trovava nel convento a quell'epoca (AGOP Lib. A, ff. 334^v-337). Il 6 gennaio 1581 il rev.mo p. generale diede facoltà « ven. presbiteris Felici et Sebastiano Tipoldis oblati S. Marie de Cornutis, ut possint de bonis omnibus ... statuere ». AGOP IV. 42, f. 41. E il 28 giugno 1586: « Confirmatur et quatenus opus sit de novo datur vicarius loci S. Marie Graciarum Cornuti p. f. Thomas Strozius ad sexennium pro perficienda fabrica dicti loci ». Ibid. 44, f. 50. Ed infine il cap. gen. del 1608 lo accettò per convento. MOPH XI, 106.

confratelli della chiesa di Santa Maria delle Grazie, circa 100 anni prima per servire come grangia.

La chiesa era ancora, nel 1650, dedicata a Santa Maria delle Grazie. Vi abitavano al momento della relazione 7 religiosi: 4 sacerdoti, 2 conversi e 1 oblato; i loro nomi mancano.

La relazione del 5 febbraio 1650 è sottoscritta da due sacerdoti:

Marco da Cilento, lettore e vicario, e Giacinto M. da Messina.

Il sigillo rappresenta la Madonna col Bambino e due figure inginocchiate ai lati, però non vi si vede chiaro. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

38. (6). — OLEVANO SUL TUSCIANO (Olibanus), diocesi e provincia di Salerno.

Questo convento, situato in mezzo a sei casali e fuori dell'abitato, fu fondato nel 1533 col consenso dell'Università locale.

La chiesa era dedicata a Santa Maria di Costantinopoli.

Nel 1533 vi abitavano 6 religiosi: 4 sacerdoti e 2 conversi; ma nel 1650 ve ne erano 5: 3 sacerdoti e 2 conversi:

Girolamo Barbato da Napoli, priore

Pietro Gianbelluca da Collisano in Sicilia, lettore

Bartolomeo Visole d'Angri

Domenico Varrella da Salerno, converso

Bartolomeo Scana da Vietri di Potenza, converso

La relazione dell'11 marzo 1650 è sottoscritta dal priore e dai pp. Pietro Gianbelluca e Bartolomeo Visole. Il sigillo rappresenta la Madonna col Bambino. La descrizione del convento è mediocre, e quella della chiesa è poverissima.

39. (39). — OTTATI (Ottatiensis), già diocesi di Capaccio, ora di Diano-Teg-giano e provincia di Salerno.

Il convento fu dapprima un ospedale, e venne concesso ai domenicani con Breve di Sisto IV del 10 ottobre 1480.

³⁸ Non figura nelle liste statistiche. L'AOP II, 92 lo mette al 1533. La relazione del 1756 dice che la fabbrica del convento fu incominciata nel 1553, e nel 1560 fu accettato dalla Provincia del Regno: l'istrumento del notaio Marcantonio Mucione si conservava in quell'epoca a S. Domenico Maggiore di Napoli (AGOP Lib. A, f. 345). Nell'altra relazione si dice fondato per opera dei pp. Vincenzo d'Abinante e Ambrogio d'Olevano, ma non se ne danno altre notizie (Ibid. Lib. GGG, f. 667^v). Il cap. gen. del 1474 lo accettò per convento. MOPH X, 177. Il 4 settembre 1585 venne ridotto allo stato di vicariato. AGOP IV, 44, f. 49. Ed il 22 luglio 1589 ne venne istituito vicario il p. Tommaso de Sarno « ob perficiendam fabricam ad petitionem Sindici et electorum ac protectorum dicti conventus ». Ibid. 46, f. 73. Per altri particolari vedi la già citata Salerno Sacra, 529-531.

³⁹ In ABCD tra i conventi. L'AOP II, 92 concorda con la data di fondazione. La relazione del 1756 lo dice concesso dall'Università nel 1570 (AGOP Lib. A,

La chiesa era dedicata alla Santissima Annunziata.

Vi abitavano 5 religiosi: 3 sacerdoti e 2 conversi:

Vincenzo Campanile da Napoli, priore

Vincenzo Gatto d'Ottati

Salvatore Schipano da Polla

Raimondo Romano d'Ottati, converso

Girolamo Sodano d'Ottati, converso.

La relazione del 1º febbraio 1650 è sottoscritta dai tre sacerdoti. Il sigillo rappresenta l'Annunziata. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

40. (46). – OTTAVIANO già OTTAIANO (Ottavianensis), diocesi di Nola e provincia di Napoli.

Questo convento, situato dentro l'abitato, fu eretto il 14 ottobre 1578 con l'autorità del p. generale Serafino Cavalli. Il Card. Filippo Spinola, allora vescovo di Nola [1569-85], concesse ai frati la chiesa di S. Nicola di Bari e ne prese possesso il p. Pietro da Nocera, provinciale. Donna Giulia Medici, vedova di D. Benedetto Medici, fece diverse donazioni a favore della fabbrica del convento.

La chiesa era dedicata alla Madonna del Santissimo Rosario.

Nel 1650 vi abitavano 9 religiosi: 6 sacerdoti e 3 conversi:

Pietro d'Ottaviano, lettore e vicario, d'anni 56

Pietro Mennati d'Atripalda, lettore attuale di teologia

Gabriele d'Ottaviano, sindaco

Tommaso d'Aversa, studente

Vincenzo da Napoli, studente

Gregorio d'Atripalda, studente

Biagio d'Aversa, converso d'anni 70

Paolo da Napoli, converso

Tommaso da Napoli, converso

La relazione del 10 febbraio 1650 è sottoscritta da tutti i sei sacerdoti. Il sigillo non c'è. La descrizione del convento e della chiesa è mediocre.

f. 320^v), mentre l'altra relazione mette la concessione della chiesa e convento al 1480, e l'assenso del vicario generale Corrado Martelli al 17 luglio 1481 (Ibid. Lib. GGG, f. 720). Il Breve di Sisto IV si trova in BOP III, 593.

⁴⁰ Non appare nelle liste statistiche. L'AOP II, 92, e le due relazioni ivi citate concordano con la data di fondazione, e dicono che detto convento fu aggregato alla Congregazione di S. Marco dei Gavoti nel 1620. Il cap. gen. del 1580 accettò detto luogo. MOPH X, 203.

41. (14). – **PIEDIMONTE D'ALIFE** (*Pedismontis, Pedemontanus*), diocesi d'Alife e provincia di Caserta.

Questo convento, situato nella piazza pubblica chiamata di S. Domenico, fu fondato da Sueva Sanseverino, contessa di Fondi, con un Breve di Bonifacio IX dell'8 aprile 1399, e col consenso di Re Alfonso Laceslao del 5 febbraio 1399, come appariva dal riassunto fattone dal notaio Angelo Pietro Sasso, che si conservava nel deposito del convento. Nel 1647 in questo convento fioriva lo Studio, che nel 1649 fu trasferito a quello di Gesualdo. Il convento possedeva una spezieria diretta da un secolare.

La chiesa era dedicata a San Tommaso d'Aquino.

Nel 1650 vi abitavano 25 religiosi: 10 sacerdoti, 9 novizi, 6 conversi e 2 servitori secolari:

Marco Riccio da Miano, priore
 Reginaldo Zucchi da Napoli
 Domenico Bartolo da Montella
 Bartolomeo Cammesa da Celenza
 Francesco Antonio Brossone da Marsico Vetere
 Domenico Sauro da San Potito
 Marc'Antonio de Angelillis da Sant'Angelo
 Umberto Tartaro da Cercepiccola
 Alano Pilla da Circello
 Giacinto Rabbaonelli da Guardia Sanframondi
 Novizi
 Tommaso Sarrello da Guardia
 Pietro Martire Mucciacceto da San Bartolomeo
 Domenico Romanello da Bonito
 Angelo Rondinella da Napoli

⁴¹ In ABCD tra i conventi. L'AOP II, 94 ripete l'errore della relazione del 1756 (AGOP Lib. A, f. 265) ponendo la fondazione all'anno 1339, nonostante che si riferisca al BOP II, 349, 380. Nella prima Bolla del 22 giugno 1395 Bonifacio IX, aderendo alla richiesta di Sueva Sanseverino, concesse la facoltà di trasferire le monache benedettine dal loro monastero di S. Salvatore ad un altro luogo, e dare detto monastero ai domenicani. Questo progetto andò in aria per l'opposizione del vescovo, Giovanni Alferio. Nel frattempo la detta Sueva incominciò a costruire una chiesa e un ospedale per i poveri e per i pellegrini senza l'approvazione del vescovo, e mise tutte e due sotto il governo dei domenicani. Ne chiese di nuovo l'approvazione del Papa, e Bonifacio IX, sorpassando la licenza del vescovo, approvò direttamente l'operato di Sueva a condizione che i domenicani curassero il buon andamento dell'ospedale e rispettassero i diritti del clero secolare. Su queste Bolle e su un'altra del 1° febbraio 1398 finora sconosciuta, con la quale Bonifacio concesse l'indulgenza plenaria a chi, adempiute le solite condizioni, aiutasse la riparazione della chiesa, vedi Dante Marrocco, Bonifacio IX per i Domenicani di Piedimonte, in Museo Alifano, documenti per la storia dei paesi del Medio Volturno, VII (1965).

Michele Rosato da Manocalzati
Domenico Spinelli d'Acquaviva
Bernardo Basile da Vico
Callisto Tartaglione da Marcianise
Benedetto Farro da Castelfranco

Conversi

Giovanni Battista Cutillo da Cervino
Agostino Buonvino da Piedimonte
Marino Marone da Vietri
Andrea Morrillo da San Pietro
Damiano Macaro da Piedimonte
Tommaso Riccio da Piedimonte, non professore

La relazione del 12 marzo 1650 è sottoscritta dal priore e dai pp. Francesco Ant. Brossone e Domenico Sauro. Il sigillo rappresenta uno scudo cappato con qualche cosa nel centro, che non si riesce a distinguere. La descrizione del convento e della chiesa è buona.

42. (34). - PIETRAVAIRANO (Petrae, Petrae vairanae, Vairanensis), diocesi di Teano e provincia di Caserta.

Prima dell'arrivo dei domenicani a Pietravairano, vi fu trovato dentro il tronco di un albero di ciliegio un mattone sul quale era dipinta l'effigie della Madonna col Bambino Gesù, tenuta in grandissima venerazione dal popolo. Una chiesa fu costruita in suo onore e fu chiamata S. Maria della Vigna. Con Breve di Pio II del 1º dicembre 1458 e col consenso del popolo, la chiesa fu concessa ai domenicani, i quali la ingrandirono e fabbricarono un convento.

La chiesa era ancora dedicata a Santa Maria della Vigna nel 1650.

Il numero dei religiosi era fissato a 5, ma al tempo della relazione ve ne abitavano 3: 2 sacerdoti e 1 converso:

Michele Casario da Riccia, presidente
Andrea Panza da Napoli
Jacopo Parente da Conca, converso

La relazione del 13 febbraio 1650 è sottoscritta dai due sacerdoti. Il sigillo rappresenta una Madonna col Bambino. La descrizione del convento e della chiesa è mediocre.

⁴² In ABCD tra i conventi. L'AOP II, 94 concorda con la data di fondazione. Una relazione lo dice fondato dall'Università nel 1404 (AGOP Lib. A, f. 265^v), mentre l'altra lo mette al 1458 e dà un particolareggiato racconto della scoperta dell'immagine miracolosa (Ibid. Lib. GGG, f. 668^{r-v}).

43. (17). – POLLA (Pollanus, Pollensis), già diocesi di Capaccio, ora di Diano-Teggiano e provincia di Salerno.

Questo convento, situato fuori dell'abitato, fu eretto nel 1586 previo consenso di Mons. Lorenzo Belo, vescovo di Capaccio [1584-86], e la conferma di Sisto V. Il detto vescovo concesse ai domenicani una chiesa dedicata alla Santissima Annunziata e un ospedale con tutte le rendite, con obbligo di prenderne cura. Il titolo di questa chiesa fu cambiato in quello del Santissimo Rosario.

La chiesa del convento era dedicata a San Rocco.

Vi abitavano nel 1650: 2 sacerdoti, 1 terzino e 2 oblato:

Girolamo Serafino d'Arce, lettore e vicario

Serafino da Firenze, lettore

Filippo da Lecce, terzino

Giovanni Battista da Polla, oblato

Vincenzo da Polla, oblato

La relazione del 15 febbraio 1650 è sottoscritta dai due sacerdoti. Il sigillo rappresenta una Madonna seduta sul trono con due santi a sinistra e a destra; quest'ultimo con un bastone in mano. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

44. (15). – PONTECORVO (Pontiscurvi), già diocesi d'Aquino, ora d'Aquino, Sora, Pontecorvo e provincia di Frosinone.

Questo convento, situato fuori dell'abitato, fu eretto nel 1382 al tempo di Carlo III, Re di Gerusalemme, e fu concesso dall'Università locale ai domenicani.

La chiesa era dedicata alla Santissima Annunziata.

Per molti anni vi abitavano circa 12 religiosi, ma nel 1650 ve ne erano solo 4: 2 sacerdoti e 2 conversi:

Pietro Martire d'Avellino, presidente

Domenico di Nora da Pontecorvo

⁴³ Non appare in ABCD. L'AOP II, 96 è d'accordo sulla fondazione. Una relazione riporta le copie di diversi consigli e decisioni dell'Università degli anni 1586-88 riguardo alla fondazione (AGOP Lib. A, ff. 368-374^v), e l'altra dice che i domenicani avevano due chiese: una della SS.ma Annunziata dentro l'abitato; l'altra di S. Rocco fuori dell'abitato, nell'uogo dove era stato fondato il convento dal p. Salvatore da Polla, confermato dal vescovo Lorenzo Belo il 1° febbraio 1586 (Ibid. Lib. GGG, f. 714^v). Sisto V col Breve del 3 febbraio 1587 confermò la donazione della chiesa e ospedale della SS.ma Annunziata, e diede anche la facoltà di fondarvi un convento per i domenicani, sotto il titolo di S. Maria della Sanità, a condizione che il detto ospedale rimanesse aperto ai poveri pellegrini. BOP V, 452. Il cap. gen. del 1589 accettò detto luogo per la Congregazione della Sanità di Napoli. MOPH X, 296.

⁴⁴ In ABCD tra i conventi. L'AOP II, 97 e la relazione del 1756 concordano con la data di fondazione, e quest'ultima dice che il convento venne concesso al p. Pietro da Perugia (AGOP Lib. A, f. 298).

Giacinto Galatola da Procida, converso

Filonardo Ciprano da Pontecorvo, terzino

La relazione del 22 febbraio 1650 è sottoscritta dai due sacerdoti e dal converso: il terzino vi appose una croce. La relazione è autenticata dal notaio Silvestro Caietano, il quale vi appose anche il suo sigillo. La descrizione del convento è poverissima, quella della chiesa manca.

45. (50). – PONTELATONE (Pontislatronis, Pontelatronensis), diocesi di Caiazzo e provincia di Caserta.

Questo convento, situato dentro l'abitato, fu fondato circa il 1420 dai Signori Ratta d'Aragonia, come appariva da un documento del 1438 che si conservava nel convento. Tutti i documenti del convento e del luogo vennero bruciati durante il sacco del Regno dai soldati Francesi.

La chiesa era dedicata alla Santissima Annunziata.

Il numero dei religiosi era di 3, ma nel 1650 ve ne abitavano 2: 1 sacerdote e 1 converso:

Giovanni Battista da Nola, lettore e superiore

Mariano da Capua, converso

La relazione del 10 gennaio 1650 è sottoscritta dal solo superiore. Il sigillo rappresenta nella parte superiore l'Annunciazione, e nella parte inferiore si vedono tante figure, che probabilmente rappresentano le anime del purgatorio. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

46. (9). – POSITANO (Posetanensis), diocesi d'Amalfi e provincia di Salerno.

La chiesa fu fondata nel 1576 dal Sig. Cesare Canigiani. Nel 1614, il barone Ottavio Canigiani e l'Università locale, previo consenso di Mons. Giulio Rossini, arcivescovo d'Amalfi [1586-89], la donarono ai domenicani al tempo che era provinciale del Regno il p. Andrea da Caserta.

La chiesa era dedicata alla Madonna del Santissimo Rosario.

Vi abitavano nel 1650, come al principio, 1 sacerdote e 1 converso:

Pietro Martire Conte da Napoli

Stefano da Casalbare, converso

La relazione del 5 marzo 1650 è sottoscritta dal sacerdote soltanto. Il sigillo rappresenta la Madonna col Bambino, e al lato destro S. Domenico che riceve la corona dalla Madonna, mentre a quello sinistro S. Caterina la riceve dal Bambino. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

⁴⁵ In ABCD tra le case. L'AOP II, 96 dà le due date del 1426 e 1442. L'ultima data corrisponde a quella del Breve di Eugenio IV, 15 settembre 1442, in cui si dà al rev.mo Bartolomeo Texier facoltà di accettare il luogo di Pontelatone concesso all'Ordine da Antonello Rath. BOP III, 160.

⁴⁶ Non appare in nessuna delle liste, e l'AOP II, 97 ne ignora le origini. Il p. Andrea da Caserta era provinciale del Regno nel 1586 (AGOP IV. 44, f. 49^v). Nel 1614 occupava quella carica il p. Serafino Rinaldi da Nocera, che la detenne negli anni 1611-15 (AGOP IV. 54, f. 50^v; MOPH XI, 183).

47. (49). – POZZUOLI (*Puteolensis*), diocesi omonima e provincia di Napoli.

Questo convento, situato fuori delle mura e vicino alla strada pubblica che conduce da Napoli alla Porta Maggiore della città, fu fondato da Don Luigi della Torre, e dai figli della Signora Caterina di Falco, con Breve di Leone X del 29 aprile 1515. I detti signori concessero ai domenicani, in persona del p. Giovanni di Costanzo da Pozzuoli, la chiesa di S. Leonardo che era loro iuspatronato.

La chiesa era dedicata a Gesù e Maria.

Di solito vi abitavano 8 religiosi, ma nel 1650 ve ne erano 7: 4 sacerdoti e 3 conversi:

Luigi di Grazia da Napoli, baccelliere e vicario

Giacinto Castaldo d'Afragola, sindaco

Tommaso d'Aversa

Domenico Cocchinelli da Napoli

Raimondo Cancaro da Polla, converso

Antonio da Celenza, converso

Domenico Marinelli d'Ottaviano, terzino

La relazione dell'8 aprile 1650 è sottoscritta dal priore e dai pp. Giacinto Castaldo e Domenico Cocchinelli. Il sigillo rappresenta una Madonna col Bambino, al disopra dei quali si vede una corona. La descrizione del convento e della chiesa è buona e molto particolareggiata.

48. (33). – PROCIDA (*Procidae*, *Prochyтанus*), diocesi e provincia di Napoli.

I domenicani avevano un convento in un luogo detto S. Margherita Vecchia. Nel 1600 il card. Inigo d'Avalos trasferì detto convento al luogo, di cui parla la presente relazione.

⁴⁷ Non appare in ABCD. L'AOP II, 97, si riferisce alla relazione del 1756, la quale è d'accordo in tutto con la nostra relazione; dice inoltre che il Breve si conservava ancora nel convento (AGOP Lib. A, f. 342^{v-r}). L'altra relazione menziona due benefattori del convento: Giacomo de Petrulliis, vescovo di Larino, il 22 febbraio, 1522, e Vincenzo Pistacchio, vescovo di Bitetto, il 23 giugno 1518, costruirono alcune stanze nel convento per loro uso 'vita durante' (Ibid. Lib. GGG, ff. 704^v-705). L'8 ottobre 1586 questo convento venne ridotto allo stato di vicariato (AGOP IV, 44, f. 57), ma il cap. gen. del 1647 lo ristabilì allo stato di priorato (MOPH XII, 244). Tuttavia non sembra che abbia durato molto, perché nel 1650 figura di nuovo tra i vicariati, come si vede dalla nostra relazione.

⁴⁸ In ABCD tra le case. L'AOP II, 97 lo mette al 1571. L'8 dicembre 1585 Sisto V, ad istanza d'Alfonso d'Avalos d'Aquino e di suo zio, il card. Inigo d'Avalos, e del provinciale Matteo Ivone d'Aquara, concesse la facoltà di trasferire il convento ad un luogo meno esposto agli attacchi dei Turchi (BOP V, 443). Riguardo al primo convento, situato lontano dall'abitato, troviamo che il 30 luglio 1489 col consenso del rev.mo p. generale: «Fr. Paulus de Molis de Salerno potest accipere duo loca pro ordine vid. ecclesiam S. Margharite in insula Procide, et ecclesiam S. Marie

La chiesa era ancora dedicata a S. Margherita.

Il numero fissato dei religiosi era di 12, ma alla metà del seicento ve ne abitavano 7: 4 sacerdoti, 2 conversi e 1 secolare:

Serafino d'Abriola, baccelliere e presidente

Dionisio da Briatico, baccelliere

Paolo Carola

Domenico da Napoli

Domenico da Napoli, converso

Giacinto da Posillipo, converso

La relazione del 22 febbraio 1650 è sottoscritta dal p. presidente e dai pp. Dionisio da Briatico e Paolo Carola. Il sigillo rappresenta uno scudo capato, con una stella e un cane con la fiaccola in bocca. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

49. (21). – RICIGLIANO (Riciliani, Ricilianensis), diocesi di Muro Lucano e provincia di Salerno.

Il convento, situato fuori dell'abitato, fu fondato nel 1390.

La chiesa era dedicata a Santa Caterina, vergine e martire.

Nel 1648 il convento fu dichiarato priorale e fu stabilito che il numero dei religiosi fosse di 12, ma a causa delle guerre era stato ridotto, e al momento della relazione, 1650, non vi abitavano che 4 religiosi: 2 sacerdoti e 2 conversi:

Giovanni Battista Gaieta da Castellone, baccelliere e vicario

Giovanni Pietro de Petruitiis da Vairano (?), lettore

Tommaso da Muro, converso professo

Vincenzo da Ricigliano, converso

La relazione del marzo 1650 è sottoscritta dai due sacerdoti. Il sigillo rappresenta S. Caterina vergine e martire. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

de Ledo passo. Et in eisdem potest retinere octo vel x fratres voluntarios, et fit vicarius generalis in dictis locis cum potestate construendi » (AGOP IV. 9, f. 102). E il 15 giugno 1496: « locus S. Margarite de Procida » fu fatto priorato e f. Gaspare da Napoli suo primo priore (Ibid. 11, f. 83^v). Le due relazioni (AGOP Lib. A, f. 393 e Lib. GGG, f. 706^v-707^v) concordano sostanzialmente con la nostra, senza però precisare alcuna data.

⁴⁹ In ABCD tra le case. L'AOP II, 98 e la relazione del 1756 (AGOP Lib. A, f. 394) ne ignorano le origini. Bonifacio IX il 14 febbraio 1394 concesse una indulgenza a quelli che visitassero la chiesa di S. Caterina (BOP II, 342). Il 7 luglio 1582 il rev.mo p. generale ridusse questo convento allo stato di vicariato (AGOP IV. 42, f. 43^v), ma il cap. gen. del 1647 lo eresse di nuovo a priorato (MOPH XII, 244): all'epoca della nostra relazione era di nuovo vicariato.

50. (52). – ROCCASECCA (*Rupis siccae*), già diocesi d'Aquino, ora d'Aquino, Sora e Pontecorvo e provincia di Frosinone.

Il convento, situato dentro la cittadina dove è nato S. Tommaso d'Aquino, fu fondato nel 1478 da Don Francesco d'Avalos d'Aquino, marchese di Pescara, e dalla marchesa Donna Beatrice Caictana, previo consenso di Mons. Baldo Ferrarino, vescovo, e di Sisto IV.

La chiesa era dedicata a San Tommaso d'Aquino.

Vi abitavano 5 religiosi: 3 sacerdoti, 1 terzino e 1 oblato:

Adeodato Casalina da Caserta, vicario

Salvatore Palmieri da Rutigliano, lettore e missionario

Sebastiano Barbella da Napoli

Nicola Grosso da Roccasecca, terzino

Valerio Villa da Roccasecca, oblato

La relazione del 14 febbraio 1650 è sottoscritta da tutti i sacerdoti. Il sigillo non è chiaro. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

51. (32) SALERNO - (Salerni, *Salernitanus*), diocesi e provincia omonima.

Il convento, situato dentro la città accanto alle mura, fu fondato nel marzo 1272 da Matteo della Porta, arcivescovo di Salerno [1263-86], nel luogo prima occupato dalla chiesa di S. Paolo, detta della Pagliara. La Signora Reale della Porta, moglie di Iacopo Sanseverino, padrone di Tricarico, fece edificare la chiesa nel 1275, come appariva dall'iscrizione che si vedeva sull'architrave.

La chiesa era dedicata a Santa Maria della Porta.

Al principio il numero dei religiosi fu fissato da 12 a 30, ma nel 1650 ve ne abitavano 19: 9 sacerdoti, 4 novizi, 5 conversi e 1 oblato:

Giuseppe de Marinis da Giungano, priore

Bertrando Mozzillo Nocera da Napoli, baccelliere

Girolamo Forte da Napoli, predicatore generale

Ambrogio Basso da Salerno

Giovanni d'Agostino da Montecorvino, lettore

Giacinto Riccardo da Calvello

Giacinto de Massa da Polla, sottopriore

⁵⁰ In ABCD tra le case. L'AOP II, 103 e l'AGOP Lib. GGG, f. 711 sono d'accordo con la nostra relazione.

⁵¹ In ABCD tra i conventi. L'AOP II, 103 riporta la stessa data di fondazione. La relazione del 1756 inserisce una copia parziale della donazione della chiesa di S. Paolo fatta dall'arcivescovo Matteo della Porta nel marzo 1272, e dice che detta chiesa venne consacrata sotto il titolo di Santa Maria (AGOP Lib. A, ff. 281-283; cf. AFP 38 [1968] 110). L'altra relazione, più ampia nella descrizione della chiesa e del convento, dice sostanzialmente le stesse cose (AGOP Lib. GGG, f. 717-719). Per altre notizie, specialmente posteriori all'epoca di cui trattiamo, vedi G. Crisci-A. Campagna, Salerno Sacra, 437-439.

Donato Troiano d'Eboli
Fulgenzio d'Angelone d'Ottati, lettore e maestro dei novizi
Novizi non professi
Vincenzo M. Scotti da Procida
Gregorio Turaldo da Caserta
Serafino di Giovanni Andrea da Mola di Gaeta
Gregorio Corsetto da Riccia
Conversi
Antonio Palomba da Torre del Greco
Andrea da Vietri
Vincenzo dell'Asta da Nusco
Antonio Molinaro da Polla
Tommaso Pandolfo da Sant'Arsenio
Salvatore di Rino da Salerno, oblato

La relazione del 10 febbraio 1650 è sottoscritta dal priore e dai pp. Girolamo Forte da Napoli e Giacinto Riccardo da Calvello. Il sigillo non è chiaro. La descrizione del convento è buona, ma quella della chiesa è poverissima.

52. (23). – SAN GERMANO O PIEDIMONTE DI SAN GERMANO (S. Germani), già diocesi di Montecassino, ora di Aquino, Sora e Pontecorvo, e provincia di Frosinone.

Il convento, situato fuori dell'abitato, fu fondato dal p. Arcangelo Velardi da Pietravairano, col consenso dei Confratelli della Nunziata, e coll'autorità del maestro generale Vincenzo Giustiniani [1558-70].

La chiesa era dedicata alla Santissima Annunziata, e apparteneva alla Confraternita omonima.

Il numero dei religiosi era fissato a 4, ma nel 1650 ve ne abitavano solo 3: 2 sacerdoti e 1 converso:

Isidoro Baldovini da Napoli, vicario
Giovanni Battista di Notar Marco da San Germano
Benedetto de Cellis da Pietraroia, converso

La relazione dell'8 febbraio 1650 è sottoscritta dai due sacerdoti. Il sigillo non è chiaro. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

⁵² In ABCD tra i conventi. L'AOP II, 104 lo mette all'anno 1270, ma i domenicani l'abitarono permanentemente solo dal 1562, conforme a quel che dice la relazione del 1756 (AGOP Lib. A, f. 265^v). Copia autenticata (sec. XVII) della lettera di Bernardo I, abate di Monte Cassino, del 27 dicembre 1269, con la quale dà la facoltà ai domenicani di costruire il loro convento in S. Germano (AFP 38 [1968] 123).

53. (42). — SAN MARCO DEI GAVOTI (S. Marci Gavotorum), diocesi e provincia di Benevento.

Nel 1563 i Confratelli della Santissima Annunziata e l'Università locale concessero ai domenicani la chiesa e l'ospedale, situati dentro la città e appartenenti ai detti Confratelli. Più tardi nel 1595 il sig. Don Marcello Cavaniglia, marchese di San Marco dei Gavoti, fece loro costruire un convento fuori della città; i frati però ritennero il servizio della chiesa dell'Annunziata. Il convento aveva una spezieria.

La chiesa era dedicata a Santa Maria delle Grazie.

Nel 1630 il numero dei religiosi saliva a più di 20, e al tempo della stesura della relazione, 1650, ve ne abitavano 23: 9 sacerdoti, 6 novizi e 8 conversi:

Domenico M. Selicato d'Ostuni, vicario generale della Congregazione di San Marco

Ignazio Bell'uomo da Palo, lettore e priore

Giuseppe Noviello da Gesualdo, sottopriore

Raimondo Fiore da Napoli

Lodovico del Balzo da Montesarchio, maestro dei novizi

Alberto Caruso da Letino, lettore

Matteo Zaffarano da San Giovanni Rotondo, lettore

Felice Favale da Gesualdo

Lodovico del Gusto da Tournai di Fiandra

Biagio Trinca da Baselice

Novizi professi

Giovanni Domenico del Grosso da Colle

Marco Pellegrino da Marcianise

Arcangelo Tremonti da San Marco dei Gavoti

Antonino Cetta da San Marco dei Gavoti

Antonino Martone da Candida

Francesco Fasani da Manocalzati

Conversi professi

Andrea Nuzzo d'Arienzo

Carlo Damiano da Centola

Taddeo Vignola da Vietri di Potenza

Giacomo Baldino da Molinara

Ilario Angelone da Vitulano

Nicola Marino da Francavilla

⁵³ Non appare in ABCD. L'AOP II, 104, seguendo la relazione del 1756 (AGOP Lib. A, f. 265), lo pone al 1562. Dal 1620 questo convento era a capo della Congregazione di S. Marco dei Gavoti. L'altra relazione, come fa pure la nostra dà la data del 10 maggio 1563 sotto Pio IV, e dice che ne fu primo vicario il p. Agostino Pisanello (AGOP Lib. GGG, f. 715).

Sante Zogla di Boemia

Giovanni Jannone da Montefalcone

La relazione del 19 febbraio 1650 è sottoscritta dal priore e dai pp. Giuseppe Noviello e Matteo Zaffarano. Il sigillo non è chiaro. La descrizione del convento e della chiesa è buona.

54. (53). – SANSEVERINO (S. Severini), diocesi e provincia di Salerno.

Il convento, situato fuori del paese, fu fondato per testamento di Don Giovanni Sanseverino, il quale lasciò 6 mila ducati affinché si costruisse un convento per i Padri riformati, e si chiamasse S. Giovanni al Palco. Il 26 luglio 1466 Paolo II concesse la facoltà al p. Giacomo di Martino, provinciale del Regno, di poter dar principio alla fondazione. Il 21 ottobre 1466 Don Roberto Sanseverino, figlio del sopradetto Don Giovanni, consegnò i seimila ducati, coi quali venne comprato un palazzo, nel quale si fondò il convento.

Nel 1649 l'Università locale concesse ai domenicani l'eremitaggio con la chiesa di S. Sozio martire.

La chiesa è dedicata a S. Giovanni in Parco.

Vi abitavano 12 religiosi: 7 sacerdoti e 5 conversi:

Tommaso Santoro da Sanseverino, priore

Bernardo de Mario d'Airola, sottopriore

Tommaso da Firenze, lettore

Tommaso da Salerno

Giuseppe da Sanseverino, predicatore della sacra scrittura

Giacinto da Sanseverino

Giuseppe Giannattasio da Giffone

Vincenzo da Melito, converso e procuratore

Francesco d'Abruzzo, converso

Tommaso da Sant'Agata, terzino, organista e sindaco

Vincenzo da Sanseverino, oblato

Tommaso da Sanseverino, terzino

La relazione del 15 febbraio 1650 è sottoscritta dal priore e dai pp. Bernardo d'Airola e Giuseppe Giannattasio da Giffone. Il sigillo rappresenta San Giovanni Battista, che tiene una croce nella mano destra, con intorno le lettere: S. IO. S. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

⁵⁴ Sanseverino, già Sanseverino Rota, ora comune Mercato Sanseverino. In ABCD tra i conventi. L'AOP II, 105 dà lo stesso anno di fondazione, ma fa una confusione e lo chiama: S. Severinae = S. Severina Lucano. Il Breve di Paolo II del 9 luglio 1466 si trova in BOP III, 454; la relazione del 1756 ne riporta una copia (AGOP Lib. A, f. 318^{r-v}). Il cap. gen. del 1468 lo dichiarò priorato « ob devotionem ill.mi principis Salernitani acceptamus pro conventu ordinis locum titulo S. Johannis insignitum in castro S. Severini, cui instituius in priorem f. Jacobum de Marsico sub vita regulari ». MOPH VIII, 313. La relazione (AGOP Lib. GGG, f. 694^v) lo mette all'anno 1465. Per altre notizie vedi la già citata opera, Salerno Sacra, 527-529, sotto « Mercato S. Severino ».

55. (38). — SCALA (Scalanus), diocesi d'Amalfi e provincia di Salerno.

Dal 1573 « i mastri e tesoreri della Santissima Annunziata », previo consenso di P. Ambrogio da Napoli, provinciale del Regno, eressero il convento e lo donarono ai Domenicani.

La chiesa era dedicata al Santissimo Rosario.

Dal 1573 vi abitarono 2 religiosi; poi nel 1637 il numero di questi venne aumentato a 2 sacerdoti e 1 converso, quanti ne riporta la relazione:

Martino Minutolo da Caserta, vicario

Vincenzo Negro da Napoli

Francesco Manso da Scala, terzino

La relazione del 20 febbraio 1650 è sottoscritta dai due sacerdoti. Il sigillo non è chiaro. La descrizione del convento e della chiesa è mediocre.

56. (30). — SESSA AURUNCA (Suessae, Suessanus), diocesi di Sessa Aurunca e provincia di Caserta.

Il primo convento dei domenicani, situato dentro la città, fu fondato da Carlo II nel 1303 con l'autorità di Benedetto XI, sotto il titolo di Sant'Onofrio. Più tardi, nel 1425, Giovanni Antonio Mangano, duca di Sessa, volendo costruire un castello nel luogo ove stavano i domenicani, trasferì il loro convento ad un altro luogo vicino alle mura della città, con il titolo di Santa Maria de Hortulis, cambiato più tardi in San Domenico.

Nel 1650 vi abitavano 15 religiosi: 7 sacerdoti, 4 novizi e 4 conversi:

Giacinto Capasso da Frattamaggiore, lettore e priore

Andrea Capasso da Frattamaggiore, sottopriore

Tommaso d'Amato, siciliano

Angelo Bifulco d'Ottaviano, sindaco

Enrico Herrichiello d'Arzano, lettore e maestro dei novizi

⁵⁵ Non figura in ABCD. In AOP II, 106 e AGOP Lib. GGG, f. 711, dove si dice concesso il 27 agosto 1573. Il P. Ambrogio Pasca da Napoli era provinciale del Regno negli anni 1572-74. Cf. Miele, op. cit., 245.

⁵⁶ In ABCD tra i conventi. L'AOP II, 107 lo mette prima del 1389. La relazione del 1756 ignora la data di fondazione, ma dice che prima il convento e la chiesa, sotto il titolo di S. Pietro a Castello, erano vicino al castello, dove se ne vedevano ancora le rovine; poi Giacomo di Mangano, duca di Sessa, costrinse i frati a trasferirsi fuori della città in una chiesetta sotto il titolo di S. Maria degli Orti, ove cominciarono a fabbricare alcune stanze con il denaro ricavato dalla vendita di alcuni terreni e quello lasciato per testamento dal Duca l'8 marzo 1389. Per circa 80 anni i frati abitarono in quelle stanze e officiarono in quella chiesa in precarie condizioni, tanto che il rev.mo De Mansuetis, il 4 novembre 1470, li dispensò dal pagare le tasse: questo documento si conservava ancora nel convento all'epoca della relazione. Nel 1490, la chiesa era stata riedificata per opera del p. Gaspare Tomaselli da Siena, e le fu cambiato il nome di S. Maria degli Orti in quello di S. Domenico (AGOP Lib. A, ff. 300-302).

Novizi professi

Pietro Paolo Mendozza da Napoli
Giuseppe Rosapane da Napoli, lettore
Serafino Herrichiello d'Arzano
Tommaso Boccia d'Ottaviano

Novizi non professi

Tommaso Baiano da Napoli
Giovanni Leonardo Caserta da Napoli

Conversi

Giacinto da Conca
Pompeo di Petrillo da Conca
Vincenzo Rosa da Caivano
Sante di Gennaro da Monopoli

La relazione del 4 febbraio 1650 è sottoscritta dal priore e dai pp. Angelo Bifulco e Enrico Herrichiello. Il sigillo rappresenta uno scudo cappato, nella cui parte inferiore si vede una corona, dalla quale spuntano una palma e un giglio. La descrizione del convento e della chiesa è povera.

57. (58). – SOLOFRA (Solofranus), diocesi di Salerno e provincia d'Avellino.

Il convento, situato fuori dell'abitato, fu fondato da Donna Dorotea Orsini, duchessa di Gravina e principessa di Solofra, coll'obbligo, tra gli altri, che i frati mantenessero un lettore « di casi di coscienza o dell'arti » gratis aperto a tutti i giovani di Solofra. La fondazione fu fatta il 1° aprile 1644, previo consenso di Fabrizio Sabelli, allora arcivescovo di Salerno [1642-58], per decreto del suo vicario generale Don Giulio Pepoli. Il 29 novembre 1646 la detta fondazione fu confermata con decreto della S. Congregazione tramite lo stesso arcivescovo di Salerno, essendo allora vicario generale dell'Ordine il p. Vincenzo Candido.

Il convento, ancora in costruzione, doveva appartenere, secondo la volontà della fondatrice, alla Congregazione domenicana di S. Marco dei Gavoti.

La chiesa era dedicata a San Domenico di Soriano.

Vi abitavano al tempo della relazione 4 religiosi: 3 sacerdoti e 1 converso:

Giacinto da San Marco dei Gavoti, vicario
Domenico Calvi da Bonito
Andrea da Vietri
Giovanni da Cava, converso

La relazione del 20 marzo 1650 è sottoscritta dal vicario e dal p. Domenico Calvi. Il sigillo rappresenta un sole coi raggi. La descrizione del convento e delle chiesa è poverissima.

⁵⁷ Non figura nelle liste statistiche. L'AOP II, 107, seguendo l'AGOP Lib. A, f. 265^v, lo mette all'anno 1644. Per altre notizie vedi la già citata, Salerno Sacra, 351-353.

58. (10). – SORRENTO (Surrenti, Surrentanus), diocesi omonima e provincia di Napoli.

La prima abitazione dei domenicani a Sorrento fu a Casarlano, fuori le mura della città, sotto il titolo di Santa Maria di Casarlano. Pio V con Breve del 4 aprile 1568 trasferì i frati ad un altro luogo, del quale parla la relazione, dentro la città. L'antica abitazione di Casarlano serviva, a quest'epoca, come una grangia e vi abitavano 1 sacerdote e 1 converso.

La Chiesa nuova era dedicata a San Vincenzo Ferreri.

Vi abitavano 10 religiosi: 7 sacerdoti e 3 conversi:

Felice Spada da Napoli, lettore e priore
 Giuseppe Gallo da Napoli, sottopriore
 Giacomo da Caserta, confessore delle monache
 Teodoro da Priverno
 Gennaro da Piedimonte
 Simone da Casamassima, parroco di Casarlano
 Urbano da Napoli
 Giovanni Cerasa, converso
 Valentino da Grottole, converso
 Gregorio da Napoli, converso

La relazione del 6 aprile 1650 è sottoscritta dal priore, dal sottopriore e dal p. Simone di Casamassima. Il sigillo rappresenta S. Vincenzo Ferreri, che tiene un giglio nella destra, ed un libro nella sinistra, mentre ai lati si leggono le lettere: S. V. La descrizione del convento e della chiesa è mediocre.

59. (18). – TAURASI (Taurasii, Taurasiensis), diocesi e provincia d'Avellino.

Il convento, situato fuori dell'abitato, fu fondato nel 1582 da diverse persone devote sul luogo donato dal sig. Antonio d'Arena. Apparteneva alla Congregazione domenicana di San Marco dei Gavoti.

⁵⁸ In ABCD tra i conventi. L'AOP II, 182, seguendo la relazione in AGOP Lib. GGG, ff. 698-99, dice di Casarlano, che fu dichiarato priorato nel 1553, e distrutto nel 1558. E di S. Vincenzo dice che fu fondato nel 1568. Infatti, il cap. gen. del 1553 dichiarò il primo priorato, e quello del 1569 accettò il secondo, dato all'Ordine dall'arcivescovo Mons. Giulio Pavesi O.P. (MOPH IX, 352; X, 101), fatto priorato il 5 dicembre 1589 (AGOP IV. 46, f. 74). Di Casarlano troviamo che fu accettato dall'Ordine il 16 agosto 1496: « Datur facultas f. Dominico de Neapoli recipiendi locum nomine ordinis intitulatum b. Mariae de Casarlano, qui est in pomeriis seu meniis civitatis Surrentine de licentia dioc. et immediate subiicitur rev.mo magistro, et potest tenere quot fratres indiguerit, et ex ipsis substituere, et fit prior dicti loci cum auctoritate recipiendi novicios et pro professione mitendi ad conventus maiores et nullus inferior etc. » (AGOP IV. 11, f. 84). La copia del Breve di Pio V del 17 marzo 1568 è inserita in AGOP Lib. A, ff. 353-355^v, dove si dice tra l'altro che il convento di S. Vincenzo era originariamente monastero di monache benedettine sotto il titolo di S. Giorgio.

⁵⁹ Non appare in ABCD. L'AOP II, 183 ne dà la stessa data di fondazione. La

La chiesa era dedicata al Santissimo Rosario.

All'inizio vi abitavano 3 religiosi, ma nel 1650 ve ne erano 4: 3 sacerdoti 1 converso e 1 secolare:

Tommaso Simeoni da Mercogliano, vicario

Francesco d'Afflitto da Morcone

Tommaso Poliarco da San Bartolomeo in Galdo

Antonio de Luca da Santa Paulina, converso professore

Antonio Jannillo da Montemiletto, secolare

La relazione del 10 febbraio 1650 è sottoscritta dal vicario e dai pp. D'Afflitto e Poliarco. Il sigillo non è chiaro. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

60. (12). – TORRE DEL GRECO (Turris graeci), diocesi e provincia di Napoli.

Questo convento, situato dentro l'abitato, fu fondato nel 1614, previo consenso del cardinale arcivescovo di Napoli [Decio Carafa 1613-26] e del p. Serafino Rinaldi da Nocera, provinciale del Regno, più tardi vescovo di Motola [1627-30]. Prima dell'eruzione del Vesuvio il convento e la chiesa, dedicata al Santissimo Rosario, erano di magnifica costruzione; tutto venne distrutto. Al tempo della relazione i domenicani avevano un piccolo convento e una piccola chiesa dedicata al Santissimo Rosario.

relazione del 1756 lo dice fondato da Don Fabrizio Gesualdo e dall'Università (AGOP Lib. A, f. 265^v). L'altra relazione dà la data del 1582 sotto Gregorio XIII, e lo dice fondato dal p. Giordano de Focatiis da Campagna, figlio del convento di S. Pietro Martire di Napoli (AGOP Lib. GGG, f. 714^v). Questo convento era sotto l'immediata giurisdizione del maestro generale negli anni 1583-99 (AGOP IV. 44, f. 163; 46, f. 273). Il 27 marzo 1585 si dice: « Conceditur p. f. Mansueto de Torellis, ut sub immediata pro nunc cura rev.mi p. generalis suscipere possit et debeat locum quem sub invocatione SS.mi Rosarii edificare cepit universitas Taurasii, cuius loci etiam instituitur vicarius » (AGOP IV. 44, f. 164). Nel 1652 era adibito come casa di riposo per i frati convalescenti (Ibid. XI. 4450).

⁸⁰ Non appare in ABCD. L'AOP II, 186 lo mette all'anno 1580. La relazione parla di due conventi a Torre del Greco: il primo, fuori dell'abitato con una chiesa vicino al mare, fu incominciato nel 1580 dal p. Atanasio da Maddaloni, e accettato dal cap. gen. celebrato a Roma dal rev.mo Sisto Fabri (non figura negli Atti), andò in rovina e i frati dovettero abbandonarlo. Il secondo, dentro l'abitato, fu incominciato nel 1610 dall'Università, e messo in buona forma dal p. Serafino da Nocera, provinciale e poi vescovo di Motola. Non si parla però dell'eruzione del Vesuvio. (AGOP lib. GGG, ff. 723^v-724; XI. 4860) Il p. Serafino Rinaldi da Nocera era provinciale del Regno negli anni 1611-15 e 1619 (AGOP IV. 54, f. 50; MOPH X, 183; Miele, op. cit., 227). Il Valle, Breve Compendio, 318, gli accredita la fondazione di questo convento: « Fondò e quasi compì la fabbrica della chiesa, del convento della Torre del Greco, la quale nel mese di dicembre 1631 dall'incendio del monte Vesuvio fu affatto rovinata e distrutta ».

Vi abitavano 4 religiosi: 2 sacerdoti, 1 converso e 1 oblato:

Serafino Candia da Torre del Greco, baccelliere e vicario

Giuseppe Miniero da Napoli

Giuseppe Mazzaro da Lagonegro, converso

Giovanni Angelo Tramezzano da Napoli, oblato

La relazione del 20 marzo 1650 è sottoscritta dai due sacerdoti e dall'oblato. Manca il sigillo. La descrizione del convento e della chiesa è quasi inesistente.

II

LA CONGREGAZIONE DELLA SANITÀ

Questa Congregazione, che prese il nome dal convento della Madonna della Sanità in Napoli, ebbe inizio e fiorì in seno alla Provincia del Regno o di Napoli. Il suo scopo era la riforma della Provincia, non distaccandosi da essa ma lavorando in essa ed infondendo nei suoi membri uno spirito nuovo, amante della perfetta osservanza regolare. Già nel 1558 Paolo IV aveva tentato di introdurre la riforma. La fortuna di dare una forte spinta ed incominciare davvero questa riforma toccò ad un piccolo gruppo di cinque religiosi della stessa Provincia. Questi, nel 1576, chiesero al rev.mo Serafino Cavalli, maestro generale, la facoltà di poter vivere in un convento, dove potevano mettere in pratica, con esattezza e severità, la lettera e lo spirito delle Costituzioni domenicane, che avevano professato. Dopo molte difficoltà, coll'aiuto validissimo del cardinale domenicano Michele Bonelli, nipote di Pio V anche lui domenicano, riuscirono ad acquistare il convento di S. Maria della Sanità, in Napoli, che diverrà la culla ed il focolare della riforma napoletana. L'espansione della riforma nella Provincia ebbe un decorso lento, ma sicuro, benché non senza qualche increscioso incidente tra i riformati e i non riformati o conventuali.

Il gruppo dei religiosi riformati era al principio governato dal priore del convento della Sanità, poi dai tre priori della Sanità, di Santo Spirito e di Somma, più tardi da un vicario generale. Partendo infatti dal 1600, questi conventi furono considerati come una Congregazione autonoma con a capo un vicario generale. Questa Congregazione rimase per molto tempo dentro la Provincia del Regno, prendendo parte non soltanto agli obblighi, ma anche, specialmente dal 1605 in poi, ai diritti, avendo ottenuto il privilegio del voto nei capitoli provinciali: non dipendeva però dal provinciale nelle cose interne della Congregazione. Il suo era uno stato di « indipendenza-dipendenza » nella Provincia di Napoli, ciò che causava naturalmente non pochi scontri. Rimarrà in questo stato fino al 1725, quando, insieme alla Congregazione di San Marco dei Gavoti (altra Congregazione di riformati sorta nella stessa Provincia), formerà una Provincia indipendente¹.

¹ Vedi M. Miele, *La riforma domenicana a Napoli nel periodo post-Tridentino (1583-1725)*, Dissert. hist. fasc. XVI, Romae 1963.

Ecco alcune statistiche locali e personali della Congregazione:

1595: 3 conventi priorali e 3 non priorali con 190 religiosi
 1616: 9 conventi priorali e 5 non priorali con 254 religiosi
 1634: 8 conventi priorali e 5 non priorali con 250 religiosi circa
 1650: 13 conventi tra priorali e non priorali con 250 religiosi e 1 oblato

Le relazioni dei conventi di questa Congregazione si trovano in: Archivio Segreto Vaticano, Congregazione sopra lo stato dei Regolari, Domenicani 1650, vol. I.

1. (10). – ACERRA (*Acerrensis*), diocesi omonima e provincia di Napoli.

Questo convento, situato dentro la città vicino alle mura, fu fondato l'anno 1639, previa autorità della S. Congregazione con Breve del 17 settembre 1638.

La chiesa era dedicata alla Santissima Annunziata.

Il numero dei religiosi era stabilito in 12, ma alla metà del seicento vi abitavano: 5 sacerdoti, 1 converso e 1 secolare:

Tommaso Castrovillare, napoletano, lettore e priore

Vincenzo Buccella da Castelfranco

Ottaviano Franzese, napoletano

Domenico de Oranci d'Altomonte

Michele Mezacapo, napoletano

Gaudioso Saggese da Napoli, converso

Giovanni Mozzillo d'Acerra, secolare

La relazione del 24 febbraio 1650 è sottoscritta dal priore e dai pp. Buccella e Franzese. Il sigillo rappresenta l'Annunziata. La descrizione del convento e della chiesa è povera.

2. (8). – ARIENZO (*Argentii*, *Argentinus* seu *Arientianus*), già diocesi di Sant'Agata dei Goti, ora d'Acerra e provincia di Caserta.

Il convento, situato nel casale che prende il nome dal monastero di S. Maria a Vico, fu fondato nel 1450 dal Sig. Marino Boffa, signore d'Arienzo, con un Breve di Niccolò V del 17 gennaio 1449. La chiesa apparteneva allora alla mensa vescovile, e fu concessa al detto Sig. Boffa il quale vi costruì un piccolo convento, e lo diede ai domenicani. Più tardi questo convento venne ingrandito da Ferdinando I d'Aragona, Re di Napoli.

La chiesa era dedicata a Santa Maria a Vico.

Nel 1625 il numero dei religiosi fu fissato a 34, ma nel 1650 ve ne abitavano solo 22: 9 sacerdoti, 6 novizi, 7 conversi:

Marco d'Alessandro da Cilento, priore

Giovanni Marzio di Nuzzo d'Arienzo, maestro

¹ Miele, op. cit. 148-149, dove si dà il 1637 come anno della donazione del convento.

² La relazione data il Breve di Niccolò al 17 gennaio. In questo Breve si dice che il Marino edificò il convento « iuxta ecclesias S. Mariae Ajuto de Argentio ». BOP III, 274. Cf. Miele 145-146.

Tommaso Fortunato da Cervino, maestro
Arcangelo Barbato da Napoli, sottopriore
Enrico di Leone da Napoli, baccelliere
Giovanni Leonardo Farise da Napoli
Romualdo Cioffi d'Arienzo, lettore primario
Tommaso Campori da Napoli, lettore secondario e maestro dei novizi
Sigismondo Rzymousky da Praga, boemo
Giordano Ramos da Napoli, novizio
Domenico Ruberto da Napoli, novizio
Bernardo Romano d'Arienzo, novizio
Giuseppe Ferraro da Napoli, novizio
Andrea M. Muscato d'Arienzo, novizio
Domenico Ladulfo da Napoli, novizio
Angelo Manna d'Arienzo, converso
Antonio Valentino da Maddaloni, converso
Giacinto Garrega da Genova, converso
Giuseppe Rinchsmal di Colonia, converso
Giulio Piperno da Caserta, converso
Stefano di Dio d'Arienzo, converso
Natale Carfora d'Arienzo, terzino

La relazione del 17 febbraio 1650 è sottoscritta dal priore e dai pp. Enrico di Leone e Sigismondo M. Rzymousky. Il sigillo rappresenta la Madonna seduta, col Bambino Gesù sul ginocchio destro: S. MARIA DELLA GRATIA. La descrizione del convento e della chiesa è mediocre.

3. (9). – BARRA (Barrensis), diocesi e provincia di Napoli.

Il convento ebbe inizio l'11 novembre 1584 quando, previo consenso di Annibale da Capua, arcivescovo di Napoli (1578-96), fu concesso ai Padri del convento della Sanità di Napoli come grangia. Nel 1600 fu eretto in vicariato dal rev.mo Ippolito Beccaria, e in priorato nel 1610 dal rev.mo Agostino Galamini.

La chiesa era dedicata alla Madonna del Santissimo Rosario.

Vi abitavano alla nostra epoca 16 religiosi: 10 sacerdoti, 5 conversi e 1 oblati:

Giovanni Leonardo d'Uva, maestro e priore
Reginaldo da Specchia, maestro
Giovanni Battista da San Pietro

* Miele 92-93, dove si dice che il convento fu accettato il 9 ottobre 1584. Riguardo al medico oblati del convento la relazione dice: « Medico. Il convento non l'ha pagato sin'ora per haverlo in casa, ma perché il detto medico è molto vecchio, d'oggi avanti bisognarci stabilire la provizione al medico che ha da subentrare mettendo il presente, e credemo convenire in ducati 12 ogn'anno ».

Consalvo di Lusitania, lettore
 Basilio Sandobal, spagnuolo
 Giuseppe da Napoli, lettore
 Tommaso Cano, predicatore generale
 Gennaro da Napoli, lettore
 Cornelio Ferrig da Napoli, sindaco
 Raimondo da Sulmona
 Raimondo da Sicignano, converso e sagrestano
 Crispino da Caserta, converso e speziale
 Domenico d'Arienzo, converso e cuoco
 Giuseppe d'Ugento, converso e panettiere
 Giovanni da Cava, converso
 Sig. Valerio d'Acampo, medico e oblatto

La relazione del 29 marzo 1650 è sottoscritta dal priore e dai pp. Giovanni Battista da San Pietro e Cornelio Ferrig. Il sigillo rappresenta la Madonna seduta sul trono col Bambino Gesù, che tiene nella mano destra una corona; nella parte inferiore c'è qualche cosa che non si può distinguere. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

4. (3). – BENEVENTO (Beneventanus), diocesi e provincia omonima.

Il convento, situato dentro la città, fu fondato da Roffredo Epifanio nel 1233, ma non si è trovato nessun documento al riguardo.

La chiesa era dedicata a San Domenico.

All'epoca della relazione vi abitavano 14 religiosi: 8 sacerdoti, 6 conversi e 1 servitore:

Giuseppe Stagnaro da Napoli, baccelliere ordinario e priore
 Francesco Maresca da Napoli, maestro
 Antonino Faureo da Nabeirone, maestro
 Giuseppe Dragone d'Arienzo, lettore e sottopriore
 Paolo Partiale da San Marco
 Domenico Sorge da Benevento, sindaco
 Tommaso Gallotti da Battaglia, lettore
 Angelo M. de Juliis da Napoli
 Timoteo Affinito d'Arienzo, converso
 Ippolito Vitino da Cercepiccola, converso
 Antonio Ricciardelli da San Marco, converso
 Gaudioso da Marcianise, converso
 Alessio Pacifico da Napoli, converso
 Giuseppe di Lucia d'Arienzo, terzino
 Bartolomeo, secolare

⁴ Miele 144-145. Appare in ABCD tra i conventi del Regno al posto 14°, cioè dal 1573-99, poi passò alla Congregazione della Sanità nel 1601.

La relazione del 13 febbraio 1650 è sottoscritta dal priore e dal p. Paolo Parziale. Il sigillo non è chiaro. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

5. (11). — CESA (Cesanus), diocesi d'Aversa e provincia di Caserta.

La chiesa era di iuspatronato dei Signori Ascanio, Orazio e Mario della Tolfa, i quali nel 1602 la cedettero al convento della Sanità di Napoli, come appariva dall'atto del notaio Giovanni Girolamo Censone del 20 aprile di quell'anno, previo consenso di Mons. [Bernardino] Morra, vescovo d'Aversa [1598-1605]. Il convento era situato nel centro del casale.

La chiesa era dedicata al Santissimo Rosario.

Nel 1650 vi abitavano 5 religiosi: 3 sacerdoti e 2 conversi:

Tommaso Riccio da Benevento, vicario

Serafino Donati da Trani, lettore

Cipriano Capece

Innocenzo Rega da Sant'Anastasio, converso

Marco Maffeo da Marcianise, converso

La relazione del 7 marzo 1650 è sottoscritta dal vicario e dai pp. Donati e Capece. Il sigillo rappresenta, nella parte superiore, la Madonna seduta che tiene il Bambino con la mano destra ed il rosario nella mano sinistra. Il Bambino pure tiene una corona. Nella parte inferiore si vede un cane con in bocca una torcia. La descrizione del convento e della chiesa è buona.

6. (7). — MIANO (Mianensis), diocesi e provincia di Napoli.

Questo convento, situato fuori dell'abitato del casale, fu fondato il 1° giugno 1631, con Breve di Urbano VIII dato il 25 agosto 1630. La chiesa di Santa Maria dell'Arco fu concessa ai domenicani previo consenso di Decio Carafa, arcivescovo di Napoli [1613-26], il 5 nov. 1633, e di Orazio Barrese, rettore della detta chiesa, il 5 settembre 1625. Il detto Don Barrese diede anche ai frati un piccolo terreno contiguo alla detta chiesa per potervi costruire un convento. Il rev.mo Serafino Secchi diede il suo consenso il 30 settembre 1624.

La chiesa era dedicata a Santa Maria dell'Arco.

Il numero dei religiosi era fissato a 12, ma a quest'epoca ve ne abitavano solo 10: 7 sacerdoti e 3 conversi:

Domenico Crescenzo, napoletano, lettore e priore

Giovanni Crisostomo Casilio da Guardia, lettore

Vincenzo Cassella, napoletano, lettore

Vincenzo Feregnac Garcia, lettore

Filippo Castaldo d'Afragola, lettore

Giuseppe Moscato da Malta, lettore

Giacinto Castaldo, napoletano

⁵ Miele 148, dove si dà la data del 1608.

⁶ Miele 148-149.

Stefano Benini da Firenze, converso professo
 Giovanni Crisostomo Riccio da Miano, converso professo
 Antonio Russo da Miano, terzino

La relazione dell'11 marzo 1650 è sottoscritta dal priore e dai pp. Cassella e Castaldo. Il sigillo rappresenta la Madonna col Bambino con in alto un arco. La descrizione del convento e della chiesa è mediocre.

7. (6). – MONTEFORTE IRPINO (Montisfortis), diocesi e provincia d'Avellino.

Il convento, situato fuori dell'abitato, fu fondato dal Marchese di Monteforte e sua moglie nel 1603, previo consenso del Vescovo d'Avellino [G. F. Bordini 1598-1609] e con Breve di Clemente VIII. Più tardi venne concesso ai domenicani della Congregazione della Sanità con Breve di Paolo V nel 1605. Nel 1650 il convento era ancora in costruzione.

La chiesa era dedicata a Santa Maria della Sanità.

Il numero dei religiosi è stato ordinariamente di 4 o 5, ma al tempo di questa relazione ve ne abitavano 3: 2 sacerdoti e 1 converso:

Giacinto Sant'Arserio d'Amendolara, vicario
 Angelo Maldacci da Napoli
 Giovanni Rossetti da Morrone, converso

La relazione del 16 febbraio 1650 è sottoscritta dal vicario e dal p. Maldacci. Ci sono cinque sigilli, ma nessuno di loro è identificabile. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

8. (5). – NAPOLI, MONTE DI DIO (Neapolitanus, Montis Dei), diocesi e provincia di Napoli.

Questo convento, situato nel luogo detto Pizzo Falcone d'Echia, fu fondato nel 1560 da Ferrante Loffredo, marchese di Trevico, e fu chiamato Monte di Dio. Il convento fu concesso alla Congregazione della Sanità da Clemente VIII.

Il numero dei religiosi era fissato a 40, ma alla metà del seicento vi abitavano solo 14 religiosi: 10 sacerdoti, 4 conversi e 2 secolari:

Giovanni de Laurentiis da Napoli, priore
 Alvaro de Godino da Napoli, sottopriore
 Reginaldo Daniele da Napoli
 Ambrogio Cove da Bagnoli
 Angelico d'Avitabile da Napoli
 Ignazio Ventola da Napoli
 Francesco Ursino da Napoli
 Benedetto de Dominicis da Napoli
 Basilio Montagna da Napoli

⁷ Miele 148.

⁸ Miele 144, dove si dà il 19 ottobre 1587 come data della donazione.

Domenico Roberto da Napoli
Stefano Jugo, converso
Giovanni Leonardo Conce da Napoli, converso
Gennaro Coletta d'Arienzo, converso
Bernardo Pezzella da Secondigliano, converso
Giuseppe Muto da Somma, secolare
Giovanni M. Vecchione da Genova, secolare

La relazione del 20 febbraio 1650 è sottoscritta dal priore e dai pp. Reginaldo Daniele e Ignazio Ventola. Il sigillo rappresenta uno scudo cappato, nella cui parte superiore campeggiano due figure divise da una stella, e nella parte inferiore un ramo d'albero sul quale si vede il Bambino Gesù in piedi con le mani aperte, e sotto un cane con la fiaccola in bocca. Le due figure rappresentano probabilmente la Madonna e S. Giuseppe. La descrizione del convento e della chiesa è povera.

9. (13). — NAPOLI, S. M. DELLA LIBERA AL VOMERO (Neapolitanus), diocesi e provincia di Napoli.

Il Convento, situato al Vomero fuori della città di Napoli, fu fondato il 19 agosto 1590 da Annibale Cesario, segretario regio, con il consenso dell'Arcivescovo di Napoli [Annibale da Capua 1578-96]. Il fondatore pose diverse condizioni, tra le quali quella di poter egli ritirarsi a suo piacimento nel convento. Il convento e la chiesa non erano ancora compiute al momento della stesura della relazione.

La chiesa era dedicata a Santa Maria della Libera.

Il numero dei religiosi era fissato a 12: 8 sacerdoti e novizi, e 4 conversi e terzini. Poi ve ne abitarono 10: 7 sacerdoti e 3 conversi. Nel 1644 vi troviamo: 8 sacerdoti e 3 conversi; e dal 1647 fino al 1650 vi abitarono 6 sacerdoti e 3 conversi:

Marco di Falco da Napoli, baccelliere e priore
Stefano Castaldo da Napoli, sottopriore
Giacinto Capobianco da Benevento
Pietro Martire Cassella da Napoli, lettore
Antonino Cangiano da Napoli, lettore
Basilio Montagna da Napoli, lettore
Nicola Riccio da Miano, converso
Arcangelo Mottola da Aquara, converso
Onofrio Vicinanza da Napoli, servitore

La relazione del 10 marzo 1650 è sottoscritta dal priore e dai pp. Castaldo e Capobianco. Il sigillo rappresenta, nella parte superiore, due figure, che non sono chiare; e nella parte inferiore lo scudo cappato O.P. con una corona, palma e giglio. La descrizione del convento e della chiesa è mediocre.

⁹ In ABCD tra i conventi del Regno al n. 3. Cf. Miele 114 ss.

10. (4). — NAPOLI, S. M. DELLA SANITÀ (Neapolitanus, S. M. Sanitatis), diocesi e provincia di Napoli.

Nel 1577 il card. Arezzo [Paolo Burali, Teatino] donò ai domenicani la chiesa, costruita in una grotta, ove si tenevano le funzioni episcopali specialmente da S. Gaudioso e S. Nostriano, vescovi, durante le persecuzioni. S. Gaudioso era stato seppellito in questa grotta, ma poi fu trasferito nel monastero delle monache Benedettine, detto di S. Gaudioso. I domenicani fabbricarono una nuova chiesa sopra le grotte, e a causa di un antico affresco della Madonna che vi si trovava, la chiamarono S. Maria della Sanità.

Il numero dei religiosi era fissato a 110, ma all'epoca della relazione, 1650, vi abitavano 93 religiosi: 42 sacerdoti, 20 novizi, 31 conversi, e 8 servitori secolari:

Michelangelo Mazzaferri da Firenze, maestro e vicario generale della
Congregazione

Serafino Bove da Napoli, lettore e priore

Pietro Goni da Napoli, maestro

Callisto Santochirico da Missanello, maestro

Luigi Fenice da Napoli, maestro

Arcangelo Cona da Napoli, maestro

Francesco Zacchone da Napoli, maestro

Gregorio Areilza da Bisceglie, maestro

Carlo Hartemanno da Milano, sottopriore

Ambrogio Areilza da Napoli

Callisto Tartaglione da Marcianise

Raimondo Rocco da Napoli

Domenico Elisio da Napoli

Giovanni Angelo Nenci da Napoli

Giacinto Castaldo da Napoli

Tommaso Manso da Napoli

Basilio de Pompeis da Ferrandina

Gregorio Quesada da Napoli

Girolamo Daniele da Napoli

Domenico Caracciolo da Napoli

Raimondo Cagiano da Napoli

Francesco Cantelmo da Sora, maestro

Felice Rinaldo da Napoli

Marco Gaglione da Marcianise

Cherubino Sessa da Napoli

Gabriele Marletta d'Arienzo

Bonaventura Portio da Napoli

Raffaele Joele da Napoli

¹⁰ In ABCD tra le case al n. 2 col titolo « Spiritus novi ». Cf. Miele 114 ss.

Michele Mezzacapo da Napoli
Francesco Bozzuto da Napoli
Alberto Cava da Napoli
Ignazio Martellini da Ragusa
Francesco Piscopo da Napoli
Marco Viliano da Napoli
Arturo Darceo [Darcy], irlandese
Alano Dentice da Napoli
Giacinto de Pastina da Napoli
Agostino Bindisch della Germania
Eleuterio de la Grange delle Fiandre
Anselmo Mancino d'Arienzo
Domenico Malvetano da Castelmenardo
Giuseppe M. Contarini da Venezia

Chierici professi

Tommaso Hovardo [Howard] d'Inghilterra
Tommaso de Leo da Guardia
Giacinto d'Apuzzo d'Acerra
Tommaso Sersale da Napoli
Giacinto di Millia da Napoli
Arcangelo Jovene da Cava
Antonino de Franco da Napoli
Reginaldo Valenzano da Napoli
Giovanni Battista Embrea da Genova

Novizi

Ascanio Crispo da Napoli
Tereso de Sio da Napoli
Giovanni Francesco Buonocore da Napoli
Marcello Rometo da Napoli
Salvatore Saggese da Napoli
Pio Mazza da Salerno
Raimondo Deti da Napoli
Timoteo de Angelis da Napoli
Silvestro Martuscella da Napoli
Vincenzo Traiano da Cava
Gennaro M. Grimaldo da Napoli

Conversi

Azaria de Rosa da Napoli
Liberato da Jacovo da Napoli
Marco de Fonte da Napoli
Francesco di Giovanni Pietro d'Altavilla
Antonio d'Agostino da Napoli
Tommaso Nuvolo da Napoli

Domenico Donzelli da Napoli
 Angelo Buoscio da Napoli
 Domenico de Sanctis da Napoli
 Giuseppe Javarone da Sant'Antimo
 Giuseppe Conte da Napoli
 Vincenzo de Benedictis da Maddaloni
 Lorenzo Malardo da Secondigliano
 Luca d'Adio d'Arienzo
 Giovanni Battista Rocco da Corleto
 Crispino d'Auria da Serino
 Bernardo Gagliardo da Napoli
 Nicodemo Mociulo da Napoli
 Giacomo Adorno da Napoli
 Pietro de Vito d'Avella
 Cataldo Capova da Cava
 Gabriele Fulgo d'Arienzo
 Marco Bizzarro da Napoli
 Ambrogio Mantinello da Guardia
 Pacifico Vecchio da Marcianise
 Stefano Salucci da Sora
 Cristoforo Birrello da Napoli
 Terzini
 Pietro Paolo Lourano da Napoli
 Modesto Pace da Napoli
 Giovanni Leonardo Garibaldo da Napoli
 Luca Lanzo da Napoli

Di più si trovavano 8 servitori, dei quali non si danno i nomi, presso le masserie, la spezieria, la sagrestia e la vesteria.

La relazione del 30 marzo 1650 è sottoscritta dal priore e dai pp. Francesco Zaccone e Raimondo Rocco. Il sigillo rappresenta la Madonna assisa su un trono, che tiene il Bambino Gesù in piedi sul suo ginocchio destro. La descrizione del convento è poverissima, quella della chiesa è mediocre.

11. (12). — NAPOLI, S. SPIRITO (Neapolitanus, S. Spiritus), diocesi e provincia di Napoli.

Questo convento, situato dentro la città di Napoli e dirimpetto al Palazzo regio, fu fondato nel 1326 dell'arcivescovo De Nicolis d'Armenia, dell'Ordine di San Basilio. Questi il 28 maggio 1326 venne a Napoli con tre compagni, e comprò dal Sig. Landolfo Caracciolo un pezzo di terreno nel luogo detto Ad Echia, come appariva dall'atto del notaio Oddo de Angelis, e vi edificò una chiesa dedicata allo Spirito Santo. I monaci di San Basilio vi stettero fino al

¹¹ Miele 307 et passim.

1448, sino a quando cioè il monastero divenne cadente. Il loro P. Generale, Don Paolo Antonio Bentivolgi, donò chiesa e monastero ai domenicani, previo consenso del Rev.mo P. Bartolomeo Texier. Niccolò V, con un suo Breve che si conservava ancora nel 1650, confermò questa donazione.

La chiesa era dedicata allo Spirito Santo.

Il numero dei religiosi venne fissato, nel 1644, a 46 più 2 servitori: 26 sacerdoti, 8 novizi professi e 12 conversi professi. All'epoca di questa relazione vi abitavano 41 religiosi e 3 secolari: cioè 22 sacerdoti, 8 novizi, 11 conversi e 3 secolari:

Lodovico Figliolini, napoletano, lettore e priore

Domenico Giordano da Putignano, predicatore generale e sottopriore

Paolo de Giorgio, napoletano, maestro

Ambrogio Forgione d'Aversa

Ciriaco Giordani da Genova, baccelliere

Giovanni Battista Giordani da Genova, lettore

Gregorio Jabaritia da Napoli, predicatore generale

Stefano Summonte da Napoli, lettore

Tommaso Stendardo da Napoli, lettore

Ippolito Palascandalo da Napoli, baccelliere

Nicola M. Cutillo da Cervino, lettore e sindaco

Francesco Crispo da Napoli, lettore

Tommaso de Franciscis da Napoli, baccelliere

Vincenzo Anastasio da Napoli, lettore

Girolamo Tisone da Napoli

Giovanni Battista Caravita da Napoli, lettore

Stefano de Crapio da Marcianise, lettore

Domenico de Mari da Napoli

Luigi Censone da Napoli

Raimondo Benedetti da Napoli

Domenico Fasano da Napoli

Adriano Parumer della Boemia

Novizi professi

Luca Calenda da Napoli

Agostino Massimo da Napoli

Tommaso Lavagno da Napoli

Gabriele Valentino da Napoli

Giovanni Domenico Lavagno da Napoli

Domenico Giordano da Napoli

Atanasio Tubino (Rubino?) da Scio

Giovanni Bulla da Scio

Conversi professi

Ambrogio Tubino (Rubino?) da Palma

Biagio Rocco da Turi

Mattia dello Orto da Napoli
 Giuliano d'Amato da Napoli
 Clemente Crescuolo d'Arienzo
 Carlo Comes da Napoli
 Pietro Cauterone da Lagonegro
 Francesco de Palma da Cava
 Michele Ruzzo da Napoli, non professo
 Giuseppe Manso da Napoli, non professo
 Giacinto de Cevoro da Soncino, non professo
 Don Onofrio Falanga, chierico secolare
 Aniello de Maro da Napoli, servitore secolare
 Agostino Mazzola da Prato, servitore secolare

La relazione del 10 febbraio 1650 è sottoscritta dal priore e dai pp. Ambrogio Forgione e Nicola M. Cutillo. Il sigillo rappresenta lo Spirito Santo in forma di colomba. La descrizione del convento e della chiesa è povera.

12. (1). – PRAIANO (Praianensis), diocesi d'Amalfi e provincia di Salerno.

Questo convento, situato nel territorio di Praiano e Vettica Maggiore sopra un aspro monte e fuori dell'abitato, fu accettato dal P. Serafino de Maio da Napoli, allora provinciale del Regno e vicario generale della Congregazione della Sanità, nel 1599.

La chiesa, molto antica, era dedicata a Santa Maria della Grazia, chiamata dal popolo Santa Maria de Agrasta.

Il numero dei religiosi fu fissato in 3 sacerdoti e 1 converso, ma nel 1650 vi abitavano: 2 sacerdoti e 2 conversi:

Teodosio Hierico d'Aversa, maestro e priore
 Urbano Stanzione da Napoli
 Benedetto Imparato da Napoli, converso novizio
 Domenico Montuoro da Vettica Maggiore, oblato
 Costanzo di Stella da Vettica Maggiore, secolare

Il convento possedeva inoltre una grangia vicino al mare, e cioè una cappella dedicata alla Santissima Annunziata, con tre camerette, abitate da un sacerdote e 1 secolare:

Ambrogio di Gregorio da Sant'Agata dei Goti
 Pietro Cimmino da Praiano, secolare

La relazione del 10 marzo 1650 è sottoscritta dal vicario e dai pp. Ambrogio di Gregorio e Urbano Stanzione. Il sigillo rappresenta la Madonna col Bambino Gesù. La descrizione del convento e della chiesa è mediocre.

¹² Miele 147-148.

13. (2). – SOMMA (Summanus, Summae), diocesi di Nola e provincia di Napoli.

Il convento, situato dentro il borgo, si credeva fosse fondato da Carlo II d'Angiò: la campana del c. 1400, il coro del 1524, e le pitture di scuola francese confermerebbero questa opinione. Il monastero fu incendiato in data non precisata. La chiesa era dedicata a San Domenico.

Prima dell'incendio il numero dei religiosi era fissato a 30, ma dopo, e ancora nel 1650, ve ne abitavano 14: 7 sacerdoti, 3 novizi e 4 conversi:

Girolamo Franco, napoletano, lettore e priore

Domenico Mattias da Cilento, lettore e sottopriore

Lorenzo Figliola, napoletano, predicatore generale

Luigi de Fuste, catalano, lettore

Antonino Francuccio da Napoli

Ignazio Fiume da Sant'Antimo d'Aversa, lettore

Giacinto Pastena da Napoli

Novizi professi

Cherubino Parlato da Napoli

Teodoro Vollaro da Napoli

Vincenzo Cepollaro da Portici di Napoli

Conversi

Pietro de Lora da Napoli

Modesto Giangrande, napoletano, inabile al lavoro per la podagra

Paolo Eremita d'Arienzo

Antonio de la Gatta del Cilento

Fortunato d'Arienzo

La relazione del 1º marzo 1650 è sottoscritta dal priore e dai pp. Domenico Mattias e Lorenzo Figliola. Nella parte inferiore del sigillo cappato sembra che ci sia un cane con la torcia in bocca. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

¹³ In ABCD tra i conventi del Regno al n. 12, ma nel 1590 fu consegnato alla Congregazione della Sanità. Cf. Miele 110 ss.

III

LA PROVINCIA DI S. CATERINA DA SIENA D'ABRUZZO

I conventi d'Abruzzo facevano parte, fino al 1520, della Provincia domenicana del Regno o di Napoli, dalla quale si distaccarono definitivamente e insieme a quelli Pugliesi formarono la Provincia di S. Tommaso delle Puglie (Provincia S. Thomae de Apulia). Più tardi i conventi Abruzzesi si separarono da quelli delle Puglie, e diedero origine alla Congregazione d'Abruzzo (Congregatio Aprutina), indipendente da ogni altra Provincia.

Negli anni 1545-51 questa nuova Congregazione fu riassoggettata al Provinciale delle Puglie; ma, tolte alcune difficoltà, ritornò ben presto indipendente. Nel 1580 per opera del grande riformatore lucchese, il P. Paolino Bernardini, la Congregazione prese il nome di Congregazione di S. Caterina da Siena d'Abruzzo, e nel 1601 fu dichiarata Provincia di S. Caterina da Siena d'Abruzzo (Provincia S. Catharinae Senensis de Aprutio seu Aprutina)¹.

I dati statistici di questa Provincia sono i seguenti:

1573-78:	14 conventi	= A
1580-82:	13 conventi priorali e 6 case non priorali	= B
1583-89:	16 conventi priorali e 6 case non priorali	= C
1589-99:	17 conventi priorali e 4 case non priorali	= D

Nel 1650 questa Provincia aveva 28 conventi, tra priorali e non priorali, con 423 religiosi, tra sacerdoti, novizi e conversi. Diamo l'elenco dei conventi, in ordine alfabetico, e dei religiosi che si trovavano presenti e facevano parte delle rispettive comunità al tempo della relazione spedita alla S. Congregazione Sopra lo Stato dei Regolari, Domenicani 1650, volume I, presso l'Archivio Vaticano, da dove abbiamo preso il materiale per questo studio. Il secondo numero nel seguente elenco, fra parentesi, corrisponde al numero o ordine delle rispettive relazioni nel sopradetto volume dell'Archivio.

¹ Vedi per questa Provincia: AOP I, 644-45; B. Carderi, *La Provincia domenicana d'Abruzzo detta di S. Caterina da Siena*, AFP 34 (1964) 191-229.

1. (27). – AMATRICE (*Amatricensis*), diocesi d'Ascoli Piceno e provincia di Rieti.

Il convento, situato dentro e vicino alle mura, fu fondato nel 1610. In quell'anno la chiesa di Santo Spirito e l'ospedale omonimo furono concessi ai domenicani, previo consenso di Paolo V e di Mons. Donati, vescovo d'Ascoli. Il terremoto del 1638 distrusse completamente la vecchia chiesa di S. Spirito, e la metà della nuova, e quasi tutte le camere del convento. La chiesa fu ricostruita e dedicata a San Domenico alias Santo Spirito.

Non vi fu mai fissato il numero dei religiosi. Il convento aveva per « figli » sei frati; Tommaso Pacifici d'Amatrice, pred. gen.; Domenico Scomegna d'Amatrice, maestro; Benedetto Trazi d'Amatrice, maestro e priore; Giuseppe Rosco (Roseo?) d'Amatrice, novizio non professo; Domenico d'Ascoli, converso; Benedetto dall'Aquila, converso.

A causa della ricostruzione del convento, nel 1650, vi abitavano solo due religiosi:

Benedetto Trazi, maestro e priore

Giuseppe Rosco (Roseo?), novizio non professo

La relazione del 1° marzo 1650 è sottoscritta dal priore. Il sigillo, piccolo, rappresenta tre colline sovrastate da una croce. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

2. (23). – L'AQUILA (*Aquilanus*), diocesi e provincia dell'Aquila.

Il convento, situato dentro la città, fu fondato nel 1309 da Carlo II di Francia.

¹ Sembra che i Domenicani abbiano avuto già fin dal 1398 un'abitazione in Amatrice. Bonifacio IX, infatti, il 1° luglio 1398 concesse una indulgenza a chi visitasse la chiesa di S. Maria « domus fratrum predicatorum de Amatrice ». (BOP II, 378). La sorte di questa casa domenicana è ancora misteriosa. Il convento di S. Spirito, secondo la relazione del 1756, è stato fondato il 17 giugno 1618 (AGOP Lib. A, f. 245; AOP I, 656). Si sa per certo però che l'Università fin dal 1607 aveva concesso ai domenicani la chiesa di S. Spirito per fabbricarvi un convento (MD 75 [1958] 102). Nel registro del rev.mo Galamini, si nota: « Asti, 12 giugno 1609, remesso al p. provinciale d'Abruzzo un memoriale che dalla Amatrice venne delli Priori, che di là fosse levato fra Dionisio dell'Amatrice, ma si dubita sia il memoriale falso ». AGOP IV, 53, f. 112^v. Questa è una conferma che i frati già vi abitavano molto prima del 1618.

² Questo convento è tra i più antichi: il convento era già priorale nel 1283 e vi si celebrò nel 1284 il Capitolo provinciale (MOPH XX, 65; MD 75 [1958] 101). Le due relazioni, una del 1705-15 e la seconda del 1756 lo dicono fondato nel 1309 sotto il titolo di S. Maria Maddalena da Carlo II d'Angiò, secondo quel che avevano trovato in due opere manoscritte sulla storia dell'Aquila (AGOP Lib. M, pp. 169-172; Lib. A, f. 262^{r-v}; AOP I, 657). In ABC tra i conventi di Lombardia, e in D cancellato da quella. In BCD tra i conventi d'Abruzzo. Il 5 ottobre 1580 il convento fu incorporato alla Congregazione d'Abruzzo, riconfermata questa unione l'8 ottobre

La chiesa dedicata a Santa Maria Maddalena, era comunemente chiamata di San Domenico.

Il convento possedeva due grange o vicariati:

1. A Navelli [de Navellis], fuori della città, consistente in una piccola chiesa dedicata a San Domenico, con annessa una abitazione di 4 camere, che serviva per luogo di ricreazione dei frati.

2. Un altro luogo, fuori le mura della città, consistente in una piccola chiesa rurale e un'abitazione con tre camere, dove risiedeva ordinariamente un fratello converso.

Non vi fu mai fissato il numero dei religiosi, ma nel 1650 ve ne abitavano: 16 sacerdoti, 4 novizi e 7 conversi:

Bernardo Cardinale da San Demetrio, priore
 Evangelista Colangeli da Navelli
 Michelangelo Morelli dall'Aquila
 Felice Pompei d'Ancarano, confessore delle monache
 Antonio Centauro da Penne
 Domenico Scomegna da Campotosto, maestro
 Giacinto Orselli dall'Aquila
 Marziale Pacuvio da Navelli, lettore
 Giovanni Battista Gentile dall'Aquila, lettore
 Tommaso Borrelli da Napoli, baccelliere
 Giuseppe Cortese da Borbona, lettore
 Bartolomeo Guglielmi dall'Aquila, lettore
 Giordano Fugini da Castiglione, lettore
 Domenico Berarducci d'Atri, lettore
 Cherubino Grossi da Lucca, lettore
 Silvestro Salvatore da Rocca di Calascio, lettore
 Girolamo Pappone da Santo Stefano, novizio
 Vincenzo Boccabella da Navelli, novizio
 Giuseppe Rosco (Roseo?) d'Amatrice, novizio
 Andrea Leoni da Penne, novizio
 Timoteo Diecimo da Lucca, converso professo
 Mansueto Frezza da Forcella, converso professo
 Sante di Berardino da Bagno, converso professo
 Giacinto Antonelli da Lucca, converso professo
 Domenico Frezza da Forcella, converso professo
 Lodovico Margiotti da Penne, converso non professo
 Gregorio Carlucci da Penne, terzino

1585. (AFP 34 [1964] 217; MD 75 [1958] 101). L'Aquila possedeva due piccoli conventi o grange: una a Navelli, il quale appare tra le case in BCD, e consisteva in una chiesa sotto il titolo di S. Pelino e un piccolo convento. L'altro fuori le mura della città, consistente in una chiesa sotto il titolo di S. Maria del Popolo e un conventino (AGOP Lib. M, p. 172; AGOP IV. 53, f. 68^v; AOP I, 657).

La relazione del 15 aprile 1650 è sottoscritta dal priore e dai pp. Giacinto Orselli e Domenico Berarducci. Il sigillo rappresenta Santa Maria Maddalena. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

3. (18). — ASCOLI SATRIANO (Ausculanus), diocesi omonima e provincia di Foggia.

Delle origini e fondazione del convento, situato dentro la città, il relatore non sapeva niente, perché l'archivio del convento era andato distrutto nell'incendio della sagrestia, dove era conservato. Antica tradizione vuole che fosse fondato da San Pietro Martire O.P. Appartenne prima alla Provincia di Lombardia fino al 1591, quando fu unito alla Congregazione d'Abruzzo per opera del card. Girolamo Berneri O.P., vescovo di Ascoli.

La chiesa era dedicata a San Pietro Martire O.P.

Di solito vi abitavano 2 o 3 sacerdoti con un fratello; nel 1650 però vi erano: 6 sacerdoti, 5 novizi e 2 conversi:

Giacinto Iotti d'Ascoli

Agostino Liverotti alias Scalsacani d'Ascoli, sottopriore in capite

Ambrogio Barocci d'Ancona

Giovanni Battista Dominici da Lucca

Urbano Bucarini da Lucca

Domenico Ciucci d'Ascoli

Filippo Nannini da Lucca, novizio professo

Girolamo Lombardi da Lucca, novizio professo

Tommaso Zappitella dal Vasto, novizio professo

Emidio Mucciarelli d'Ascoli, novizio professo

Pietro Martire Pecchia da Castignano, novizio professo

Domenico Campotosto da Fagnano, converso professo

Giacinto de Mattheis da Navelli, converso professo

La relazione del 13 aprile 1650 è sottoscritta dai pp. Liverotti, Iotti e Barocci. Il sigillo rappresenta San Pietro Martire con la palma e il giglio nella mano sinistra, ed il libro nella destra; il petto trafitto da un coltello ed una stella sul capo. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

4. (14). — ATESSA (de Atissa, Atissanus), già diocesi Nullius, ora di Chieti-Vasto, e provincia di Chieti.

Il convento, situato nel centro dell'abitato, e già palazzo dei Signori Po-

³ In ABC tra i conventi di Lombardia, e in D cancellato. L'AOP I, 658 lo pone prima del 1281. È stato unito alla Congregazione d'Abruzzo il 17 aprile 1592 (AFP 34 [1964] 224). La relazione (AGOP Lib. M, p. 5) lo dice concesso all'Abruzzo dal card. Girolamo Berneri nel 1591, come lo riporta la nostra relazione. Il 18 novembre 1608 « fu data licenza al p. priore di S. Pietro martire d'Ascoli che possa coprire con tetto un'ala di chiostro e risarcire il dormitorio che pericola ». AGOP IV, 53, f. 70^v.

⁴ In AB tra i conventi, e in CD tra quelli che non erano uniti alla riforma. L'AOP I, 658, lo dice erroneamente fondato nel 1671, quando invece il 17 novembre di quel-

tentati e Signori Caldori, fu donato ai domenicani prima del 1366. Le scritture antiche del convento sono andate perdute a causa della caduta d'una parte del convento antico, ed anche durante la ricostruzione del nuovo. Il convento era, nel 1650, ancora in costruzione.

La chiesa, dedicata a Santa Maria del Mercato (a causa d'una strada che si chiamava il Mercato) fu rinnovata e consacrata da Mons. Gaspare Leopardi da Castrovillari, vescovo, nel 1530; però è comunemente chiamata di San Domenico.

Vi abitavano alla nostra epoca (1650) 3 sacerdoti e 2 conversi:

Bernardo Ciero d'Atessa, maestro e priore

Raimondo Franceschi da Colledimezzo, baccelliere

Antonio Cocci d'Atessa

Giuseppe dall'Isola, converso

Antonio da Penne, converso

La relazione del 15 marzo 1650 è sottoscritta dal priore e dal p. Franceschi. Il sigillo non è chiaro. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

5. (28). — ATRI (de Atro, Atricensis), già diocesi omonima, ora di Teramo e Atri, e provincia di Teramo.

La relazione non dice niente della fondazione del convento: tutti i documenti del convento sono andati perduti durante la guerra del Tronto.

La chiesa era dedicata a San Giovanni Battista.

Il numero dei religiosi non vi era fissato; ma all'epoca della relazione v abitavano: 5 sacerdoti, 1 novizio e 4 conversi:

L'anno è stato dichiarato convento formale (AGOP Lib. A, f. 259). Il convento risalirebbe verso il 1285 (AFP 34 [1964] 102). Nel registro della visita del rev.mo Galamini troviamo questa nota del 23 novembre 1608: « Da Hortona andò alla Tessa, convento di 3 frati (ma può tener otto e ne chiede assegnati) per visitarlo il p. maestro f. Tommaso Marini compagno del p. rev.mo generale, e vi ordinò che si facessero nuove alcune pietre sagrate e che per ordine si mettessero gl'altari in chiesa a man destra, e si facesse la porta grande in mezzo della facciata della chiesa » (AGOP IV. 53, f. 73).

⁵ In AB tra i conventi, e in CD tra quelli non uniti alla riforma. L'AOP I, 655 lo mette al 1551, e appartenente all'Abruzzo nel 1578. In realtà la fondazione risale al 1283, e nel 1287 era già priorale (MOPH XX, 65, 77; AFP 34 [1964] 100). La relazione del 1706 dice che della fondazione non si sapeva niente eccetto « quod anno 1551 Galli invadentes Regnum Neapolitanum, maximeque Provinciam Aprutii citra ... straverunt conventum, totumque funditus templum, quod postea per reversum habitum ad aulam regiam regiis sumptibus reffectum fuit, et tali tempore infausto et foundationis limen, et ali predicti conventus monumenta deperdita fuerunt ». AGOP Lib. M, p. 7. Il convento fu incorporato all'Abruzzo il 1578 (AFP 34 [1964] 100), e di nuovo incorporato con Breve apostolico durante la visita del rev.mo Galamini il 16 novembre 1608. AGOP IV. 53, f. 71. Il cap. gen. del 1611 lo privò del titolo priorale per insufficienza di frati (MOPH XI, 176).

Dionisio Cancrini, lettore e priore
Angelo Meschini d'Atri, sottopriore
Pio Colelli d'Atri, vicario
Francesco Lucci d'Atri, lettore e maestro dei novizi
Giovanni Tommaso Aglione da Spoltore
Filippo de Archangelis da Montorio, novizio professo e diacono
Adriano da Penne, converso professo
Clemente d'Atri, converso professo
Donato d'Orsogna, converso professo
Simone da Sanarica, terzino

La relazione, senza data, è sottoscritta dal priore, e dai pp. Meschini e Lucci. Il sigillo rappresenta San Giovanni Battista. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

6. (24). – ANVERSA DEGLI ABRUZZI già ANVERSA (De Aversa, Adversanus), diocesi di Sulmona e provincia dell'Aquila.

Questo convento, situato lontano dall'abitato, fu fondato nel 1568 dal p. Girolamo Arrighi, fiorentino, allora vicario della Provincia d'Abruzzo, coll'autorità del maestro generale [Vincenzo Giustiniani], come grangia del convento di S. Domenico di Sulmona.

La chiesa era dedicata a Santa Maria della Neve.

Vi abitavano nel 1650: 2 sacerdoti, 1 converso e 1 oblatto:

Giacinto Compassini da Penne, lettore e priore
Giovanni Tommaso Ferdinando da Pescocostanzo
Antonio Stella da Penne, converso professo
Antonio Zocco d'Anversa

La relazione del 23 marzo 1650 è sottoscritta dal priore e dal p. Ferdinando. Il sigillo non è chiaro. La descrizione del convento è poverissima, quella della chiesa manca.

7. (26). – CARAMANICO (De Caramanico, Caramanicensis), diocesi di Chieti e provincia di Pescara.

Questo convento, situato dentro l'abitato, fu fondato da Don Giacomo d'Aquino, conte di Loreto, nel 1400 coll'autorità di Bonifacio IX.

⁶ L'AOP I, 655 riporta il convento di S. Lodovico d'Aversa, e omette questo di S. Maria della Neve. In BCD tra le case. Il cap. gen. del 1569 accettò il « locus » d'Aversa come membro del convento di Sulmona (MOPH X, 101) e il 16 ottobre 1585 « locus S. Marie de Nive prope Aversam » fu eretto priorato (AFP 34 [1964] 217).

⁷ In AB tra i conventi, e in CD tra quelli non uniti alla riforma. L'AOP I, 708 lo mette anche al 1400, seguendo la relazione del 1756, la quale lo dice fondato il 10 febbraio 1400 (AGOP Lib. A, ff. 246-247). Il Breve di Bonifacio IX è del 23 agosto 1401, col quale concesse la facoltà a Giacomo d'Aquino, conte di Loreto e Satriano, di costruire la chiesa e l'abitazione sotto il titolo di S. Tommaso d'Aquino, e donarle ai domenicani. (BOP II, 423. Cf. AFP 34 [1964] 102).

La chiesa era dedicata a San Tommaso d'Aquino.

Vi abitavano nel 1650 9 religiosi: 3 sacerdoti, 3 novizi e 3 conversi:

Tommaso Pacifico d'Amatrice, lettore e priore

Giacinto Grua da Vittorito, lettore e sottopriore

Giovanni Tommaso Aglione da Spoltore, lettore del convento

Bernardo Corsanini d'Ortonovo, genovese, novizio

Basilio Bellenti d'Ortonovo, novizio

Giacinto Placido da Chieti, novizio

Giacomo da Lucca, converso

Giuseppe da Caramanico, converso

Orazio Mollica da Caramanico, converso

La relazione del 29 marzo 1650 è sottoscritta dal priore. Il sigillo rappresenta San Tommaso d'Aquino con l'ostensorio nella mano destra ed il giglio nella sinistra. La descrizione del convento è mediocre, quella della chiesa è poverissima.

8. (16).— CASALBORE o CASA D'ALBERO (Casalborensis, Casae Arboris), diocesi d'Ariano Irpino e provincia d'Avellino.

Il convento, situato fuori dell'abitato, fu fondato nel 1593 da Don Vincenzo Caracciolo, figlio di Don Marcello Caracciolo.

La chiesa era dedicata a Santa Maria della Misericordia.

Vi abitavano al tempo della relazione 6 religiosi: 2 sacerdoti, 1 terzino e 3 oblati:

Angelo Branda da Napoli, lettore di scrittura e priore

Dionisio di Gregorio da Casalbore

Giovanni Maria Calamazza da Napoli, converso terzino

Vincenzo Borbone da Casalbore, oblati

Francesco Nigro da Casalbore, oblati

Giovanni Cubino da Gesualdo, oblati

Pietro Melizza da Casalbore, oblati

La relazione del 5 aprile 1650, è sottoscritta dal priore. Il sigillo rappresenta una Madonna che protegge due figure, che non si vedono chiare e sotto vi è lo stemma domenicano: scudo cappato col giglio, palma e il cane con in bocca la torcia. La descrizione del convento è mediocre, quella della chiesa è poverissima.

⁸ L'AOP I, 708, e la relazione del 1756 ivi citata concordano con la data di fondazione del 1593. Il 25 marzo 1594 il p. Giovanni Vincenzo de Astorga, proc. e vicario generale, scrisse al p. Vicario della Congregazione: « Item, che il P. Vicario con la sodetta Congregazione possinno dare parere pro prima vice per il loquo de Casa d'Albero, e il loquo della Madonna dell'Arco, parendo, o possinno ricevere i novitii alla professione, se non obstaranno i decreti de Sisto 5 fel. rec. o d'altri Summi Pontefici ». AFP 34 (1964) 229.

9. (10). — CASTEL DI SANGRO (De Castro Sangri, Castri Sanguinis), diocesi di Trivento e provincia dell'Aquila.

Questo convento, situato vicino alle muraglie del luogo, e affiancato da un lato da un palazzo, e dall'altro dall'ospedale della Santissima Annunziata, fu fondato nel 1400 da Don Francesco d'Avalos d'Aquino, marchese di Vasto e Pescara, padrone allora di Castel di Sangro. I suoi successori, in modo speciale suo fratello Don Gaspare Berardo, continuarono la costruzione del convento, e si mostrarono grandi benefattori dei domenicani. Il 3 settembre 1509 la confraternita della Santissima Annunziata concedette ai domenicani la loro chiesa. Clemente VII confermò la donazione con suo Breve del gennaio 1524. Più tardi l'Università locale, con un Motu Proprio di Pio V, concesse loro tutti i beni e rendite della detta chiesa.

La chiesa era dedicata alla Santissima Annunziata.

All'epoca della relazione, 1650, vi abitavano 3 sacerdoti e 1 converso:

Domenico Vita da Isernia, predicatore e priore

Gervasio Cartone da Castel di Sangro

Pietro Martire Ramicone da Rivisondoli, lettore

Mansueto di Ceci da Rieti, converso

La relazione del 19 aprile 1650 è sottoscritta dal priore e dal P. Cartone. Il sigillo rappresenta la Santissima Annunziata, sovrastata da una corona, palma e giglio: con intorno: SS. Nuntiata. Castel di Sangro. La descrizione del convento e della chiesa è buona.

10. (5). — CHIETI (Theatinus), diocesi e provincia omonima.

Questo convento, situato nel centro della città vicino al palazzo vescovile, appartenne fino al 1573 ai PP. Pugliesi, i quali, non accettando la riforma introdotta dal P. Paolino Bernardini per ordine di Pio V del 23 aprile 1573, si

⁹ In A tra i conventi. L'AOP I, 710 lo dice appartenere alla Congr. d'Abruzzo fin dal 1551. Una relazione autenticata dal notaio lo dice fondato nel 1404 al tempo di Eugenio IV, confermato al tempo di Pio II, e finalmente Pio V concesse le rendite della confraternita dell'Annunziata ai domenicani. Il Conte Francesco d'Aquino concesse ai domenicani nel 1444 il palazzo dove vi fu costruito il convento sotto il titolo di S. Tommaso, chiamato però anche della SS.ma Annunziata. (AGOP Lib. M, pp. 23-24). L'altra relazione del 1756 lo mette al 1400 fondato da D. Alfonso d'Avalos d'Aquino, confermato da Clemente VII il 7 gennaio 1526. Nel 1509 i confratelli della SS.ma Annunziata cedettero la chiesa ai domenicani, poi Pio V il 24 novembre 1567 cedette loro tutte le rendite della stessa (AGOP Lib. A, f. 241). Il 16 novembre 1608 il rev.mo Galamini, per autorità apostolica, lo incorporò alla Provincia d'Abruzzo (AGOP IV, 53, f. 71), e il cap. gen. del 1611 lo privò del titolo di priorato perché non aveva il numero duodenario richiesto per tale scopo (MOPH XI, 176).

¹⁰ Questo convento è molto antico: già si trova come domus Theatina nel 1284 e come conventus Theatinus nel 1288 (MOPH XX, 65, 84) appartenenti alla Provincia Romana. Sisto IV il 12 marzo 1472 affidò il governo di questo convento al

ritirarono in un altro convento, portando con se, probabilmente, il loro archivio. Infatti nel convento non si trovarono che due pergamene: una dell'8 maggio 1294 che trattava d'una donazione fatta a p. Tommaso da Lucca, vicario del convento; e l'altra dell'8 maggio 1319, copia di un Breve di Giovanni XXII, col quale si ordinava al vescovo di Chieti di castigare quelle persone che molestavano i frati. Si credeva per antica tradizione che S. Antonino, arcivescovo di Firenze, avesse costruito la cisterna che stava in mezzo al chiostro.

La chiesa era dedicata a San Domenico.

Il numero dei religiosi non è stato mai fissato per questo convento; però da molti anni ve ne abitavano da trenta a trentacinque; nel 1650 vi abitavano 24 religiosi:

Antonino Naurignani da Chieti, lettore di s. scrittura e priore
 Filippo Paulini da Montopoli, maestro e vicario provinciale
 Pietro Evangelista dall'Aquila, sottopriore
 Domenico Lucieri Gusman, spagnuolo
 Ambrogio Donati d'Alanno, predicatore generale
 Alberto Paganelli da San Buono, lettore, pred. gen., e maestro dei novizi
 Lodovico Ayrola da Napoli, lettore maggiore
 Girolamo Palmieri dal Tione, lettore
 Tommaso Maria Stantione, napoletano, lettore minore
 Giovanni Battista Santini da Chieti, sindaco
 Massimo de Mitiis dall'Aquila, studente di teologia
 Vincenzo Firmani d'Atri, novizio studente di teologia
 Basilio Bellenti, genovese, novizio studente di teologia
 Arcangelo Perucoli da Chieti, novizio studente di teologia
 Giovanni Battista Assettato da Chieti, novizio studente di filosofia
 Giacinto Stripoli da Chieti, novizio studente di filosofia
 Severo Carminini da San Buono, novizio studente di filosofia
 Valeriano di Casoli da Lucca, converso
 Giuseppe da Montorio, converso
 Primo di Contrasie da Lucca, converso
 Biagio Giovinni dall'Aquila, converso
 Giovanni Angelo di Carlo, napoletano, converso

Vicario della Congregazione di Lombardia (BOP III, 491). Nel 1531 passò alla Provincia di S. Tommaso delle Puglie, poi nel 1546 si trova già nella Congregazione d'Abruzzo (AFP 34 [1964] 203). Figura in ABCD tra i conventi d'Abruzzo. L'AOP II, 184 lo dice fondato nel 1232. La relazione del 1756 ne ignora la data di fondazione per mancanza dei documenti che sono andati perduti nell'incendio dell'archivio conventuale nel 1640. Allora si trovava soltanto un documento dell'8 gennaio 1294, menzionato anche dalla nostra relazione. Inoltre dice che sotto un altare si era trovata una iscrizione del 1303, e finalmente che Napoleone Orsini nel 1367 costruì a sue spese la quarta parte del chiostro (AGOP Lib. A, f. 249).

Pietro Pasqualone d'Ascoli, converso non professore

Innocenzo Giovannini da Corsagna di Lucca, converso non professore

La relazione del 30 marzo 1650 è sottoscritta dal priore e dai pp. Donato Perozzi, priore di Pianella, e G. B. Santini sindaco. Il sigillo rappresenta San Domenico col giglio. La descrizione del convento è buona, quella della chiesa è poverissima.

11. (4). – FRANCAVILLA AL MARE (Francavillanus), diocesi e provincia di Chieti

Il popolo di Francavilla teneva in grandissima devozione un affresco della Madonna col Bambino, trovato sul muro di una grotta, dove si teneva la paglia. Nel 1625 previo consenso dell'arcivescovo, Mons. Marsiglio Pierozzi, venne costruita una chiesa, nella quale fu trasportata l'immagine della Madonna. Morto Mons. Pierozzi [1618-31], e succedutogli [10 marzo] il card. Antonio Santacroce [1631-38], questi chiese al maestro generale, Niccolò Ridolfi, di mandare i domenicani d'Abruzzo a custodire detta chiesa. Il 19 aprile 1636 il p. Filippo Paulini, con altri tre sacerdoti e due fratelli conversi, presero possesso solennemente della detta chiesa, e ne assunsero la custodia, ma in mancanza di un convento abitavano in alcune case vicine. In breve tempo però vi costruirono un convento sufficiente per dodici frati. Il detto convento era situato dentro l'abitato, e le muraglie del luogo servivano per mura del convento.

La chiesa era dedicata a Santa Maria delle Grazie.

Vi abitavano a quell'epoca 15 religiosi: 5 sacerdoti, 3 novizi e 6 conversi:

Giovanni Battista de Rustici da Lucca, lettore, pred. gen. e priore

Filippo Casciani da Gello di Lucca

Antonino Simi da Ansana di Lucca

Giuseppe Meconi da Lucca

Vincenzo Bennati d'Ascoli

Cherubino Grossi da Lucca

Filippo da Lucca, novizio

Girolamo da Lucca, novizio

Angelo da Penne, novizio

Michele Benedetti, converso

Domenico Buonamici, converso

Francesco Papera da Lucca, converso

¹¹ La relazione del 1706 lo dice concesso all'Ordine il 17 aprile 1636, invece del 19 aprile (AGOP Lib. M, p. 1-2). Mentre quella del 1756 (AGOP Lib. A) vi inserisce una copia dell'istrumento e del decreto della donazione estratta dall'archivio della curia arcivescovile (ff. 254-255), e dà i nomi di tutti i frati presenti nel convento nel 1756, cioè 9 sacerdoti, 3 novizi e 6 conversi (f. 255^v). Il cap. gen. del 1644 lo incorporò alla Provincia d'Abruzzo, e quello del 1647 lo dichiarò convento formale (MOPH XII, 184, 268).

Domenico da Durazzano, converso
 Donato de Felis da Francavilla, converso
 Antonio da Campi, converso

La relazione, una delle migliori, del 1º aprile 1650 è sottoscritta dal priore e dai pp. Donato Perozzi, priore di Pianella, e Filippo Casciani. Il sigillo rappresenta la Madonna col Bambino. La descrizione del convento e della chiesa è buona.

12. (25). — GUARDIA PIEMONTESE (de Guardia, Guardiensis), diocesi e provincia di Cosenza.

Il convento, situato vicino alle mura, e fondato il 16 gennaio 1617 con Breve di Paolo V del 26 ottobre 1616, fu prima offerto alla Congregazione della Sanità di Napoli, ed il Rev.mo p. Serafino Secchi vi mandò come priore il p. Gregorio Ozes, della provincia romana. Questa Congregazione più tardi rinunziò a tale convento; e Don Mario Spinelli, signore di Guardia, lo offrì alla Provincia d'Abruzzo, ed il p. Stefano Doria, provinciale, lo accettò nel 1625, e vi mandò come vicario il p. Domenico da Maddaloni, predicatore generale, ed il 12 dicembre dello stesso anno il p. Tommaso de Simeonibus d'Atripalda venne istituito priore. Due dei benefattori che contribuirono maggiormente alle entrate dei religiosi erano: l'Università locale, che oltre alle condizioni espresse nel Breve di Paolo V, cioè che i frati dovessero predicare l'avvento e la quaresima, tenere un maestro di scuola e cinque confessori, vi aggiunse che i frati dovessero celebrare « trecento messe perpetuamente per l'anime dei defunti dell'Università della Guardia, dateli per penitenza dalla S. Congregazione del S. Officio ». L'altro benefattore era Don Mario Spinelli « con peso che tutti li frati habbino a digiunare le sette vigilie della madonna perpetuamente » ecc.

La costruzione del convento nel 1650 non era ancora completata. Vi si trovava a quell'epoca lo studio di teologia.

La chiesa era dedicata a San Domenico.

Paolo V, nel suo Breve di fondazione, determinò il numero dei frati a 8: 5 sacerdoti e 3 conversi, ma nel 1650 vi abitavano: 8 sacerdoti e 3 conversi:

Paolo Sebastiano da Napoli, predicatore generale e priore
 Marcello Oliverio da Napoli, lettore e sottopriore
 Consalvo del Tufo da Napoli, baccelliere
 Biagio Palumbo da San Giovanni al Piro nella Basilicata
 Vincenzo Novelli d'Amatrice, studente formale
 Antonino Morrone da Napoli, studente materiale
 Pietro Martire Pepino dall'Aquila, studente formale
 Serafino Ciero d'Atessa, studente formale

¹² La presente relazione lo chiama Guardia Lombarda. L'AOP II, 51 lo mette all'anno 1615. Fu accettato per convento dal cap. gen. del 1629. MOPH XII, 64.

Gennaro Sodano da Sant'Anastasia vicino a Napoli, converso

Tommaso Rosa da Napoli, converso

Lodovico Buonocore da Napoli, terziario

La relazione del 10 aprile 1650 è sottoscritta dal priore e dai pp. Marcello Oliverio e Biagio Palumbo. Il sigillo rappresenta San Domenico. La descrizione del convento e della chiesa è mediocre.

13. (8). – GUARDIAGRELE (de Guardia, civitatis Grele), diocesi e provincia di Chieti.

Questo convento, situato dentro l'abitato, fu fondato nel 1517. Il 17 ottobre 1649 una metà del tetto del chiostro cadde, e non era ancora riparata all'epoca della relazione.

La chiesa era dedicata alla Madonna della Pietà.

Vi abitavano nel 1650: 1 sacerdote, 1 converso e 1 terzino:

Angelo Nonna da Chieti, lettore e priore, d'anni 40

Giacinto Gambasci d'Atessa, converso e organista, d'anni 51

Taddeo de Vito da Penne, terzino, d'anni 18

La relazione del 15 marzo 1650 è sottoscritta dal priore e dal fratello converso, e il fratello terzino vi appose una croce. Il sigillo rappresenta una collina con sopra tre alberi, sovrastati da un triangolo con dentro una stella. La descrizione del convento e della chiesa è povera.

14. (22). – ISERNIA (de Sernia, Iserniensis), diocesi omonima e provincia di Campobasso.

Questo convento, situato fuori le mura, fu fondato nel 1494 dal p. Domenico da Capua O.P. Mons. Francesco d'Adamo, vescovo d'Isernia [1486-97], concesse ai frati due chiese con tutte le loro rendite: una di Santa Croce, e l'altra di Santa Maria dell'Acqua. Tale donazione fu confermata da Alessandro VI. Quando le dette due chiese furono distrutte, il detto vescovo concesse ai frati un'altra chiesa di Santa Maria di Giacomo.

La chiesa del convento era dedicata alla Santa Croce.

Il convento era priorato, e vi abitavano da principio 12 religiosi, mentre nel 1650 vi erano solo 5 sacerdoti, 1 novizio, 3 conversi e 2 secolari:

Vincenzo M. Sanfelice da Napoli, maestro e priore

Giacinto Battimello da Napoli, lettore e sottopriore

Giacinto d'Adamo d'Isernia, maestro

¹³ Figura in AB tra i conventi, e in CD tra quelli non uniti alla riforma. L'AOP non lo menziona. Il 29 maggio 1564 venne privato della dignità di priorato « quoad vocem et suffragium tantum in electionem et negotia capitularia ». AFP 34 (1964) 207.

¹⁴ Figura soltanto in A tra i conventi d'Abruzzo. L'AOP II, 52 e la relazione del 1756 (AGOP Lib. A, f. 244) ne ignorano la data di fondazione.

Raffaele Secco da Napoli, lettore del convento
 Alberto Vita d'Intermesoli
 Giuseppe Miozzi da Pianella, novizio diacono
 Cristoforo da Cerro, converso
 Bernardino Panetta d'Isernia, converso
 Tommaso da Napoli, converso
 Don Benedetto Ciarlante, procuratore secolare
 Giuseppe da Miranda, servitore secolare

La relazione del 27 febbraio 1650 è sottoscritta dal priore e dai pp. D'Adamo e Secco. Il sigillo non è chiaro, ma sembra rappresentare la figura di un vescovo. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

15. (II). – MAGLIANO DEI MARSÌ (de Maliano, Mallianensis), diocesi di Marsi e provincia dell'Aquila.

Il convento, situato fuori dell'abitato, venne fondato il 18 luglio 1557, come risultava da un documento in cui si parlava del p. Tommaso da Castello e dei fabbricatori.

La chiesa era dedicata a Santa Maria Maddalena.

Vi abitavano a quell'epoca 10 religiosi: 3 sacerdoti, 3 novizi, 1 converso e 3 terzini:

Pelino Ardentio da Navelli, priore
 Alberto Florio da Castelli, sottopriore
 Pietro Martire da Rivisondoli, lettore
 Bernardo Forcella d'Atri, novizio
 Giovanni Domenico Gallina da Santo Stefano, novizio
 Domenico Livio da Vasto, novizio
 Giacinto Lillo da Magliano, converso
 Giovanni d'Orazio da Magliano, terzino
 Paolo Tovano da Magliano, terzino
 Sebastiano Cavallo da Navelli, terzino

La relazione del 20 marzo 1650 è sottoscritta dal priore e dal sottopriore. Il sigillo non è chiaro, ma si vede una figura di donna, probabilmente Santa Maria Maddalena, con intorno l'iscrizione: S. MARIA MAGDALENA DE MAGLIANO. La descrizione del convento è mediocre, quella della chiesa vi manca.

¹⁵ In AB tra i conventi d'Abruzzo, e in CD tra quelli non uniti alla riforma. Il 3 febbraio 1599 il p. generale lo affidò alla cura del Vicario generale dell'Abruzzo (AFP 34 [1964] 225). La relazione del 1756 ne ignora la data di fondazione, ma si credeva che fosse fondato da Donna Filippa Orsini, contessa d'Alba, però erroneamente: detta D. Filippa viveva circa il 1304 (AGOP Lib. A, f. 260). L'AOP II, 55, seguendo la precedente relazione lo mette al principio del secolo XIV, e lo dice unito alla Congregazione d'Abruzzo c. 1585.

16. (6). – NAPOLI, GESÙ E MARIA (Jesu Mariae, Neapolitanus), diocesi e provincia di Napoli.

Questo convento era situato fuori della Porta Reale su un monticello volgarmente chiamato Monte Olimpiano, poco lontano dalle mura della città. Fu fondato nel 1582 sul territorio appartenente al quondam sig. Panfilo Coppola di Coluccio ed eredi. Questo appezzamento di terra passò poi nelle mani dei Signori Silvestro Valinolo e Francesco Tiragallo, i quali lo vendettero ai domenicani per 3000 scudi. Non potendo i frati per la loro povertà pagare quella somma, i complaterarii si obbligarono, per mano del notaio Giulio Cesare Castaldo, a pagare una certa somma ciascuno, finché fosse saldato il rimanente del debito. Il convento, nel 1650, non era ancora finito di costruire.

La chiesa era dedicata a Gesù e Maria e San Vincenzo Ferreri.

Il rev.mo Sisto Fabri determinò il numero dei religiosi a: 12 tra sacerdoti e novizi, e 3 conversi. Nei capitoli provinciali del 1617 e 1618, per ordine della S. Congregazione e del rev.mo Serafino Secchi, il numero dei religiosi fu fissato a 46 in tutto. All'epoca della relazione, 1650, ve ne abitavano 50: 28 sacerdoti, 8 novizi e 15 conversi :

Angelo Apicella da Napoli, lettore, pred. gen. e priore

Ignazio Terraciano da Napoli, maestro

Geremia Sanctaguida da Napoli, maestro

Domenico Grippio da Napoli, maestro

Tommaso Consoli da Napoli, maestro

Girolamo de Folgore da Napoli, sottopriore

Domenico Fabri da Lucca

Luca de Somma da Napoli, pred. gen.

Carlo de Martino da Napoli, lettore e pred. gen.

Silvio Fucito da Napoli, pred. gen. e sindaco

Tommaso Carafa da Napoli, lettore e pred. gen.

Doroteo Zagaria da Napoli

Antonio Masturzio da Napoli

Salvatore Farina da Napoli, lettore e pred. gen.

Bonifazio Bologna da Napoli, lettore

Enrico Rago da Napoli, lettore

¹⁶ In B tra le case, e in CD tra i conventi sotto il titolo di S. Vincenzo. L'AOP II, 62 lo mette all'anno 1581, secondo la relazione del 1756, la quale dice che il 17 maggio di quell'anno s'incominciò a costruire il convento, e che nel 1581 giugno 1° il p. Serafino Cavalli vi celebrò la prima messa (AGOP Lib. A, f. 261). Il luogo venne accettato dal cap. gen. del 1583 e fu dichiarato priorato il 15 febbraio 1585 e accettato come tale dal cap. gen. del 1589, ed i cap. gen. del 1611 e 1612 lo dichiararono membro della Congregazione d'Abruzzo (MOPH X, 246, 296; XI, 175, 224; AFP 34 [1964] 215). Cf. MD 75 (1958) 102, 103-4.

Giuseppe Apicella da Napoli, lettore
 Domenico Morino da Napoli, lettore
 Isidoro Ciavurro da Napoli, lettore
 Agostino de Anna da Napoli, lettore
 Michele S. Felice da Napoli, lettore
 Giacinto Giovene da Napoli, lettore
 Gennaro Sansonio da Napoli, lettore
 Pasquale Caracciolo da Napoli, lettore
 Domenico Vitale da Napoli, lettore
 Benedetto de Aulisio da Napoli
 Domenico Pasquale da Napoli
 Vincenzo Maria Sanfelice da Napoli, « S.T.M. Prior Iserniae decorque
 huius conventus ».

Chierici professi

Vincenzo Turboli da Napoli, diacono
 Giuseppe Celentano da Napoli, suddiacono
 Giuseppe Cassano da Napoli, suddiacono
 Arcangelo Canale da Napoli, novizio professo
 Pietro Biondo da Napoli, nov. prof.
 Angelo Pinto da Napoli, nov. prof.
 Vincenzo Noyrot da Napoli, nov. prof.
 Cherubino Turboli da Napoli, nov. prof.

Conversi professi

Vittorio Paganelli da Milano
 Gennaro Luciano da Avella
 Rocco Palmirio da S. Anastasia
 Andrea di Costantinopoli (obiit 7 aprilis)
 Giovanni Tommaso Corrado da Isernia
 Sante Carannante da Marano
 Domenico Marino da Cava
 Angelo de Auruscio da Acquaviva
 Dionisio Banninello da Lucca
 Lodovico Cava da Genova

Conversi non professi:

Giuseppe Veli da Lisio
 Giovanni Ferraro da Napoli
 Umile di Alessandro da Aversa
 Vincenzo de Prisco da Nocera dei Pagani, terziario
 Tommaso de Amato da Napoli, terziario.

La relazione dell'8 aprile 1650 è sottoscritta dal priore e dai pp. Domenico Grippio e Silvio Fucito. Il sigillo rappresenta S. Vincenzo Ferreri col giglio nella mano sinistra. La descrizione del convento e della chiesa è ottima.

17. (21). — NAPOLI, SAN SEVERO (S. Severi, Neapolitanus), diocesi e provincia di Napoli.

Questo convento, situato nel centro della città vicino alla chiesa parrocchiale di S. Giorgio maggiore, fu fondato il 6 aprile 1581, previo consenso di Annibale da Capua, arcivescovo di Napoli, e dei signori Instauratari di S. Giorgio, S. Nicola e S. Severo, i quali concessero ai domenicani la piccola chiesa di S. Severo con tutti i suoi beni.

La costruzione del convento a questa data (1650) non era ancora completata. Il convento aveva una spezieria.

La chiesa era dedicata a San Severo.

Nel 1618 il capitolo provinciale determinò il numero dei religiosi a 40; questi furono portati a 50 dal p. Tommaso de Marinis, socio e commissario generale; e alla metà del seicento vi abitavano 47 religiosi, dei quali 6 appartenenti ad altre province:

Serafino Grassi, napoletano, baccelliere e priore

Francesco Scriva, calabrese, padre di provincia

Teodoro de Ferrariis, napoletano, lettore di teologia e dottore del collegio

Giacomo Ledesma, napoletano, baccelliere

Carlo Capecelatro, napoletano, baccelliere

Francesco Guarracino, napoletano, lettore di teologia

Giovanni Battista Fiorillo, napoletano, lettore e pred. generale

Marcello Silvio, napoletano, lettore, pred. generale e maestro dei novizi

Antonio Nicchi, napoletano, lettore di teologia

Reginaldo de Mattheis, napoletano, baccelliere titolare

Severo Spirito, napoletano, baccelliere titolare

Pietro Martire d'Assaro, napoletano, lettore e sindaco del convento

Filippo d'Attanasio, napoletano, lettore e vicario provinciale di Nazione

Silvestro Franco napoletano, maestro degli studi

Lodovico Sparano da Cava, lettore di teologia

Antonino de Mari, napoletano, lettore maggiore del convento

Ambrogio Genoino, napoletano, vicario del convento

Giovanni Battista Benincasa, napoletano, lettore di teologia

¹⁷ In BC tra le case, e in D tra i conventi d'Abruzzo. L'AOP II, 62 lo mette anche all'anno 1581, senza darne altre notizie. Il cap. gen. del 1583 accettò « locum S. Severi ». MOPH X, 246. Il 20 maggio 1585 il rev.mo Sisto Fabri confermò la decisione presa dai Padri della Congregazione di lasciare S. Severo, come difatti fecero l'8 ottobre di quell'anno. Più tardi, il 2 luglio 1586, fu data loro la facoltà di trattare con gli Instauratari di S. Severo per l'acquisto del palazzo De Bottis. Infine il 18 gennaio 1588 il convento fu dichiarato priorato (AFP 34 [1964] 216, 218; MOPH X, 249, 296; XI, 175, 224). Per altre notizie sulla fondazione vedi in MD 75 (1958) 103-106.

Giovanni Battista Maturanzio, napoletano, lettore
 Basilio Spirito, napoletano, studente
 Antonio Trimarco da Barra, lettore di s. scrittura
 Vincenzo d'Amatrice, abruzzese, studente
 Berardino Palomba, napoletano, studente
 Raimondo Battinelli, napoletano, sospeso dall'esercizio della messa
 per difetti naturali.

Novizi professi

Arcangelo Panorini, pugliese, diacono
 Domenico da S. Angelo, napoletano, diacono
 Ambrogio Corsi, genovese, suddiacono
 Tommaso Vescove, napoletano, suddiacono

Conversi professi:

Tommaso Panico da Pomigliano d'Arco
 Benedetto del Barone
 Damiano Paduano, napoletano
 Gregorio Miranda da Sant'Anastasio
 Francesco di Stefano, siciliano
 Paolo Lucera da Castellammare
 Niccolò Salvaco d'Ottaviano
 Donato Caiazza, napoletano, novizio
 Pio Mariconda, napoletano, terzino
 Felice Spinelli da Montefoscoli, terzino
 Giuseppe Biconosia
 Carlo Ansalone, napoletano
 Giacomo Mosca, abruzzese

Oltre ai suddetti religiosi, c'erano anche sei novizi e conversi di altre province, dei quali però non si danno i nomi.

La relazione dell'8 aprile 1650 è sottoscritta dal priore e dai pp. Silvestro Franco e Antonino de Mari. Il sigillo non è chiaro. La descrizione del convento è mediocre, quella della chiesa è nulla.

18. (9). – ORTONA A MARE (Ortonensis), diocesi omonima e provincia di Chieti.

Il convento era situato dentro la città vicino al porto. La relazione non riporta nessuna notizia della fondazione e del fondatore del convento, perché l'archivio conventuale, e anche quello della città, fu bruciato dai Turchi nel 1566.

¹⁸ In AB tra i conventi d'Abruzzo, e in CD tra quelli non uniti alla riforma L'AOP II, 92, lo mette al principio del secolo decimoquarto, e aggregato alla Congregazione nel 1551. Il 23 novembre 1608 il rev.mo Galamini « arrivò in Hortona ... in S. Domenico vicariato di tre frati, quali quella sera visitò ». AGOP IV. 53, f. 72^v. La relazione del 1756 dice che da un documento, che si conservava in S. Domenico Maggiore a Napoli, appariva che il convento fosse fondato da Carlo II d'Angiò. AGOP Lib. A, f. 162-3.

La chiesa era dedicata a San Domenico.

Nel 1650 vi abitavano: 3 sacerdoti, 1 converso e 1 secolare che portava l'abito per devozione:

Sante Dionigi, predicatore generale e priore

Michele Antonelli da Lucca, predicatore a Lucca

Onofrio de Amicis, predicatore a Pianella

Pietro Ciampolante da Pistoia, converso

Tommaso d'Ortona, laico

La relazione del 17 marzo 1650 è sottoscritta dal solo priore. Non c'è sigillo. La descrizione del convento e della chiesa è buona.

19. (7). – PENNE (Pennensis), già diocesi di Penne, ora Penne e Pescara, e provincia di Pescara.

Questo convento, costruito dentro l'abitato, da una parte dava nella piazza della città, e dall'altra alla campagna sopra rupi altissime. La relazione non riporta notizie sulla fondazione e fondatore del convento. I gigli però che si trovavano dipinti e scolpiti in diverse parti del convento indicavano che la fondazione fosse fatta da Carlo II di Napoli. Una cisterna posta in mezzo al chiostro portava la data 1330. Il convento prima appartenne alla Provincia di Puglia, poi Pio V lo concesse al P. Paolino Bernardini per la Congregazione d'Abruzzo.

La chiesa era dedicata a San Domenico.

Il numero dei religiosi non è stato mai determinato, però ci sono stati sempre da 25 a 28. Nel 1650 ve ne abitavano 25: 9: sacerdoti, 8 novizi e 8 conversi:

Valeriano Barzanti da Lucca, priore

Carlo Mattioli da Lucca, sottopriore

Tommaso Zacchi da Lucca, vicario, maestro dei novizi e sagrestano

Reginaldo Puccini da Lucca, lettore primario

Egidio Giovannini da Lucca, lettore secondario

Vincenzo Ponzi da Lucca, sindaco

Paolo Viola da Lucca

Bartolomeo Guarini da Napoli, studente di teologia

Angelo Sciatta da Lucca, studente di teologia e infermiere

Giacinto Bevilacqua d'Atri, studente e diacono

¹⁹ Questo convento è molto antico: già appariva nel 1283 come priorato nella Provincia Romana (MOPH XX, 65). L'AOP II, 95, seguendo la relazione del 1756 lo mette prima del 1299: in quell'anno il priore del convento fu istituito arbitro in una lite tra il vescovo e un abate; ne ignora però la data di fondazione perché tutti i documenti sono andati perduti durante le guerre in quel territorio (AGOP Lib. A, ff. 252-253). In ABCD tra i conventi d'Abruzzo. Cf. MD 75 (1958) 100; AFP 34 (1964) 191, 205; BOP IV, 577.

Angelo Thomei da Penne, studente e suddiacono
 Rosato Calagi da Lucca, converso professo
 Lorenzo Zappetta da Penne, converso professo
 Teofilo Mariotti da Lucca, converso professo
 Ambrogio Ambrosi da Lucca, converso professo
 Isidoro Simonelli da Lucca, converso professo
 Nicola Pierucci da Lucca, converso professo
 Antonio Guinigi da Lucca, novizio non professo
 Tommaso Gagliardini da Lucca, novizio non professo
 Michele Guinigi da Lucca, novizio non professo
 Benedetto Mensi da Massa Carrara di Genova, novizio non professo
 Paolino Barzanti da Lucca, novizio non professo
 Lodovico Filippi di Nicola da Massa Carrara, novizio non professo
 Clemente di Nardo dall'Aquila, converso non professo
 Silvestro Silvani dalla Montagna di Roseto, converso non professo

La relazione del 31 marzo 1650 è sottoscritta dal priore e dai pp. Reginaldo Puccini, Egidio Giovannini e Vincenzo Ponzi. Il sigillo rappresenta un vescovo con mitra e pastorale, probabilmente S. Biagio vescovo e martire, di cui si conservava la testa sotto l'altare maggiore, con intorno l'iscrizione: CONVENTUS S. DOMINICI PENNENSIS. Le descrizione del convento è molto buona, quella però della chiesa è imperfetta.

20. (1). — PIANELLA (Planellanus, Planellarum), già diocesi di Penne, ora Penne e Pescara, e provincia di Pescara.

La relazione non riporta né l'anno della fondazione, né con quale autorità e obblighi è stato fondato il convento, situato nel centro del paese. Menziona però un documento del 18 marzo 1490 che si conservava ancora nel 1650, nel quale appariva che l'Università locale, previo consenso del conte di S. Valentino e quello del vescovo di Penne, aveva concesso ai domenicani un luogo, detto il Castello, per edificarvi un convento. Nell'archivio conventuale si trovavano altri tre documenti del 1250, uno dei quali del 18 luglio, parlava di una casa che il sig. Marco Todesco donò al p. Tommaso da Sulmona, vicario del convento.

²⁰ In A tra i conventi d'Abruzzo e in BCD tra le case. L'AOP II, 96 segue la relazione del 1756, la quale dice che l'Università locale concesse ai domenicani un palazzo per fabbricarvi il loro convento, come appariva dall'istrumento del 18 febbraio 1490 conservato allora nel convento (AGOP Lib. A, f. 258^{r-v}). Il 29 maggio 1564 fu privato questo convento della voce e suffragio nell'elezione e nei capitoli della Congregazione (AFP 34 [1964] 207). Il 19 novembre 1608 il rev.mo Galamini « giunse ... a S. Domenico di Pianella, priorato senza voce nel capitolo, di titolo solamente, eretto dall'ill.mo f. Vincentio Giustiniani; tiene quattro frati, era priore il p. f. Simone Romano, padre da bene ». AGOP IV, 53, f. 71. Il cap. gen. del 1650 lo eresse in priorato (MOPH XII, 340).

La chiesa era dedicata a San Domenico.

Il numero dei religiosi non è stato mai fissato, però ci sono stati sempre tre o quattro sacerdoti, e due o tre conversi. Il convento all'epoca di cui ci occupiamo, era ancora in costruzione. Nel frattempo non vi abitavano che il priore, che aveva scritto la relazione, e tre conversi:

Donato Perozzi d'Arezzo, predicatore e priore

Onofrio de Amicis da Pianella, predicatore, ospite del convento

Domenico di Vestena, converso cieco

Andrea di Castiglione da Remondazzi, ammalato

Francesco Benedetti da Montoro di Lucca, converso

Michele Antonelli da Decimo di Lucca, sacerdote, fuori in predica-
zione

Possedeva questo convento una casa rustica con una piccola chiesa dedicata a Santa Maria delle Grazie, chiamata comunemente Santa Maria all'Ungo.

La relazione del 31 marzo 1650 è sottoscritta dal priore e da p. Onofrio de Amicis da Pianella. Il sigillo è rotto. La descrizione del convento è mediocre, e quella della chiesa è molto imperfetta.

21. (15). — PRESENZANO (Presentianus), già diocesi di Teano, ora Calvi-Teano, e provincia di Caserta.

Questo convento, costruito fuori dell'abitato sulla falda del monte, fu fondato il 28 novembre 1628, previo consenso di Mons. [Giovanni] Guevara, vescovo di Teano [1627-42], e del rev.mo p. Niccolò Ridolfi, maestro generale. Un documento del 1º luglio 1639 menzionava una donazione fatta dal barone Giuseppe del Balzo, ed insieme gli obblighi pattuiti coi domenicani. Il 18 giugno 1640 il rev.mo p. Ridolfi dichiarò questo convento priorale e ne fu istituito primo priore il p. Domenico Mostarda da Rieti, il quale dopo un anno rinunziò alla carica; ed il p. provinciale Ambrogio Petrini, vi mandò come priore il p. Vincenzo Biscotti da Modugno, predicatore generale e figlio del convento della Madonna dell'Arco.

La chiesa antica era dedicata a Santo Stefano, ma le fu cambiato il titolo in quello del Santissimo Rosario.

Il numero dei frati è stato per molto tempo di 12, ma all'epoca di questa relazione « perché il luogo è luogo di malaria o per le mancanze de' frati o per

²¹ Vedi AOP II, 97 e la relazione del 1756, la quale dice che avendo predicato il quaresimale in Presenzano il p. Pier Vincenzo da Jesi O.P., il barone, D. Giuseppe del Balzo ed altri supplicarono il rev.mo generale per la fondazione del convento sotto il titolo del SS.mo Rosario, capace di ospitare quattro sacerdoti e due conversi, come appariva dall'atto del notaio Giuseppe de Faso del 10 giugno 1628, del quale si conservava una copia nel convento (AGOP Lib. A, f. 243^{r-v}). Il convento venne accettato dal cap. gen. del 1629, e quello del 1644 ne confermò l'erezione in priorato fatta dal rev.mo Ridolfi il 17 giugno 1640. (AGOP IV. 74, f. 220^v; MOPH XII, 64, 184).

li garbugli del mondo » non si è potuto mantenere questo numero. Vi abitavano perciò in questa epoca: 4 sacerdoti e 1 converso:

Lorenzo Cantarini d'Abruzzo, lettore e priore e socio del p. provinciale
Nicola Cerasola, vicario

Ippolito Sangrini da Castel di Sangro, predicatore del duomo

Salvatore da Rutigliano, predicatore

Girolamo da Napoli, converso

Inoltre il convento aveva diversi religiosi che stavano in altri conventi:

Pietro Martire Manucci, sac. e stud. formale alla Madonna dell'Arco

Filippo d'Ortonovo, sac. e stud. formale alla Madonna dell'Arco

Dionisio Balestra, novizio

Gregorio Masellio da Castelnuovo, novizio

Basilio Bellenta, novizio

Bertrando Corsanini, novizio

Giacinto Romano, novizio

Girolamo Masullo, napoletano, converso

Francesco Cartiello da Sant'Anastasio, converso

Giovanni da Napoli, converso

La relazione del 10 aprile 1650 è sottoscritta dal priore e dal p. Vincenzo Biscotti da Modugno, commissario del provinciale, e da Lodovico Allegrini e Ippolito Sangrini. Il sigillo sembra rappresentare un uccello, che sta per volare, con sopra una stella. La descrizione del convento e della chiesa è lunga e molto dettagliata.

22. (3). – RIETI (Reatinus), diocesi e provincia omonima.

Questo convento, costruito dentro la città, fu fondato nel 1252, previo consenso di Tommaso, vescovo della città (1250-?), il quale concesse ai domenicani la chiesa dei SS. Apostoli, dove Gregorio IX nel 1234 aveva canonizzato il Santo Padre Domenico. Il P. Martino da Perugia, priore di Perugia, diede inizio alla costruzione del convento, e ne fu anche il primo priore.

La chiesa era dedicata a San Domenico.

²² Questo convento è molto antico, ma se ne ignora la data esatta della fondazione. Molti dei fatti riportati dalla nostra relazione rispondono a verità: il vescovo di Rieti nel 1252 era veramente Tommaso; il p. Martino da Perugia era in quell'anno priore di Perugia, e gli si accredita la costruzione del convento di Rieti (cf. Eubel, *Hier. Cath.*, I, 416; Masetti, *Mon. et Ant.*, II, 177; Zucchi A., in MD 52 [1935] 137). È vero pure che il convento fu fatto priorato nel cap. prov. del 1268 (MOPH XX, 34), ma questo non esclude che la donazione del luogo e l'arrivo dei domenicani siano da collocare a parecchi anni prima.

Il convento figura in CD tra i conventi d'Abruzzo. Infatti l'8 ottobre 1585 fu incorporato a quella Congregazione (AFP 34 [1964] 216), e di nuovo fu dichiarato tale dal cap. gen. del 1612 (MOPH XI, 224, 315). Vedi per altre notizie: AOP II, 98; Zucchi A., *S. Domenico di Rieti*, in MD 52 [1935] 134-139, 183-188).

Vi abitavano a quell'epoca della relazione 19 religiosi: 9 sacerdoti, 4 novizi e 6 conversi:

Lodovico Allegrini da Perugia, maestro e priore provinciale
 Lodovico Baldeschi da Perugia, baccelliere e priore
 Ilario Polito da Napoli, maestro del collegio e sottopriore
 Bonaventura Casoli, predicatore generale e vicario
 Domenico Mostarda da Rieti
 Paolino Laureti da Montopoli, lettore e maestro dei novizi
 Bartolomeo Guglielmi dall'Aquila, lettore e predicatore della chiesa
 Giacinto Coletta dalla Guardia di Calabria, lettore del convento
 Giovanni Crisostomo Battistino d'Ortonovo, sindaco
 Romualdo Pisani da Moneta, novizio non professso
 Girolamo Giusti da Corsagna, novizio non professso
 Sante Pucci da Moneta, novizio non professso
 Lorenzo Solaro da Chieti, novizio non professso
 Paolo da Popiglio, converso professso e molto vecchio
 Giorgio Coppetta da Rieti, converso professso e vecchio
 Bonaventura Corsi d'Ortonovo, converso professso
 Antonino Morlino d'Ascoli, converso non professso
 Benedetto Coletta da Penne, converso non professso
 Antonino Citti da Lugliano, converso non professso

La relazione del 2 aprile 1650 è sottoscritta dal priore e dai pp. Bonaventura Casoli e Paolino Laureti. Il sigillo rappresenta San Domenico col giglio nella mano destra, e con intorno le parole: — S. DOMINICI DE REATE. La descrizione del convento e della chiesa è imperfetta.

23. (20). — S. ANASTASIA, S. MARIA DELL'ARCO (S. M. ab Arcu, S. Anastasiae), diocesi di Nola e provincia di Napoli.

Il convento era situato nel casale di S. Anastasia tra Nola e Napoli. Il Santuario dedicato alla Madonna dell'Arco, tenuta in grandissima devozione dal popolo del detto casale, era prima officiato da preti secolari, poi nel 1594, col consenso di Mons. Nunzio di Napoli e di Mons. Fabriano Gallo, vescovo di Nola [1585-1614], ne fu affidata la cura ai domenicani della Congregazione d'Abruzzo. Più tardi nel 1595, ad istanza del card. Michele Bonelli O.P. e del conte di Miranda, viceré di Napoli, e col consenso di tutto il popolo, la S. Congregazione concesse il santuario ai detti frati. Clemente VIII confermò la concessione per Breve del 18 ottobre 1596.

Molte rendite e beni furono concessi al convento, il quale era obbligato mantenere un maestro di grammatica e lettere, e provvedere la dote ad alcune zitelle del paese. Il convento possedeva alcune masserie: una a Borelli, la

²³ Vedi su questo santuario AOP II, 105 e le fonti ivi citate; MD 75 (1958) 106.

quale consisteva in alcune stanze e una piccola cappella. L'altra detta Lucignano nel territorio di Acerra.

La chiesa era dedicata a Santa Maria dell'Arco.

A quell'epoca in questo convento c'era lo studio della Provincia. L'anno 1629 il numero dei religiosi fu determinato a 80, ridotto poi a 60 nel 1645; e al momento della stesura della relazione vi abitavano 61 religiosi: 34 sacerdoti, 6 novizi e 21 conversi:

Lodovico Troiani da Casalnuovo, baccelliere e priore

Sante Franco da Napoli, maestro

Antonio Tortelli da Napoli, maestro e reggente

Francesco Berardi da Belforte, predicatore generale e sottopriore

Gennaro Mancinelli da Napoli, maestro e bacc. ord. dello studio

Vincenzo Biscotti da Modugno, predicatore generale e sindaco

Agapito Verzerio da Fermo, pred. gen. e amministratore della masseria

Tommaso Colangia da Napoli, sagrestano e soprintendente alla spezieria

Davide Canale da Napoli, baccelliere

Umberto d'Ambrosio da Napoli, pred. gen. e procuratore della chiesa

Antonino de Sanctis, romano

Tommaso Sangrini da Castel di Sangro, maestro

Giacinto Baldassari da Sulmona

Pietro Rosella da Napoli, bacc. e maestro di studio

Bernardino Romano da Napoli, bacc. e lettore di s. scrittura

Michele Clorio da Napoli, lettore di teologia

Serafino Clorio da Napoli, lettore

Michele Morino da Napoli, lettore di teologia e predicatore della chiesa

Michele Mazzarotta da Napoli, lettore

Angelo Fusco da Caserta, lettore, infermiere, e direttore della confraternita del Rosario

Francesco M. Sanseverino, napoletano, lettore

Giuseppe Rosella da Napoli, lettore e maestro dei novizi

Giovanni Tommaso Landi da Cava, lettore attuale di metafisica

Giovanni Tommaso Russo da Napoli, lettore attuale di filosofia

Padri studenti formali della provincia

Serafino Serafini da Lucca

Serafino Buonucelli da Lucca

Lodovico Pinocchi da Castiglione

Pietro Martire Manucci da Castelnuovo di Genova

Agostino de Paulis d'Ameglia, genovese

Filippo Bacci d'Ortonovo, genovese

Padri studenti formali di altre province

Indico Transi da Napoli, della Provincia del Regno

Domenico Jezzi da Napoli, come sopra

Domenico Scarpace da Milazzo, della Provincia di Sicilia
Raimondo Bonetti da Napoli, della Congregazione della Sanità

Novizi professi

Antonino Castrovillari da Napoli, diacono
Antonio Vinciguerra da Durazzano, diacono
Bonaventura Ernandes da Napoli, suddiacono
Antonio Mosca da Pescocostanzo, suddiacono
Antonio Lama da Napoli
Sante de Laurentis da Napoli

Conversi professi

Giuseppe Macchia d'Atessa, portinaio
Francesco Gaudi da Sant'Antimo, sagrestano
Luca Coppola da Trocchia, casale di Somma, inabile per la podagra
Vincenzo Panico da Pomigliano d'Arco, serve nella masseria di Lucignano

Stefano Maglione da Ponticelli di Napoli, serve a Lucignano
Isidoro de Cicco da Sant'Anastasia, serve nella masseria di Borrell
Paolo Rianna da Somma, serve a Borrelli
Michele Buoso da Napoli, compagno del p. Sindaco
Andrea Mazzella da Pollena, casale di Somma, fornaio
Matteo Palomba da Pollena, maestro falegname
Martino Fontanella da Napoli, procuratore della cucina
Damiano Vaccaro da Napoli, speciale
Callisto Riccio da Sant'Anastasia, della Provincia del Regno, calzolaio
Domenico Romano da Sant'Anastasia, refettoriere
Francesco d'Apuzzo da Napoli, guardiano delle pecore
Giovanni Giuliano d'Ottaviano
Raimondo Riccio da Casalbore, aiutante nel giardino

Conversi non professi

Camillo Ceresto da Chieti, aiutante nella cucina
Enrico di Fiore da San Sebastiano, terziario, aiutante nella cucina
Michele Rustico da Civitella del Tronto, terziario, secondo sagrestano
Cosimo Fusco da Caserta, terziario, aiutante nella spezieria

La relazione, la migliore di tutte, è del 2 aprile 1650, ed è sottoscritta dal priore e dai pp. Colangia e Rosella. Il sigillo rappresenta una Madonna col Bambino in braccio. La descrizione del convento e della chiesa è una delle migliori.

24. (2). – SULMONA già SOLMONA (Sulmonensis, Sulmontinus), diocesi di Valva e Sulmona, e provincia dell'Aquila.

Questo convento, situato dentro la città, fu fondato nel 1266 sotto Clemente IV. Carlo II d'Angiò concesse ai domenicani la cappella regia di San

²⁴ Questo convento è molto antico: già figura come priorato nel 1283 (MOPH

Nicola. Il vescovo di Valva era allora il domenicano Giacomo d'Orvieto [1263-79?]. La relazione non dice a chi era dedicata la chiesa; il convento era sotto il titolo di San Domenico.

Il capitolo provinciale tenuto a Caramanico c. 1610 fissò il numero dei religiosi a 20, ma alla metà del seicento, a causa della costruzione di una parte del convento, ve ne abitavano solo 16:

Gabriele Ilarii, napoletano, lettore e priore
 Gabriele Scelsi, lettore e sottopriore
 Severo Barbini, napoletano, predicatore generale e maestro dei novizi
 Cherubino Sciabica, napoletano, sindaco
 Ambrogio Solitti, napoletano
 Bernardino Romano, napoletano, baccelliere
 Vincenzo Consoli, napoletano, baccelliere
 Tommaso Bendinelli, lucchese, lettore del convento
 Giovanni Battista Reggio d'Ortonovo, genovese, novizio
 Filippo Allegrini da Perugia, novizio
 Antonino Corsi d'Ortonovo, genovese, novizio
 Domenico Micheloni da Nicola, genovese, novizio
 Francesco Scortati da Basciano, converso
 Angelo d'Apone da Cerro, converso
 Teofilo Javarone da Sant'Antimo, converso
 Giustino d'Alfonsi del Fallascoso d'Amore, converso

La relazione del 26 marzo 1650 è sottoscritta dal priore e dai pp. Gabriele Scelsi e Ambrogio Nani, il quale non figura tra i membri della comunità. Il sigillo rappresenta San Domenico col giglio nella mano destra, e con intorno le parole: *SULMONA. La descrizione del convento e della chiesa è buona.

25. (19). — TAGLIACOZZO (Taliacotiensis), diocesi di Marsi e provincia dell'Aquila.

Questo convento, situato fuori le porte del luogo, fu fondato il 6 dicembre 1584, previo consenso del vicario generale dell'Ordine, p. Pietro Martire Saracini, provinciale di Roma, in assenza del rev.mo Sisto Fabri. La chiesa apparteneva ai confratelli della Santissima Annunziata, i quali, previo consenso dell'Università locale, la vollero donare ai domenicani. Sembra che vi sia stata qualche difficoltà: Matteo Colle, vescovo di Marsi [1579-97], il 27 novembre 1584, scrisse da Roma al suo vicario generale dicendogli che, per ordine di Sua Santità perfezionasse il documento riguardante il convento dei domenicani, e preparasse l'istrumento che sarebbe stato firmato al suo ritorno in diocesi.

XX, 65). L'AOP II, 108 ne ignora le origini e lo dice appartenere alla Congregazione d'Abruzzo nel 1577. Figura in questa Congregazione già nel 1555 (AFP 34 [1964] 206), e nelle liste ABCD.

²⁵ Vedi AOP II, 183 e la relazione del 1756 in AGOP Lib. A, f. 242, i quali concordano con la nostra relazione. Il 3 febbraio 1599 era ancora luogo o casa assoggettata alla cura del Vicario della Congregazione d'Abruzzo (AFP 34 [1964] 225).

I frati buttarono giù la piccola chiesa e vi costruirono una più grande, e cominciarono anche la fabbrica del convento. Più tardi i frati ricevettero un'altra piccola chiesa intitolata a Sant'Onofrio con tutte le sue rendite.

La chiesa era dedicata alla Santissima Annunziata.

In principio fu stabilito che vi abitassero un sacerdote e un converso, coll'intenzione di portare il numero a sette religiosi, appena finito il convento. Nel 1650 vi abitavano 4 religiosi;

Lodovico Gentileschi dall'Aquila, priore

Andrea Semperlotti da Penne, lettore, morto da breve

Tommaso Antonio Marteggiani da Montorio, non ancora arrivato

Rosato da Lucca, converso

Giovanni Angelo dall'Isola, converso

La relazione del 28 febbraio 1650 è sottoscritta dal priore e da due secolari in mancanza dei frati, cioè da Scipione Fantolius e Marsiglio Mastrodus. Il sigillo ha due parti: in quella superiore sembrano esservi due fiori con sopra una stella, e in quella inferiore tre alberi: il tutto è sovrastato da un elmo cavalleresco. La descrizione del convento e della chiesa è imperfetta.

26. (17). - TERAMO (de Theramo, Teramanus, Teramensis), già diocesi di Teramo, ora Teramo-Atri, e provincia di Teramo.

Questo convento era costruito dentro la città in un quartiere detto di Santo Spirito, fuori della Porta Romana. La relazione non riporta la data della fondazione o il nome del fondatore del convento. La città era stata diverse volte saccheggiata e incendiata durante le guerre. Si conservava però una Bolla di Niccolò [Arcioni], vescovo di Teramo [1317-55], del 10 dicembre 1353, con la quale si concedevano 40 giorni d'indulgenza a tutti i fedeli che avrebbero visitato la chiesa di San Domenico, nuovamente costruita.

La chiesa era dedicata a San Domenico.

Nel 1640 il rev.mo Niccolò Ridolfi dichiarò Teramo convento priorale, fissando il numero di dodici religiosi, quanti vi abitavano nel 1650:

²⁶ L'accettazione della casa da parte della Provincia Romana risale al 1287 (MOPH XX, 79). In AB tra i conventi d'Abruzzo, e in CD tra quelli non uniti alla riforma. L'AOP II, 184 ne ignora le origini. Il 5 dicembre 1608 troviamo questa nota nel registro del rev.mo Galamini: « ... incorporato il convento di S. Domenico di Teramo alla Provincia di S. Caterina d'Abbruzzo, con ordine che vi si viva riformatamente, e che vi stiano almeno fra due mesi dodici frati, e se gli diede al p. priore tempo la voce nel cap. provinciale di detta provincia ... et in questo tenore si scriva alla comunità di Teramo e al detto p. priore che allora era il p. f. Benedetto da Teramo, puoco d'anzi fatto priore dal p. rev.mo di quel convento in Civita di Chieti, et anco al p. provinciale di detta provincia fra Francesco Scriva, che per questo chiese al p. rev.mo », AGOP IV. 53, f. 74^v. Il cap. gen. del 1611 lo privò dello stato di priorato per insufficienza del numero duodenario (MOPH XI, 176), e quello del 1644 confermò la decisione presa dal rev.mo p. Ridolfi (17 giugno 1640: AGOP IV. 74, f. 220^v) erigendolo in priorato (MOPH XII, 184).

Antonio Cerrone d'Atri, lettore e priore
 Tommaso Sanguedolce d'Atri, sottopriore
 Arcangelo Liberi da Castiglione, maestro
 Giovanni Cesii da Chieti, lettore del convento
 Tommaso Antonio Marteggiani da Montorio
 Francesco M. Stella da Pizzoli
 Tommaso Nicolai da Cermignano
 Domenico d'Alessandro da Chieti, novizio
 Pietro Straccia da Monticello, converso professo
 Giovanni di Nard'Angelo da Sanarica, converso professo
 Lorenzo di Francesco da Rocca Calascio, converso non professo
 Michele Ciancitti dal Tufo, terziario novizio

La relazione dell'8 aprile 1650 è sottoscritta dal priore e dai pp. Tommaso Sanguedolce e Arcangelo Liberi. Il sigillo rappresenta San Domenico col giglio nella mano destra. La descrizione del convento e della chiesa è molto buona. Quella del convento dice che aveva due chiostri: uno completo con tre ali, istoriato con pitture della vita di San Domenico; in questo chiostro vi era il capitolo che serviva da scuola di teologia e filosofia, come pure un oratorio per la confraternita del SS.mo Rosario. L'altro chiostro non era ancora finito.

27. (13). - TOCCO CASAURIA (Toccanus, de Tocho), già diocesi di Chieti, ora Chieti-Vasto, e provincia di Pescara.

Il convento, situato fuori di Tocco, fu concesso alla Provincia d'Abruzzo nel 1556, ed i frati, ottenuto il consenso di Gregorio XIII, ne presero il possesso l'8 dicembre 1578. Il convento possedeva una spezieria fuori di Tocco.

La chiesa era dedicata a Santa Maria della Pace.

Detto convento, fino al 1629, era soltanto vicariato, poi divenne priorato, e più tardi, il 26 gennaio 1639, il rev.mo Ridolfi lo elevò a convento formale e fissò il numero dei religiosi a 12, quanti ne riporta la relazione:

Tommaso Romanelli dall'Aquila, priore
 Girolamo Palombo da Isernia, sottopriore
 Reginaldo Paolini da Isernia, predicatore generale e sindaco
 Tommaso Manito della Livia da Isernia, lettore attuale di teologia
 Tommaso de Gradis da Pescara
 Vincenzo Lanuti da Chieti, diacono, studente di teologia
 Dionisio Balestra, genovese, diacono, studente di teologia
 Basilio Gelbi, lombardo, diacono, studente di teologia

²⁷ Figura in BCD tra le case d'Abruzzo. In AOP II, 185 la data di presa di possesso è il 15 dicembre 1578 (cf. MD 75 [1958] 100). Nel registro della visita del rev.mo Galamini si nota: « Adì 13 [nov. 1608] arrivò il p. rev.mo a Tocco vicariato dell'istessa provincia d'Abbruzzo dove stanno due sacerdoti, e fu ricevuto con molta cortesia, e speso da quella comunità o vero università ». AGOP IV. 53, f. 69. Il 17 giugno 1640 fu eretto in priorato dal rev.mo Ridolfi, confermato più tardi dal cap. gen. del 1644 (AGOP IV. 74, f. 220; MOPH XII, 184).

Martino d'Anversa, converso

Luca di Joannella dalla Montagna, converso

Giovanni Battista da Caramanico, converso

Carlo dall'Aquila, converso

La relazione del 20 marzo 1650 è sottoscritta dal priore e dal p. Girolamo Palombo. Il sigillo sembra rappresentare tra l'altro una figura con le ali. La descrizione del convento è mediocre, e quella della chiesa è molto sommaria.

28. (12). – VASTO STIMONE (de Vasto, Vastensis), già diocesi di Chieti, ora Chieti-Vasto, e provincia di Chieti.

Il convento, situato vicino alle muraglie e la porta del luogo, fu fondato nel 1523. Don Alfonso d'Avalos di Aquino, marchese del Vasto, previo consenso dell'Università locale e dei Confratelli della SS.ma Annunziata, concesse ai domenicani l'ospedale della SS.ma Annunziata, del quale aveva il iuspatronato, e si obbligò di contribuire al mantenimento dei frati.

La chiesa era dedicata alla Santissima Annunziata.

Nel 1523, fu stabilito il numero dei religiosi a 12, poi 14 e 15; all'epoca della relazione ve ne abitavano solo 12:

Gioacchino Tardi d'Atri, lettore e priore

Pietro Angelo Ricciardo da Furci, sindaco

Lodovico Sebastiani da Spoltore

Bernardo Sarro, napoletano, lettore

Giovanni Domenico Danese d'Ortona a Mare, lettore

Vincenzo Firmani d'Atri, novizio professo

Filippo Arcangeli da Montorio, novizio professo

Bernardo Furcelli d'Atri, novizio professo

Domenico Livii dal Vasto, novizio professo

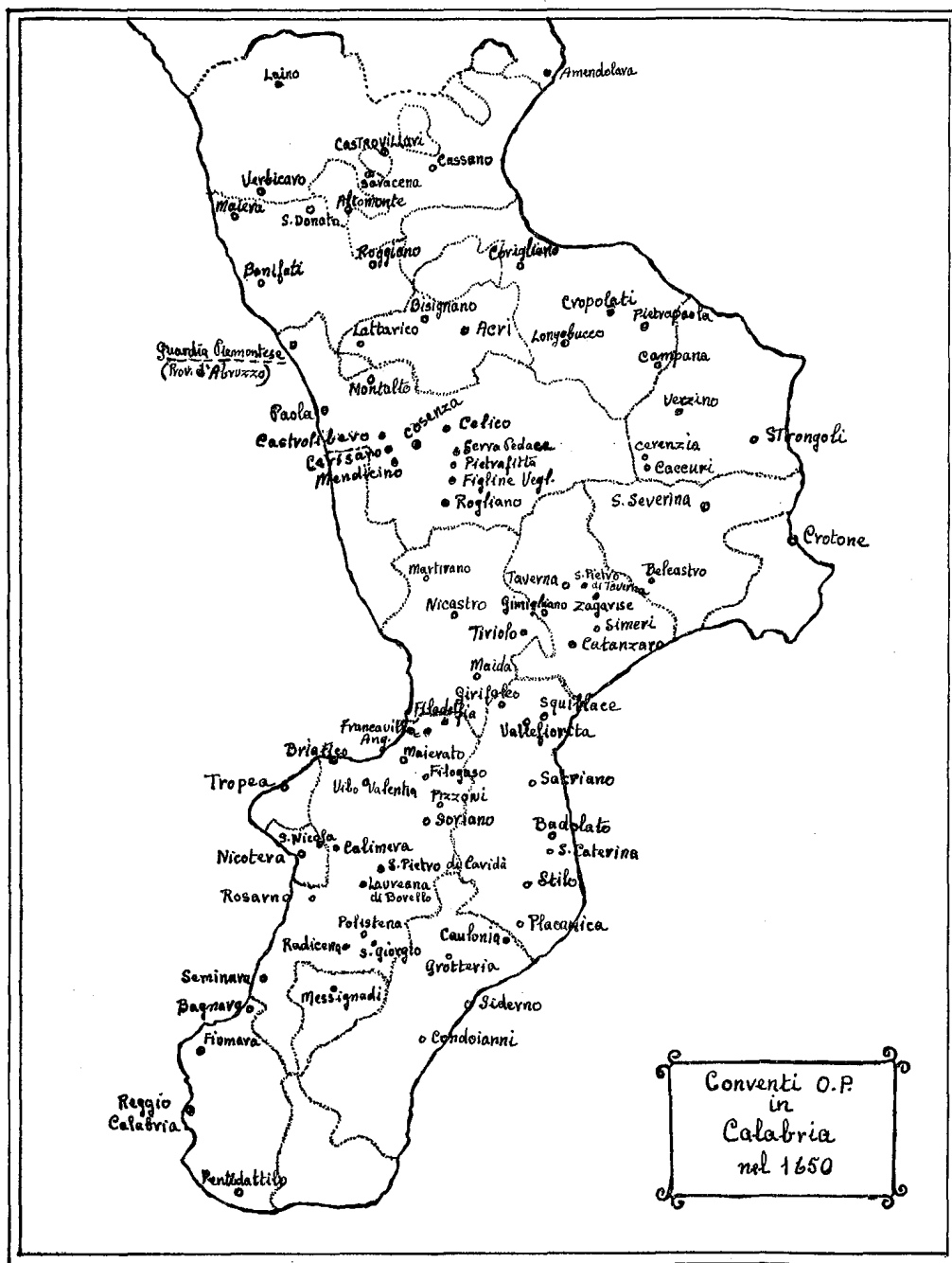
Giuseppe Girardo da Furci, converso

Martino Farinello da Penne, converso

Bernardino Mischia dall'Aquila, converso

La relazione del 29 marzo 1650 è sottoscritta dal priore e dai pp. Pietro Angelo Ricciardo e Giovanni Domenico Danese. Il sigillo rappresenta la Santissima Annunziata. La descrizione del convento e della chiesa è mediocre.

²⁸ Figura in ABCD tra i conventi d'Abruzzo. L'AOP II, 187 segue la relazione del 1756 la quale dice che l'ospedale e la chiesa dell'Annunziata furono concessi ai domenicani nel 1520, ma se ne fece l'istrumento notarile nel 1523. Il 21 novembre 1553 il vescovo Scipione Spina consacrò la chiesa. Nel 1566 fu incendiato dai Turchi, e se ne perdettero tutti i documenti, argenterie della chiesa e del convento. La relazione ha ricavato queste notizie da « un libretto vecchio manoscritto » del convento della SS.ma Annunziata (AGOP Lib. A, f. 266^v). Vedi anche MD 75 (1958) 100. Il 3 febbraio 1599 fu ordinato al Vicario della Congregazione d'Abruzzo di istituire il priore del convento del Vasto da poco incorporato a detta Congregazione (AFP 34 [1964] 225). Il 24 novembre 1608 « giunse al Vasto il p. rev.mo [Galamini], convento di 13 frati, titolo d'Annunziata, quale visitò » (AGOP IV. 53, f. 72^v).



IV

LA PROVINCIA DI CALABRIA

I conventi delle due Calabrie Superiore e Inferiore (Calabria Citra e Ultra) appartennero fino al 1530 alla Provincia del Regno o di Napoli. Il movimento della riforma, che durante il '400 risvegliò molti in tutte le Province dell'Ordine alla perfetta osservanza della vita regolare domenicana, si sentì anche nei conventi della Calabria, i quali secondo il Mothon intorno al 1445 si unirono in una Congregazione di frati e conventi riformati¹. Questi conventi riformati, pur rimanendo parte integrante della Provincia del Regno e sotto il Priore Provinciale di essa, erano governati per quel che riguarda la vita regolare riformata da un Vicario Generale. Essendovi sorte nella stessa Provincia diverse Congregazioni riformate — nelle Puglie, Terra di Lavoro e Calabrie — il Maestro Generale nel 1475 le unì sotto un solo Vicario Generale, il quale a sua volta istituiva, dopo aver consultato i frati interessati, un suo Vicario sostituto per ogni « nazione ». Ogni anno ciascuna « nazione » celebrava la sua Congregazione presieduta possibilmente dal Vicario Generale, e ogni tre anni si faceva una Congregazione Generale per eleggere il Vicario Generale e i rappresentanti per il Capitolo Generale².

Questo sistema durò, sembra, fino al 1489, quando ciascuna delle tre Nazioni — Puglie, Terra di Lavoro e Calabria — divennero Congregazioni autonome con un Vicario Generale indipendente, sempre però nell'ambito della Provincia del Regno³.

¹ Per questa Provincia di Calabria vedi le note storiche di Mothon in *Analecta s. Ord. FF. Praed.* I (1893-4) 644, e le fonti ivi indicate.

² « Fuit facta unio omnium conventuum reformatorum et reformandorum in provincia Regni et sint omnes sub uno vicario generali, qui faciat substitutos per nationes secundum quod patres nationis postulaverint vel elegerint, et fiat singulis annis congregatio in qualibet natione tali tempore ut vicarius generalis possit omnibus interesse et quolibet triennio fiat congregatio generalis omnium nationum et postea vadant ad capitulum generale. Et predicta inviolabiliter observentur sine impedimento vel mutatione alicuius superioris. Datum Neapoli XXV octobris 1475. Habes copiam huius unionis ». *AGOP* IV. 3, fol. 136. Per quel che riguarda questa riforma e quella specialmente di più di un secolo più tardi vedi M. Miele, *La Riforma Domenicana a Napoli nel periodo post-Tridentino (1583-1725)*, *Dissert. Hist. Fasc. XVI (Inst. Hist. O.P.)* pp. 25, 52 ss. specialmente 215-219.

³ « Dirigitur littera nationi Apulie, in qua congregatio conventuum reformatorum dividitur in 3 nationes, videlicet Apulie, Calabrie et Terre Laboris etc. Et fit

La Congregazione di Calabria continuò in questo stato fino al 1530, quando il Maestro Generale Paolo Butigella nel Capitolo Generale celebrato a Roma il 5 giugno, la dichiarò e la elevò allo stato di Provincia, indipendente ormai dalla Provincia del Regno. Vi fu posta una condizione, cioè che per i seguenti due anni la nuova Provincia dovesse essere governata dal Vicario Generale, e che spirato questo periodo si dovesse celebrare il Capitolo Provinciale per eleggere il nuovo Provinciale⁴. L'8 maggio 1532 infatti il Vicario Generale dell'Ordine, Giovanni du Feynier, confermò il primo provinciale eletto, Agostino da Nicastro⁵, ed il Capitolo Generale tenuto a Roma il 19 maggio dello stesso anno per ordine di Clemente VII riconfermò l'istituzione della Provincia e l'elezione del Provinciale⁶.

Per la statistica personale e locale della Calabria dipendiamo dalle liste, non sempre esatte e dettagliate, che si trovano in alcuni Registri dei Maestri Generali al principio della sezione di ciascuna Provincia.

vicarius in Apulia fr. Petrus de Nerithono usque ad secundam dominicam post octavas pasce, in qua debent eligere unum vicarium generalem, et de tribus annis in tribus semper eadem dominica debent eligere vicarium generalem, cuius confirmatio ad magistrum Rev.mum in Italia existentem pertinebit, extra vero existente uni ex antiquioribus prioribus pertinebit, et declaratur quod nullius vicarius nationis pro tempore possit esse prior alicuius conventus. Neapoli 22 aug. 1489. Fr. Franciscus de Altomonte fit vicarius generalis nationis Calabriae etc. Eodem modo quo supra etc. Neapoli eodem die ». AGOP IV. 9, f. 104. « Fr. Johannes de Aversa fit vicarius generalis nationis Terre Laboris. Neapoli 24 aug. 1489 ». Ibid. f. 105.

⁴ « Item acceptamus Congregationem Calabriae pro provincia et vocetur provincia Calabriae. Volentes ipsam gaudere ac potiri omnibus gratiis, privilegiis et indultis, quibus gaudent et potiuntur reliquae provinciae in ordine nostro; nihilominus volentes, quod vicarius modernus sub nomine vicarii remaneat per duos annos, cum auctoritate quam habent provinciales in provinciis suis tam de iure quam de consuetudine; his tamen duobus annis elapsis eligatur provincialis loco vicarii ». MOPH IX, 228.

⁵ « Confirmatus fuit fr. Augustinus de Neocastro qui electus fuerat canonice et unanimi consensu in priorem provincialem dicte provincie, que prius fuerat Congregatio, sed per generale capitulum sub Rev.mo magistro Ordinis f. Paulo Papiensi celebratum recepta in provinciam etc. cum auctoritate solita. Rome VIII maii 1532 ». AGOP IV. 21, f. 194.

⁶ « Denuntiamus, ss. d. n. Clementem papam septimum ... Item congregationem olim Calabriae auctoritate capituli praecedentis translatam [in provinciam Calabriae] et in provinciam Calabriae nominatam, cuius priorem provincialem instituit rev.mus generalis Augustinum de Neocastro, cuius provincialatum et eorum, qui pro tempore erunt, ad petitionem provinciae durare volumus sine augmento contributionis generalis, sed tantum procuratori ordinis annuatim ducatos de camera contribuat ». MOPH IX, 248.

Sono le seguenti: per gli anni 1573-78 (AGOP IV. 39, fol. 139^{r-v}) = A; 1583-89 (ibid. 44, fol. 112^{r-v}) = B; 1589-99 (Ibid. 46, fol. 204) = C. Abbiamo inoltre due relazioni statistiche: una del 1613 spedita al Generale dal Provinciale Silvestro da Zagarise (AGOP Lib. F, pp. 776-781) = D, e l'altra anonima compilata tra il 1613 e il 1628 (ibid. pp. 803-808) = E.

- A : conventi 26 e luoghi 48 con circa 500 frati
- B : ci sono due liste, una probabilmente del 1583 di tutta la Calabria indistintamente, e l'altra del 1586 distinta in Calabria Superiore e Inferiore:
 - 1. conventi 35 e luoghi 47
 - 2. Cal. Sup.: conventi 17 e luoghi 32
 - Cal. Inf.: conventi 13 e luoghi 22
- C : Questa è una copia di B 2
- D : conventi 33 e luoghi 53 con 626 frati
- E : conventi 33 e luoghi 54 con circa 600 frati. In realtà però la somma totale dei numeri apposti a ciascun convento e luogo ammonta a 768; forse vi sono inclusi i servitori secolari, ma non lo si dice.

Nel 1650, l'anno dell'inchiesta pontificia, questa Provincia possedeva 85 conventi tra priorali e non priorali o luoghi, cioè 36 nella Calabria Superiore o Citra, e 49 in quella Inferiore o Ultra. Inoltre aveva 799 frati tra sacerdoti, chierici, conversi, terzini e oblati, dei quali 303 appartenevano alla Calabria Superiore e 496 a quella Inferiore.

Nella seguente rassegna statistica locale metteremo i conventi e i luoghi in ordine alfabetico senza distinzione di regione Citra o Ultra. Il secondo numero in parentesi corrisponde al numero della relazione come si trova raggruppata nel volume dell'Archivio della S. Congregazione sopra lo Stato dei Regolari, Domenicani 1650, vol. I, donde abbiamo estratto il materiale per questo studio.

1. (16). – ACRI (Achrii, Acriensis), diocesi di Bisignano e provincia di Cosenza.

Questo convento fu fondato dall'Università locale il 18 settembre 1524, previa facoltà di Mons. Francesco Piccolomini, vescovo di Bisignano, e fu confermato da Clemente VII con suo Breve del 20 marzo 1530.

La chiesa era dedicata a S. Giovanni Battista.

Il numero dei religiosi fu fissato a 3 sacerdoti e 1 converso, ma al momento della stesura della relazione (1650) vi si trovavano: 2 sacerdoti, 2 conversi e 1 oblato:

Silvestro Bernaudo d'Acri, vicario
Reginaldo Spezano d'Acri, lettore
Andrea Ruffo da Mendicino, converso
Marco Turano d'Acri, converso
Marco Le Cavolci d'Acri, oblato
Cola Maria Turano, garzone

La relazione del 23 febbraio 1650 è sottoscritta dai due sacerdoti. Il sigillo piccolo non è chiaro. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

2. (10). – ALTOMONTE (Altimontis), diocesi di Cassano all'Jonio e provincia di Cosenza.

Il convento fu fondato e dotato nel 1444 da Donna Covella Ruffo, concessa di detta cittadina, la quale insieme con suo figlio, Don Antonio Sanseverino, rinunziarono al loro iuspatronato sulla chiesa e sulla nomina del cappellano, previo consenso di Mons. Gioacchino [Suhare], vescovo di Cassano, e con la conferma apostolica di Eugenio IV dell'11 marzo 1444.

La chiesa, antichissima, era dedicata a Santa Maria della Consolazione.

Il 15 maggio 1603 Clemente VIII stabilì il numero di 26 religiosi: 10 sacerdoti, 2 chierici, cioè un diacono e un suddiacono, 10 novizi e 4 conversi. Nel 1628 fu fissato il numero di 30 religiosi: 12 sacerdoti, 10 no-

¹ In ABCDE tra i luoghi o case della Cal. Sup. La conferma di Clemente VII non si trova in BOP. L'AOP I, 654, seguendo la relazione del sec. XVIII (AGOP Lib. F, p. 51) lo dice fondato nel 1580 dal B. Paolo da Mileto. Il Fiore, I, 393, lo mette al 1530.

² In ABCDE tra i conventi della Cal. Inf. AOP I, 656 segue le due relazioni (AGOP Lib. M, pp. 61-64; Lib. F, pp. 832-35) le quali dicono che la chiesa fu fondata nel 1442, concessa ai domenicani nel 1443 da Covella Ruffo, e accettata nel 1444 maggio 29 dal P. Giacomo del Regno allora procuratore generale e visitatore. La chiesa parrocchiale si chiamava S. Maria della Consolazione o de Franchis. Ottime sono le descrizioni del convento e della chiesa. Vi era sepolto il Beato Paolo da Mileto, ma se ne era perduta ogni traccia. La Bolla di Eugenio IV dell'11 marzo 1444 si trova in BOP III, 182. Una copia autentica fatta fare dal priore p. Giovanni di Maida nel 1536 si trova nell'Archivio di Stato di Cosenza. Cf. Calabria Nobilissima III (1949) n. 3, p. 277.

vizi e 8 conversi. Questo numero al momento della relazione era ancora osservato, di più vi abitavano 6 famuli:

Lodovico Rinaldi da Saracena, maestro e priore provinciale

Giuseppe d'Altomonte, baccelliere e priore

Giacinto Donati da Laino, maestro

Lodovico d'Altomonte, maestro

Giacinto da Cassano, sottopriore

Giuseppe da Cellara, cappellano e maestro dei novizi

Giacinto d'Altomonte

Tommaso Gaetano d'Altomonte

Giuseppe Pendino da Montalto, lettore di teologia morale

Enrico da Roggiano

Giacinto da Morano

Francesco da Castrovillari

Novizi semplici

Diego Francavilla d'Altomonte

Ottavio Bono da Saracena

Crisostomo Caputo da Mendicino

Tommaso Sciabino da Lattarico

Pietro Gallo da Saracena

Lodovico Rossi da Mormanno

Antonino Scelba da Calopezzati

Conversi professi

Scipione Pisciotta d'Altomonte

Giovanni Paolo d'Altomonte

Marc'Antonio d'Acri

Tommaso da Mendicino

Vincenzo da Grotteria

Pietro da San Donato

Raimondo d'Acri

Giuseppe da Castrovillari

Conversi novizi

Domenico da Montalto

Francesco da Laino

La relazione del 24 marzo 1650 è sottoscritta dal priore e dai pp. Giuseppe da Cellara e Tommaso Gaetano. Il sigillo rotondo rappresenta S. Domenico con le braccia aperte, avendo nella mano sinistra il giglio, e nella destra qualcosa poco chiara. Intorno vi è l'iscrizione: S. Domenico de Altomonte. La descrizione del convento e della chiesa è mediocre.

3. (17). — AMENDOLARA (*Amendolarae*, *Amygdalariensis*), diocesi di Anglona-Tursi e provincia di Cosenza.

La fondazione del convento, situato dentro l'abitato, risale a circa il 1450 (« sono 200 anni incirca »). Alcuni documenti in pergamena si conservavano ancora nel convento nel 1650, però erano difficili a leggersi. Nel 1521, previo consenso del vescovo di Anglona [Giovanni Antonio Scotius], il convento fu trasferito fuori delle mura, senza alcun obbligo o condizione, nel luogo in cui si trovava nel 1650.

La chiesa era dedicata a S. Domenico.

Il numero dei religiosi non fu mai stabilito, però ve ne abitarono sempre da 8 a 15 secondo le circostanze. Nel periodo descritto, 1650, vi abitavano 8 religiosi: 5 sacerdoti, 1 converso e 2 oblato:

Domenico di Stefano, baccelliere e priore

Giulio Gatto d'Amendolara, sottopriore

Domenico Paulino d'Amendolara

Paolo Griscia d'Oriolo, predicatore generale

Giacomo Corrado d'Amendolara (non assegnato)

Lodovico Zetaro d'Amendolara, converso professo

Francesco d'Oriolo, oblatto

Antonio da Rocca Imperiale, oblatto

La relazione del 22 marzo 1650 è sottoscritta dal priore e dai pp. Domenico Paulino e Paolo d'Oriolo. Non c'è sigillo. La descrizione del convento e della chiesa è molto sommaria.

4. (77). — BADOLATO (*Vadulati*, *Badulatensis*), diocesi di Squillace e provincia di Catanzaro.

Da principio i domenicani avevano un convento lontano da quello descritto ed era stato fondato nel 1558, previo consenso di Don Luca Antonio Pucci, vicario generale Sede Vacante di Squillace. Per le molte rendite e elemosine vi abitavano 13 religiosi. I suoi primi benefattori furono il sig. Don Francesco Toralto, Donna Dianora [Eleonora] Caracciolo, Don Gaspare Toralto e Donna Aurelia Sanseverino, i quali lo dotarono di molte rendite. Poi la fabbrica del convento minacciò rovina, e nel 1607 fu trasferito al posto cui si riferisce la relazione, luogo amenissimo e frequentatissimo, comunemente detto di S. Barbara, vicino al castello e con una bella vista della campagna e del mare. Il trasferimento del convento fu fatto per autorità di Mons. Fabrizio Sirleto, vescovo di Squillace, il quale ne pose la prima pietra e la

³ In ABCDE tra i conventi della Cal. Inf. AOP I, 656 lo mette prima del 1613. Il Fiore, II, 394 lo dice fondato « dentro le mura l'anno 1465, ma poi portato fuori nel 1521 ».

⁴ In ABCDE tra le case della Cal. Sup. AOP I, 702 ne ignora le origini. Il Fiore II, 393 lo mette al 1613.

croce. A causa del terremoto (1638) la costruzione del convento e della chiesa non si poté completare.

La chiesa era dedicata a S. Maria del Soccorso.

Nel 1633 Ignazio Cianti O.P., visitatore generale, fissò il numero dei religiosi a 5, quale anche risulta dalla relazione, cioè: 2 sacerdoti, 2 conversi e 1 garzone:

Girolamo Mirarchi da Badolato, lettore e vicario

Paolo Paparo da Montepaone, predicatore

Michele Maltacca da Napoli, converso professore

Girolamo Tirota da Guardavalle, converso professore

La relazione del 25 febbraio 1650 è sottoscritta dai due sacerdoti. Il sigillo è di forma ovale, con uno scudo in cui è raffigurato un uccello su un ramo fiorito. La descrizione del convento e della chiesa è mediocre.

5. (61). — BAGNARA CALABRA (Bagnareae, Balnearensis), già diocesi Nullius, ora di Reggio Calabria e provincia omonima.

La chiesa antichissima, fondata dal conte Ruggiero, al tempo di Gregorio XIII era sotto lo iuspatronato dei Canonici di S. Giovanni in Laterano. Il 22 luglio 1583, a richiesta di Don Giacomo Ruffo, principe di detta città, e previo consenso dei suddetti Canonici, la chiesa fu concessa ai Domenicani, i quali si obbligarono ad offrire ogni anno « due cere lavorate » ai Canonici. Queste convenzioni furono fatte sotto il generalato di Paolo Constabile da Ferrara, e mentre era vicario generale della Calabria Ultra il p. maestro Giuseppe Dattilo da Cosenza. Il priore del convento, per antichissima tradizione e per vari privilegi pontifici, non era soggetto a nessun prelato ma direttamente alla Santa Sede, e poteva amministrare tutti i sacramenti, eccetto quelli della Confermazione e degli Ordini Sacri.

La chiesa era dedicata a Santa Maria dei dodici Apostoli.

Il convento non era ancora finito completamente al momento della relazione. Di solito vi abitavano 7 o 8 sacerdoti; a quel momento (1650) però vi si trovavano: 5 sacerdoti, 4 conversi e 1 serviente:

Martino Mazzotta da Soriano, lettore, priore e ordinario

Tommaso Ursano da Tiriolo, sottopriore

Niccolò de Blasi da Bagnara

⁵ In BC tra le case, e in DE tra i conventi della Cal. Sup. AOP I, 702 lo dice fondato nel 1579. Infatti le trattative col principe Ruffo furono concluse per autorità apostolica il 16 gennaio 1579 dal rev.mo Sisto Fabri, allora procuratore e vicario generale dell'Ordine. La copia del documento del 13 gennaio 1580 è conservata in AGOP Lib. F, p. 696 (cf. AFP, 34 [1968] 24). Il Rev.mo Paolo Constabile fu eletto il 21 maggio 1580 e morì il 17 settembre 1582, succeduto da Sisto Fabri il 28 maggio 1583 (Hierarchia O.P. 11; MOPH X, 188, 236). La concessione della chiesa e le convenzioni fatte furono ratificate da Gregorio XIII il 13 novembre 1582 (BOP V, 414). Il P. Giuseppe Dattilo fu confermato provinciale di Calabria il 28 maggio 1586 mentre era priore di Nicastro (AGOP IV. 44, f. 115^v).

Stefano Tripodio da Bagnara
 Giacomo Vela da San Procopio, lettore
 Agostino Passaniti da Castelvetero, converso
 Mario Donato da San Procopio, converso
 Stefano Carroccia da Soriano, converso
 Diego Benevento da Anoia, converso
 Giacinto Cesano da Bagnara, serviente

La relazione del 14 marzo 1650 è sottoscritta dal priore e dai pp. De Blasi e Tripodio. Il sigillo rotondo rappresenta la Madonna circondata dagli Apostoli. La descrizione del convento è mediocre, quella della chiesa poverissima.

6. (85). – BELCASTRO (Bellicastri, Bellocastrensis), diocesi di Santa Severina e provincia di Catanzaro.

I Domenicani fin dal 1451 con Breve di Alessandro VI (?), abitavano in un convento sotto il titolo di Santa Maria delle grazie, situato fuori della città. Innocenzo VIII con un Breve del 22 luglio 1491 permise ai frati di costruire un altro convento vicino alla città per maggior comodità dei fedeli.

Vi abitavano 6 religiosi: 3 sacerdoti, 2 conversi e 1 famulo:

Domenico Zito, priore
 Giovanni Battista da Soriano
 Giacinto da Zagarise, lettore
 Domenico da Soriano, converso
 Pietro da Mesoraca, converso

La relazione del 7 marzo 1650 è sottoscritta dai tre sacerdoti. Il sigillo non è chiaro. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

7. (13). – BISIGNANO (Bisignani, Bisinianensis), diocesi omonima e provincia di Cosenza.

Il monastero della Santissima Annunziata anticamente apparteneva ad una confraternita omonima. I confrati, a petizione di Don Girolamo Sanseverino, principe della città, e previo consenso del vescovo (Giovanni Frangi-

⁶ In ABCDE tra i conventi della Cal. Sup. AOP I, 703, seguendo il Piò (lib. I, 67) lo dice fondato nel 1393 fuori della città, e nel 1491 trasferito dentro la città. La relazione fa una confusione. Alessandro VI (1492-1503) certamente non ha potuto concedere il Breve di fondazione nel 1541; a quell'epoca regnava Niccolò V. Il secondo Breve di Innocenzo VIII non si trova in BOP.

Il 3 giugno 1501 troviamo una ordinazione del P. Generale Vincenzo Bandelli: «Locus S. Marie de Forestella situs extra terram Belcastri in Calabria subiicitur provinciali, si verum est quod fratres nationis Calabrie vite regularis ipsum dereliquerunt». AGOP IV. 15, f. 75^v.

⁷ In ABCDE tra i conventi della Cal. Inf. AOP I, 704, seguendo la relazione AGOP Lib. M, p. 51, lo dice fondato nel 1443 e confermato nel 1575.

pani), lo cedettero ai Domenicani: tale concessione fu confermata da Sisto IV, il 18 settembre 1475. I confrati posero tra l'altro questa condizione, che qualora i Domenicani partissero, detto monastero ricadrebbe sotto il loro iuspatronato con tutte le possessioni come prima.

La chiesa era dedicata alla Santissima Annunziata.

Il numero dei religiosi fu fissato a 16, ma la relazione ne riporta 15: 5 sacerdoti, 4 novizi, 3 conversi, 2 oblati e 1 garzone:

Crisostomo Condottiero d'Altomonte, baccelliere e priore

Silvestro Greco d'Altomonte, sottopriore

Ambrogio Pretio da Bisignano

Domenico Aloe da Cassano

Giacinto Soria da Paola, lettore attuale

Giuseppe Olivieri da Verbicaro, novizio studente

Giovanni Battista Bilotta da Nicastro, novizio studente

Giuseppe Gallo da Saracena, novizio studente

Tommaso Russo da Calopezzati, novizio studente

Marcello Vaularo (Vacalaro?) da Bisignano, converso

Mario Altomare da Rogliano, converso

Domenico Cascitella da Cosenza, converso

Michele Torchiano da Bisignano, oblati

Domenico Patarino da Bisignano, oblati

Pietro Aciri da Bisignano, garzone

La relazione del 20 febbraio 1650 è sottoscritta dal priore e dal sottopriore e dal p. Pretio. Il sigillo rotondo è a quadretti chiari e oscuri, con intorno le parole: *Pondus Tempus et Motus Mensurat*. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

8. (8). – BONIFATI (Bonifacti, Bonifatanus, Bonifaciensis), diocesi di San Marco e provincia di Cosenza.

Il convento, situato fuori dell'abitato, fu fondato l'anno 1574, previo consenso del vescovo (Goffredo di Cola), del maestro generale (Serafino Cavalli), e del provinciale del tempo, Antonino da Taranto.

La chiesa era dedicata alla Madonna del Santissimo Rosario.

L'anno 1627 il provinciale, Giovanni Domenico Scoppa, fissò il numero dei religiosi a 5: due sacerdoti, 1 converso, 1 serviente e 1 famulo:

Gregorio d'Altomonte, lettore e vicario

Giovanni Vicino da San Donato

Tommaso d'Altomonte, converso analfabeta

Battista di Giacomo da Bonifati, conv. non prof. analfabeta

Giovanni d'Alligretto, famulo analfabeta

⁸ In ABCDE tra le case della Cal. Inf. AOP I, 704 ne ignora le origini.

La relazione del 10 marzo 1650 è sottoscritta dai due sacerdoti, e dagli altri tre con una croce. Il sigillo non è chiaro. La descrizione del convento e della chiesa è mediocre.

9. (62). — BRIATICO (Briatici, Briaticensis), diocesi di Mileto e provincia di Catanzaro.

Questo convento, costruito dentro l'abitato, fu fondato l'anno 1515 dal conte Don Francesco Bisbal e da Donna Caterina Saracena, coniugi, e confermato da Leone X. Più tardi i detti benefattori vendettero il paese al Duca di Monteleone libero da ogni peso e obbligo, ed il convento perdette tutte le entrate da loro promesse.

La chiesa era dedicata alla Santissima Annunziata.

Non vi fu fissato il numero dei religiosi; la relazione riporta: 4 sacerdoti, 2 conversi, 2 conversi non professi e 1 famulo:

Michele S. Marco da Belcastro, lettore e priore

Vincenzo Presterà da Stilo

Tommaso Sacco da Briatico, lettore

Giacinto de Mazzeis (Mattheis?) da Rogliano

Tommaso Luscri da Calimera, converso

Giuseppe Zappia da Polistena, converso

Gennaro di Fabritio da Pizzoni, conv. non professo

Francesco Donili da Briatico, conv. non professo

Francesco Garrupa da Belcastro, famulo

La relazione del 28 marzo 1650 è sottoscritta dai quattro sacerdoti. Il sigillo è ovale, grande, con dentro uno scudo diviso verticalmente in due parti: in quella di destra si raffigura un leone rampante, che tiene una spada col piede destro; l'altra parte è divisa orizzontalmente in due: nella parte superiore si vedono due uccelli, e nella parte inferiore tre fasce. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

⁹ In ABCDE tra i conventi della Cal. Sup. La relazione del P. Vincenzo Bisogni O.P. (AGOP Lib. F, pp. 526-29, 820-30) ne dà tutta la storia e vi inserisce diversi documenti. Dice che la chiesa esisteva già sotto il titolo di S. Domenico e apparteneva ai confratelli disciplinati. Il 23 aprile 1498 fu offerta ai domenicani di S. Pietro di Napoli (Doc. pp. 527-529, 820), i quali la rifiutarono: Alessandro VI il 23 luglio 1498 la concesse a quelli di S. Maria della Minerva, Roma (Doc. pp. 820-22; BOP IV, 148). Giulio II il 28 giugno 1510 concesse la chiesa e convento alla Calabria (Doc. pp. 822-23; BOP IV, 263) e Leone X il 4 luglio 1515 confermò tutto l'operato (Doc. pp. 823-24; BOP IV, 319). Questo convento fu accettato dal cap. gen. del 1515 (MOPH IX, 148). La descrizione della chiesa e del convento data dal Bisogni è ottima (ibid. pp. 526, 825-27).

10. (34). – CACCURI (Caccurii, Caccurrensis), già diocesi di Strongoli, ora di Cariatì e provincia di Catanzaro.

Questo convento, situato fuori dell'abitato, fu fondato dal domenicano Andrea da Gimigliano nel 1518 a richiesta dell'Università locale, e confermato da Leone X nel 1519. Il convento si trovava in un luogo chiamato Lo Casale, che appartenne successivamente ai signori Guglielmo Sproveri, Filippo Piluso e Carlo di Martino. La prima pietra del convento fu benedetta da Mons. Gaspare de Murgii, vescovo di Strongoli e vicario generale di Santa Severina, per commissione apostolica di Leone X nel 1520, come appariva da documenti antichi del convento.

La chiesa era dedicata a Santa Maria del Soccorso.

Vi abitavano al momento della relazione 5 religiosi: 3 sacerdoti e 2 conversi:

Crisostomo Collieri da Cosenza, lettore e priore

Francesco Greco da Montalto

Tommaso Mingrone da Pietrapaola

Domenico Parise da Celico, converso professo

Agostino Santoro da Cerisano, converso professo

La relazione del 10 marzo 1650 è sottoscritta dai tre sacerdoti. Il sigillo raffigura S. Domenico che tiene il giglio nella mano destra e il libro nella sinistra. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

11. (69). – CALIMERA (Calimerae, Calimerensis), diocesi di Mileto e provincia di Catanzaro.

Questo convento, situato fuori le mura, fu fondato nel 1549, ma non si trovava da chi e con quali obblighi.

La chiesa era dedicata a San Sebastiano martire.

Vi abitavano 4 religiosi: 1 sacerdote e 3 conversi:

Francesco Barba da Gerocarne, vicario

Paolo di Siderno da Casalvento, converso

Michele di Cutichia da Catanzaro, converso

Marcello Strambraterra, converso

La relazione del 6 febbraio 1650 è sottoscritta dal vicario e da Fra Girolamo da San Nicola, coadiutore del vicario, il quale non figura nella lista dei religiosi. Il sigillo grande, rotondo, con fregi nobiliari, è diviso in due parti: in quella di destra si vede un quadrupede dritto che tiene tra i piedi anteriori un'alabarda; in quella di sinistra, in alto, il sole con due stelle ai lati, e sotto tre uccelli su un ramo. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

¹⁰ In ABC (S. Maria delle Grazie) DE (S. Domenico) tra in conventi della Cal. Inf. AOP I, 707 ne ignora le origini. Il Fiore, II, 393, lo mette al 1520.

¹¹ In BCDE tra le case della Cal. Sup. AOP I, 707 ne ignora le origini.

12. (33). — CAMPANA (Campanae, Campanensis), diocesi di Rossano e provincia di Cosenza.

Il convento, situato fuori dell'abitato, fu fondato dall'Università locale, previo consenso di Mons. Lancilotto di Lancilotti, arcivescovo di Rossano, e confermato da Gregorio XIII il 5 aprile 1576.

La chiesa era dedicata a Santa Maria della Grazia.

Non vi fu fissato il numero dei religiosi; la relazione riporta: 3 sacerdoti, 1 converso e 2 oblati:

Andrea Jannoccaro d'Altomonte, lettore
Giovanni Celestino d'Altomonte
Alberto Alimena da Montalto, lettore
Andrea di Napoli da Martirano, converso
Giovanni Battista di Donato da Campana, oblati
Cataldo Francesco da Campana, oblati

La relazione del 17 marzo 1650 è sottoscritta dai tre sacerdoti. Il sigillo rotondo e piccolo rappresenta un albero sovrastato da una stella. La descrizione del convento è poverissima; quella della chiesa non è data.

13. (5). — CASSANO ALL'IONIO (Cassani, Cassanensis), diocesi omonima e provincia di Cosenza.

Il convento, situato fuori di un quartiere detto Pollice, fu fondato nel 1576, per opera del p. maestro Francesco da Riolo O.P., che predicò in quella città. Vi fu il consenso di Mons. Tiberio Carafa, vescovo [1579-88], di Nicola Bernardino, principe di Bisignano, e del p. Ippolito Beccaria, maestro generale [1589-1600].

La chiesa era dedicata a San Domenico.

Il numero dei religiosi nel 1627 fu fissato dal p. provinciale, Giovanni Domenico Scoppa, a 6, quanti se ne trovano nella relazione: 3 sacerdoti, 2 conversi e 1 famulo:

¹² In BCDE tra le case della Cal. Inf. AOP I, 708 ne ignora le origini. Il Fiore, II, 393, lo mette al 1569. L'8 giugno 1584 il rev.mo Sisto Fabri concesse la facoltà « vicario et fratribus loci S. Marie de Campana ... comutandi unam domum, duas vineas et quasdam peze terre in meliora stabilia » AGOP IV, 44, f. 113^v.

¹³ In BCDE tra le case della Cal. Inf. AOP I, 709 ne ignora le origini. Nel 1576 il vescovo di Cassano era Mons. Giov. Battista Serbelloni (1561-79) e maestro generale il P. Serafino Cavalli (1571-78), perciò la relazione fa qualche confusione. Il Fiore, II, 394, lo mette al 1583. Nel registro della visita del rev.mo Galamini troviamo la nota seguente: « In Altomonte a 25 gennaio 1609 fece il P. Rev.mo Generale decreto, che il luoco di Cassano fosse sottoposto al detto convento d'Altomonte, et che gli frati assegnati in Cassano habbiano la voce in Altomonte, et che il detto convento d'Altomonte sia tenuto a mantenere in Cassano doi padri sacerdoti almeno con laici che li servano ». AGOP IV. 53, f. 88^v.

Tommaso da Cassano, lettore, pred. generale e vicario
Giuseppe Imperatore da Cassano
Francesco Marsico da Cassano
Giovanni Paolo da Cassano, converso
Francesco da Morano, converso
Giuseppe da Cassano, famulo

La relazione del 10 marzo 1650 è sottoscritta dai tre sacerdoti e dai due conversi con una croce. Il sigillo rappresenta un'aquila che tiene estesa con le zampe una fascia. La descrizione del convento e della chiesa è mediocre.

CASTELFRANCO vide CASTROLIBERO

CASTELMONARDO vide FILADELFIA

CASTELVETERE vide CAULONIA

14. (11). – CASTROLIBERO già CASTELFRANCO (Castelli Franci, Castrifrancanus) diocesi e provincia di Cosenza.

Questo convento, situato entro le mura, fu fondato il 27 ottobre 1538 dal p. Giovanni da Castelfranco, allora vicario di detto luogo, come appariva da un documento conservato nel convento.

La chiesa era dedicata a Santa Maria della Grazia.

Vi fu fissato il numero dei religiosi a tre e un famulo, ma la relazione riporta soltanto due religiosi: 1 sacerdote e 1 converso:

Tommaso Bernaudo da Montalto, lettore e vicario

Stefano Niola da Montalto, converso

La relazione del 19 febbraio 1650 è sottoscritta dal vicario. Il sigillo non è chiaro. La descrizione del convento e della chiesa è molto sommaria.

15. (20). – CASTROVILLARI (Castrì villari, Castrivillarum, Castrovillarensis) diocesi di Cassano all'Ionio e provincia di Cosenza.

Il convento, situato dentro la città, fu fondato nel 1583 dal dottore Giovanni Simeone da Lodi con il consenso di Mons. Tiberio Carafa, vescovo [1579-88], e del p. provinciale Francesco d'Oriolo. Il predetto benefattore lasciò ai frati le sue case, ove si trovava il convento. I documenti autentici

¹⁴ In ABCDE tra le case della Cal. Inf. AOP I, 709 ne ignora le origini.

¹⁵ In BCDE tra le case della Cal. Inf. AOP I, 710 ne ignora le origini. Il cap. gen. del 1583 lo accettò per l'ordine (MOPH X, 249). Il Fiore, II, 393, ne dà queste notizie: « Riconosce [questo convento] per suo fondatore Giovanni Simone di Laude, dottore dell'una e dell'altra legge, cittadino del luogo, che li 10 agosto 1582 ottenne licenza da Tiberio Carafa, vescovo di Cassano. Fu piantata la croce a 3 marzo 1583, portatavi con molta solennità dal clero, ed accompagnata da un numeroso concorso di popolo ». Il P. Francesco d'Oriolo figura come provinciale nel cap. gen. del 1580 (MOPH X, 189), e il Fiore lo mette nel 1577 (II, 394).

erano conservati nel convento al momento della relazione.

La chiesa era dedicata a San Domenico.

Nel 1627 il p. provinciale, Giovanni Domenico Scoppa, ne fissò il numero dei religiosi a 6; la relazione ne riporta 8: 3 sacerdoti, 2 conversi, 2 oblati e 1 famulo:

Giovanni Battista da Castrovillari, lettore e vicario
 Vittorio da Castrovillari
 Giacinto da Castrovillari
 Michele da Montalto, converso analfabeta
 Marco da San Basile, converso analfabeta
 Giovanni Tommaso, oblato analfabeta
 Marco da Castrovillari, oblato analfabeta
 Pasquale da Mormanno, famulo analfabeta

La relazione del 17 febbraio 1650 è sottoscritta dai tre sacerdoti. Il sigillo è in forma di scudo diviso in due parti: nella parte superiore figura un leone che guarda verso una stella in alto al lato destro, la parte inferiore è a strisce. La descrizione del convento e della chiesa è molto sommaria.

16. (50). – CATANZARO (Catanzarii, Cathaciensis), diocesi e provincia omonima.

Questo convento, situato nel centro della città nel luogo ove prima c'era un ospedale, fu fondato l'anno 1401 dal ven. p. Paolo da Mileto, domenicano, con il consenso del vescovo, al quale i frati si obbligarono di offrire annualmente una libbra di cera. Bonifacio IX ne diede la conferma. La relazione dice che da dodici anni era stata cominciata la costruzione di un nuovo convento, perché il vecchio doveva essere abbattuto.

La chiesa era dedicata alla Santissima Annunziata.

Il numero dei religiosi fu fissato a 28; la relazione ne ha 30: 16 sacerdoti, 3 chierici, 8 conversi professi, 1 converso non professato, 2 terzini e in più 2 garzoni:

Tommaso Folamo da Catanzaro, baccelliere e priore
 Silvestro Himeneo da Soriano, sottopriore
 Giacinto Capicchiano da Papanice, baccelliere
 Pietro Brancati da Catanzaro, baccelliere
 Domenico Faijlla da Santa Caterina, predicatore generale

¹⁶ In ABCDE tra i conventi della Cal. Sup. Cf. AOP I, 710. Il Breve di Bonifacio IX del 28 ottobre 1401 si trova in BOP II, 425. Il Fiore, II, 391 scrive: « Vive in osservanza ed in molta esemplarità del popolo. Anni sono vi morì il bacc. Tolano religioso di ammirabile penitenza, con meraviglioso concorso di gente. M. Gregorio Arezza, provincial di Terra Santa e visitatore generale l'eresse in collegio per l'interpretazione di Sagra Scrittura ». La relazione in AGOP Lib. M, p. 31, dice che Bonifacio IX concesse a questo convento tutte le indulgenze che si guadagnavano in Assisi il 2 agosto, cioè l'Indulgenza della Ponziuncula.

Giovanni Battista Coniglio da Bivongi, lettore
Vincenzo Scalfaro da Catanzaro, lettore del convento
Raimondo Romano da Staletti, lettore
Lodovico Rosso da Longobucco, lettore
Pietro Martire Jozzi da Chiaravalle, lettore
Domenico Catania da Catanzaro
Domenico Maggio da Soriano
Andrea Oliverio da Sinopoli
Michele Cancelli da Candidoni
Ignazio Assente da Laino
Reginaldo Trombetti da Polonia
Tommaso Forchia da Catanzaro, novizio professore
Vincenzo Carafa da Taverna, novizio professore
Giuseppe Lotelli da Squillace, novizio professore

Conversi professi

Mario Marcellina da Maida
Lodovico Mirabelli da Catanzaro
Domenico Rocca da Catanzaro
Andrea Sacco da Santa Severina
Giovanni Battista Morrone da Sellia
Tommaso Agostini da Grotteria
Domenico Cuzzari da Soriano
Giovanni Battista Grandi da Chiaravalle
Domenico Covelli da Tiriolo, converso novizio
Tommaso Scutetta da Castiglione, terzino
Domenico Camuti da Caccuri, terzino

La relazione del 21 febbraio 1650 è sottoscritta dal priore e dai pp. Brancati e Faijlla. Il sigillo rappresenta la Madonna con l'angelo annunziatore. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

17. (67). — CAULONIA già CASTELVETERE (Castriveteris), diocesi di Gerace e provincia di Reggio Calabria.

Si ignorava la data della fondazione del convento; si conosceva però da un memoriale presentato (dal vicario del convento d'allora, Tommaso Castelli) nel 1594 a Mons. Vincenzo Bonardo O.P., vescovo di Gerace [1591-1601], nel quale i frati avevano chiesto di essere esenti dalla quarta funeraria, essendo stato il loro convento già eretto «da venti anni prima», cioè circa il 1574. Tra i benefattori figuravano i signori Garafeschi, marchesi di Castelvetero,

¹⁷ In BC tra le case, in D come vicariato, e in E tra i conventi della Cal. Sup. Infatti è stato eretto in priorato dal cap. gen. del 1615 (MOPH XI, 276), e nel 1656 fu giudicato capace di mantenere 12 frati e perciò fu concesso al priore di avere voce

Donna Livia Spinelli, sorella di Don Fabrizio Carafa, allora marchese di Castelvete, e poi di Rocella, Donna Agata Bracciforte e Don Gregorio Carafa.

La chiesa era dedicata alla Santissima Annunziata.

L'anno 1633 nel capitolo provinciale celebrato a Montalto il P. Ignazio Cianti, visitatore e commissario generale, fissò a questo convento il numero dei religiosi a 7, come risulta dalla relazione: 4 sacerdoti, 2 conversi e 1 terzino:

Lorenzo Filleti da Condoianni, priore
 Antonino Marosa da Condoianni, lettore
 Francesco Cesario da Bagnara
 Giuseppe Raso da S. Giorgio
 Ilario Portero da Castelvete, converso professo
 Giovanni Battista Quaresima da Castelvete, converso professo
 Lorenzo Filleti da Condoianni, terzino

La relazione del 28 febbraio 1650 è sottoscritta dal vicario e dai padri Cesario e Raso. Il sigillo non c'è. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

18. (30). – CELICO (Celici, Coelicensis), diocesi e provincia di Cosenza.

Questo convento, situato fuori dell'abitato, fu fondato dal Not. Monetto Terzo e Donna Jannetta sua consorte, nel 1545, previo consenso di Mons. Taddeo Gaudio (de Gaddis) Fiorentino, arcivescovo [1535-62], e dell'Università. Tra le altre condizioni pattuite nell'atto della fondazione c'era questa: che i frati dovessero tenere un lettore pubblico e un predicatore, e cantare una messa de requie per i benefattori.

La chiesa era dedicata a S. Maria delle Grazie.

Non vi fu fissato il numero dei religiosi; la relazione ne riporta 12: 5 sacerdoti, 2 novizi, 1 converso e 1 terzino:

Giacinto Rinaldi da Saracena, lettore, pred. gen. e priore
 Domenico Perfetto da Celico, sottopriore
 Pietro Bevelacqua da Spezzano Grande
 Giuseppe Biondi da Celico, lettore
 Tommaso Rubino da Mendicino, lettore
 Blasio Celio da Saracena, novizio studente di filosofia

attiva nei capitoli (MOPH XII, 432). AOP I, 710 ne ignora le origini. Il Fiore, II, 393, lo dice fondato nel 1572. Il 1° giugno 1675 la costruzione del convento non era ancora compita, tanto che il rev.mo se ne lamentò col p. provinciale, e gli suggerì di « trasferir altrove lo studio, quale in altro tempo in cui sarà compito l'edificio potrà rinnovarsi » (AGOP IV. 148, f. 256).

¹⁸ In A tra le case, e in BCDE tra i conventi della Cal. Inf. AOP I, 712 ne ignora le origini. È stato eretto in priorato dal cap. gen. del 1583 (MOPH X, 248).

Lodovico de Gaudio da Mendicino, nov. stud. di filosofia
Vincenzo lo Gatto da Paola, converso
Giovanni Domenico Granati da Bisignano, terzino
Salvatore Bonifacio da Celico, oblato
Flaminio Fioriti da Spezzano Grande, oblato
Domenico Greco da Celico, oblato

La relazione del 3 febbraio 1650 è sottoscritta dal priore e dai padri Bevelacqua e Perfetto. Il sigillo non è chiaro, sembra una croce domenicana. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

19. (27). – CERENZIA (Cerentiae, Cerentianus), diocesi di Cariati-Cerenzia e provincia di Catanzaro.

Il convento, situato dentro le mura dell'abitato, fu concesso ai domenicani nel 1530 da Mons. Tommaso Cortesi di Prato, vescovo [1529-33], e poi confermato dai suoi successori Giovanni Canuti e Marcantonio Falconi.

La chiesa era dedicata a S. Maria della Grazia.

Vi abitavano 3 religiosi: 2 sacerdoti e 1 converso:

Francesco Asturino da Verzino, vicario

Marco Imbriaco da Caccuri

Francesco Gallo da Caccuri, converso non professo

La relazione del 6 marzo 1650 è sottoscritta dai due sacerdoti. Ci sono tre piccoli sigilli irriconoscibili, probabilmente gli stessi. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

20. (1). – CERISANO (Cirisani, Cerisanensis, Cirisanensis), diocesi e provincia di Cosenza.

Il convento, situato fuori dell'abitato, fu fondato l'11 aprile 1561 col consenso del card. Francesco Gonzaga, allora arcivescovo di Cosenza [1562-65], e confermato da Pio IV.

La chiesa era dedicata a S. Maria del Soccorso.

Il convento, nel 1650 dice la relazione, era ancora in costruzione, e appena terminato verrebbe dichiarato priorato. Nel frattempo vi abitavano 6 religiosi: 3 sacerdoti, 2 conversi e 1 famulo:

Francesco Marino da Paola, lettore e vicario

Giovanni Domenico de Angelis da Montalto, lettore

¹⁹ In ABCDE tra le case della Cal. Inf. AOP I, 710 ne ignora le origini.

²⁰ In ABCDE tra le case della Cal. Inf. AOP I, 710 ne dà la stessa data, come anche la relazione del 22 dicembre 1714 scritta dal P. Reginaldo Gallo, il quale dice che la lettera del Vicario Generale all'arciprete di Cerisano si conservava nel convento (AGOP Lib. K, pp. 578-82); mentre la relazione in AGOP Lib. M, p. 52, lo mette al 1563. Il Fiore, II, 394, concorda con la nostra relazione. Nell'aprile 1561 era ancora arcivescovo Taddeo de Gaddis, il quale morì nel dicembre seguente. Il cap. gen. del 1656 lo eresse in priorato (MOPH XII, 432).

Tommaso Una d'Amendolara, lettore
 Pietro Patituccio da Cerisano, converso
 Giovanni Lombardo da Tropea, converso
 Colamaria Calcagno, famulo

La relazione del 24 febbraio 1650 è sottoscritta dal vicario e dai due padri De Angelis e Una. Il sigillo è rotondo con dentro uno scudo diviso in due parti orizzontali: nella parte superiore sembra che ci sia una figura con le ali aperte, ma non si vede bene; e la parte inferiore ha due fasce che da centro scendono una verso destra e l'altra verso sinistra, formando una v all'in giù. La descrizione del convento e della chiesa è molto sommaria.

21. (83). – CONDOIANNI (Condoioannis, Condoianni, Candianne), diocesi di Gerace e provincia di Reggio Calabria.

Questo convento fu fondato da Don Vincenzo Merullo, conte del luogo, e approvato con breve di Gregorio XIII del 1583, previo consenso dell'Università. Le entrate di due confraternite furono unite e concesse ai domenicani per il loro sostentamento. La prima confraternita di S. Maria della Pietà aveva un ospedale e una chiesa, la seconda di S. Sebastiano aveva anche una chiesa. Tra le condizioni apposte dalle dette confraternite si notano queste: che qualora i domenicani partissero da detto luogo, le entrate e i beni concessigli ricadrebbero ai confrati; secondo, che i confrati potessero far celebrare le loro funzioni nella chiesa dei frati, e che l'Università potesse scegliere uno dei frati per predicare loro la quaresima.

La chiesa era dedicata a S. Maria della Pietà.

Vi abitavano 4 religiosi: 2 sacerdoti, 1 converso e 1 famulo:

Raimondo Cantore da Pizzoni d'anni 30, vicario
 Raimondo Zappia da Polistena d'anni 25
 Domenico Gerace da Grotteria d'anni 28, converso
 Nicola Perretta da Pizzoni d'anni 16, oblato

La relazione del 23 febbraio 1650 è sottoscritta dai due sacerdoti. Il sigillo è grande, rotondo: un cappello prelatizio sovrasta uno scudo dentro il quale si vede una figura dritta che tiene in bocca due trombe lunghe, e tre stelle disposte una sopra la testa, e una a ciascun fianco della figura. Sotto la figura sembra che ci sia qualche altra cosa che non è chiara. La descrizione del convento e della chiesa è povera.

²¹ In BCDE tra le case della Cal. Sup. AOP non lo menziona. Il Breve della fondazione del 15 luglio 1583 si trova in BOP V, 421.

22. (2). — CORIGLIANO CALABRO (Corilianensis), diocesi di Rossano e provincia di Cosenza.

L'abate Giuseppe Cioffo lasciò alcune case nel luogo detto La Giudecca, vicino alle mura della città, affinché si fabbricasse un convento per i domenicani, con la facoltà di potersi scegliere un altro posto migliore. Varie vicende ritardarono l'esecuzione della volontà del benefattore. Il 23 agosto 1630 la S. Congregazione decretò la fondazione del convento, eseguita il 5 settembre. Per varie ragioni i frati dovettero trasferirsi in più luoghi: prima nel 1634 ad un luogo detto Cozzo dell'Acqua Nova, poi nel 1640 al luogo detto Il Castelluccio, e finalmente nel 1642 alle case originarie lasciate dall'abate Cioffo, dove fabbricarono una piccola chiesa dedicata a S. Domenico. Nel 1646 s'incominciò la costruzione del convento e di una nuova chiesa, che nel 1650 non era ancora finita. Nel frattempo i frati abitavano in un palazzo, e vi erano: 2 sacerdoti, 1 converso, 1 terzino, 1 oblato e 1 garzone:

Maurizio Galtarelli da Calopezzati, vicario

Vincenzo Montalbano da Calopezzati

Maurizio Marino da Cerisano, converso professo

Francesco Arabia da Rogliano, terzino

Orazio Cariati da Corigliano, oblato e « mastro fabricatore »

Ascanio d'Alessandro, garzone

La relazione del 23 febbraio 1650 è sottoscritta dai due sacerdoti. Il sigillo non è chiaro; vi si vede un quadrupede. La descrizione del convento e della chiesa è molto sommaria.

23. (12). — COSENZA (Cosentiae, Consentinus), diocesi e provincia omonima.

Questo convento, situato dentro la città in un quartiere detto dei Rivo-cati, fu fondato il 10 dicembre 1448 da Don Antonio Sanseverino, principe

²² Non figura in AOP. Il Fiore, II, 394, lo mette al 1627. Il cap. gen. del 1629 concesse al provinciale « facultatem fundandi conventum in terra Coriliani dummodo in eo ali possint duodecim fratres » (MOPH XII, 51).

²³ In ABCDE tra i conventi della Cal. Inf. Il Breve di Niccolò V è del 17 novembre 1447 (BOP III, 244) al quale si riferisce AOP I, 712. Il Fiore, II, 391, lo mette al 1448. Circa il 26 aprile 1581 il convento non era ancora completamente finito, come si vede da questa nota: « Institutus fuit vicarius super fabricam ecclesiae, dormitorii et bibliothecae p. f. Joseph de Cosentia magister, dummodo fiant iuxta consilium et iudicium peritorum patrum a consiliis et r. provincialis, et a nullo inferiori impediatur, dummodo fiant rationes dati et expensi coram patribus et hoc quidem sub formali precepto et pena absolutionis ab officiis » (AGOP IV, 42, f. 126^v). Il cap. gen. del 1525 vi istituì lo studio generale (MOPH IX, 200).

Nella relazione non si fa alcuna menzione del conventino di Campagnano vicino a Cosenza, le cui rovine architettoniche del '500 si vedono ancora. Vedi Bruttium, ann. XIII (1934) n. 2, pp. 7-8. Probabilmente era stato già abbandonato dai frati a quell'epoca, 1650. Si noti pure che già il 29^o settembre 1240 Gregorio IX

di Bisignano, con Breve di Niccolò V; il p. Giacomo del Regno, allora procuratore dell'Ordine [1435, 1442-48], e visitatore generale, ne accettò la consegna. Il convento era completo e vi era lo studio generale per le due Calabrie.

La chiesa era dedicata alla Beata Vergine della Misericordia.

Non vi fu mai fissato il numero dei religiosi; ma la relazione riporta 31 religiosi, oltre i servienti: 20 sacerdoti, 4 novizi professi, 7 conversi:

Silvestro Tolotta da S. Caterina, baccelliere e priore
Tommaso Guiscardo da Seminara, maestro e reggente
Serafino de Sanctis da Filogaso, baccelliere ordinario
Francesco Federico da Filogaso, lettore e maestro degli studi
Giacinto Spanò da Castelvete, predicatore e sottopriore
Tommaso Lauro da Cosenza, baccelliere
Raimondo Belmonte da Cosenza
Lodovico Pais da Rogliano, lettore

Sacerdoti studenti formali

Crisostomo Trobino da Cerisano
Carlo Canonico da Paola
Tommaso Muschetta da Malta
Giacinto Borghesi da Strongoli
Barnaba Montagna da Napoli
Lodovico Spina da Minnito (?)
Domenico Losso da Saracena
Domenico Mannarino da Stilo
Vincenzo Migliorino da Sinopoli
Domenico Sergi d'Anoia
Maurizio Belfi da Calopezzati
Antonino de Ricciis da Bagnara

Novizi professi

Giovanni Battista Bitonte da Polistena
Giuseppe Tagliaferro d'Altomonte
Bernardo Mozzolino da Reggio
Paolo Guerrera da Reggio

Conversi

Domenico Righi da Paternò
Lodovico Viceritta d'Altomonte
Carlo Pensabene da Cassano

aveva dato la facoltà all'arcivescovo di Cosenza di concedere ai domenicani la chiesa di S. Matteo vicino a Cosenza (BOP I, 110; Reg. Gregorii Papae Noni, ed. Auvray, n. 5294). La stessa facoltà è stata reiterata da Clemente IV il 29 settembre 1268 (BOP VII, 45), ma non si è fatto niente, ed è andato tutto in oblio.

Copie delle Bolle di Gregorio IX, Niccolò V e Clemente VII fatte dal not. Gaetano Infante da Cosenza nel 1715 si conservano in AGOP XI. 630.

Antonio Romolo da Filogaso
 Ignazio Calsetta da Stilo
 Francesco Greco d'Altomonte
 Simone Aurifici d'Acri, terzino

La relazione del 24 marzo 1650 è sottoscritta dal priore e dai pp. De Sanctis e Spanò.

Il sigillo rotondo con dentro lo stemma domenicano — la croce liliata bianca e nera — sovrastato da un pellicano che disseta con il suo sangue i suoi piccoli. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

COTRONE vide CROTONE

24. (6). — CROPOLATI (Cropolati, Cropolatensis), diocesi di Rossano e provincia di Cosenza.

Questo convento era situato dentro il paese vicino alle mura. La chiesa era originariamente una cappella del Duca di Montalto, il quale il 3 agosto 1554 la concesse ai domenicani, previo consenso di Mons. Giovanni Battista Castagna, arcivescovo di Rossano [1553-73].

La chiesa era dedicata alla Santissima Annunziata.

Vi fu fissato il numero di 3 religiosi, e di solito vi abitavano 2 sacerdoti, 1 converso, 1 terzino e 1 famulo, ma la relazione riporta:

Pietro Cigliastrino d'Altomonte, vicario
 Gabriele Marino d'Altomonte
 Tommaso di Marco, famulo
 Fortunato Cavoleo, serviente secolare

La relazione del 29 febbraio 1650 è sottoscritta dai due sacerdoti. Il sigillo non è chiaro. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

25. (79). — CROTONE già COTRONE (Cotroni, Crotonii, Cotronensis), diocesi omonima e provincia di Catanzaro.

Il primo convento dei Domenicani era situato fuori della città in un luogo

²⁴ In ABCDE tra le case della Cal. Inf. L'AOP I, 713 ne ignora le origini.

²⁵ In ABC tra le case, e in DE tra i conventi della Cal. Sup. L'AOP I, 713 ne ignora le origini. Il Breve di Pio II si trova in BOP III, 379. Il 27 maggio 1488 il convento non era ancora compiuto: « fr. Vincentius de Cotrona et fr. Antonius de Belicastro possunt stare in civitate Cotroni cum 4 fratribus pro hedificatione conventus iam incepti » (AGOP IV, 9, f. 98). Fu eretto priorato il 23 agosto 1609 a petizione del provinciale Fr. Paolo da Cagli a condizione che vi habitassero 12 frati e che « vigeat in eodem conventu regularis observantia » (AGOP IV, 53, f. 128, 129). Il Fiore, II, 393, ne mette la fondazione al 1643. Il Breve di Innocenzo VIII riferito nella relazione sotto la data del 2 giugno 1494 non si trova in BOP, ci deve essere qualche errore perché il detto Papa morì il 1492 luglio 25, ed il suo successore Alessandro VI, fu eletto l'11 agosto dello stesso anno.

disabitato vicino alla spiaggia del mare, esposto sempre ai pericoli dei ladri e delle invasioni dei Turchi. Per questa ragione Pio II il 26 settembre 1458 diede ordine all'arcivescovo di S. Severina [Simone Biondo 1453-61], di trasferire i frati da quel luogo alla chiesa delle monache di S. Chiara dentro la città, acconsentendo che detta chiesa si chiamasse S. Vincenzo. Nel 1519 il Re di Napoli tramite il sig. Fernando del Arcon, regio consigliere e capitano d'armi, diede il suo consenso. I due documenti si conservavano ancora nel 1650 nel deposito del convento. Innocenzo VIII con Breve del 2 giugno 1494 (?) concesse ai frati la chiesa di S. Marco, con obbligo di pagare annualmente 9 paoli ai canonici di S. Giovanni in Laterano.

Il 23 giugno 1638 l'antico convento venne saccheggiato dai Turchi, le scritture furono bruciate, i religiosi furono presi come schiavi e un fratello converso di nome Fra Giacomo Barbamaggiore fu ucciso. Dopo questo fatto i frati decisero di ritirarsi dentro la città e vi costruirono una chiesa e un piccolo convento ove dimorarono per circa dieci anni. Venuto come vicario il p. Giovanni Battista Corso di Castelvetero « offeso per infermità nel intelletto, poco curando l'evidente pericolo, l'utile et salute delle anime », trasferì di nuovo i frati nel convento antico vicino alla spiaggia, ma per poco tempo. Infatti il 24 gennaio 1650 [un mese prima della scrittura di questa relazione] il convento fu di nuovo saccheggiato dai ladri e i frati fuggirono.

La chiesa era dedicata a Santa Maria delle Grazie.

Vi abitavano: 1 sacerdote e 1 oblato; ma, dice la relazione, che si aspettavano 1 sacerdote e 1 converso che erano fuggiti:

Michele Bonello da Crotone, baccelliere e vicario

Francesco da Rogliano, sacerdote

Giovanni Anne da Sinopoli, converso

La relazione del 22 febbraio 1650 è sottoscritta dal vicario. Il sigillo piccolissimo e rotondo rappresenta un albero. La descrizione del convento e della chiesa è mediocre.

26. (35). – FIGLINE VEGLIATURO (Phillenae, Figlini, Fillenensis), diocesi e provincia di Cosenza.

Questo convento sorgeva tra due casali, Figline e Cellara, sulla falda della montagna. Si ignorava la data della fondazione e chi ne avrebbe dato l'autorizzazione, a causa del terremoto del 1637 (1638?) nel quale si persero tutti i documenti. Il sig. Giovanni Battista Parise di Figline conservava presso di sé una lettera testimoniale scritta dal P. Tommaso Parise di Figline O.P., suo parente, ai procuratori del convento il 17 settembre 1529. Si riteneva inoltre che detto padre fosse il fondatore del convento.

²⁶ In ABCDE tra i conventi della Cal. Inf. L'AOP II, 45, ne ignora gli inizi. Fu accettato per convento nel 1558 (MOPH X, 16). Il Fiore, II, 394, lo mette al 1590.

La chiesa era dedicata a S. Maria della Grazia.

Vi abitavano: 3 sacerdoti, 2 conversi e 1 oblato:

Tommaso Belmonte da Cosenza, lettore e priore

Dionisio Giliberto d'Altomonte, predicatore

Tommaso Oranges da Roggiano

Silvestro Ferraro d'Acri, converso

Domenico Garetta da Zagarise, converso

Claudio Guerrieri da Cellara, oblato

La relazione del 23 febbraio 1650 è sottoscritta dai tre sacerdoti. Il sigillo non è chiaro. La descrizione del [convento e della chiesa è poverissima.

27. (81). — FILADELFIA già CASTELMONARDO (Castelli monardi, Castri menardi, Castrimonardi), diocesi di Mileto e provincia di Catanzaro.

Il convento, situato dentro la città in un luogo amenissimo, fu fondato dall'Università locale nel 1568, previo consenso del vescovo d'Oppido [Giovanni Mario d'Alessandro], vicario del card. Inigo d'Avalos, allora vescovo di Mileto.

La chiesa era dedicata a S. Maria della Misericordia.

La costruzione del convento non era ancora finita completamente, perciò vi abitavano: 3 sacerdoti, 2 conversi e 1 famulo:

Giovanni Battista Prothopapa da Melicucca di Saresso (?), lettore e vicario

Tommaso Bilotta da Castelmonardo

Domenico Malfustino da Castelmonardo

Francesco Camperni da S. Pietro di Caridà, converso professore

Tommaso Barba da Soriano, converso professore

La relazione del 3 marzo 1650 è sottoscritta dal vicario e dal p. Bilotta. Il sigillo non è chiaro. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

28. (38). — FILOGASO (Philogasii, Filogasinus), diocesi di Mileto e provincia di Catanzaro.

Questo convento, situato non lontano dall'abitato, fu fondato nel 1525 dal p. Vincenzo da Grotteria O.P. col consenso di Mons. Andrea de Valles

²⁷ In ABCDE tra le case della Cal. Sup. L'AOP I, 710 ne ignora le origini. Il Fiore, II, 394, lo mette al 1535.

²⁸ In ABCDE tra i conventi della Cal. Sup. L'AOP II, 45 lo mette all'anno 1525. Una relazione del sec. XVIII (AGOP Lib. M, p. 73) si riferisce al Breve di Adriano VI del 15 maggio 1523, che si conservava ancora a quell'epoca nel convento. La detta relazione (sec. XVIII) risolve la difficoltà del consenso del rev.mo Agostino Recuperati, non alla fondazione, come dà ad intendere la nostra relazione, ma piuttosto alla sua incorporazione all'Ordine. Dice infatti: « Detto convento stiede così fuori

Romano, vescovo di Mileto [1508-23], e del maestro generale Agostino Recuperati [1539-40].

La chiesa dedicata a Santa Maria di Loreto fu danneggiata dal terremoto del 1638. Il convento era ancora incompleto per la costruzione di un nuovo dormitorio.

Nel 1525 vi abitavano tre sacerdoti: Vincenzo [Spataro] da Grotteria, Lattanzio da Roggiano e Jacopo da Briatico e altri servienti. La relazione riporta 17 religiosi: 6 sacerdoti, 3 novizi, 5 conversi, 1 serviente e 2 garzoni:

Ambrogio Lavisano da San Giorgio, priore
 Giacinto Filogamo da Filogaso, lettore e predicatore generale
 Giovanni Battista Facciolo da Soriano, lettore
 Antonino Musso da Soriano, predicatore
 Giuseppe Alemanno, lettore del convento
 Giovanni Battista da Fiumara di Muro, lettore
 Vincenzo Arola da Panaia, novizio professo
 Ambrogio Molfitano da Castelmonardo, novizio professo
 Francesco Filiucci da Laureana, novizio professo
 Giacinto Facciolo da Soriano, converso professo
 Orazio Celano da Polistena, converso professo
 Tommaso Lipari da Filogaso, converso professo
 Girolamo Morafiati da S. Giorgio, converso professo
 Tommaso Consaturi da Pizzoni, converso professo
 Francesco Rizzo di Sicilia, serviente
 Antonino Reggio da S. Biase, garzone
 Giovanni Reggio da S. Biase, garzone

La relazione del 27 febbraio 1650 è sottoscritta dal priore e dai pp. Filogamo e Musso. Il sigillo ovale raffigura due chiavi incrociate sovrastate da una croce. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

29. (73). – FIUMARA DI MURO (Flumarianus, Fluminis Muri), diocesi e provincia di Reggio Calabria.

Si ignora la data della fondazione di questo convento, però si crede che sia stato fondato « da 120 anni incirca », cioè circa il 1530 dai Signori Carafa,

della religione [essendo sotto la giurisdizione della Basilica Lateranense] sin all'anno 1539, in cui il primo di luglio fu dal rev.mo p. gen. fr. Agostino Recuperato da Faenza accettato alla sua obbedienza ed incorporato alla religione, e sua provincia di Calabria, a petitione di detto fra Vincenzo priore » (Ibid. p. 74). Il Fiore, II, 393, dice che la chiesa fu fondata per loro cappella dai duchi di Nocera, e la chiama « memorabile per il primo capitolo celebrato in quella chiesa dai Frati Minori Capucini ».

²⁹ In DE tra le case della Cal. Inf. L'AOP II, 49 ne ignora le origini. Il Fiore, II, 394 lo mette al 1525.

baroni. Tutti i documenti andarono perduti durante la peste che infuriò nella città, quando tutte le carte ed altre robe del convento furono bruciate. Il convento non era ancora finito nel 1650.

La chiesa era dedicata alla Madonna del Santissimo Rosario.

Circa il 1630 il P. Tommaso da Montalto, allora provinciale, ne fissò il numero dei religiosi a 5: 3 sacerdoti e 2 conversi, come riporta la relazione:

Andrea Facciolo da Fiumara, maestro e vicario

Ignazio de Blasio da Bagnara, lettore

Crisostomo Paparone da Bagnara

Paolo di Vico da Bagnara, converso

Domenico Adornato da Bagnara, converso

La relazione del 19 febbraio 1650 è sottoscritta dai tre sacerdoti. Il sigillo ovale è diviso verticalmente in due parti: alla destra si vede il mare dal quale esce un grande pesce che guarda verso tre stelle che stanno in alto; alla sinistra una figura diritta che sembra un soldato con l'elmo e il fucile in mano e appoggiato a terra. La descrizione del convento e della chiesa è povera.

30. (82). – FRANCAVILLA ANGITOLA (Francavillae, Francavillanus), diocesi di Mileto e provincia di Catanzaro.

Questo convento, situato ai confini del borgo, fu fondato nel 1545 con Breve di Paolo III e col beneplacito di Don Francesco Monaldo, cubiculario e vicario generale apostolico di Mileto.

La chiesa era dedicata alla Santissima Annunziata.

Vi abitavano: 3 sacerdoti, 2 conversi e 1 garzone:

Pietro da Francavilla, maestro e vicario

Lodovico da Soriano

Domenico da Migliano

Silvestro da Vallelonga, converso

Francesco da Reggio, converso

La relazione del 17 marzo 1650 è sottoscritta dai tre sacerdoti. Non c'è sigillo. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

31. (65). – GIMIGLIANO (Gimiliani), diocesi e provincia di Catanzaro.

Questo convento, situato fuori della città, fu fondato nel 1537 dai PP. Andrea Calvetta, Marco da Belcastro e Vincenzo Caccuri, come appariva dal documento conservato nell'archivio conventuale.

La chiesa era dedicata a S. Giovanni Battista.

³⁰ In ABCDE tra le case della Cal. Sup. L'AOP II, 49 lo mette prima del 1612. Il Fiore, II, 394 lo assegna al 1545. Il Breve di Paolo III non si trova in BOP.

³¹ In ABCDE tra le case della Cal. Sup. L'AOP II, 104 lo dice fondato prima del 1612.

Vi abitavano: 2 sacerdoti, 2 conversi e 1 famulo:

Andrea d'Agatio da Soriano, vicario

Ignazio Nano da Laino

Michele Pasquino da Soriano, converso

Vincenzo Marrazzo da Bivongi, converso

Tommaso Tavano da Bivongi, famulo

La relazione del 2 febbraio 1650 è sottoscritta dai due sacerdoti, e anche dai due conversi e dal famulo con una croce. Il sigillo è in forma di uno scudo diviso in quattro parti: nella parte superiore a sinistra si vede un'aquila, e in quella di sotto tre strisce verticali. Le due parti a destra non si vedono chiare. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

32. (60). — GIRIFALCO (Cirifalci, Girifalcensis), diocesi di Squillace e provincia di Catanzaro.

Il convento, situato fuori dell'abitato, fu fondato nel 1548 con l'autorizzazione di Mons. Troilo, concessagli da Clemente VII ad istanza del card. di S. Sisto, come appariva dalla Bolla. L'Università locale ne fece richiesta per l'erezione, e donò ai frati 45 ducati per quindici anni ed altri aiuti.

La chiesa era dedicata a S. Maria della Grazia.

Vi abitavano 12 religiosi: 5 sacerdoti, 2 novizi professi, 2 conversi professi e 3 famuli:

Domenico Bongiorno da Girifalco, priore

Giuseppe d'Amendolara, lettore

Vincenzo da Taverna, lettore

Tommaso da Pizzoni

Giovanni Battista da Bagnara

Giuseppe da Filogaso, novizio professo

⁸² In ABCDE tra i conventi della Cal. Sup. L'AOP II, 50-51 ne ignora le origini. Più (Lib. I, 67) e il Fiore (II, 393) lo mettono al 1548 come la relazione e lo dicono fondato da Fra Marco Lauro da Tropea. Però ci deve essere qualche confusione: nel 1548 regnava Paolo III, e il card. di S. Sisto era Carlo de Borbon de Vendome, e il vescovo di Squillace Inigo de Villalobos. Mentre Clemente VII era Papa 1523-34, il card. di S. Sisto 1517-34 era il domenicano Tommaso de Vio Gaetano, ed il vescovo di Squillace 1520-39 Mons. Simone de Galeotti. Fra Marco Lauro da Tropea figura come provinciale nel 1553 (MOPH IX, 266). Intanto la Bolla a cui si riferisce la relazione non si trova in BOP.

Il Cap. gen. del 1571 lo accettò per convento (MOPH X, 136). Il 27 febbraio 1609 il rev.mo Galamini lo visitò: « giunse il rev.mo al convento di Girifalco, assai disfatto, ma di bonissima intrata di sette o ottocento ducati. Vi è un dormitorio di certi frati nostri Romiti de quali, perché non vi era alcun sacerdote, il p. rev.mo ordinò che vi stessee un sacerdote che li potesse confessare. Vedi a carte 32 ». AGOP IV. 53, f. 95^v [carte 32 = f. 97 dove ci sono alcuni nomi di frati assegnati a quel convento].

Giovanni Battista da Cinquefrondi, novizio professo

Carlo da Girifalco, converso professo

Filippo da Pizzoni, converso professo

La relazione del 25 febbraio 1650 è sottoscritta dal priore e dai PP. Giuseppe d'Amendolara e Tommaso da Pizzoni. Il sigillo rappresenta una Madonna seduta col Bambino. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

33. (40). – GROTTERIA (*Agroteriae*, *Agroptereae*, *Grotreae*, *Cryptaureanus*, *Cryptae aureae*), diocesi di Gerace e provincia di Reggio Calabria.

Il convento, situato fuori dell'abitato, fu fondato circa il 1470 (« d'anni 180 incirca »), come appariva dai documenti dell'archivio conventuale.

La chiesa era dedicata a S. Domenico.

Vi abitavano 17 religiosi: 8 sacerdoti, 4 novizi professi, 4 conversi e 1 famulo:

Gregorio da Radicena, lettore e priore

Giacinto Ferraro da Grotteria, sottopriore

Pietro Martire Cremona da Grotteria, baccelliere

Raimondo Ferraro da Grotteria, baccelliere

Reginaldo Agostino da Grotteria, lettore

Silvestro Mesiti da Grotteria, lettore

Giovanni Battista Galluzzo da S. Giorgio, lettore attuale

Carlo d'Arena da Grotteria, lettore

Pietro Fusco da Bagnara, novizio professo

Giuseppe Blasi da Laureana, novizio professo

Clemente Guarni da Rosarno, novizio professo

Domenico Maria Anania da Seminara, novizio professo

Luca Ferraro da Grotteria, converso

Giuseppe Severino da Grotteria, converso

Tobia Comiso da Grotteria, converso

Francesco Barletta da Grotteria, converso

Domenico Sanaija, famulo

La relazione del 13 febbraio 1650 è sottoscritta dal priore e dai PP. Pietro M. Cremona e Silvestro Mesiti. Non c'è sigillo. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

34. (9). – LAINO (*Laini*, *Laynensis*), diocesi di Cassano al Ionio e provincia di Cosenza.

Questo convento, situato fuori dell'abitato, fu fondato nel gennaio 1545 col consenso di tutte le autorità competenti.

³³ In ABCDE tra i conventi della Cal. Sup. L'AOP I, 713 lo dice fondato prima del 1612. Il Fiore, II, 393, lo dice « fondato l'anno 1541 da Fra Giovanni da Fiorenza, somministrando la spesa e la dote quel pubblico ».

³⁴ In B tra le case, in C tra i conventi, e in DE tra le case della Cal. Inf. L'AOP II, 53 ne ignora le origini, e il Fiore, II, 394, lo mette al 1540.

La chiesa era dedicata alla Santissima Annunziata.

Nel 1627 il p. provinciale, Giovanni Domenico Scoppa, fissò il numero dei religiosi a 6 incluso un famulo; la relazione ne riporta 12: 3 sacerdoti, 2 conversi, 4 oblato, 1 famulo e 1 secolare:

Tommaso Cosentino da Laino, vicario
 Domenico Macrì da Castrovillari
 Domenico da Laino
 Vincenzo da Laino, converso analfabeta
 Vittorio da Laino, converso analfabeta
 Lucio da Laino, oblato analfabeta
 Cesare da Laino, oblato analfabeta
 Giacomo da Laino, oblato analfabeta
 Pietro Antonio da Laino, oblato analfabeta
 Desiderio da Paternò, famulo analfabeta
 Carlo Donato, secolare analfabeta

La relazione dell'11 marzo 1650 è sottoscritta dai tre sacerdoti. Il sigillo non si vede chiaro, ma si scorge, di sopra, una stella e nella parte inferiore delle strisce perpendicolari. Sembra simile al sigillo del convento di Verbicaro. La descrizione del convento è mediocre, quella della chiesa buona.

35. (7). – LATTARICO (Lattarici, Lattaricensis), diocesi di Bisignano e provincia di Cosenza.

Il convento, situato fuori dell'abitato, fu fondato nel 1566 a petizione del sig. Alfonso Barraccha, barone, e col consenso di Mons. Domenico Petrucci Romano, vescovo di Bisignano [1584-98].

La chiesa era dedicata a S. Maria del Soccorso.

Il numero dei religiosi non fu mai fissato, ma vi abitavano di continuo 3 sacerdoti, 2 conversi; quel numero era ridotto a: 2 sacerdoti e 1 converso:

Vincenzo Stroncioli da Montalto
 Francesco Pagano da Lattarico
 Pietro Maffeo da Rogliano, converso

La relazione del 16 marzo 1650 è sottoscritta dai due sacerdoti. Non c'è sigillo. La descrizione del convento e della chiesa è molto sommaria.

³⁵ In ABCDE tra le case della Cal. Inf. L'AOP II, 52 ne ignora le origini. Il Più (lib. I, 68) lo dice fondato circa il 1565 da Fra Paolo da Radicena. Nel 1566 il vescovo di Bisignano era Mons. Martino Terracino, il quale morì in quell'anno e gli successe Mons. Filippo Spinola.

36. (72). – LAUREANA di BORRELLO (Laurianae, Aurianae, Laureanus), diocesi di Mileto e provincia di Reggio Calabria.

Si ignorava la data di fondazione del convento e il nome del suo fondatore. Si sapeva da un documento del 10 aprile 1530 che in quella data fosse concesso ai domenicani un pezzo di terra per fabbricarvi una chiesa dedicata a S. Maria del Santissimo Rosario, come lo era ancora.

Il convento era ancora in costruzione nel 1650, e vi abitavano: 4 sacerdoti, 3 conversi e 1 serviente:

Vincenzo Condello da S. Giorgio, vicario

Guglielmo Marino da Dasà, lettore

Domenico Romeo da Polistena, lettore

Giacinto Seminara da Polistena, lettore

Salvatore Marchese da S. Giorgio, converso

Giovanni Nemi da Soriano, converso

Francesco di Ceris da Caridà, converso

Vincenzo Nano da S. Giorgio, serviente

La relazione del 22 febbraio 1650 è sottoscritta dal vicario e dai PP. Marino e Romeo. Il sigillo non è chiaro. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

37. (28). – LONGOBUCCO (Longibucci, Longobuccensis), diocesi di Rossano e provincia di Cosenza.

Questo convento, situato fuori dell'abitato, fu fondato il 15 aprile 1565 dal P. Giovanni Battista da Caccuri O.P. per commissione del p. provinciale e previo consenso di Mons. Giovanni Battista Castagna, vescovo di Rossano [1553-73]. Fu poi confermato da Pio V con Breve del 17 ottobre 1568.

La chiesa era dedicata a S. Maria della Grazia.

Il numero dei religiosi fu fissato a 4, ma la relazione riporta: 2 sacerdoti, 1 converso e 1 garzone:

Niccolò Bevilacqua da Longobucco, lettore e vicario

Domenico Piscitello da Bisignano

Giuseppe Leppo da Malvito, converso

La relazione del 1° marzo 1650 è sottoscritta dai due sacerdoti. Il sigillo rappresenta una figura su un cavallo, che tiene nella mano sinistra le briglie e nella destra una spada, di sotto vi è qualcosa che non si vede chiaramente. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

³⁶ In ABCDE tra le case della Cal. Sup. L'AOP II, 53 lo mette al 1512, conforme alla relazione del sec. XVIII (AGOP Lib. M, p. 27). Fu eretto in convento dal cap. gen. del 1615, e poi in priorato nel 1656 (MOPH XI, 276; XII, 432). Il Fiore, II, 394, lo dice fondato nel 1582.

³⁷ In ABCDE tra le case della Cal. Inf. L'AOP II 153 non ne dà alcuna notizia sulla fondazione. Il Breve di Pio V non si trova in BOP.

38. (52). – MAIDA (Maidensis), diocesi di Nicastro e provincia di Catanzaro.

Nel 1589 Mons. Clemente [Bontadosio O. Min. Conv.] concesse ai domenicani una chiesa di S. Maria di Loreto, ch'era fuori di Maida, e perché questo luogo si mostrò molto scomodo il suo successore Mons. Montorio [Pietro Francesco] nel 1602, per mezzo del suo vicario generale D. Giacomo Raccaamatore, trasferì i frati [ad un'altra chiesa di S. Giorgio che confinava con le mura della città, ove si trovavano ancora nel 1650.

Nel 1595 il prete D. Alfonso Spina assegnò ai frati mille ducati per la fabbrica del convento e per il loro sostentamento, come appariva dal documento conservato nell'archivio del convento.

La chiesa era dedicata a S. Tommaso D'Aquino.

Non vi fu fissato il numero dei religiosi, ma allora vi abitavano: 4 sacerdoti, 3 conversi e 1 famulo:

Paolo Carrozza da Soriano, lettore e vicario
Domenico Vallone da Polia, baccelliere
Vincenzo Cerulia da Soriano, predicatore
Giovanni Battista Francica da Maida, lettore
Tommaso Sirigivanni da Gerocarne, converso professo
Pietro Cordi da Roccella, converso non professo
Giuseppe Lomigise da Polistena, converso non professo

La relazione del 9 febbraio 1650 è sottoscritta dal vicario e dai PP. Cerulia e Francica. Il sigillo non è chiaro. La descrizione del convento è poverissima, quella della chiesa è mediocre.

39. (31). – MAIERÀ (Magenae, Maierae, Mahieratensis), diocesi di S. Marco e provincia di Cosenza.

Il convento, situato fuori del paese, fu fondato nel giugno 1573 a richiesta del Sig. Alfonso di Loria, padrone di Maierà, e dell'Università, e previo consenso di Mons. Vincenzo Frassia, vicario generale e capitolare, come appariva dalla bolla conservata nel deposito conventuale.

La chiesa era dedicata a S. Maria delle Grazie.

Vi abitavano: 2 sacerdoti, 1 converso terzino, 2 oblati e 1 famulo:

Marco da Soriano, lettore, predicatore generale e vicario
Giacinto da Soriano
Marco Antonio da Maierà, converso terzino
Arturo da Maierà, oblato
Tommaso da Maierà, oblato
Daniele Rosso da Maierà, famulo

³⁸ In DE tra le case della Cal. Sup. L'AOP II, 55, lo assegna all'anno 1601, ed il Fiore, II, 394, all'anno 1587.

³⁹ In ABCDE tra le case della Cal. Inf. L'AOP II, 54 ne ignora la data di fondazione, e lo chiama del Santissimo Rosario, probabilmente lo confonde con quello di Maierato. Il Piò (lib. I, 68) lo chiama di S. Maria del Soccorso. Nel 1572-76 il vescovo di S. Marco era Mons. Ippolito Boschi.

La relazione del 25 marzo 1650 è sottoscritta dal vicario, dai due padri, e dagli altri però con una croce. Il tutto è autenticato dal notaio Tommaso Francagliano, che mise il suo sigillo, e due deputati Giovanni Magurno da Maierà e Francesco di Luca da Maierà vi si sottoscrissero. Il sigillo del convento non c'è. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

40. (54). – MAIERATO (Maierati, Maieratensis), diocesi di Mileto e provincia di Catanzaro.

Il convento, situato fuori dell'abitato, fu fondato il 9 gennaio 1578 col consenso di Mons. Giovanni M. d'Alexandris d'Urbino, vescovo di Mileto [1573-85], e per decisione dell'Università locale, la quale assegnò ai frati 50 ducati per dieci anni.

La chiesa era dedicata a S. Maria del Santissimo Rosario.

Non vi fu fissato il numero dei frati, ma alla stesura della relazione ve ne abitavano 4: 2 sacerdoti, 1 converso e 1 terzino:

Marco Ancora da Pizzoni, vicario

Vincenzo Facciolo da Soriano

Francesco Scidà da Monteleone, converso

Domenico Sutriano da Briatico, terzino

La relazione del 20 marzo 1650 è sottoscritta dai due sacerdoti. Il sigillo non è chiaro. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

41. (19). – MARTIRANO LOMBARDO già MARTIRANO (Martorani, Martiranensis), già diocesi di Martirano, ora di Nicastro e provincia di Catanzaro.

Questo convento, situato dentro l'abitato, nella strada chiamata il Castello o S. Sofia, fu fondato da Mons. Gregorio di Croce O.P. spagnuolo, vescovo allora di detta città [1569-77], il quale, il 2 febbraio 1570 andando processionalmente con tutto il clero e gente al luogo, ne mise la prima pietra, e ne diede il possesso al p. provinciale Matteo Lachi di Firenze. L'atto della fondazione fu rogato dal notar Agazio Ferimondo e si conservava nel deposito conventuale.

Al tempo del terremoto del 1638 la chiesa e il convento soffrirono gravissimi danni.

La chiesa fin da principio era dedicata a S. Domenico.

Prima del terremoto vi abitavano: 2 sacerdoti, 2 conversi e 1 famulo.

La relazione riporta: 2 sacerdoti, 1 converso e 1 famulo:

Domenico Glauso da Rogliano, lettore e vicario

Silvestro Barberio da Scigliano

Bonaventura Acri da Scalzati, converso

Cola Campagna di Martirano, oblato

⁴⁰ In BCDE tra le case della Cal. Sup. L'AOP II, 54 ne ignora le origini. Il Più (lib. I, 68) lo chiama sotto il titolo di S. Maria del Soccorso.

⁴¹ In ABCDE tra le case della Cal. Sup. L'AOP II, 55-56 ne ignora le origini.

La relazione del 15 marzo 1650 è sottoscritta dai due sacerdoti. Il sigillo è diviso in due parti: in quella superiore si vede un'aquila; la parte inferiore non è chiara. Non c'è descrizione né del convento né della chiesa.

42. (4). – MENDICINO (Mendicinii, Montis cinensis), diocesi e provincia di Cosenza.

Il convento è situato distante dall'abitato in un luogo amenissimo. La data di fondazione non si conosceva, perché tutti i documenti sono andati perduti durante il terremoto del 1638, « dodici anni sono ». Un quadro dell'altare maggiore portava la data del 1490, e vi era scritto dietro che i domenicani erano stati introdotti a Mendicino dal P. Epifanio Cozza della stessa città.

La chiesa era dedicata alla Santissima Annunziata.

A causa delle riparazioni in corso vi abitavano: 3 sacerdoti, 1 converso, 1 oblato e 1 famulo:

Giovanni Filippelli da Mendicino, lettore e priore

Antonio Giovino da Montalto, lettore

Matteo Spinelli d'Altomonte

Domenico Cortona da Mendicino, converso

Sigismondo Coresino da Mendicino, oblato

Carlo Cesare da Mendicino, famulo

La relazione del 21 febbraio 1650 è sottoscritta dai tre sacerdoti. Il sigillo è rotto. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

43. (41). – MESSIGNADI (Conv. Palombae, Columbensis), diocesi d'Oppido Mamertina e provincia di Reggio Calabria.

Questo convento, situato fuori dell'abitato, fu fondato nel 1513 col consenso del card. Bendinello de Saulis, vescovo d'Oppido [1509-17] a richiesta del decano d'Oppido, Don Giovanni Battista d'Arena, il quale assegnò ai frati una piccola chiesa chiamata S. Maria della Pace di Preste d'Arona ed una vigna ed un campo per dote.

La chiesa era dedicata a Santa Maria della Colomba, perché secondo una antica tradizione avendo i frati costruito il convento in un altro luogo, apparve di notte una colomba la quale trasportò il convento vicino alla chiesa antica.

⁴² In ABC tra le case, e in DE tra i conventi della Cal. Inf. L'AOP II, 59 lo mette all'anno 1559. Il Fiore, II, 394, lo dice fondato nel 1592. Il 29 novembre 1496 fu data facoltà « fr. Hieronymo de Casula accipiendi locum pro Ordine in terra Mendicino » (AGOP IV. 11, f. 86). Inoltre il 14 febbraio 1497 troviamo di nuovo: « Fr. Jeronimus de Casulis habet licentiam recipiendi unum locum nomine Ordinis in terra de Mendicino, ubi potest tenere usque ad sex fratres clericos vel conversos, et recipere ad habitum tercii ordinis, et fit vicarius dicti loci et fratrum, et immediate est sub cura generalis » (Ibid. 12, f. 55).

⁴³ In ABC tra le case sotto il titolo di S. Maria de Prestarona, e in DE sotto il titolo di S. Maria delle Grazie, della Cal. Sup. L'AOP II, 712 (Columbensis) ne ignora le origini. Il Fiore, II, 394, concorda con la nostra relazione.

Non vi fu fissato il numero dei religiosi; nel 1650 vi abitavano: 2 sacerdoti, 1 converso e 1 oblato:

Giovanni Battista Cannella da Rosarno, lettore e vicario

Tommaso Linares da San Giorgio

Domenico Facciolo da Messignadi, converso

Antonio Scaglioni da Messignadi, oblato

La relazione dell'8 febbraio 1650 è sottoscritta dai due sacerdoti e dagli altri segnata con una croce. Il sigillo non c'è. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

44. (25). – MONTALTO UFFUGO (Altimontis, Montis Alti), diocesi e provincia di Cosenza.

Questo convento, situato dentro la città, fu fondato dal Duca Marino di Rossano a richiesta dell'Università e del popolo di Montalto, e fu confermato da Callisto III con suo Breve del 15 giugno 1456 a favore dei frati della perfetta osservanza. Il maestro generale, Francesco Romeo da Castiglione, nella sua visita delle Calabrie eresse il convento come luogo di noviziato: tale erezione fu confermata da diversi Papi e maestri generali, l'ultimo dei quali Paolo V e P. Agostino Galamini nel 1609.

La chiesa fu sempre dedicata a San Domenico.

Il numero dei religiosi non fu mai fissato, però ve ne furono sempre circa 25. La relazione ne riporta 22: 8 sacerdoti, 2 novizi, 6 conversi, 1 oblato e 2 famuli:

Lodovico Todesco da Montalto, maestro e priore

Tommaso Federici da Montalto, maestro

Giacinto Sproviero da Montalto, maestro

Tommaso da Morano, baccelliere

Domenico da Lattarico, lettore e sottopriore

Carlo Benincasa da Montalto, lettore

Girolamo Ferraro d'Altilia, lettore e maestro dei novizi

Domenico Vescio da Confienti, novizio

Carlo Morello da Strongoli, novizio

Antonio da Saracena, novizio [ritornato al secolo]

Domenico d'Altomonte, novizio

Giacinto Giuvino da Montalto, novizio

Tommaso Rosso da Calopezzati, novizio

Domenico d'Amore da Montalto, converso

Tomasolo Petrone da Montalto, converso

} professati e
assegnati altrove

⁴⁴ In ABCDE tra i conventi della Cal. Inf. L'AOP II, 58 concorda con la data di fondazione, conforme alla relazione del sec. XVIII (AGOP Lib. M, p. 47-50), che è più completa della nostra. Il Piò (lib. I, 68) ed il Fiore (II, 393) lo dicono fondato dal B. Paolo da Mileto. Il Breve non figura in BOP.

Tommaso da Soriano, converso
 Francesco da Montalto, converso
 Francesco da Rogliano, converso
 Antonio da Montalto, terzino
 Pietro Paolo Giovino, oblato

La relazione del 2 aprile 1650 è sottoscritta dal priore e dai PP. Federici e Sproviero. Il sigillo non è chiaro. La descrizione del convento è mediocre, ma quella della chiesa è poverissima.

MONTELEONE vide VIBO VALENTIA

45. (26). – NAPOLI (S. M. Salutis, Neapolitanus), diocesi e provincia omonima.

Questo convento, situato fuori la porta detta dello Spirito Santo, ebbe inizio nel 1606 come ospizio col consenso del P. Lodovico Istella, allora vicario generale dell'Ordine, e con l'approvazione speciale di Paolo V. Diede principio alla costruzione il p. Tommaso da Vasto col denaro donatogli da una signora di Mesoraca. Paolo V con Breve del 19 agosto 1614 lo dichiarò appartenente alla provincia di Calabria. Fu poi eretto vicariato dal P. Ridolfi l'8 luglio 1634, e priorato dal capitolo generalissimo del 1644.

La chiesa era dedicata a S. Maria della Salute, chiamata anche comunemente di S. Domenico di Soriano fuori la Porta Reale, a causa della immagine miracolosa del santo.

Il numero dei religiosi non è stato mai fissato, ma di solito vi abitavano 16 sacerdoti oltre i novizi e i conversi; nel 1650 c'erano: 16 sacerdoti, 3 novizi professi, 9 conversi:

Girolamo Giustiniano da Grotteria, baccelliere e priore
 Tommaso Prerio da Siderno, lettore e sottopriore
 Silvestro Critiero da Montalto, baccelliere
 Tommaso Capialbi da Bisignano, lettore
 Zaccaria Chiaravalle da Castelvetero
 Tommaso Provenzano da Nicastro, lettore
 Antonino Rondinelli da Castelmonardo, lettore
 Giuseppe Atrello (Murello?) da Bisignano
 Girolamo Viglietto da Napoli, lettore
 Andrea Fonti da S. Giorgio, lettore
 Tommaso Prezo da Bisignano, lettore
 Alberto Scaglione da Cosenza, lettore
 Lodovico Ferraro da Verbicaro, lettore
 Domenico Spezzaferro da Montalto, lettore
 Giacinto Filippone da Siderno, lettore

⁴⁵ In DE tra le case della Calabria con 6 e 8 frati. L'AOP II, 62 lo mette al 1612. Il cap. gen. del 1650 lo ridusse allo stato di vicariato, reintegrato poi al pristino stato di priorato da quello del 1656 (MOPH XII, 326, 430). Il Breve di Paolo V è del 19 agosto 1614 (BOP V, 698) benché il Fiore (II, 393) lo metta all'11 luglio.

Giacinto Olivella da Mendicino, novizio professore
 Raimondo Giotta da Amendolara, novizio professore
 Giacinto Jovino da Montalto, novizio professore
 Donato Principe da Laino, converso professore
 Francesco Fisino da Jatrinali, converso professore
 Gregorio Panineccio da Cerisano, converso professore
 Giuliano Pauluccio da Catanzaro, converso professore
 Francesco Mulinazzo da (Pajarico? Prianico?) conv. prof.
 Luigi Barretta da Morano, converso professore
 Domenico Carrozza da Soriano, converso professore
 Gregorio Franzè da Soriano, converso professore
 Agostino Primerano da Soriano, converso non professore

Il sig. Abbate Giovanni Tommaso Turone « il quale essendo di vita molto esemplare si ritirò a viver con noi ».

La relazione del 28 marzo 1650 è sottoscritta dal priore e dai PP. Chiavalle e Rondinelli. Il sigillo rappresenta S. Domenico col giglio nella mano destra e forse il libro nella sinistra, ma non si vede bene. La descrizione del convento e della chiesa è mediocre.

46. (42). – NICASTRO (Novicastri, Neocastri, Nicastri, Neocastrensis), diocesi omonima e provincia di Catanzaro.

Questo convento, situato nella strada principale della città, fu fondato nel 1502 col consenso del vescovo, Francesco [de Roccamura 1497-1504], ed approvazione di Alessandro VI. Clemente VIII nel 1629 l'approvò come convento di noviziato della provincia di Calabria, ed il capitolo generale di quell'anno lo dichiarò studio generale. Il terremoto del 1638 rovinò chiesa e convento; la chiesa era stata ricostruita, ma del convento soltanto una parte era pronta nel 1650.

La chiesa era dedicata alla Santissima Annunziata.

Vi solevano dimorare circa 20 religiosi, più tardi il numero fu ridotto a 14, e dopo il terremoto ve ne abitarono 13: 7 sacerdoti, 4 conversi e 2 terzini:

⁴⁶ In ABCDE tra i conventi della Cal. Sup. L'AOP II, 62 ne ignora le origini. L'anno dell'arrivo dei domenicani a Nicastro non è conosciuto. Certamente vi si erano stabiliti già prima del 1492 e officiavano la chiesa e convento di S. Maria delle Grazie situati fuori delle mura della città. Prima di quella data vi stavano i domenicani non riformati o conventuali, i quali avevano abbandonato chiesa e convento, e vi erano subentrati quelli riformati, i quali incominciarono a ingrandire chiesa e convento. Il 27 febbraio 1492 Innocenzo VIII, a petizione degli stessi frati, concesse loro la facoltà di ingrandire la detta chiesa e convento, e anche quella chiesa di S. Maria de Forestella, che era congiunta alla sagrestia della loro chiesa: « et sacristie ejusdem unitam seu eidem domui legitime concessam hactenus tenuerunt et possederunt, et nunc tenent et possident » (BOP IV. 73).

Giacinto da Badolato, lettore e priore
 Domenico Filogasio, maestro
 Marco da S. Giorgio, sottopriore
 Tiberio da Polistena
 Ambrogio da Nicastro, lettore e predicatore generale
 Lodovico da Polistena, « lettore morale del clero »
 Domenico da Chiaravalle
 Natale da Soriano, converso professo
 Francesco da Nicotera, converso professo
 Lorenzo da Soriano, converso professo
 Gregorio da Soriano, converso professo
 Francesco da Briatico, converso non professo
 Domenico da Nicastro, converso non professo

La relazione dell'8 febbraio 1650 è sottoscritta dal priore e dai pp. Marco da San Giorgio e Ambrogio da Nicastro. Il sigillo non è chiaro. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

47. (76). – NICOTERA (Nicoterensis), già diocesi omonima, ora Nicotera-Tropea, provincia di Catanzaro.

Questo convento, costruito fuori le mura, fu fondato nel 1590 dal Sig. Don Antonino Rosca con la licenza del vescovo, Mons. Ottaviano Capece [1582-1614].

La chiesa era dedicata alla Santissima Annunziata.

Secondo l'intenzione del fondatore vi dovevano abitare 12 religiosi, e con la condizione di maritare ogni anno una giovane povera; ma a causa della diminuzione delle rendite, la S. Congregazione più tardi dispensò i frati da tale obbligo. Il convento non era ancora finito, e nel frattempo vi abitavano, al momento della relazione; 2 sacerdoti, 1 converso e 2 terzini:

Marco Mileto da Rosarno, vicario

Girolamo Musciano da San Nicola, lettore

Il 26 luglio 1521 fu accettato il luogo di Nicastro sotto il titolo della SS.ma Annunziata: « Locus Neocastri acceptatus in cap. Congregationis Calabriae acceptatur a me auctoritate Magistri Ordinis in conventum sub invocatione S. Mariae Annuntiatae, et incorporatur illi Congregationi. Datur facultas vicario assignandi fratres, et ipsis assignatis datur auctoritas eligendi priorem qui per vicarium habeat confirmari » (AGOP IV. 19, f. 36^v = MOPH XXI, 78).

Il Fiore, II, 393, dice che questo convento della SS.ma Annunziata fu fondato dal conte Marc'Antonio Caracciolo nel 1502.

Si tratta qui dello stesso convento o di due conventi? Non abbiamo mezzi per accertarcene.

⁴⁷ In D tra le case con 5 religiosi della Cal. Sup. L'AOP lo ignora. Il Piò (lib. I, 68) lo registra tra le case della Calabria Inferiore senza darne la data di fondazione.

Sebastiano Maisano da Chiaravalle, converso

Paolo Rocca da Bagnara, terzino

Ferrante Gentile da Briatico, terzino

La relazione del 3 febbraio 1650 è sottoscritta dai due sacerdoti. Il sigillo è rotto. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

48. (25a). – PAOLA (Paulanus), diocesi e provincia di Cosenza.

Questo ospizio o grangia era soggetto al convento di Montalto, e fu eretto nel 1613, previo consenso di Giovanni Battista Costanzo, arciv. di Cosenza (1591-1617), per comodità dei frati pellegrini, che passavano per il porto. Amministrava due chiese: una dedicata a San Giacinto e l'altra al Santissimo Rosario.

Vi abitavano 5 religiosi: 3 sacerdoti, 1 converso e 1 famulo:

Michele Fozzetti da Grotteria

Domenico Marchese da Paola

Mario Picardo da Paola

Scipione Cauteri d'Altomonte, converso

Giovanni Fava da Lattarico, oblato

La relazione è del 2 aprile 1650 come quella di Montalto.

Il sigillo non è chiaro.

49. (58). – PENTIDATTILO (Pentidatulæ, Pentidattuli, Pentidactilanus), diocesi e provincia di Reggio Calabria.

Questo convento, situato fra le mura di detta terra, fu fondato nel 1554 col consenso di Mons. Gaspare Dal Fosso, arcivescovo di Reggio [1560-93], con obbligo di tre messe la settimana.

La chiesa era dedicata a S. Maria della Candelora.

Vi abitavano: 3 sacerdoti, 1 converso e 1 garzone:

Giacinto Liparoto da Bagnara, vicario

Antonino Rocco da Bagnara

Silvestro Bendici da Reggio

Paolo Franco da Serra, converso

Antonio Tropea da Pentidattilo, garzone

La relazione del 20 marzo 1650 è sottoscritta dai tre sacerdoti. Il sigillo ovale nella parte superiore rappresenta un quadrupede sovrastato da una

⁴⁸ L'AOP II, 93 ne ignora le origini. Il Fiore, II, 393, lo dice fondato nel 1513 (forse errore per 1613), concesso ai domenicani d'Abruzzo e poi nel 1629 restituito alla Calabria. Infatti sappiamo dalla relazione del sec. XVIII (AGOP Lib. M, p. 52) che questo vicariato è stato fondato dal P. Silvestro da Zagarise il 21 giugno 1613, e vi abitavano 3 sacerdoti, 2 conversi e 1 famulo. Il cap. gen. del 1629 lo rivendicò alla Calabria (MOPH XII, 51).

⁴⁹ Tra le case della Cal. Sup. in ABCDE. Cf. AOP II, 94. Nel 1554 arcivescovo di Reggio era Mons. Agostino Gonzaga 1537-60.

stella, una fascia, che divide lo scudo, entro la quale ci sono tre stelle, e in basso una specie di anello o corona. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

50. (29). – PIETRAFITTA (*Petraefictae*), diocesi e provincia di Cosenza.

Questo convento, situato fuori del casale, fu prima fondato dai PP. Francescani, i quali dopo un anno lo abbandonarono. L'Università, con il consenso del card. Francesco Gonzaga, arcivescovo di Cosenza [1562-65], nel 1551 lo affidò all'Ordine domenicano, come appariva da un atto notarile rogato dal not. Guerriero Mancuso di Pietrafitta, conservato nel 1650 nel convento.

La chiesa era dedicata a S. Maria della Grazia.

Vi abitavano: 2 sacerdoti e 1 converso:

Girolamo Maniardo da Rogliano, vicario

Raimondo Gioviano da Montalto

Francesco Turco da Mendicino, converso professo

La relazione del 18 febbraio 1650 è sottoscritta dai due sacerdoti. Il sigillo piccolo non è chiaro. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

51. (15). – PIETRAPAOLA (*Petraepaulae*), diocesi di Rossano e provincia di Cosenza.

Si teneva per tradizione che questo convento fosse fondato circa il 1450. Il 2 luglio 1644 i Turchi invasero e saccheggiarono tutto il paese, e distrussero tutti i documenti.

La chiesa era dedicata a S. Maria Giacomina.

Anticamente il numero dei religiosi fu fissato a 12, ed il convento era stato priorato fino al 1620, quando fu ridotto a vicariato per insufficienza di rendite.

Vi abitavano: 2 sacerdoti, 1 oblato e 1 garzone:

Domenico d'Aloya da Cassano, vicario

Reginaldo Jacomelli da Caccuri

Marcello da Paola, oblato

Antonio Foggia, garzone

La relazione del 28 febbraio 1650 è sottoscritta dai due sacerdoti. Il sigillo rotondo rappresenta lo stemma del Nome di Gesù, cioè le lettere IHS coi raggi intorno. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

⁵⁰ Tra le case della Cal. Inf. in ABCDE. L'AOP II, 94 ne ignora le origini. Nel 1551 l'arcivescovo di Cosenza era Mons. Taddeo de Gaddis.

⁵¹ In ABC tra i conventi, e in DE tra le case della Cal. Inf. L'AOP II, 94 lo dice fondato prima del 1613. Il 24 giugno 1493 «fr. Ambrosius de Bello Castro fit vicarius loci S. Marie Jacobi castri Petri Pauli, usquequo novus provincialis aliam fecerit provisionem» (AGOP IV. 10, f. 100). Il 5 gennaio 1508 il rev.mo Tommaso de Vio ordinò al vicario della Calabria di indagare circa la condotta di alcuni frati «in locis Petra Paola et Crapolato» (MOPH XVII, 152). Fu eretto in convento dal cap. gen. del 1564 (MOPH X, 65).

52. (45). – PIZZONI (Pizzonii, Pizzonensis), diocesi di Mileto e provincia di Catanzaro.

Questo convento, situato fuori dell'abitato, fu fondato nel 1547 dai tre frati domenicani Francesco, Filippo e Agostino da Pizzoni, come appariva dal Breve di Paolo III.

La chiesa era dedicata a S. Maria del Soccorso.

Non vi fu mai fissato il numero dei religiosi; la relazione riporta: 5 sacerdoti, 2 conversi, 1 terzino, 1 serviente e 1 garzone:

Giordano Frascà da Pizzoni, lettore e vicario

Antonio Pititto da Pizzoni

Giovanni Battista Pitimada da Pizzoni

Paolo Griffèo da Pizzoni

Giovanni Domenico Murano da Soriano, lettore

Matteo Trihilo da Grotteria, converso professo

Antonino Trihilo da Francavilla, converso professo

Gianbattista Pascali da Pizzoni, terzino

Gianbattista Pitimada da Pizzoni, serviente

Giovanni Bono da Pizzoni, garzone

La relazione del 15 marzo 1650 è sottoscritta dal vicario e dai PP. Griffèo e Pitimada. Il sigillo rappresenta una figura in piedi, probabilmente la Madonna; non è chiaro. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

53. (68). – PLACANICA (Placanicae, Placanicensis), diocesi di Squillace e provincia di Reggio Calabria.

Il convento, situato dentro il paese, si credeva « antico più di 150 anni », fondato cioè prima del 1500. I documenti andarono perduti durante il saccheggio di Placanica da parte dei Turchi e durante la peste che invase tutto il territorio. La chiesa fu concessa ai domenicani nel 1502 da Mons. Giovanni, vescovo di S. Leone [1490-1557]. Il convento fu dichiarato priorato dal capitolo generale del 1522 a richiesta del P. Agostino da Cosenza, allora vicario generale delle Calabrie. Nel 1521 il sig. Giovanni Antonio Caracciolo, conte d'Oppido e barone di Placanica, concesse al convento diverse rendite, confermate più tardi nel 1546.

La chiesa era dedicata alla Santissima Annunziata.

Nel 1633 il P. Ignazio Cianti, visitatore generale, fissò il numero dei religiosi a 12; la relazione ci dice che vi erano 15 religiosi e 3 garzoni: 7 sacerdoti, 3 novizi professi, 5 conversi e 3 garzoni:

⁵² In ABCDE tra le case della Cal. Sup. L'AOP II, 95-96 ne ignora le origini e lo mette avanti il 1613. Il Fiore, II, 394, lo mette al 1547. Il Breve di Paolo III non si trova in BOP.

⁵³ In ABCDE tra i conventi della Cal. Sup. L'AOP II, 96 lo mette avanti il 1474, quando (il 6 giugno) secondo la relazione del sec. XVIII (AGOP Lib. M, pp. 53-54) il Vicario della Congregazione riformata, Michele Calamato, ricevette la

Lorenzo Loyero da Badolato, maestro e priore
 Francesco di Vino da Castelvetero, maestro
 Domenico Martino da Reggio, sottopriore
 Francesco Basile da Placanica, lettore
 Paolo M. Musco da Grotteria, predicatore generale
 Maurizio Vatria da Dinami, lettore attuale
 N. si aspetta in luogo del P. rimosso
 Tommaso Cosmano da Soriano, novizio professo
 Vincenzo Morone da Chio, novizio professo
 Domenico Maria Asciutto da Castelvetero, novizio professo
 Francesco Cavaliero da Siderno, converso
 Salvatore Rubino da Riace, converso
 Marino Simonetta da Castelvetero, converso
 Antonino Marafiore da S. Giorgio, converso
 Giuseppe Fuda da Castelvetero, converso

La relazione del 19 febbraio 1650 è sottoscritta dal priore e dai PP. Basile e Musco. Il sigillo rappresenta due braccia, il destro tiene una palma, e il sinistro un giglio; e sotto ci sono tre colline. La descrizione del convento e della chiesa è povera.

54. (44). - POLISTENA (Polistenae, Polistinensis), diocesi di Mileto e provincia di Reggio Calabria.

Questo convento, situato fuori dell'abitato, fu fondato con Breve di Gregorio XIII del 2 ottobre 1583, come appariva dall'atto notarile conservato nel convento. I frati ricevettero gratis, senza alcun obbligo, il terreno dove si stava costruendo il convento.

La chiesa era dedicata a Santa Maria del Santissimo Rosario ed era tutta compiuta nella costruzione.

Il numero dei religiosi non vi fu fissato, e la relazione riferisce i nomi di: 5 sacerdoti e 2 conversi:

Tommaso d'Angelis da Melicuccio, vicario
 Domenico Lombardi da Polistena, maestro
 Andrea Cassaro da Polistena

facoltà di riformare il convento « castri Placanicae ». Fu eretto in priorato dal cap. gen. del 1530 (MOPH IX, 228) e non nel 1522 come dice la relazione: in quell'anno non c'è stato alcun cap. generale. Il P. Agostino da Cosenza è stato vicario della Congregazione negli anni 1521-23; può darsi che abbia fatto la richiesta durante quegli anni.

⁵⁴ In BCDE tra le case della Cal. Sup. L'AOP II, 96 lo mette avanti il 1613. Il Breve di Gregorio XIII non si trova in BOP. Il Fiore, II, 394, lo mette al 1592. Il doc. orig. della licenza data da Mons. Gio. Mario, vesc. di Mileto, agli O. P., il 13 luglio 1579, di poter accettare la chiesa della SS.ma Trinità, e di fabbricarvi un convento si trova in AGOP XI.2020.

Lodovico Scambiaterra da San Giorgio

Tommaso Galluccio da Polistena

Giuseppe Franco da Castelvetero, converso

Francesco Musso da Monteleone, converso

La relazione del 24 febbraio 1650 è sottoscritta dal vicario e dai pp. Casaro e Scambiaterra. Il sigillo non è chiaro. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

55. (37). – RADICENA (*Radicenae*, *Radicenensis*), diocesi di Mileto e provincia di Reggio Calabria.

Il convento di Radicena, casale di Terranova [Taurianova], situato vicino all'abitato, fu fondato il 12 marzo 1537 dal P. Niccolò Severino da San Giorgio O.P. col consenso del governatore, Don Domenico di Mendoza. L'Università e il popolo concessero ai Domenicani una piccola chiesa dedicata a San Basilio, alcune case ed orti, a condizione che i frati provvedessero gratis ogni anno un predicatore. I padri più tardi ingrandirono la chiesa e vi fabbricarono il convento, non ancora finito nel 1650.

La chiesa era dedicata a Santa Maria della Misericordia.

Il numero dei religiosi era stato fissato a 12, come è riportato dalla relazione: 4 sacerdoti, 4 conversi, 1 oblato e 3 servienti:

Vincenzo Magliolo da Migliario [ora Miglierina], priore

Domenico Di Maria da Terranova, maestro

Domenico Gagliano da Radicena, lettore

Enrico Amellino da Radicena, lettore

Francesco Curcio da Feroletto, converso

Antonio Gullo da Monteleone, converso

Tommaso Di Leo da San Giorgio, converso

Francesco Musciano da San Nicola di Filocastro (?), converso

Salvatore Parrone da Radicena, oblato

Filippo Barillà da Sant'Eufemia, serviente

Francesco Lupino da S. Eufemia, serviente

Francesco Ambese da Radicena, serviente

La relazione del 7 febbraio 1650 è sottoscritta dal priore e dai PP. Di Maria e Gagliano. Il sigillo non è chiaro. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

⁵⁵ In ABC tra le case, e in DE tra i conventi della Cal. Sup. L'AOP II, 97, lo mette avanti il 1613. Fu eretto priorato il 23 gennaio 1586 dal rev.mo Sisto Fabri (AGOP IV. 44, f. 115). Il Piò (lib. I, 67) e il Fiore (II, 394) lo mettono al 1537 come la nostra relazione.

56. (63). - REGGIO CALABRIA (Regii, Regiensis), diocesi e provincia omonima.

Il convento, situato dentro la città, fu fondato nel 1572 col consenso di Mons. Gaspare Dal Fosso O. Minim., arcivescovo [1560-93], e col beneplacito del popolo, a condizione che vi stessero almeno 3 sacerdoti.

La chiesa era dedicata alla Madonna del Santissimo Rosario.

La costruzione del convento nel 1650 non era completamente finita, ma vi abitavano: 9 sacerdoti, 4 chierici, 3 conversi e 1 terzino:

Vincenzo Barbaro da Bagnara, priore
 Silvestro Politi da Reggio, maestro
 Pietro Marrari da Reggio, sottopriore
 Domenico Galante da Reggio, lettore
 Stefano Nesci da Soriano
 Antonio Ficara da Reggio, procuratore
 Carlo Gotti da Reggio
 Michele Marino da Reggio, lettore
 Francesco Bendici da Reggio, lettore
 Benedetto Grimaldi da Seminara, novizio professo
 Antonino Barone da Paola, novizio professo
 Domenico Bruno da S. Elia, novizio professo
 Francesco Japello da Pizzo, novizio professo
 Simone Carissena da S. Pietro di Caridà, converso professo
 Matteo Geria da Reggio, converso professo
 Ambrogio Marra da Reggio, converso professo
 Antonino Salerno da Reggio, terzino

La relazione del 24 marzo 1650 è sottoscritta dal priore e dai PP. Marrari e Ficara. Il sigillo rappresenta la Madonna del rosario con S. Domenico a destra che riceve la corona dalla Madonna, e S. Caterina a sinistra che riceve la corona dal Bambino.

La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

57. (78). - ROCCANGITOLA (Rocchae, Roccangitolanus), diocesi e provincia di Reggio Calabria.

Questa casa di costruzione antica e situata tra i campi, fu fondata nel 1540

⁵⁶ In ABC tra le case sotto il titolo di S. Giorgio, e in DE sotto quello del SS.mo Rosario della Cal. Sup. L'AOP II, 95 segue la relazione del sec. XVIII, secondo la quale i domenicani prima abitavano fuori della città vicino ad una chiesa sotto il titolo di S. Maria di Modena, e poi nel 1572 ricevettero la chiesa di S. Giorgio dentro la città e vi costruirono il convento (AGOP Lib. M, p. 57-59). Il 4 febbraio 1586 il rev.mo generale confermò il p. Agostino da Polistena come « vicarius loci Rheg-gii ... quoadusque rev.mo p. generali placuerit pro perficienda fabrica ». (AGOP IV, 44, f. 115^v).

⁵⁷ In ABC tra le case sotto il titolo dello Spirito Santo, e in DE sotto quello di S. Maria del Soccorso della Cal. Sup. L'AOP II, 99, lo dice fondato e abbandonato prima del 1613. Il Più (lib. I, 67-68) concorda con la nostra relazione.

dal P. Matteo da Pizzo O.P. come ospizio per i frati che passavano da quelle parti. Mons. Andrea de Valle [1508-23], ed il suo successore Mons. Quintino de Rustici, romani [1523-66], vescovi di Mileto, ne diedero il consenso.

La chiesa era dedicata a S. Maria del Soccorso.

Vi abitavano 2 religiosi: 1 sacerdote e 1 converso e 1 garzone:

Giacinto da Soriano, vicario

Francesco da Pizzoni, converso

La relazione del 15 febbraio 1650 è sottoscritta dal vicario e dal converso con una croce.

Il sigillo non è chiaro. La descrizione del convento è poverissima, quella della chiesa manca.

58. (24). - ROGGIANO GRAVINA (Rugiani, Roggiani, Ruggianensis), già diocesi di S. Marco, ora S. Marco e Bisignano, e provincia di Cosenza.

Il 22 aprile 1521 il domenicano Angelo Mauro da Roggiano donò alla basilica di S. Giovanni Laterano un pezzo di terra dov'era una piccola chiesa nella quale si custodiva un affresco della Madonna delle Grazie molto miracolosa, e ne fu fatto pubblico atto notarile. Dal canto suo il capitolo della suddetta basilica, con previo consenso di D. Angelo de Nigris e del card. arciprete Alessandro Farnese, concesse al detto P. Angelo Mauro la chiesa come suo iuspatronato con l'obbligo di offrire annualmente al detto capitolo due once di zafferano. Leone X ne diede la sua approvazione e conferma. Il detto Padre lasciò il suo iuspatronato in favore del suo Ordine, il quale nel marzo 1538 ottenne dal Capitolo Lateranense in perpetuo la detta chiesa e la condonazione dell'obbligo annuale delle due once di zafferano. La conferma fu data nel dicembre 1539. Da questo tempo i domenicani cominciarono ad ingrandire la chiesa e il convento. La chiesa era dedicata a S. Maria delle Grazie.

I religiosi al principio erano circa 10, poi ne fu ridotto il numero a 2 o 3, ma da quando le rendite furono aumentate dalla munificenza della Duchessa Carafa di S. Donato, il cui nipote P. Francesco de Vera si era fatto domenicano, il numero dei religiosi fu portato a 6: 3 sacerdoti, 2 conversi e 1 oblato:

Tommaso de Franco da Verbicaro, vicario

Francesco Greco d'Altomonte

Francesco de Vera da Napoli

Andrea Ferraro da Montalto, converso professore

Giulio Mostorno da Verbicaro, converso professore

Salvatore Terranova da Roggiano, oblato.

La relazione del 26 marzo 1650 è sottoscritta dai tre sacerdoti.

Il sigillo non è chiaro. La descrizione del convento e della chiesa è mediocre.

⁵⁸ In ABCDE tra le case della Cal. Inf. L'AOP II; 103 lo mette avanti il 1613. Il Fiore, II, 394, lo dice fondato nel 1508.

59. (32). – ROGLIANO (Rogliani, Roblani, Rublanensis), diocesi e provincia di Cosenza.

Questo convento, situato nella piazza del luogo, fu fondato il 17 febbraio 1492 col beneplacito dell'Università e popolo e coll'approvazione di P. Pietro Stumpa O.P., vicario generale, come appariva da un documento conservato nel convento.

La chiesa originariamente appartenente ad una confraternita, era dedicata a Santa Maria di Caporota.

Durante il terremoto del 1638 chiesa e convento furono distrutti; la chiesa era stata riedificata, ma il convento non era ancora completato nel 1650. Prima del terremoto vi abitavano circa 15 religiosi, ma dopo il numero fu ridotto a 12; alla stesura della relazione vi erano: 6 sacerdoti, 1 chierico diacono, 2 conversi e 1 oblato:

Serafino Faraò da Taverna, baccelliere e priore
 Girolamo Domanici da Rogliano
 Tommaso Sicilia da Rogliano, lettore
 Domenico Jannuzzo da San Donato, sindaco
 Domenico Oranges da Roggiano, lettore
 Giordano Rosso da Spezzano Piccolo
 Lodovico di Bartolo da Paola, diacono
 Raimondo Glauso da Rogliano, converso
 Domenico Crocco da Pizzoni, converso
 Michele Angelo Arabia, oblato

La relazione del 12 febbraio 1650 è sottoscritta dal priore e dai due pp. Sicilia e Jannuzzo.

Il sigillo è rotondo e piccolo, e rappresenta una croce. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

⁵⁹ In ABCDE tra i conventi della Cal. Inf. sotto il titolo di S. Domenico. L'AOP II, 103 lo mette avanti il 1613, ma ne ignora le origini. Il Piò (I, 68) dice che la chiesa fu concessa ai domenicani da alcuni confrati nel 1475; ed il Fiore (II, 394) concorda con la data della nostra relazione cioè 1492. Il 17 aprile 1499: « Fr. Hieronimus de Falco de Taverna fit vicarius loci sub titulo S. Dominici Capti in loco Roglani, donec magister aliter provideat etc. et non potest amoveri ab aliquo etc. » (AGOP IV. 13, f. 63). Ed il 13 marzo 1526: « Locus Annunciate terre Roblani, dioc. Consente, instituitur conventus cum graciis et privilegiis quibus utuntur et gaudent ceteri conventus Congregationis Calabriae ad preces Universitatis dicte terre, et committitur rev. vicario moderno dicte Congregationis Calabriae pro hac vice tantum ut provideat de idoneo priore ac ceteris officialibus secundum tenorem Constitutionum ac consuetudinem dicte Congregationis » (AGOP IV. 20, f. 68).

60. (64). – ROSARNO (Rosarni, Rosarnensis), diocesi di Mileto e provincia di Reggio Calabria.

Il convento fu fondato nel 1526 a richiesta di Don Ettore Pignatelli, duca di Monteleone e vicerè di Sicilia, e col beneplacito del card. De Valle, allora vescovo di Mileto [1508-23], e del suo vicario generale D. Bernardo de Militibus romano.

La chiesa era dedicata a Santa Maria del Soccorso.

Non vi fu mai fissato il numero dei religiosi; all'inizio del 1650 vi si trovavano: 7 sacerdoti, 3 novizi professi, 3 conversi e 2 terzini:

Giovanni Battista Florimo da S. Giorgio, maestro e priore

Tommaso Linares da S. Giorgio, sottopriore

Giuseppe Rumi da Soriano

Michele Fragomeni da Polistena, lettore

Tommaso Quaranta da Rosarno, lettore

Andrea Virgiglio da Rosarno, lettore

Leonardo Sprogani da S. Giorgio

Vincenzo Di Paola da Dasà, novizio professso

Domenico Rosso da S. Giorgio, novizio professso

Vincenzo Macedonio da Cinquefrondi, novizio professso

Giacomo d'Itria da Rosarno, converso professso

Domenico Milano da Polistena, converso professso

Paolo Borrello da Serra, converso professso

Filippo Caruso da S. Giorgio, terzino

Giuseppe Longo da Nicotera, terzino

La relazione dell'8 febbraio 1650 è sottoscritta dal priore e dai PP. Fragomeni e Virgiglio. Il sigillo piccolo è rotto. La descrizione del convento è poverissima, e quella della chiesa vi manca.

61. (21). – SAN DONATO DI NINEA (S. Donati), diocesi di S. Marco e provincia di Cosenza.

Questo convento, situato fuori le mura, fu fondato dai Signori Sanseverino, padroni di detto luogo, i quali lasciarono fondi sufficienti per edificarvi due dormitori. S'ignorava l'anno della fondazione, ma dai documenti che si conservavano nel deposito conventuale appariva che i Domenicani già vi risiedevano intorno al 1543.

La chiesa era dedicata a S. Maria del Soccorso.

⁶⁰ In ABCDE tra conventi della Cal. Sup. L'AOP II, 102 segue la relazione del sec. XVIII (AGOP Lib. M, pp. 69-71) la quale concorda con la nostra.

⁶¹ In A tra le case, e in BC (s. Domenico) DE s. M. del Soccorso) tra i conventi della Cal. Inf. L'AOP II, 103 ne ignora le origini e lo mette avanti il 1613. Fu eretto priorato dal cap. gen. del 1583 (MOPH X, 248). Il Piò (lib. I, 68) lo dice fondato dal barone Pietro Antonio Sanseverino.

Il numero dei religiosi fu prima fissato a 2 sacerdoti e 2 chierici, poi a 5 sacerdoti e 5 servienti, e finalmente a: 2 sacerdoti, 1 converso e 1 oblato:

Tommaso Federici da Montalto, lettore e priore

Vincenzo Gimellis da S. Donato

Giuseppe Mazzia da Rogliano, converso

Daniele Madermo da S. Donato, oblato

La relazione del 29 marzo 1650 è sottoscritta dai due sacerdoti. Il sigillo rotondo ha dentro uno scudo con tre strisce. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

62. (43). – SAN GIORGIO MORGETO (S. Georgii), diocesi di Mileto e provincia di Reggio Calabria.

Il convento, situato nell'angolo a ponente di questo luogo, fu fondato nel 1443 dal conte di Gerace, Giovanni Caracciolo e la sua moglie Maria, i quali concessero ai frati una cappella di loro iuspatronato. Bonifacio IX ne confermò la donazione e l'erezione del convento.

La chiesa era ancora dedicata alla Santissima Annunziata.

Vi fu fissato il numero di 21 religiosi oltre i famuli. La relazione riporta: 10 sacerdoti, 1 novizio professo, 9 novizi non professi, 8 conversi e 1 terzino:

Domenico Bacchetta da S. Giorgio, maestro

Tommaso Strapoticari da Polistena

Giovanni Battista Porcino d'Anoia, vicario in capite

Dionisio Marino da Varapodio

Giovanni Battista Prenestino da Polistena

Carlo Arbiano da San Giorgio

Domenico Condò da Cinquefrondi

Tommaso Aristano da Polistena, lettore

Domenico Mangiaruga da Messina, lettore del convento

Vincenzo Lentini da Badolato, lettore e maestro dei novizi

Tommaso Ruffo da Bagnara, novizio professo

Domenico Garusa da Filogaso, novizio non professo

Domenico Bono da Grotteria, novizio non professo

Domenico dello Guasto da Melicuccà, novizio non professo

Tommaso d'Angelis da Cinquefrondi, novizio non professo

Tommaso Florimo da San Giorgio, novizio non professo

Vincenzo Cangemi da San Giorgio, novizio non professo

Pietro Giovanazzo da San Giorgio, novizio non professo

⁶² In ABCDE tra i conventi della Cal. Sup. L'AOP II, 103-4 lo mette al 1473. Bonifacio IX (1389-1404) non lo poteva confermare alla data riferita dalla relazione. Il Fiore, II, 391, ne riporta due opinioni: la prima mette la fondazione del convento al 1444 dal conte Giovanni Battista Caracciolo; e la seconda lo mette ad una data posteriore, fabbricato da « alcuni gentilhuomini Veneziani della famiglia Gerarda ... Può essere che il primo lo fondasse e che gli altri lo dotassero ».

Stefano Valerioti da San Giorgio novizio non professore
 Carlo Celano da San Giorgio, novizio non professore
 Domenico Lanzo da San Giorgio, converso
 Francesco Taverna da San Giorgio, converso
 Giuseppe Gallo da San Giorgio, converso
 Pietro di Fiore da Cosenza, converso
 Nunziato Polimeni da Fiumara di Muro, converso
 Giacomo Arena da Seminara, converso
 Carlo Arbiano da San Giorgio, converso
 Domenico Mileia da Siderno, converso
 Pietro Longo da San Giorgio, terzino

La relazione del 24 febbraio 1650 è sottoscritta dal P. Vicario e dai PP. Arbiano e Marino. Il sigillo rappresenta l'Annunziata.

La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

63. (71). – SAN NICOLA LEGISTIS (S. Nicolai), già diocesi di Nicotera, ora Nicotera-Tropea, provincia di Catanzaro.

S'ignorava la data della fondazione di questo convento, situato fuori delle mura del casale, e non ancora finito di costruire.

La chiesa era dedicata a Santa Maria della Neve.

Vi abitavano: 2 sacerdoti, 1 converso, 1 garzone, e si aspettava un altro converso:

Vincenzo Tropea da Mandaradoni, vicario
 Giacinto Scambiaterra da San Giorgio
 Antonino Saragò da San Nicola, converso
 N... converso che manderà il P. Provinciale
 Simeone Siciliano da Bagnara, garzone

La relazione del 6 febbraio 1650 è sottoscritta dai due sacerdoti. Il sigillo rotondo raffigura una colonna alla quale s'arrampica un quadrupede, sovrastati da due stelle.

La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

64. (46). – SAN PIETRO DI CARIDÀ (S. Petri Cariddi, S. Petri de Caridà), diocesi di Mileto e provincia di Reggio Calabria.

Questo convento, situato fuori del casale, fu fondato l'anno 1533 per opera di due domenicani da Grotteria, Fra Angelo Culla e Fra Bernardo, come appariva dal Breve di Clemente VII, conservato nel 1650 nel convento.

La chiesa era prima dedicata a Santa Maria della Misericordia, fu poi ridedicata a San Giovanni Battista, ed era soggetta alla basilica Lateranense.

⁶³ In ABCDE tra le case della Cal. Sup. L'AOP II, 104 ne ignora le origini e lo mette avanti il 1613.

⁶⁴ In ABCDE tra le case della Cal. Sup. L'AOP II, 104 ne ignora le origini.

Non vi fu fissato il numero dei religiosi; la relazione parla di : 2 sacerdoti e 2 conversi:

Paolo Gallelo da Badolato, vicario
 Domenico Cuppari da Melicuccà
 Giovanni Battista Vetro da Dinami, converso
 Domenico Cavallaro da Dinami, converso

La relazione del 26 febbraio 1650 è sottoscritta da tutti i religiosi. Il sigillo non si vede chiaro. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

65. (75). – SAN PIETRO MAGISANO DI TAVERNA (S. Petri Tabernarum, S. Petri de Tabernis), diocesi e provincia di Catanzaro.

Il convento di S. Pietro di Taverna, situato dentro il casale, fu fondato da Don Giovanni Maria Rocca, vicario generale della diocesi di Catanzaro in assenza e con la licenza del vescovo, Mons. Angelo de Horabona [1570-72], il 7 marzo 1570, sotto il pontificato di Pio V.

La chiesa era dedicata alla Madonna del Santissimo Rosario.

Vi abitavano 2 religiosi: 1 sacerdote e 1 converso:

Francesco di Calabrese da Taverna, lettore e vicario
 Filippo Pasquino da Soriano, converso professo

La relazione del 15 febbraio 1650 è sottoscritta dal vicario. Il sigillo non è chiaro. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

66. (39). – SANTA CATERINA DELLO IONIO (S. Catherinae), diocesi di Squillace e provincia di Catanzaro.

Questo convento, situato fuori del casale di S. Caterina, fu fondato nel 1558 con il consenso del vescovo [Alfonso de Villalobis 1549-69] e del barone. Era stato costruito sul terreno lasciato a questo proposito dal Sig. Donato d'Aversa.

La chiesa era dedicata a Santa Maria della Grazia, ed era stata consacrata da Mons. Andrea di Monte, vescovo di Nicomedia e suffraganeo di Squillace [1549].

Non vi fu fissato il numero dei religiosi, ma al momento della relazione vi erano: 2 sacerdoti, 2 conversi, 1 terzino e 1 oblato:

Giuseppe da Santa Caterina, vicario
 Giovanni Battista da Dasà
 Marco da Santa Caterina, converso
 Michele da Gimigliano, converso
 Francesco da Guardavalle, terzino
 Cesare da Santa Caterina, oblato

⁶⁵ In A tra le case, e in BC tra i conventi, e in DE di nuovo tra le case della Cal. Sup. L'AOP II, 104 lo mette avanti il 1613. Il Breve di Pio V non figura in BOP

⁶⁶ In ABCDE tra le case della Cal. Sup. L'AOP II, 105 lo assegna avanti il 1613.

La relazione del 19 febbraio 1650 è sottoscritta dai due sacerdoti e da Fra Marco, converso. Il sigillo è rotto. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

67. (74). – SANTA SEVERINA (S. Severinae), diocesi omonima e provincia di Cantanzaro.

Questo convento, situato dentro la città vicino alla Porta Nuova, fu fondato nel 1500, col consenso di Mons. Alessandro Marra, arcivescovo di S. Severina [1488-1509], il quale concesse ai frati la chiesa della Santissima Annunziata. Alessandro VI approvò la donazione e fondazione col Breve del 24 marzo 1502, conservato nel convento.

La chiesa era dedicata a Santa Maria della Misericordia, comunemente chiamata di San Domenico.

Vi abitavano: 3 sacerdoti, 2 conversi, 1 oblato e 1 famulo:

Domenico da Bivongi, maestro e priore, d'anni 34 di professione

Alessandro da Pietrapaola, d'anni 29 di professione

Girolamo da Cuti, predicatore generale, d'anni 30 di professione

Nicola da Cosenza, converso, d'anni 22 di professione

Tommaso da Bisignano, converso, d'anni 4 di professione

Antonello da Bisignano, famulo

Fitta da Campana, oblato

La relazione dell'8 febbraio 1650 è sottoscritta dai tre sacerdoti. Il sigillo non è chiaro. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

SANT'ELIA vide VALLEFIORITA

68. (36). – SARACENA (Saracенаe, Saracenensis), diocesi di Cassano al Jonio e provincia di Cosenza.

Questo convento, situato fuori del casale, fu fondato nel 1575 previo consenso del vescovo [Giov. Batt. Serbelloni 1561-79] e del maestro generale, Serafino Cavalli [1571-78].

La chiesa era dedicata alla Santissima Annunziata.

Nel 1627 vi fu fissato il numero dei religiosi a: 3 sacerdoti, 2 conversi e 1 famulo, quanti se ne trovavano nel 1650:

Antonio Palumbo da Cassano, vicario

Giuseppe Basilio da Castrovillari

⁸⁷ In ABCDE tra i conventi della Cal. Sup. sotto il titolo di S. Domenico. L'AOP II, 105 lo mette al 1502. Il Fiore (II, 394) lo assegna all'anno 1482, ed il Piò (lib. I, 67) lo dice fondato dai Signori di Casa Susana avanti il 1492. Fu eretto priorato dal cap. gen. del 1508 sotto il titolo della Santissima Annunziata (MOPH IX, 87). Il Breve di Alessandro VI si trova in BOP IV, 184.

⁸⁸ In ABCDE tra le case della Cal. Inf. L'AOP II, 105 ne ignora le origini. Il Piò (lib. I, 68) lo mette all'anno 1560, fondato dal P. Sebastiano d'Altomonte; e il Fiore (II, 394) lo assegna al 1549.

Giacinto da Saracena, lettore
 Francesco da Saracena, converso analfabeta
 Giovanni Giacomo da Castrovillari, converso analfabeta
 Giuseppe Covello da Saracena, famulo

La relazione del 15 febbraio 1650 è sottoscritta dal vicario, dal P. Giuseppe Basilio e da un altro P. Vincenzo Cerolla da Cerchiaro deputato. Il sigillo ovale grande è diviso in tre parti da due strisce che scendono da destra a sinistra: sopra le strisce c'è una stella, tra le strisce piccoli cerchi e di sotto un piccolo cerchio. La descrizione del convento e della chiesa è mediocre.

69. (57). – SATRIANO (*Satrianensis*), diocesi di Squillace e provincia di Catanzaro. Questo convento fu fondato nel 1584 dal Sig. Antonio d'Obrigon, spagnuolo, residente allora in Satriano, col consenso di Mons. Marcello Sirleto, vescovo di Squillace [1573-94], del Sig. Principe Borgia e dell'Università locale.

La chiesa era dedicata a S. Maria della Misericordia, la quale era vicina ad un'altra chiesa antica, ma separata da essa.

Vi abitavano 4 religiosi: 2 sacerdoti e 2 terzini:

Benedetto da Soriano, vicario
 Paolo Paparo da Montepaone
 Matteo Froyo da Satriano, terzino
 Tommaso Cosentino da Guardavalle, terzino

La relazione del 15 marzo 1650 è sottoscritta dai due sacerdoti e dai due terzini con una croce. Il sigillo non c'è. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

70. (59). – SEMINARA (*Seminarensis*), diocesi di Mileto e provincia di Reggio Calabria.

Il convento, situato dentro la città, fu fondato nel 1614 con l'approvazione della S. Congregazione, ed il consenso del vescovo [Virgilio Capponi 1613-31] e dell'Università locale, a condizione che i frati pagassero la quarta funeraria, come appariva dal documento della convenzione tra la città e il P. Girolamo da Rosarno e comunità.

La chiesa, costruita di nuovo dai frati, era dedicata alla Madonna del Santissimo Rosario.

Vi abitavano 5 religiosi: 3 sacerdoti, 2 conversi e 1 garzone:

Domenico Palmeri da S. Procopio, vicario
 Pietro Palmeri da S. Procopio, baccelliere

⁶⁹ In DE tra le case della Cal. Inf. L'AOP II, 50 (Gatriano), 106 (Satriano) nel secondo lo mette sotto il titolo di S. Maria Miraculorum.

⁷⁰ In E tra le case della Cal. Sup. con tre religiosi. L'AOP II, 106 lo mette avanti il 1613.

Filippo Megliorino da S. Procopio, lettore
Michele Perri da S. Nicola, converso
Andrea Carlesano da Pizzoni, converso
Francesco, garzone

La relazione del 23 febbraio 1650 è sottoscritta dai tre sacerdoti. Il sigillo non è chiaro. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

71. (22). – SERRA PEDACE (Serrae, Serrarum Pedacii), diocesi e provincia di Cosenza.

Il 15 dicembre 1490 la chiesa venne concessa ad un eremita di nome Pietro Cerchiaro da Terranova, diocesi di Rossano. Più tardi ad istanza dell'Università locale, e con il consenso di Bartolomeo de Cenis di Gualdo, vicario generale dell'Em.mo card. Francesco Borgia, arcivescovo di Cosenza [1499-1511], la detta chiesa fu concessa ai domenicani, vicino alla quale fu fondato il convento, come appariva dal Breve di Alessandro VI del 28 gennaio 1501. Giulio II ne confermò la concessione con un Breve del 4 luglio 1507. Tutti i documenti suddetti si conservavano nel convento.

La chiesa era dedicata a Santa Maria in Gerusalemme.

Non vi fu mai fissato il numero dei religiosi, ma per lo spazio di cento anni vi abitavano sempre circa 20 frati. Questo numero fu poi ridotto a 12, e nel 1650 ne troviamo 10: 5 sacerdoti, 1 novizio, 2 conversi e 2 oblati:

Vincenzo Fusco da Lattarico, baccelliere e priore
Domenico Fortunato da Cerchiara, sottopriore
Giovanni Battista Todesco da Montalto, lettore di filosofia
Domenico Mancino da Pietrafitta
Giacomo Corrado d'Amendolara
Tommaso Acquaviva d'Altomonte, novizio professo
Paolo Pericone da Mendicino, converso
Francesco Puccio d'Altomonte, converso
Giacomo Leonetto da Serra, famulo
Cola Francesco Maurezzo da Rogliano, oblati

La relazione del 21 febbraio 1650 è sottoscritta dal priore e dai pp. Fortunato e Todesco. Il sigillo non è chiaro. La descrizione del convento e della chiesa è mediocre.

72. (47). – SIDERNO (Syderonensis), diocesi di Gerace e provincia di Reggio Calabria.

Questo convento, situato dentro la città, fu fondato il 21 maggio 1628 dal p. maestro Paolo Piromalli da Siderno (nel 1650 missionario apostolico

⁷¹ In ABCDE tra i conventi della Cal. Inf. L'AOP II, 107 lo mette al 1507 conforme alla conferma fatta da Giulio II (BOP IV, 248). Il Breve di Alessandro VI non si trova in BOP. Il cap. gen. del 1530 lo dichiarò priorato (MOPH IX, 228).

⁷² Vedi AOP II, 183 che concorda con la nostra relazione. Fu dichiarato priorato dal cap. gen. del 1656 (MOPH XII, 432).

in Armenia), con i beni immobili lasciati a questo scopo dal Sig. Pietro Giacomo Caccamo da Siderno.

La chiesa era dedicata a San Domenico.

Al principio vi furono assegnati 2 sacerdoti e 1 converso; la relazione riporta: 3 sacerdoti, 2 conversi e 1 terzino:

Silvestro Sisinnio da San Giorgio, lettore e vicario

Giovanni Battista Perrone da Gioiosa, lettore

Tommaso Ferraro da Grotteria

Pietro Portaro da Castelvete, converso

Paolo Crocco da Bagnara, converso

Giovanni Battista Gentile da San Giovanni, terzino

La relazione del 22 febbraio 1650 è sottoscritta dai tre sacerdoti. Il sigillo non è chiaro. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

73. (84). – SIMERI (Sibaris, Sibbarae, Sibbarensis, Simarensis), diocesi e provincia di Catanzaro.

Questo convento era costruito dentro il paese in un luogo detto Lo Baglio. Fu fondato dai pp. Girolamo Teotonico da Taverna e Paolo Cutugno da Croisia O.P. nel 1492, con il consenso del vescovo [Stefano Goffredi 1489-1509], dell'Università, di Don Sancio de Aierba e della confraternita di Santa Caterina. Il convento si era obbligato di provvedere ai confrati di Santa Caterina un frate domenicano come cappellano.

La chiesa era dedicata a Santa Caterina vergine e martire.

Vi abitavano 5 religiosi: 2 sacerdoti, 2 conversi e 1 famulo:

Tommaso Franze da Soriano, priore

Giacinto Landro da Simeri, maestro

Antonino Pullella da Soriano, converso

Francesco Primerano da Soriano, converso

Domenico Barbiero, famulo

La relazione del 20 febbraio 1650 è sottoscritta dai due sacerdoti.

Il sigillo è rotto. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

74. (53). – SORIANO CALABRO (Suriani, Surianensis), diocesi di Mileto e provincia di Catanzaro.

Questo convento, situato fuori di Soriano, fu fondato nel dicembre del 1510 dal ven. p. f. Vincenzo da Catanzaro O.P., previo consenso di Mons.

⁷³ In ABCDE tra i conventi della Cal. Sup. L'AOP II, 107 ne ignora le origini. Il Piò (lib. I, 67) ed il Fiore (II, 393) lo dicono fondato c. 1480 dai signori Ruffo. Il cap. gen. del 1530 lo dichiarò priorato (MOPH IX, 228).

⁷⁴ In ABCDE tra i conventi della Cal. Sup. Fu dichiarato priorato dal cap. gen. del 1564 (MOPH X, 65). Per altre notizie e bibliografia vedi AOP II, 182-3. Il P. Antonino Lembo da Catanzaro il quale figura nella relazione come priore del convento, è l'autore della « Cronaca del convento di S. Domenico di Soriano » ap-

Giacomo Rovere, vescovo di Mileto, e di Pandolfo Monteleone, suo vicario generale. La tradizione vuole che esso abbia avuto origine da un intervento miracoloso di San Domenico. Il capitolo generale del 1564 celebrato a Bologna, a richiesta dei padri della Calabria, eresse questo convento a priorato.

La chiesa è dedicata a San Domenico, dove si venera una immagine del santo «miracolosamente portata dalla Regina del Cielo, S. Caterina V. e M., S. M. Maddalena, nell'anno 1530 a 14 settembre».

Il numero dei religiosi ebbe frequenti mutamenti secondo la maggiore o minore quantità delle rendite. Nel 1649 fu fissato dal rev.mo P. Tommaso M. Turco a: 22 sacerdoti, 18 novizi e 43 tra conversi, terzini e oblati. Alla stesura della relazione ve ne erano 75, cioè: 22 sacerdoti, 5 novizi professi, 6 novizi non professi, 21 conversi professi, 6 conversi non professi, 9 terzini e 6 oblati:

Antonino Lembo da Catanzaro, maestro e priore
Silvestro La Monaca da Soriano, maestro
Tommaso Filippone da Terranova, maestro
Francesco Lucà da Grotteria, lettore e sottopriore
Tommaso Mercadante da Francavilla, baccelliere
Tommaso Latta da Rossano, baccelliere
Agostino Stirparo da Soriano, baccelliere
Raimondo Ragazzo da Soriano
Domenico Forone da Soriano
Francesco Maria Himeneo da Soriano, lettore e pred. generale
Andrea Golino da Soriano, lettore e maestro dei novizi
Silvestro Lembo da Catanzaro, lettore maggiore
Domenico Raso da Polistena, lettore secondo
Ambrogio Coralelli da Filogaso, lettore di filosofia
Michele Angelo Toscano d'Acri, lettore
Gregorio Carroccia da Soriano
Silvestro Carroccia da Soriano
Domenico Prestia da Caridà, lettore e vicario
Francesco Stratico da Lungro, lettore
Giovanni Rotondo da Saracena
Giacomo Borgese da Polistena
Domenico Tranquillo da Pizzo
Novizi professi
Giuseppe Pangaro da Polistena
Domenico Gabrieggi da Nicastro
Tommaso Mungaro da Borgia

parsa la prima volta in Soriano 1664, e poi con aggiuntavi la Cronologia dei miracoli, in Messina 1687. Il Lembo morì il 27 giugno 1666. Per la storia del Santuario vedi A. Barilaro O.P., S. Domenico in Soriano, Palermo 1969.

Domenico Cianciaruso da Seminara
Girolamo Fatica da Soriano

Novizi non professi

Vincenzo Malpica da Catanzaro
Domenico Licastro da Sinopoli
Tommaso Galoro da Pizzo
Tommaso Peregrino d'Amantea
Ambrogio Maiolo da Filogaso
Francesco Palmiero da Scilla

Conversi professi

Antonino Maiolo da Migliano
Salvatore Schiavello da Gerocarne
Girolamo Musso da Soriano
Marco Garetto da Zagarise
Nicola Carbone da Martirano
Giacinto Greco da Soriano
Domenico Rafaele Massaro da Soriano
Salvatore Marrazzo da Bivongi
Tommaso Parise da Zumpano
Domenico Oria da Spadola
Giacomo Presterà da S. Caterina
Domenico Nicoletta da Polistena
Paolo Coraca da Polistena
Raimondo Girò da Soriano
Gregorio Surelli da Gimigliano
Francesco Halla da Grotteria
Antonino di Nardo da Soriano
Francesco Sonnà da Soriano
Simone Scinica da Laureana
Natale Risone da Monteleone
Giuseppe Mazzaella da Soriano

Conversi non professi

Ottavio Pagano da Lattarico
Michele Raniero da S. Nicola
Gregorio Sonnà da Soriano
Pietro Guglielmino da Rogliano
Benedetto Caparello da S. Benedetto
Domenico Rafaele da Soriano

Terzini

Matteo Raso da Polistena
Domenico Lo Jacono da Gerocarne
Leonardo Musca da Guardavalle
Giacinto Stigliano da Varapodio

Giacomo Stirparo da Soriano
 Massenzio Cerantoni da Soriano
 Col'Antonio Himeneo da Soriano
 Francesco Glauso da Rogliano
 Andrea Graziano da Pizzoni
 Oblati
 Fabio Barletta da Pizzoni
 Antonio da Pungadi?
 Stefano da Squillace
 Giovanni Domenico Marrazzo da Bivongi
 Giovanni Carlisano da Pizzoni
 Simone Cerantone da Soriano

La relazione del 10 marzo 1650 è sottoscritta dal priore e dai PP. La Monaca e Himeneo. Il sigillo rappresenta S. Domenico. La descrizione del convento è mediocre, e quella della chiesa non c'è data perché se ne stava costruendo una nuova.

75. (66). — SQUILLACE (Squillacii, Squillacensis), diocesi omonima e provincia di Catanzaro.

Questo convento, situato dentro la città, fu fondato nel 1400 dal Beato Paolo da Mileto O.P., previo consenso di Mons. Francesco [de Ancheriis 1418-76], vescovo, e dell'Università, i quali diedero ai frati un ospedale dedicato a S. Giovanni Battista con tutte le sue rendite, dove essi abitavano ancora nel 1650. Ma poiché tale fondazione non aveva avuto l'approvazione pontificia, i frati incorsero in molte censure, per cui dovettero ricorrere alla S. Congregazione per l'assoluzione. Il Papa, Niccolò [V] commise all'abate di S. Leonardo della diocesi di Catanzaro la facoltà di assolvere i detti frati da tutte le censure, e di reintegrarli nella possessione del convento e delle rendite.

La chiesa era dedicata a San Giovanni Battista.

Il convento una volta fu priorato, ma fu poi ridotto a vicariato con 5 religiosi: 3 sacerdoti e 2 conversi:

Pietro Dragone da Maida, lettore e vicario
 Domenico Saggio da Catanzaro, lettore
 Giacinto Mercadante da Corigliano

⁷⁵ In ABCDE tra le case della Cal. Sup. L'AOP II, 107-8 lo mette a circa 1430, conforme alla Bolla di Niccolò V del 21 maggio 1450, con la quale il Papa confermò la concessione della chiesa di S. Giovanni Battista fatta ai domenicani circa 20 anni prima da Antonio, duca di Suessa; inoltre commise all'abate del monastero di S. Leonardo la facoltà di assolvere i frati da ogni censura (BOP III, 281). Il Più (I, 67) lo chiama « antichissimo e fondato più di 340 anni fa ». Il Fiore (II, 391) lo mette all'anno 1300 o prima, e lo considera come il primo convento domenicano fondato nella Calabria Superiore.

Domenico da Soriano, converso
 Francesco da Seminara, converso

La relazione del 15 febbraio 1650 è sottoscritta dai tre sacerdoti. Il sigillo ovale è diviso in tre parti: nella parte superiore ci sono tre stelle; nella parte centrale un albero con due quadrupedi rampanti; e in quella inferiore tre linee ondegianti. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

76. (49). – STILO (Stili, Stylanus) diocesi di Squillace, e provincia di Reggio Calabria.

Questo convento fu fondato « il terzo giorno di pasqua » [17 aprile] 1560 per opera del P. Dionisio da S. Geniti (?), domenicano, predicatore della quaresima in quella città, previo consenso di Mons. Marcello Sirleto, vescovo [1573-94], e di P. Marco Lauro da Tropea O.P., provinciale. Il convento fu costruito sotto le muraglie della città davanti alla porta detta di San Giovanni. Mons. Sirleto concesse ai frati una chiesa dedicata a Sant'Agata; più tardi però i frati ne costruirono un'altra e la dedicarono a Santa Maria di Gesù.

Vi furono quasi sempre circa 9 religiosi, numero riferito anche dalla relazione: 4 sacerdoti, 3 conversi, 1 oblato e 1 famulo:

Tommaso Cosenza da Badolato, vicario
 Andrea Fiorentino da Bivongi, maestro
 Domenico Caruso da Stilo
 Domenico da Chiaravalle (assegnato ma non ancora arrivato in luogo del P. Girolamo Loare da Badolato)
 Giacomo Romagnino da Stilo, converso
 Giovanni Battista Pacetta da Guardavalle, converso
 Domenico Princi da Guardavalle, converso
 Giovanni Battista Minniti da Guardavalle, oblato
 Salvatore Zolca da Stilo, famulo

La relazione del 24 febbraio 1650 è sottoscritta dai primi tre sacerdoti. Il sigillo è di forma rotonda con dentro uno scudo sovrastato dal cappello prelatizio con lo stemma domenicano cappato, con la stella, giglio e palma, e col cane tenente una torcia in bocca. La descrizione del convento e della chiesa è mediocre.

⁷⁶ In A tra le case, e in BC tra i conventi, e in DE di nuovo tra le case della Cal. Sup. L'AOP II, 108 ne ignora le origini e lo mette avanti il 1613. Fu eretto priorato dal cap. gen. del 1583 (MOPH X, 248) e di nuovo ridotto a vicariato il 23 gennaio 1586 (AGOP IV, 44, f. 115). Il Fiore, II, 394, lo assegna all'anno 1504. Nella relazione ci deve essere qualche errore: Marcello Sirleto era vescovo di Squillace negli anni 1573-94, e P. Marco Lauro da Tropea era provinciale nel 1553 (MOPH IX, 339).

77. (23). – **STRONGOLI** (Stronguli, Strongioli, Strongulensis), già diocesi omonima, ora di Cariati, e provincia di Catanzaro.

Il convento, situato fuori delle mura cittadine, fu fondato con Breve di Gregorio XIII del 1° ottobre 1573, a richiesta di Mons. Timoteo Giustiniani, vescovo [1568-72], e del popolo e di Don Gaspare de Murgii. Quest'ultimo era rettore e aveva lo iuspatronato della chiesa che concesse ai domenicani, a condizione che celebrassero la festa della purificazione della B. Vergine e distribuissero in quel giorno le candele benedette a tutto il popolo.

La chiesa era ancora dedicata a Santa Maria la Cattolica alias la Greca, ma era comunemente chiamata di S. Domenico.

Il numero dei religiosi non fu mai fissato, e nel 1650 vi abitavano: 4 sacerdoti, 1 converso e 2 servienti:

Marco d'Urso da Strongoli, lettore e vicario

Vincenzo Piluso da Zumpano, baccelliere

Antonio Miglionico d'Amendolara, lettore

Domenico Misato da Paternò

Francesco Cardamone da Catanzaro, converso professo

Antonio Grasso da Strongoli, serviente

Bartolo Librandi da Santa Severina, serviente

La relazione del 24 febbraio 1650 è sottoscritta dal vicario e dai pp. Miglionico e Misato. Il sigillo ovale rappresenta un lungo vaso con fiori. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

78. (51). – **TAVERNA** (Taberna Tabernarum, Tabernensis), diocesi e provincia di Catanzaro.

Questo convento, situato dentro l'abitato, fu fondato nel 1464 dal ven. p. Paolo da Mileto O.P. a richiesta del popolo, e con Breve di Paolo II.

La chiesa era dedicata a San Domenico.

Nel 1636-37 vi fu fissato il numero dei religiosi a 14; la relazione ha i nomi di: 6 sacerdoti, 3 novizi, 4 conversi e 1 terzino:

Silvestro Teotonico da Taverna, maestro e priore

Paolo Faraò da Taverna, sottopriore

⁷⁷ In ABCDE tra le case della Cal. Inf. L'AOP II, 108, segue la relazione scritta dal P. Giuseppe Scerba il 27 febbraio 1715, la quale concorda con la nostra relazione (AGOP Lib. M, pp. 65-66). Il Breve di Gregorio XIII si trova in BOP V, 324. Il Piò (I, 68) lo chiama della SS.ma Annunziata, ed il Fiore (II, 394) lo assegna all'anno 1531.

⁷⁸ In ABCDE tra i conventi della Cal. Sup. L'AOP II, 183 lo mette all'anno 1465 conforme alla data del Breve di Paolo II del 4 gennaio 1465 (BOP III, 446). Questa casa fu accettata dal cap. gen. del 1474 (MOPH V, 332). Il Piò (I, 67) lo mette a c. 1460, e il Fiore (II, 391) lo dice fondato l'anno 1460 dal B. Paolo da Mileto nel mezzo della città, «che però si serve per la predicazione di quaresima e per l'uso de parlamenti pubblici. È monastero, e ricco per le molte annovate rendite, e magnifico per la fabbrica».

Paolo Barbuto da Filogaso, lettore del convento
 Raimondo Perrello da Taverna, lettore
 Mattia Nicolò da Taverna
 Domenico Pittello da Torre di Spadola
 Ignazio de Sanctis da Filogaso, novizio professore
 Girolamo Monsolino da Reggio, novizio professore
 Alano de Guida da Morano, novizio professore
 Tommaso da Tropea, converso professore
 Domenico da Rogliano, converso professore
 Giovanni Battista da Soriano, converso professore
 Andrea da Cellara, converso professore
 Antonio da Chiaravalle, terzino non professore

La relazione del 13 febbraio 1650 è sottoscritta dal priore e dai pp. Perrello e Nicolò. Il sigillo rappresenta San Domenico, ma non è chiaro. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

79. (80). – TIRIOLO (Tirioli, Tiriolensis), diocesi di Nicastro e provincia di Catanzaro.

S'ignorava la data della fondazione di questo convento, perché, dice la relazione, il documento si trovava in possesso di un notaro, il quale perdette il suo archivio durante la rivoluzione popolare. Da alcuni documenti il relatore conclude che fosse fondato « da circa 94 anni », cioè verso il 1556. Il convento non era ancora completamente finito.

La chiesa era dedicata a Santa Maria della Grazia.

Nel 1650 vi abitavano 13 religiosi: 5 sacerdoti, 3 novizi professi, 3 conversi, 1 oblato e 1 famulo:

Serafino Caracciolo da Grotteria, lettore e priore
 Filippo Morrone da Sellia, sottopriore
 Giovanni Battista Sergi da Santa Caterina
 Domenico Fascione da Simeri, lettore attuale di teologia
 Giovanni Famognari da Siderno, lettore di teologia morale
 Giacinto Gallarano da Amendolara, novizio professore
 Giovanni Battista Panetti da Grotteria, novizio professore
 Tommaso Carco da Paola, novizio professore
 Domenico Cassano da Mesoraca, converso
 Domenico Mangani da Tiriolo, converso
 Giovanni Domenico Leo da Placanica, converso
 Girolamo Sarcone da Tiriolo, oblato
 Antonio Fascione da Catanzaro, famulo

⁷⁰ Tra i conventi « recenter erecti » nella prima lista di B, e tra le case nella seconda lista di B e CDE. L'AOP II, 184 ne ignora le origini. Il cap. gen. del 1600 lo unì al convento di Nicastro (MOPH X, 403). Il Piò (I, 68) e il Fiore (II, 393) dicono che fu fondato da P. Giovanni Battista da Badolato nel 1575.

La relazione del 12 febbraio 1650 è sottoscritta da tutta la comunità, i tre ultimi con una croce. Il sigillo ovale rappresenta la Madonna seduta su un trionfo col Bambino Gesù sul ginocchio destro.

La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

80. (48). – TROPEA (Tropeae, Tropeensis, Tropiensis), diocesi omonima e provincia di Catanzaro.

Questo convento, situato tra la città di Tropea e il casale di Praelia [Parghelia], fu fondato verso il 1545, come appariva da alcuni documenti conservati nel convento. Dove sorgeva il convento vi fu prima una cappella dedicata a Santa Maria delle Grazie appartenente alla mensa vescovile. Il vescovo, previa facoltà di Paolo IV [1555-59], la concesse ai domenicani per fabbricarvi il loro convento, la cui costruzione nel 1650 non era ancora finita.

La chiesa era dedicata a Santa Maria delle Grazie.

Il 17 gennaio 1607 il P. Vicario Generale dell'Ordine, Lodovico Ystella fissò il numero dei religiosi a 12. All'inizio del 1650 vi abitavano: 4 sacerdoti, 2 novizi, professi 3 conversi e 1 terzino:

Girolamo Almerigo da Soriano, lettore e priore

Agostino Massara da Tropea

Giacinto Rotella da Taverna, lettore

Tommaso Sances da Reggio, lettore

Tommaso Cinnirella da Monteleone, suddiacono

Giacinto Rafaele da Pizzoni, diacono

Francesco di Paula da Montalto, converso

Domenico Barbieri da Tropea, converso

Michel'Angelo Aleni da Castelvetero, converso

Giuseppe Giglio da Laureana, terzino

La relazione del 15 febbraio 1650 è sottoscritta dal priore e dai pp. Massara e Rotella. Il sigillo non c'è. La descrizione del convento e della chiesa è povera.

⁸⁰ Tra i conventi in ADE e tra le case in BC della Cal. Sup. L'AOP II, 185 lo assegna al 1524, conforme al Breve di Clemente VII del 29 gennaio, col quale il detto Pontefice approvando la concessione già fatta « ecclesie B. M. de la Recomodata extra et prope muros Tropiensis et hospitalis illi contigui », diede ai domenicani la facoltà di fabbricarvi un convento (BOP IV, 428). La nota seguente ci avvicina alla data della concessione: « Fr. Petrus Pisanus de Messina instituit vicarius loci Tropie, qui locus acceptatur et ponitur sub cura rev. vicarii Congregationis et habet auctoritatem prioris etc. et non tenetur solvere contributiones nisi vicario ratione visitationis et non potest amoveri nisi propter scandalum; potest retinere fratres voluntarios etc. Consentie VI jul. 1506 » (AGOP IV, 17, f. 83^v). Il cap. gen. del 1571 lo dichiarò priorato (MOPH X, 136). M. Paladini, *Notizie storiche sulla città di Tropea*, Catania 1930, 116, mette la fondazione all'anno 1480, e l'erezione del priorato al 1546.

81. (18). – TROPEA DI AMANTEA (?), già diocesi di Tropea, ora Nicotera-Tropea, e provincia di Catanzaro.

Questo convento, situato dentro le mura, fu fondato nel 1638 per decreto della S. Congregazione diretto al P. Giacinto da Grotteria O.P. con i beni lasciati a detto scopo dal quondam Cola Giovanni Mirabello.

La chiesa era dedicata a San Domenico.

Il convento non era ancora finito nel 1650, perciò nel frattempo i frati abitavano nel palazzo del Mirabello e officiavano nella chiesa. Vi si trovavano: 1 sacerdote, 1 converso e 1 oblato:

Giacinto Bonvino da Grotteria, vicario

Francesco Calone da Jatrino, converso

Giovanni d'Amantea, oblato

La relazione del 19 aprile 1650 è sottoscritta dal vicario e dagli altri due con una croce. Il sigillo è rotto. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

82. (55). – VALLEFIORITA già SANT'ELIA (S. Heliae), diocesi di Squillace e provincia di Catanzaro.

Questo convento, situato fuori del casale di Sant'Elia di Squillace, fu fondato nel 1558 dall'Università locale e dal P. Ippolito di San Giorgio O.P., con previo consenso del vicario generale di Squillace sotto il pontificato di Paolo IV.

La chiesa era dedicata alla Madonna del Santissimo Rosario.

Vi abitavano: 2 sacerdoti e 1 converso:

Giuseppe Dardano da Taverna, vicario

Girolamo Reylo da Sant'Elia, lettore

Giacinto Abate da Catanzaro, converso

La relazione del 19 febbraio 1650 è sottoscritta dai tre religiosi. Il sigillo non è chiaro. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

83. (3). – VERBICARO (Verbicari, Vervicari, Berbicarensis), diocesi di Cassano al Ionio e provincia di Cosenza.

Questo convento fu fondato nel 1571 previo consenso di Mons. Tiberio Carafa, vescovo di Cassano [1579-88], e del maestro generale, Serafino Cavalli [1571-88].

⁸¹ Non siamo riusciti a identificare questo convento. Sembra che ci sia qualche errore nel titolo « Tropea di Amantea ».

⁸² Tra le case della Cal. Sup. in ABCDE. Nella prima lista in B del 1583 questa casa sta tra i conventi « noviter erecti », ma figura tra le case nella seconda lista in B del 1586. L'AOP II, 103 ne ignora le origini.

⁸³ Tra le case della Cal. Inf. in ABCDE. L'AOP I, 703 (Bericaro) e II, 188 (Verbicaro) ne ignora le origini. Nel 1571 il vescovo di Cassano era Mons. Giovanni Battista Serbelloni 1561-79, perciò ci deve essere qualche confusione nella relazione.

La chiesa era dedicata a Gesù e Maria.

Nel 1627, in virtù di un decreto della S. Congregazione, il P. Giovanni Domenico Scoppa, provinciale, fissò il numero dei religiosi a 6, ma nel 1650 vi abitavano soltanto: 2 sacerdoti, 1 converso e 1 garzone:

Giovanni Battista Condottiero d'Altomonte, vicario

Giacomo d'Amendolara

Pietro Grieco, converso

Pietro Antonio Cirella, garzone

La relazione del 21 marzo 1650 è sottoscritta dai due sacerdoti. Il sigillo rotondo non è chiaro. La descrizione del convento e della chiesa è mediocre.

84. (14). – VERZINO (Verzini, Versinensis, Verzinarum), diocesi di Cariati e provincia di Cosenza.

Il convento, situato poco distante dall'abitato, fu fondato il 30 agosto 1543 per commissione data dai canonici di S. Giovanni in Laterano al P. Giovanni Soldato da Squillace O.P. durante il provincialato del P. Girolamo da Monteleone. L'Università ne aveva già dato il beneplacito nel 1537.

La chiesa era dedicata a Santa Maria della Grazia.

Vi abitavano ordinariamente: 2 sacerdoti, 1 converso e 1 oblato:

Santo da Campana, vicario

Girolamo Verso da Bisignano

Marco Salerno da Castelvete, converso

Giovanni Domenico Tosto da Caloveto, oblato

La relazione dell'8 marzo 1650 è sottoscritta dai due sacerdoti. Il sigillo rotondo è diviso in due parti: la parte superiore è a quadretti bianchi e oscuri; e nella parte inferiore si vede un leone rampante. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.

85. (70). – VIBO VALENTIA già MONTELEONE (Montisleonis), diocesi di Mileto e provincia di Catanzaro.

Il convento, che stava fuori della città, fu fondato per Breve di Paolo III del 14 giugno 1543.

⁸⁴ Tra le case della Cal. Inf. in ABCDE. L'AOP II, 189 lo mette all'anno 1538. Il Fiore, II, 394, lo assegna al 1537. Il P. Girolamo da Monteleone partecipò al cap. generale del 1542 come provinciale della Calabria (MOPH IX, 291).

⁸⁵ Tra le case della Cal. Sup. in A, tra i conventi nuovamente eretti in BC, e di nuovo tra le case in DE. L'AOP II, 59 lo chiama sotto il titolo di S. Antonio e lo assegna all'anno 1538 circa, conforme alla relazione del P. Vincenzo Bisogni, il quale dice che i domenicani prima abitavano in alcune case attigue alla chiesa parrocchiale di S. Pietro, poi il 14 giugno 1543, previa facoltà di Paolo III (BOP IV, 623-25) fu concessa loro la chiesa di S. Antonio, dove si fabbricò il convento (AGOP Lib. M, pp. 33-39; Lib. F, pp. 582-99, dove si trovano copie dei documenti della donazione della chiesa di S. Antonio del 14 giugno 1543, della cessione della chiesa da parte

La chiesa era dedicata a San Domenico di Soriano.

Vi fu fissato il numero dei religiosi a 12, ma la relazione riporta: 7 sacerdoti, 3 novizi, 3 conversi, 1 terzino e 1 garzone:

Giacomo Pettenato da Monteleone, lettore e priore
 Domenico Zoccala da Filogaso, sottopriore
 Vincenzo Rodinò da Polistena, lettore attuale di teologia
 Giovanni Battista Cafarelli da Paternò, predicatore generale
 Michele Scordamaglia da Briatico, lettore
 Giacinto Melana da Maierato, lettore
 Lodovico Soriano da Catanzaro, lettore
 Gianbattista Bitonte da Polistena, novizio
 Francesco d'Altomonte, novizio
 Domenico Calabretta da Borgia, novizio
 Giovanni Cavaliere da Grotteria, converso
 Giacinto Lo Bianco da Monteleone, converso
 Carlo Lo Bianco da Monteleone, converso
 Francesco Merlino da Briatico, terzino
 Girolamo Rubula da Laureana, garzone

La relazione del 20 febbraio 1650 è sottoscritta dal priore e dai pp. Zoccala e Soriano. Il sigillo rotondo cappato con due lettere S. e D. ai lati della parte cappata. La descrizione del convento e della chiesa è povera.

86. (56). -- ZAGARISE (Zagharisii, Zagaresi, Zacharensis, Zagaresiensis), diocesi e provincia di Catanzaro.

Il convento fu fondato nel 1521 a richiesta di Donna Costanza d'Avalos d'Aquino, duchessa di Francavilla e padrona di Zagarise. La chiesa era sotto la giurisdizione dei canonici di San Giovanni in Laterano, i quali la concessero a detta Duchessa e all'Università, e da questi fu affidata ai domenicani nel 1522, come appariva dal Breve diretto al P. Giovanni Leto O.P. dal card. Alessandro Farnese.

La chiesa era dedicata a Santa Maria della Consolazione.

del suo amministratore Alvaro Ferdinando de la Quadra del 10 giugno 1544, e del Breve di Paolo III dell'8 febbraio 1544). Il cap. gen. del 1583 lo eresse a priorato (MOPH X, 248).

⁸⁶ Tra i conventi della Cal. Sup. sotto il titolo di S. Maria delle Grazie in ABC, e sotto quello di S. Maria della Consolazione in DE. L'AOP II, 190 lo chiama di S. Domenico, ma ne ignora le origini. La data di fondazione riferita dalla relazione è confermata dalla seguente: « Conventus seu locus oppidi Zagarisae, dioc. Cathensarae, acceptatur petente ill.ma domina Constantia de Avalos, ducissa de Francavilla, vigore privilegiorum etc. recipiturque ad Ordinem et Congregationi Calabriae incorporatur et unitur. 20 nov. 1521 » (AGOP IV, 19, f. 37 = MOPH XXI, 79). Il cap. gen. del 1571 lo dichiarò priorato (MOPH X, 136).

Ordinariamente vi risiedevano 12 religiosi: 5 sacerdoti, 4 studenti e 2 conversi; alla stesura però della relazione vi abitavano 10: 6 sacerdoti, 2 conversi, 1 terzino e 1 oblato:

Vincenzo Infusino da Grotteria, lettore e priore

Francesco Paternò da Grotteria, sottopriore

Silvestro Lupuleo, lettore

Giacinto Venere da Mesoraca, lettore

Carlo d'Arena da Grotteria, lettore

Agostino Gentile da Zagarise

Pietro Livisano da Placanica, converso

Tommaso Messi da Soriano, converso

Domenico Garcea da Zagarise, terzino

Paolo Carparogano, oblato

La relazione del 9 marzo 1650 è sottoscritta dal priore e dai pp. Lupuleo e Venere. Il sigillo in forma di uno scudo rappresenta un leone rampante ad un albero. La descrizione del convento e della chiesa è poverissima.